

CONCLUSO IN SAN PIETRO IL CONSENSO CONVOCATO DAL PAPA

La Chiesa esce dal Sinodo «con più spirito pastorale»

«Vogliamo servire, in modo che la vita sulla terra sia sempre più degna dell'uomo»

Conferme al Concilio

Le intuizioni essenziali del Vaticano II — apertura della Chiesa al mondo, esercizio collegiale dei poteri, unità di fede e pluralità delle esperienze ecclesiali — non escono indebolite dal Sinodo straordinario appena concluso. Auspici e timori di un'assemblea di restaurazione, che ratificasse interpretazioni riduttive o insabbiassero, dopo un difficile ventennio, i principi innovatori del Concilio, non sembrano, a una prima lettura del Messaggio dei padri sinodali e dell'allocuzione papale del 7 dicembre prossimi alla realizzazione.

Un primo elemento da sottolineare, comunque, è la riaffermata importanza dell'istituzione sinodale che, collocata subito dopo il pontefice e il collegio episcopale, nel nuovo Codice canonico, prima del collegio dei cardinali e della curia romana, riceve deciso impulso dalle parole di Giovanni Paolo II: «Conviene sommarmente che nella Chiesa si celebrino i sinodi» e che i loro frutti «siano portati alle Chiese locali», affinché si attuino «un movimento vitale» dal centro verso le Chiese locali e da queste verso il centro.

Anche le prospettive di cooperazione ecumenica appaiono importanti: il Papa ha parlato di «pegno» di continuazione, di conferma dello spirito di riconciliazione, di ricerca del dialogo per la «restituzione della piena unità», di evidenza delle relazioni anche con i musulmani e con gli ebrei «strettamente congiunti» ai cristiani della «divina rivelazione dell'Antico Testamento».

Le espressioni dei padri sinodali nei confronti del Vaticano II non sembrano, inoltre, andare nella direzione del «seppellimento» del Concilio: si parla di «accettazione rinnovata» di un Concilio che è stato «la grande grazia di questo secolo». Né hanno prevalso i catastrofismi del Grande Inquisitore e dell'episcopato teutonico ai quali pur lo stesso Pontefice era apparso, in alcuni precedenti interventi, dare ampio credito («venti di opposizione e discordia»); il Diavolo, con buona pace del predetto Inquisitore, non è stato scomodato.

Neppure le conferenze episcopali nazionali — altro cavallo di battaglia del cardinale Ratzinger — appaiono colpite o ridimensionate: lo stesso Pontefice ha messo in evidenza, tra i suggerimenti del Sinodo da lui accolti, il «prezioso contributo alla vita della Chiesa» offerto dalle conferenze e l'auspicio di un approfondimento della loro natura. Un tema importante, al quale già il Sinodo straordinario del '68 aveva riservato attenzione e che potrà risolversi in una più chiara definizione delle specifiche competenze (già ampliate dalla prassi rispetto allo stesso nuovo Codice), non certo nell'indebolimento di una delle più vitali istituzioni della cattolicità post-conciliare.

Va, invece, certamente nel senso desiderato dall'Inquisitore l'invito a predisporre un «catechismo universale», punto di riferimento per quelli «nazionali»: invito che non sarà graditissimo ad episcopati come l'olandese, il francese o l'italiano, ma che, certo, avrà conseguenze meno laceranti della «guerra dei catechismi» che infiamma la Chiesa del secondo Set-

tecento e dell'età napoleonica.

Non si può, però, condividere l'opinione di chi ha definito questa decisione il risultato più importante dell'assemblea sinodale, soprattutto se si tiene conto che questa appare l'unica, effettiva concessione alla linea Ratzinger che pure aveva non pochi sostenitori tra i padri.

Importante anche — sul piano di un rinnovato impegno verso il pluralismo — l'impegno a concludere l'opera di codificazione del diritto della Chiesa cattolica orientale: decisa da Pio XI nel 1929, iniziata nel '35, parzialmente promulgata da Pio XII, recuperata da Papa Roncalli nel '59 e ripresa da Paolo VI nel 1972, la codificazione orientale, superato il rischio di legge fondamentale comune delle due «Chiese», rimane garanzia della volontà di non ridurre a uniformità le differenti tradizioni e discipline vive e presenti nella cattolicità.

Anche il richiamo del Sinodo alla Chiesa come «comunità», come chiesa del Mistero e del Sacro, attenta a evitare «cattive interpretazioni sociologiche o politiche» sulla propria natura, sembra tale, né così definito da offuscare quel concetto di «Chiesa-Popolo di Dio», centrale, ma certo non limpido istituzionalmente, nell'ecclesiologia del Vaticano II.

Il vero problema che rimane aperto, la vera lacuna del Sinodo dell'85, sono gli stessi del Concilio di vent'anni fa: l'ottica era e rimane quella «episcopalistica», preoccupata di recuperare la collegialità e di ridurre i poteri papali e curiali. Il silenzio era e rimane quasi completo sui problemi del clero, vero protagonista della crisi e degli squilibri del post-Concilio. Ai «laici» è riservato il sinodo dell'87: a quando un Sinodo sui «chierici»? O, forse, un terzo Concilio ecumenico vaticano dedicato alla loro «vocazione e missione nella Chiesa e nel Mondo»?

F. Margiotta Broglio

A PAGINA 2

**Settimana
decisiva
per il costo
del lavoro**

CITTÀ DEL VATICANO — Il Sinodo «ha raggiunto gli scopi per i quali era stato convocato: celebrare, verificare, promuovere il Concilio». Il giudizio è stato espresso dal Papa nell'omelia che ha pronunciato nel corso della solenne messa con la quale ieri mattina si sono ufficialmente chiusi in San Pietro i lavori del Sinodo straordinario convocato dal Papa.

Una cerimonia durata quasi tre ore, dalle 9 a poco prima di mezzogiorno, alla quale i «padri» hanno partecipato vestiti, ancora una volta, con la bianca mitra del «Concilio». Presente il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il Papa, che ha celebrato con circa 100 «padri sinodali», ha detto che il centro del Sinodo, come lo era stato del Vaticano II, è «il mistero della Chiesa».

«Uscendo dal Sinodo — ha aggiunto Giovanni Paolo II — desideriamo intensificare gli sforzi pastorali, perché il Concilio Vaticano II sia più ampiamente e più profondamente conosciuto; perché gli orientamenti e le direttive che esso ci ha lasciato siano assimilate nell'intimo del cuore e tradotte nella condotta di vita da tutti i membri del popolo di Dio, con coerenza e amore».

Il passo col quale il Papa, poco prima, aveva concluso l'omelia è stato dedicato

all'anno Duemila. «Alla fine del secondo millennio dopo Cristo — ha detto — la Chiesa desidera ardentemente una cosa sola: essere la stessa Chiesa che è nata dallo Spirito Santo». «Alla fine del secondo millennio la Chiesa desidera vivamente — ha detto ancora — essere la Chiesa del mondo contemporaneo, desidero con tutte le sue forze servire, in modo che la vita sulla terra sia sempre più degna dell'uomo. Tuttavia essa — ha concluso tornando sul concetto del mistero della Chiesa — nello stesso tempo è consapevole, forse come non mai, che può compiere questo solo nella misura in cui è, in Cristo, sacramento dell'unità con Dio, e per questo farsi sacramento dell'unità di tutto il genere umano».

Del Sinodo il Papa ha parlato anche ai fedeli presenti in piazza San Pietro per la recita dell'«Angelus». Dopo aver ringraziato, a nome del Sinodo, tutti coloro che hanno aiutato lo svolgimento dell'assemblea, «in particolare i sacerdoti e i religiosi», il Papa ha espresso l'auspicio che la Chiesa possa «camminare instancabilmente verso il «mondo migliore». Possa la vita umana in terra diventare sempre più degna dell'uomo e in pari tempo maturare verso quegli eterni destini che ha in Dio».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Lo scontro tra la Presidenza della Repubblica e il Consiglio superiore della magistratura non ha provocato lacerazioni nella maggioranza. L'argomento sarà tuttavia al centro di un prossimo dibattito parlamentare. Maggiori sono invece le tensioni nel dibattito economico. L'intervento di Gorla ha provocato dissensi nel pentapartito alla vigilia della ripresa del confronto al Senato sulla legge finanziaria. I comunisti intanto sono alle prese con il dibattito nel comitato centrale sulle tesi da presentare al loro prossimo congresso.

Del Consiglio superiore della magistratura ha parlato il segretario della Democrazia cristiana De Mita che ha messo in rilievo l'assoluta imparzialità dell'intervento del capo dello Stato. «Sbaglierebbe — ha detto De Mita — chi volesse vedere l'intervento del Presidente della Repubblica Cossiga nei confronti del Consiglio superiore della magistratura a favore di alcuno o contro altri». Cossiga, precisa il segretario democristiano, ha voluto ricostruire una regola che era saltata e questo è il problema generale che dobbiamo porci in ogni settore per garantire al paese il nuovo sviluppo di cui ha bisogno».

A giudizio di De Mita è necessario un riordino delle regole della società italiana. «Questa è la nostra strategia — ha aggiunto il segretario Dc — non un semplice aggiustamento all'attuale alleanza di governo». L'alleanza tra i cinque partiti, per De Mita, non è l'obiettivo, per poi vedere come stare insieme. «L'obiettivo è un altro, è la ricomposizione di un ordine civile e delle sue regole. Non si può più arbitrare lo stravolgimento queste regole ignorando le prevaricazioni».

I temi istituzionali dunque fanno sempre da sfondo al dibattito politico, anche se l'interesse al momento è rivolto maggiormente alla legge finanziaria e alle polemiche sulla situazione economica.

Oggi riprendono al Senato le votazioni sulla legge finanziaria e sul bilancio dello Stato. È tramontato l'obiettivo dell'approvazione dei due documenti entro il 31 dicembre e

dunque si ricorre all'esercizio provvisorio di bilancio. Intanto l'intervento, tutto pessimista, del ministro del tesoro Gorla ha riaperto la discussione tra i partiti della coalizione.

Gorla parla apertamente del 1985 come di un anno perso perché non si è riusciti a portare sotto controllo l'economia e perché l'inflazione è rimasta sugli stessi alti livelli di un anno fa. Questa diagnosi non è condivisa dai socialisti, che la giudicano eccessivamente pessimistica e tale da ridare fiato «alle trombe di un improduttivo catastrofismo». Secondo il responsabile economico del Psi, Manca, sarebbe necessaria una maggiore coerenza e una minore oscillazione nel formulare ipotesi e presentare rendiconti. A Gorla, Manca contrappone il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, che «coglie con più marcato realismo le luci e le ombre del quadro economico, di ciò che è stato fatto e di ciò che resta ancora da fare».

Anche se non è tutto intanto, avverte l'esponente socialista, è importante arrivare all'approvazione della legge finanziaria e rispettare poi le compatibilità che sono state delineate. Duro con Gorla è anche il vice segretario del Pli, Morelli, che giudica la relazione del ministro del tesoro «una dichiarazione di colpevole impotenza» in quanto non è riuscito il riordino dei conti avviato l'anno scorso.

Un appello alla solidarietà tra i cinque partiti arriva invece dal segretario del Psdi, Nicolazzi. «Il rilancio dell'economia, la riduzione dell'inflazione, la sconfitta della disoccupazione, il controllo della spesa pubblica — ha detto Nicolazzi — dipendono dalla capacità di ritrovare la solidarietà politica indispensabile alla elaborazione di una nuova manovra economica più articolata del semplice ricorso alla fissazione dei limiti di spesa introdotti con la legge finanziaria».

I comunisti sono invece impegnati nella discussione delle tesi che saranno oggetto del prossimo congresso del partito. Anche ieri, così come è avvenuto sabato, il comitato centrale del Pci ha discusso le 57 tesi presentate.

Giuseppe Sanzotta

IL SEGRETARIO PARLA DI UN RIORDINO DELLA SOCIETÀ ITALIANA

De Mita difende Cossiga Gorla suscita polemiche

Il «pessimismo» del ministro del tesoro attaccato dai socialisti - La finanziaria al Senato

E in più le pensioni

ROMA — Consiglio superiore della magistratura e finanziaria sono indubbiamente gli argomenti di maggior spicco politico sui quali il pentapartito è chiamato a dar prova di compattezza. Ma c'è anche un altro argomento delicato sul quale i cinque partiti sono nettamente divisi: la riforma delle pensioni. È un argomento sul quale da mesi una speciale commissione cerca vanamente di mettere ordine e trovare un accordo.

Giovedì, in sede di commissione, potrebbe verificarsi una spaccatura di portata incalcolabile. I democristiani potrebbero (anche se non tutti) trovarsi d'accordo con i comunisti che chiedono lo stralcio per la parte che riguarda la riforma per coltivatori diretti, commercianti e artigiani.

A parte questi aspetti del problema, che non sono comunque da sottovalutare, è evidente l'interesse della maggior parte dei lavoratori per ciò che potrà accadere nel futuro della rispettiva pensione.

Non a caso proprio la settimana scorsa c'è stata una manifestazione unica nella storia sociale del dopoguerra:

lo sciopero dei dirigenti d'azienda, i managers delle imprese private, gli uomini in doppiopetto grigio, abituati a sentire puzza di bruciato a distanza di tempo.

Può sembrare un'iniziativa analoga alle altre che si susseguono ormai da tempo: ogni categoria si mette in agitazione quando sente che i propri interessi sono minacciati. Ma questa volta c'è di più. È evidente che dietro l'intransigenza del ministro De Michelis, il quale vuole arrivare a ogni costo a una previdenza unica per tutti, piccoli o grandi che siano, c'è una precisa linea politica, che può debbano prevalere, sostenuta com'è dalle maggiori confederazioni sindacali, preoccupate di rimettere in sesto il fatiscente palazzo dell'Inps.

La linea politica è questa: la previdenza pubblica deve poter garantire un minimo per la vecchiaia; al resto ciascuno deve pensare con la sua testa e con le sue tasche stipulando forme di previdenza integrativa (polizze vita e via di seguito). Al riguardo è già un successo il ripensamento del ministro De Michelis, il quale avrebbe voluto riservare anche questa forma previdenziale aggiuntiva alla gestione di enti pubblici, creando un monopolio troppo esposto ai rischi di un futuro fallimento, analogo a quello che sostanzialmente la riforma viene a sancire per salvare l'Inps dall'insolvenza per la pensione obbligatoria, gestita in questi quarant'anni.

Non è un caso, comunque, che i cosiddetti benpensanti (coloro che sono molto più previdenti di chi gestisce la cosa pubblica, e sono molti in Italia) sentendo puzza di bruciato sul fronte pubblico si stanno organizzando per proprio conto.

Un esempio? Nell'anno che sta per finire c'è stato un vero e proprio «boom» delle polizze vita, per la previdenza pubblica. Specie per chi è ancora giovane, c'è poco da sperare: tanto con l'Inps quanto con un altro ente previdenziale, la pensione, per quanto si possa guadagnare durante l'attività lavorativa, avrà un tetto, fissato sui trentadue milioni l'anno. Parliamo di tetto «pensionabile» e non di pensione. Per cui basta fare i conti, e si vedrà che l'assegno sarà assai modesto: non più di venticinque milioni e mezzo l'anno, scarsamente indicizzati.

Chi può, perciò, pensa a integrare: paga un tanto l'anno, per giunta detraibile dalle tasse fino a due milioni e mezzo, e accantona qualcosa per assicurarsi un'integrazione di pensione o un capitale, che le assicurazioni garantiscono rivalutato in percentuale assai più alta del tasso d'inflazione accumulato negli anni di durata del contratto.

Il problema può sorgere per chi ha risparmi. Se è un spendaccione, peggio per lui. Se invece non ha sufficienti redditi per fare qualche accantonamento annuo, forse può trovare utile che De Michelis insista per il famoso tetto di trentadue milioni pensionabile nel sistema pubblico. La riforma prevede che quel trentadue milioni siano non solo il limite massimo su cui può calcolarsi la pensione di Stato, ma rappresentino un limite anche per il contributo obbligatorio dovuto dal lavoratore e dal datore di lavoro. Sopra i trentadue milioni di reddito il lavoratore praticamente non paga alcun contributo obbligatorio (è previsto solo un 5 o 6 per cento, sostanzialmente a carico del datore di lavoro) e potrebbe avere qualche lira di previdenza privata, con risultati più apprezzabili (non è un mistero) di quelli offerti dalla previdenza di Stato.

LA SQUADRA ITALIANA BATTE AI RIGORI L'ARGENTINOS JUNIORS

Alla Juve la Coppa Intercontinentale Battaglia vittoriosa per la Triestina

È stata una bella giornata sportiva cominciata quando era appena l'alba (anche se nebbiosa) e dal Giappone radio e televisione hanno dato l'annuncio: «Il campionato di calcio è cominciato».

I calciatori sono stati divisi in due gruppi. Il primo gruppo, i calciatori di rigore, dopo i tempi supplementari, l'Argentinos Juniors e hanno conquistato la Coppa intercontinentale, l'unico blasone che ancora mancava alla Juventus. C'era sessantamila spettatori che pare si siano divertiti moltissimo: sono stati annullati tre gol (due ai bianconeri).

Giocando all'estero e rimanendo ferma per il campionato italiano, la Juventus è stata così avvicinata a due punti da un Napoli che si conferma come la squadra che, sola, può dare noia ai bianconeri. I partenopei hanno battuto per due a zero il Milan mentre Inter e Torino hanno diviso la posta con tre gol per parte. Tra le squadre di testa sono tornate a farsi vive Fiorentina e Roma che si sono aggiudicate i due punti con Avellino e Pisa. Bene l'Udinese che ha pareggiato a Bergamo con l'Atalanta grazie a una splendida rete di Pisa.

In serie B grandi emozioni in Triestina-Venezia: gli alabardati non battevano i cugini da ventinove anni. Questa volta ce l'hanno fatta, sia pure con l'aiuto di due rigori. Ma se pensiamo che fino a due settimane fa il rigore a favore era diventato un incubo, non v'è

dubbio che almeno sul piano del carattere la squadra sta cominciando a reagire. Passata in vantaggio con Di Giovanni, raggiunta e poi superata, la Triestina ha avuto una prova d'orgoglio e ha finito per vincere mentre sugli spalti si accendeva qualche discussione più animata del solito. Ci sono stati anche degli incidenti con alcuni fermi. Comunque l'intervento della polizia è stato efficace.

L'Ascoli, intanto con i suoi stranieri continua la sua marcia, per ora trionfale. È andato a vincere a Cremona e mantiene i due punti di vantaggio su Cesena e quattro sul Bologna (che è andato a vincere a San Benedetto, dove domenica giocherà la Triestina) e

**Strasburgo:
bomba
allo stadio
(ma non c'è)**

PARIGI — Informata della possibile presenza di una bomba, la polizia ha fatto evacuare ieri pomeriggio lo stadio di Strasburgo, durante la partita Strasburgo-Monaco, valevole per il campionato di Francia di prima divisione.

Dopo che le ricerche della polizia hanno consentito di constatare che nessun ordigno esplosivo era nello stadio, i 5.000 spettatori sono tornati ai loro posti e la partita è ripresa, con un ritardo di 35 minuti.

Brescia. A cinque punti Genova, Lazio, Triestina, Catanzaro, Sambenedettese e Empoli. Insomma classifica ancora corta a dimostrazione che in B la decisione arriva solo a primavera inoltrata.

Il Teresopolis è stato di una povertà incredibile: di fronte a un montepremi di quattordici miliardi e 831 milioni ci sono stati talmente tanti tredici e dodici che le quote sono risultate una miseria. Un milione e 758 mila per i tredici e solo 87 mila lire per i dodici.

La giornata sportiva ha visto il sesto posto della Magioni nello slalom speciale vinto dall'austriaca Steiner davanti all'elvetica Hess.

Intanto un'indiscrezione da Città del Messico metterà in moto le chiacchiere per molti mesi, finché non cominceranno le partite del prossimo campionato del mondo. Secondo il segretario generale della Federazione internazionale del football, lo svizzero Joseph Blatter (domenica si svolgerà il sorteggio), teste di serie dovrebbero essere — con l'Italia, vincitrice dello scorso campionato e il Messico, nazionale del paese organizzatore — Germania federale, Brasile, Francia e Polonia. Secondo alcuni esperti sarebbero troppe le squadre europee contro quelle sudamericane: non ci sarebbe da meravigliarsi se al posto della Polonia finisse invece l'Argentina.

Per il basket, infine, la Stefanel è caduta nettamente anche a Bologna.



TRIESTINA-VICENZA 3-2. Gli alabardati sono passati in vantaggio con questo gran tiro di Di Giovanni, al suo terzo centro in campionato. Dopo il pareggio e il vantaggio dei veneti, la Triestina ha segnato altre due reti, su rigore, sempre con Iachini, aggiudicandosi il successo. Superato il momento difficile? (Ita/foto)

QUASI UNA LEGGENDA LA STORIA DELLA DONNA INGLESE RIMASTA FEDELE AL RICORDO DEL SUO PRIMO AMORE MORTO NELLA GRANDE GUERRA

È arrivata alla fine della lunga via per Tipperary

Forse, perché funzionino a dovere, le leggende bisogna prefabbricarle. Prendete quella dell'immortale inconsolabile di Rodolfo Valentino: avvolta in veli neri continuò per anni e anni a deporre fiori sul sepolcro del divo e i giornali di mezzo mondo, benché si sapesse benissimo che era una generica scritturatura da una casa cinematografica, tornavano in cento occasioni a parlar di lei, riuscendo, come si suol dire, a farle «far notizia». Assai meno ha fatto notizia, invece, un'altra inconsolabile — lei si autenticava e priva di patrocinatori — che è morta qualche giorno fa in Inghilterra, travolta da un'automobile.

Se le poche righe in cui è stata riassunta la sua vicenda non vi sono sfuggite, saprete che si chiamava Millie Green ed era rimasta sempre fedele al suo primo amore

morto in battaglia. Non nelle Falkland, badate, e nemmeno in una delle tante guerre e guerriccioline che, negli ultimi quarant'anni di pace, han seguito e seguiranno a scoppiare qua e là per il mondo. No, il fidanzato di Millie non era caduto nemmeno a Dunkerque, o in Africa Settentrionale o sul fronte di Cassino, ma nel 1918, nelle ultime quarant'ore del primo conflitto.

Infatti Millie aveva 89 anni, ma il tempo, per lei, s'era fermato al giorno remoto di quella crudelissima beffa. Immaginate quel povero «Tommy», laggiù in una trincea di Francia, con lo zaino già pronto per tornarsene finalmente a casa, mentre, forse, cantava, assieme ai suoi commilitoni «It's a long, long way to Tipperary», colpito da una pallottola e steso lì a terra, con negli occhi la visione di lei, Millie, «the loveliest girl I know».

La lunga, lunga via che lo ricondusse in patria egli la percorse fra quattro assi di legno e poi trovò riposo per sempre nel cimitero del suo villaggio natale. Là, ogni giorno, la sua Millie, per 67 anni, è andata a fargli visita: il profumo di tutti i fiori che gli ha portato stordirebbe un gigante. Tanto più stordisce noi, figli di un'età scettica fino al cinismo, in cui ben pochi Utisse troverebbero, dopo vent'anni, una Penelope rimasta fedele al loro ricordo. Figuriamoci dopo sessantasette.

Ma Millie Green, nella solitudine della sua dimora ormai non aveva più nessuno al mondo) rieleggeva ogni sera le lettere che il suo soldatino le aveva spedito dal fronte. Poi, quando si faceva giorno, sempre più vecchia, sempre più incerta nel passo, riprendeva il cammino per il camposan-

to. Quante volte l'han vista andar su e giù da casa al cimitero e dal cimitero a casa? A sommar tutto quelle centinaia di metri ne verrebbe fuori una strada ancor più lunga della via per Tipperary.

Negli ultimi tempi, la memoria di lui, di quel caduto nel 1918, era certo ancora ben viva in Millie, ma forse gli altri suoi ricordi s'erano andati facendo sempre più confusi.

Quegli Stukas che aveva sentito rombare nel cielo, quelle «V 1» e quelle «V 2» piombate sull'Inghilterra a seminare morte e rovina erano del Kaiser o di quell'altro tedesco con gli occhi da matto? Quella gente che s'era messa a ballare in piazza cantando «Rosamunda» quale vittoria aveva festeggiato? Poco importava. Per Millie non c'era mai stato nulla da festeggiare

perché lui la «long, long, long way to Piccadilly» non l'aveva mai ritrovata.

Qualcuno, di là dalla Manica, quando gli Stati Maggiori s'erano già messi d'accordo per metter fine all'«utile strage» (quale delle due?) gli aveva sparato uno degli ultimi proiettili mortali.

Chi? Forse uno di quei russi che adesso fanno tanta paura? No, no, impossibile. I russi, questo lo ricordo, erano con noi tutte e due le volte: prima con quello Zar dalla barba a punta che somigliava tanto al nostro Re Giorgio Quinto e poi con quell'altro, dai grandi baffi. Sarà stato un tedesco o, forse, chissà, un italiano, sempreché in quella guerra l'Italia non fosse invece nostra alleata. Va un po' a star dietro a questa benedetta politica, con amici e nemici che si scambiano di continuo le parti e ad andarci di mezzo

è sempre la povera gente.

Comunque sia, il mio uomo, l'unico della mia vita, è morto per la Patria e per il Re. Questo, in fondo, come ci hanno insegnato a scuola ai tempi di Edoardo Settimo, è quello che conta. E Dio salvi la Regina.

Povera Millie. Mentre andava ragionando così, forse parlando a sé stessa ad alta voce, come capita ai vecchi, qualche passante si sarà voltato a guardarla. A non vedere in tempo quella vecchietta che con il suo mazzolino di fiori in mano, stava attraversando la strada per andare al cimitero, è stato un automobilista. E l'ha fatta morire, nella più stupida delle guerre del nostro secolo, senza sapere d'aver privato il mondo d'un' delle sue ultime leggende.

Lino Carpinteri

**Da oggi
in Jugoslavia
una banconota
da 5000 dinari**

BELGRADO — Un altro segnale viene dalla Jugoslavia sulla precarietà della situazione economica, ormai da tempo in grave crisi. È proprio di ieri la notizia, infatti, che da oggi viene messa in circolazione una nuova banconota, da cinquemila dinari (corrispondente a poco meno di trentamila lire italiane).

È questo il biglietto di banca dal taglio più grosso attualmente esistente in Jugoslavia (finora era quello da mille dinari), e la sua messa in circolazione si è resa necessaria per la forte inflazione in atto e il continuo deprezzamento della moneta.

La nuova banconota da cinquemila dinari porta l'effigie di Tito da una parte e dall'altra, una veduta della cittadina di Jajce, in Bosnia, dove il 29 novembre del 1943 furono poste le basi dello stato comunista di Belgrado.

DALL'INTERNO

DUE DIAGNOSI SULL'ECONOMIA

Gli industriali e la riforma

Una scelta «strategica» ormai impellente

A distanza di pochi giorni l'uno dall'altro il premio Nobel per l'economia Franco Modigliani e il presidente della Fiat, Gianni Agnelli, hanno pronunciato giudizi assai diversi e diversamente intonati sullo stato dell'economia italiana. Secondo il professore, essa è già sulla via del risanamento. L'inflazione è fortemente diminuita, l'imprenditoria attiva, proliferante e ingegnosa, la necessità di misure energiche più diffusamente compresa e accettata, persino i sindacati sono rinsaviti e disponibili a relazioni costruttive e favorevoli alla crescita economica.

Secondo l'avvocato, invece, essa è più che mai in bilico fra l'uguagliamento irreversibile alle economie di mercato più avanzate, robuste e dinamiche, e uno scadimento di posizioni sempre più marginali e pericolanti. E la causa di questo peggioramento è nell'incapacità del potere italiano di governare con trasparenza, continuità, energia e saggezza la grande transizione a cui l'economia italiana è costretta dall'evoluzione del sistema mondiale.

«Nessuno dei problemi della nostra economia può trovare una soluzione adeguata se non si affronta seriamente il nodo della finanza pubblica». Non quello di raggiungere i paesi più prosperi; non quello di utilizzare al meglio tutte le risorse nazionali; non quello, che a parole sta tanto a cuore alla demagogia politica e sindacale, di estendere e irrobustire le strutture produttive in modo da dar lavoro ai milioni di giovani che non lo hanno e lo aspettano.

Come dobbiamo valutare questa divergenza di impressioni? Lo studioso ha concentrato la sua attenzione sui miglioramenti relativi del quadro generale rispetto a un passato anche recente; e, con l'eccezione di quello sul risanamento sindacale, che è ben lungi dall'essere verificabile, ha pronunciato un giudizio storicamente corretto.

L'uomo d'azione, il condottiero industriale, era invece interessato principalmente a indicare i fattori permanenti

Trenta avvocati sotto inchiesta per il furto di una penna

FROSINONE — Trenta avvocati del foro di Frosinone sono stati interrogati dal carabinieri, su richiesta del procuratore di Ceccano Giuseppe Corasani, per il furto di una penna stilografica d'oro (valore circa 200 mila lire), avvenuto durante un'udienza civile, affollata da oltre duecento persone.

Gli avvocati offesi dall'iniziativa del pretore, si sono rivolti al presidente del loro ordine di Frosinone.

che insidiano le radici stesse di ogni sforzo di risanamento, e che possono in breve vanificare ogni temporaneo successo su questa via. L'imprenditoria privata è vitale, la società italiana creativa. Ma le malattie che stanno facendo arretrare il sistema Italia rispetto ai grandi concorrenti e ai mutamenti esterni cui si deve confrontare, nessuno ha ancora posto mano a curarle a fondo.

Non c'è dunque nessun automatismo che garantisca ottimisticamente il futuro. A questo punto, non possiamo rifiutare di chiederci quale dei due approcci sia più giusto. E poiché non dobbiamo solo catalogare il passato, ma preparare il futuro, è indubbiamente su ciò che resta ancora da fare che dobbiamo concentrare l'attenzione. Sotto questo profilo solo l'analisi dell'avvocato implica (almeno) un programma d'azione riformatrice adeguato al dramma italiano.

Non è la prima volta negli ultimi anni che il mondo industriale radunato nella Confindustria individua con tanta crudezza quello che è ormai il principale ostacolo a una storia strategica della modernizzazione sociale ed economica del nostro paese: le malformazioni sempre più gravi del sistema politico e amministrativo, e il provincialismo della cultura politica dominante.

Per lungo tempo la protesta contro tutto ciò è stata soltanto un repertorio retorico di gruppo. Poi è venuta finalmente la controffensiva sulla scala mobile e sulla riorganizzazione del sistema salariale. E sono venuti i successi su questa via. Sembra di capire che le sezioni più avvertite del mondo industriale sentono di essere al bivio fra consolidarsi o retrocedere.

Ma il compito adombrato da Agnelli non è facile. Le compromissioni trasformistiche con le strutture politiche, per strutture politiche, è un'operazione immane per il mondo degli affari. E, con l'abilità gliottiana che lo distingue, Craxi ha posto le premesse per una sua reincarnazione, «mutatis mutandis», quando al convegno torinese ha discorsivamente rammentato le somme («bene investite») che questo biastato sistema politico, pur trasferisce all'industria privata, e che questa si guarda bene dal rifiutare.

Forse è utopistico aspettarsi operazioni politiche di ampio respiro dal mondo industriale. Ma, senza «forse», il momento è giunto per esso di decidere se vuole soltanto rafforzare un po' le sue fortificazioni corporative in una nazione sempre più frammentata in corporazioni cieche e inconfessabili o se vuole invece dedicare almeno una parte delle sue energie e delle sue risorse a battersi per quella «grande riforma» che il sistema partitocratico ancora rifiuta dall'interno del cuore.

Giuseppe Are

CHIUSO CON UN POSITIVO BILANCIO IL CONVEGNO INTERNAZIONALE

Psicoanalisi: dopo la «diaspora» momento di ricucitura a Trieste

Un particolare merito: il «recupero» degli analisti ungheresi - Gli agganci con arte, cinema, musica

Il grande raduno si è sciolto. Psicoanalisti, psichiatri, storici, psicologi tornano nella propria patria d'origine dopo essere confluiti in un'improvvisata «capitale» per un convegno ricco (quasi gonfiato di comunicazioni ed argomenti) di «Trieste: la cultura della psicoanalisi, bilancio storico».

E non è stata soltanto la presenza augusta di Cesare Musatti, il decano degli psicoanalisti italiani, a radunare alla Stazione Marittima tanta gente attenta e silenziosa. Perfino ieri mattina, giorno di chiusura dedicato ad argomenti non semplici (surrealismo, espressionismo, fiaba, cinema, musica) le sale non hanno mostrato significativi «buchi». E non tutti i presenti erano specialisti, si deve supporre. Molti erano giovani.

Un convegno riuscito, dunque.

Ma l'ossatura è salva. L'intento era quello di radunare a Trieste, che ai primi del Novecento fu davvero una «capitale» della psicoanalisi grazie alla sua presenza di Edoardo Weiss, i rappresentanti di tutti quei paesi che accolsero la «diaspora» del psicoanalista austriaco prima della guerra all'ultima linea di tutto delle persecuzioni antisemitiche del nazismo. La scienza dell'inconscio, lo si è capito, in ogni luogo ha assunto connotati diversi. Se in

America è ormai pane per tutti i denti (anche troppi), dopo una lunga stagione durante la quale i freudiani di stretta osservanza erano considerati quasi i «bramini» di una religione particolare, nei paesi dell'Est riemerge appena ora con testardaggine e volontà.

In Germania ha un nucleo fortissimo. I membri della Società psicoanalitica tedesca sono ben quattromila, mentre in Italia arrivano a contare sul filo delle centinaia e in Ungheria sono solo dieci. Altri sono associati esterni o appena aspiranti. In tutto, non toccano i cinquanta.

Con molta enfasi, ma senza retorica, Claudio Carlini, presidente della Società italiana, ha ripetuto come questo convegno triestino abbia avuto il grande merito di mettere a contatto in particolare gli

esponenti ungheresi con tutti gli altri.

Ma se le storie nazionali e soprattutto i miti biografici dell'epoca d'oro (quella attorno a Freud) hanno riempito buonissima parte del programma, il convegno ha avuto anche un'altra faccia, non meno importante delle altre. Ha dato una somma di informazioni, abbastanza tecniche, sia in campo psicoterapeutico sia in campo psicologico. Gli esperti del «lettino» hanno discusso anche del contributo pratico, didattico, tra psicoanalisi e psichiatria, di problemi del linguaggio, dello sviluppo psicologico del bambino, delle teorie sul principio del piacere, di salute e malattia.

E se il «clou» sono stati i discorsi sulla psichiatria, e in particolare — com'è ovvio —

su Basaglia e i risultati della sua riforma, non sono mancati sostanziosi contributi all'interpretazione dei fenomeni artistici letti con l'occhio della psicoanalisi. La fiaba, per esempio, coscienza dell'umanità, oppure il surrealismo (che tanto condivideva con le teorie freudiane, ma che Freud disprezzava non capì).

Così, con queste «puntate» nel mondo esterno alla magica pazzia che non sempre significa malattia, si è concluso uno dei più importanti convegni di argomento culturale che Trieste abbia ospitato in questi ultimi anni. Non è stato inutile, ed è già molto. Da qui, forse, potranno nascere altre cose. Il vero senso di un incontro è il fatto che sappia produrre messaggi anche oltre la sala in cui si svolge.

G. Z.

MODIGLIANI DICE CHE L'ITALIA VA MOLTO MEGLIO.



UNA PROPOSTA DC CHE RIEMPIE DI SPERANZA

Spot televisivi ridotti del 10%?

ROMA — Ora si comincia a pensare che, forse, la pubblicità alla televisione è diventata eccessiva. Non tutti sembrano ancora d'accordo ma qualcuno pare intenzionato a muoversi, specialmente dopo che tra Stato e privati si è scatenata un'autentica guerra all'ultima linea, che non si salva più niente: né una trasmissione culturale, né uno spettacolo cinematografico. Tutto viene interrotto per qualche spot pubblicitario.

C'è anche chi pensa che siano necessarie regole per le sponsorizzazioni non nel senso di proibire ma in quello di regolamentarle un po' per evitare che diventino — come in realtà sembrano — pubblicità mascherate.

I parlamentari democristiani della commissione di vigilanza sulla Rai hanno già predisposto un progetto. L'ex presidente della commissione, l'onorevole Bubbico, sostiene che «bisogna difendere i poveri cittadini che non ne possono più di questa massa enorme di spot pubblicitari. Si è veramente superato il segno e le nostre case sono sottoposte a una massa di spot pubblicitari non sempre educativi».

«Riteniamo che una riduzione del 10 per cento della pubblicità sia possibile: ovviamente deve valere sia per la Rai sia per le tv private. Il nuovo sistema può essere introdotto con la nuova legge che si deve fare, dato che il provvedimento per quest'ultima scade alla fine del mese».

Aggiunge l'onorevole Mastella: «È un fenomeno che nuoce sotto l'aspetto sociale, psicologico e culturale. Corriamo il rischio di diventare spotpendenti».

Una volta la pubblicità aveva lo scopo di sostegno al commercio, oggi finisce per diventare prepotente il messaggio pubblicitario. Così i telespettatori finiscono col notare soltanto gli spot, invece di assimilare il messaggio culturale o spettacolare del programma».

Per i deputati democristiani, insomma, è il momento di regole precise, visto e considerato che l'autoregolamentazione non appare praticabile. «In America, invece — aggiunge Mastella — hanno attuato un'autoregolamentazione; noi invece scimmiettiamo i programmi statunitensi ma solo per i lati peggiori».

Per un altro deputato dc, Borri, si potrebbero aumentare i costi degli spot. «Ciò provocherebbe automaticamente una diminuzione degli inserimenti a favore di produzioni veramente efficaci. Poi occorrerebbe anche razionalizzare le sponsorizzazioni eliminando quelle sui prodotti».

I democristiani parlano anche di contenuti e ritengono che si dovrebbe fare, anche per le private, un esame di qualità. «Pensiamo ai bambini, alle persone più psicologicamente deboli, ai minorenni, alle menti fragili: come non preoccuparsi di quanto può essere duro l'impatto di questa prorompente pubblicità senza alcun controllo? Se facciamo un paragone con quanto avviene in altri paesi più progrediti, ci accorgiamo che soprattutto i minorenni vengono protetti da certi tipi di pubblicità. Tutto ha rilevanza politica e qualcosa va fatto».

DOVREBBE ESSERE LA SETTIMANA DECISIVA

Costo del lavoro Accordo in vista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ROMA — Settimana decisiva per la trattativa sul costo del lavoro. Un accordo dovrebbe essere trovato nei prossimi giorni altrimenti il governo, come ha preannunciato il ministro del lavoro De Michelis, interverrà in qualche modo. In ogni caso il 13 dicembre sarà firmata l'intesa per i pubblici dipendenti. I termini della trattativa sono ormai noti e le distanze tra le parti non sembrano incolmabili.

Per quanto riguarda la scala mobile il problema è quello di trovare un meccanismo che vada bene a tutti, mentre per la percentuale della indicizzazione non ci si dovrebbe scostare da quel 50 per cento di media stabilito per il pubblico impiego.

Allo studio ci sono diverse ipotesi, e nei prossimi giorni potrebbe essere trovata la ricetta giusta. Sulla riduzione dell'orario di lavoro invece c'è ancora distanza tra le posizioni. I sindacati vogliono una riduzione generalizzata di 45 ore l'anno (all'inizio ne avevano chieste 91), la Confindustria invece sembra attestata su 36 ore.

Una distanza non incolmabile, ma la Confindustria in cambio di questa riduzione avanza delle richieste precise in materia di flessibilità nell'uso della forza lavoro: più lavoro straordinario non contrattato con i sindacati, mobilità interna, riorganizzazione dei turni. Altro punto spinoso è quello inerente ai contratti.

La richiesta degli imprenditori è molto semplice: rinvio

di un anno della contrattazione di categoria. Al momento i sindacati sono attestati su un no secco e manifestano disponibilità soltanto per quanto riguarda i contratti integrativi aziendali. Nessun problema invece per i punti di scala mobile non pagati. Sembra infatti da escludere il pagamento degli arretrati dei punti non pagati.

Per favorire l'intesa sia i sindacati sia la Confindustria chiedono al governo degli impegni precisi. Ai sindacati il governo ha promesso un ulteriore aumento degli sgravi fiscali per il 1985 a favore dei lavoratori dipendenti, circa 1450 miliardi. La Confindustria reclama una revisione della fiscalizzazione degli oneri sociali. In settimana dunque dovrebbe essere presa una decisione.

Qualche difficoltà all'accordo arriva dalle associazioni di categoria sia per le confederazioni sindacali sia per gli imprenditori. Cgil, Cisl, Uil hanno avviato a questo proposito una consultazione con gli organismi periferici. La Confindustria ha invece convocato il direttivo e la giunta per la metà della settimana.

Da queste riunioni potrebbe arrivare la via libera a concludere le trattative con un'intesa che dovrebbe fissare per i prossimi tre anni le relazioni tra imprenditori e sindacati. Una soluzione attesa anche dal governo che comunque è pronto a intervenire nel caso le parti non dovessero raggiungere un accordo.

G. S.

L'ARCIVESCOVO DEL LACERANTE «CASO ISOLOTTO»

Si è spento a Firenze il friulano card. Florit

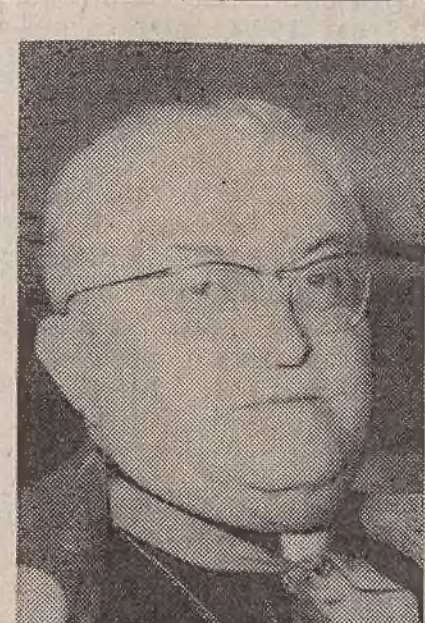
FIRENZE — È morto ieri mattina, nel convitto ecclesiastico di Firenze, il cardinale Eusebio Florit. Il decesso è avvenuto in seguito a un blocco renale, a sua volta motivato da un «ictus» che aveva colpito il prelato nello scorso mese di agosto.

Ermenegildo Florit, ex arcivescovo di Firenze, aveva 84 anni, essendo nato il 5 luglio 1901 a Fagnana (Udine); gli erano vicini, al momento del trapasso, il fratello, la cognata, la sorella e i nipoti, oltre al suo segretario personale, mons. Ristoni. Aveva la cittadinanza italiana, si era recato al convitto ecclesiastico dell'arcivescovo di Firenze, cardinali Silvano Piovaneli, e diversi sacerdoti della diocesi.

Florit fu vescovo (e successivamente arcivescovo) di Firenze dal 1954 al 1977; divenne arcivescovo nel 1962, e cardinale nel 1965. Di lui si ricorda il contributo fondamentale portato al Concilio Vaticano II nella commissione dottrinale.

La salma sarà esposta oggi nella sala maggiore dell'arcivescovo e vi rimarrà fino alle 16 di domani, ora prescelta per i solenni funerali presieduti dall'arcivescovo Piovaneli e da tutti i vescovi toscani. I funerali si svolgeranno secondo la procedura già seguita per il cardinale Dalla Costa e per il cardinale Benelli, dopodiché la salma sarà sepolta in duomo, a Santa Maria del Fiore, nella cripta degli arcivescovi.

Florit, laureato in teologia, era un grande esperto della sacra Scrittura, che insegnò all'Università Lateranense, della quale fu, negli Anni 30, anche presidente della facoltà



di teologia e pro-rettore. Parallelamente a queste attività il porporato esercitò un'intensa opera pastorale, che lo impegnò come consigliere ecclesiastico delle Acli e come assistente diocesano della gioventù femminile romana di azione cattolica.

In collaborazione con il prof. Zolli, il celebre biblista e rabbino convertitosi al Cattolicesimo, fondò l'associazione «Nostra Signora di Sion» per il dialogo con l'ebraismo. Per la sua vasta attività scientifica fu insignito di diversi riconoscimenti internazionali.

Nel 1954 fu nominato coadiutore dell'arcivescovo di Firenze, card. Elia Dalla Costa, e otto anni più tardi venne chiamato a succedergli.

Assai rilevante, come accennato, fu la sua attività al Concilio Vaticano II, già membro della commissione preparatoria per i vescovi e per il governo della diocesi, fu eletto dai padri conciliari a far parte della commissione dottrinale e in tale veste portò un

grande contributo allo schema «De divina revelatione», di cui fu relatore in aula nell'ultima sessione. Pronunciò anche importanti interventi sulla collegialità dell'episcopato, sul diaconato e sulla libertà religiosa.

Quando era arcivescovo di Firenze, mons. Florit aveva avuto forti polemiche con don Enzo Mazza, parroco dell'Isolotto (quartiere alla periferia della città) e con la sua comunità. Nel dicembre del 1968, con suo decreto, Florit rimosse don Mazza dal suo ufficio di parroco dell'Isolotto; don Mazza rimase peraltro presso l'Isolotto, con a fianco una parte della comunità, e l'arcivescovo aveva sovente espresso il suo dispiacere per questo «distacco» dalla Chiesa ufficiale.

Tre domeniche addietro l'attuale arcivescovo di Firenze, Piovaneli, si era recato, a diciassette anni di distanza da quegli eventi, all'Isolotto per un incontro con don Mazza e la sua comunità e aveva affermato di essere stato «accolto con grande rispetto e senza alcuno spirito polemico, anche se le posizioni — aveva soggiunto il porporato — rimangono molto distanti. Certamente — aveva detto ancora Piovaneli — i problemi rimangono, ma spero che questa sia stata la prima tappa di un dialogo che continua».

Con la morte del card. Florit il sacro collegio dei cardinali e ora di 149 porporati: centocinquantacinque di essi potrebbero partecipare a un eventuale conclave per l'elezione del nuovo Papa. I rimanenti 33 ne sono fin d'ora impediti, avendo superato gli 80 anni.

CONCLUSIONI DEL CONVEGNO SULLA SOCIETÀ CHE CAMBIA

Per Bodrato ogni riforma deve partire dalla morale

PRAGLIA — Bisogna sforzarsi di cambiare le premesse perché la riforma dei partiti e delle istituzioni possa avvenire in tempi non troppo lunghi, riscoprendo l'importanza dei valori morali nella vita politica. Bodrato, vicesegretario nazionale della Dc ha chiuso il corso «Oltre Loreto: dentro la società del cambiamento», organizzato dall'Istituto internazionale Maritain.

Prima di queste conclusioni Bodrato aveva detto: «Se guardiamo alle vicende italiane, c'è sempre un intreccio molto stretto tra la storia delle idee e il concreto svolgersi della vita sociale e politica. Un punto di svolta in questo

senso è rappresentato dal referendum del '74. «Infatti, lo stesso mondo cattolico italiano ha modificato il proprio atteggiamento nei confronti della politica in Italia tra il convegno sulla evangelizzazione e promozione umana del '76 e il convegno ecclesiale sulla riconciliazione del '85».

Non è giusto tuttavia considerare il discorso sulla secularizzazione della politica italiana nel senso di una scristianizzazione della società, perché questo fenomeno comporta un declino di tutte le ideologie. Infatti, la riduzione d'importanza della classe operaia nella società post-industriale crea problemi per

qualsiasi forza di sinistra e in particolare per i comunisti. «Oggi assistiamo a una tendenza generale della società a organizzarsi secondo la logica d'interessi particolari. «Certo in questi quarant'anni — ha rilevato ancora Bodrato — è cresciuta la coscienza democratica e in questo modo si è venuta definendo una società civile più articolata e forte, sia pure attraverso la manifestazione di interessi corporativi. Nella società neo corporativa moderna rischiamo di prevalere alcuni interessi più forti, rispetto ad altri più deboli, sicché, per esempio, sindacati e industria presumono di rappresentare gli interessi di tutti».

La tendenza di fondo è di far crescere gli interessi organizzati il che porta contemporaneamente a un declino delle forze politiche tradizionali sulle quali si innesta il problema di riforma delle stesse istituzioni. La crisi politica oggi si collega a una crisi di modello della società, lo Stato sociale costruito con un compromesso tra capitalismo e democrazia».

Ecco perché l'on. Bodrato ha insistito sulla necessità di rinnovare le istituzioni e i partiti, conciliando l'azione politica con un adeguato impegno morale.

Paolo Molinari

■ TRAGEDIA — Un tassista di Messina, Marco Gatto, di 64 anni ha ucciso il figliastro, Eugenio Ali, di 29 con una coltellata alla gola e poi si è ucciso sparandosi due colpi di fucile alla gola.

Neonato gettato nei rifiuti salvato dalla Digos

BARI — Un neonato di poche ore è stato gettato ieri, chiuso in una busta di plastica annodata, in un cassonetto dei rifiuti in via Zanardelli, nel rione residenziale «Carrasini», ma è stato salvato da una pattuglia della «Digos» avvertita da un passante. Riconfermato il reparto di pediatria dell'ospedale pediatrico «Giovanni XXIII», il bambino è stato sottoposto a cure intensive e i medici, nonostante non abbiano sciolto la riserva di prognosi, hanno buone speranze di salvarlo.

Francesco (questo il nome dato dal reparto sanitario subito dopo il ricovero, anche perché, come il santo poverello di Assisi, non aveva neppure una camicia addosso) deve la salvezza alla sua voce stentorea e alla sua vitalità. Sono stati infatti i suoi vagiti ad attirare l'attenzione di uno studente che passava davanti al cassonetto e che ha dato l'allarme a una donna affacciata alla finestra.

I poliziotti, giunti su segnalazione del «113», hanno sciolto i due nodi che chiudevano la busta di plastica dando così aria al bambino, che pesa circa 3,600 chilogrammi, abbandonato poche decine di minuti prima. I medici, secondo i quali il neonato è stato partorito nelle prime ore di ieri, lo hanno gradualmente riscaldato in un incubatrice rianimandolo con flebotomie.

Il piccolo Francesco ora sta discretamente, ha riacquisito un colorito roseo e ha cominciato ad alimentarsi con latte. Dovrà però restare in incubatrice ancora per un po'.

Terzo trapianto di cuore effettuato a Milano

MILANO — Si è concluso il terzo trapianto di cuore fatto dall'equipe del prof. Alessandro Pellegrini all'ospedale milanese di Niguarda.

Le condizioni del paziente, un giovane di 22 anni, affetto da una grave forma di cardiomiopatia dilatativa, sono, salvo le riserve del caso, considerate buone dai sanitari. Il paziente è ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale. Il cuore trapiantato al giovane è stato portato, nel corso della notte, da Genova a Milano.

Il paziente, sottoposto al trapianto, non era ricoverato in ospedale ed è stato convocato l'altra notte quando, da Genova, è arrivata la notizia della disponibilità dell'organo. Il donatore era un giovane di 27 anni, Eliana Guida, morta nel capoluogo ligure.

Da Milano è immediatamente partita una staffetta della polizia stradale assieme ai professori Ezio Panzeri, Cristiano Rossi e Mario Merli dell'equipe dell'ospedale di Niguarda. Arrivata a Genova, l'equipe medica ha prelevato il cuore della donatrice mentre, a Milano,

Tossicomane uccide pensionato per rapinarlo 50 mila lire

BRINDISI — Un pensionato, Giuseppe De Sola, di 63 anni, è stato ucciso l'altra notte a coltellata nella sua abitazione da un giovane tossicodipendente che voleva rapinarlo di cinquantamila lire.

La polizia ha arrestato poche ore dopo il presunto assassino, Giovanni Basile, di 22 anni, originario di Brindisi ma residente a Modena, noto agli agenti quale tossicodipendente e con precedenti penali per detenzione di stupefacenti. Nel suo riguardo il sostituto procuratore della Repubblica Francesco Mandoli ha emesso ordine di cattura per omicidio a scopo di rapina.

Secondo i primi accertamenti della squadra mobile, l'assassino si è introdotto nella abitazione del pensionato, in via Settimio Severo alla periferia della città, attraverso la finestra di un balcone al primo piano, dopo essersi arrampicato lungo una grondaia. In casa il giovane, che era a viso scoperto, ha aggredito con un coltello la moglie della vittima, minacciandola di morte se non gli avesse consegnato cinquantamila lire.

De Sola è intervenuto in difesa della moglie, ma è stato colpito più volte dal malfattore con il coltello al torace e all'addome. Il giovane è poi fuggito. Il pensionato, soccorso da alcuni vicini di casa, è morto mentre veniva trasportato al pronto soccorso dell'ospedale regionale «Di Summa».

Collisione tra navi in Adriatico causa i banchi di nebbia

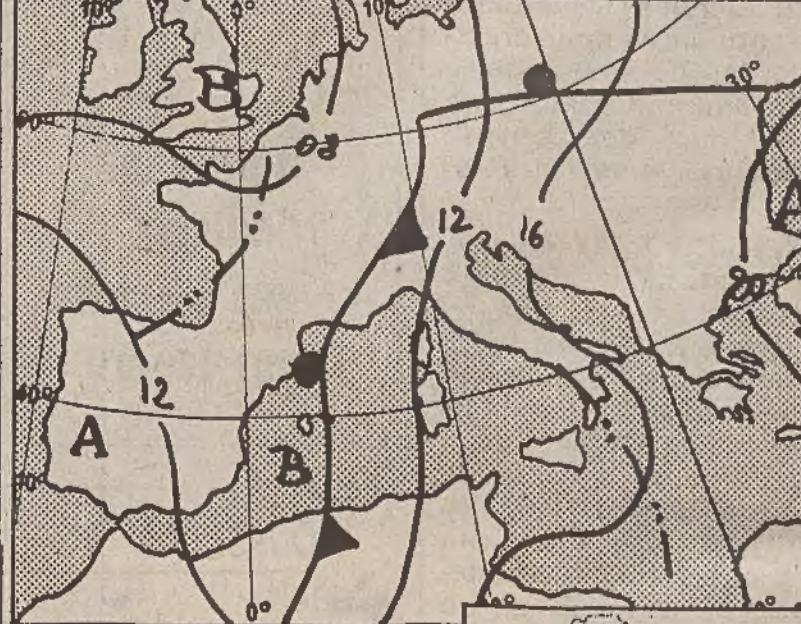
BARI — La nebbia, che in questi giorni ha alcuni giorni di durata, ha provocato l'altra notte una collisione tra due motonavi da carico in acque internazionali a circa 25 miglia a Nord dal promontorio del Gargano.

I due battelli, il libanese «Hajassan» diretto a Ravenna con container vuoti e il panamense «Happy» che navigava verso Bari con un carico di 3.500 tonnellate di fertilizzanti, hanno riportato danni non gravi all'opera morta, le strutture cioè al di sopra della linea di galleggiamento. Nessuno tra i componenti degli equipaggi è rimasto ferito.

La capitaneria di porto di Manfredonia (Foggia), che ha seguito via radio la vicenda, esclude anche che in seguito alla collisione vi siano stati pericoli di inquinamento del mare. La «Happy», di 2700 tonnellate di stazza lorda, è giunta nella tarda mattinata a Bari dove la capitaneria di porto aprirà un'inchiesta. L'arrivo a Ravenna dell'«Hajassan», di 1540 tonnellate di stazza, è previsto in giornata.

■ STROMBOLI — Terza giornata di eruzione dello Stromboli, senza sostanziali variazioni dell'attività del vulcano, che è anche più settentrionale delle sette isole dell'arcipelago delle Eolie. Il magma, che ha un fronte largo una ventina di metri, scende con rapidità in mare lungo la «scala del fuoco», un canalone in forte pendenza lontano dall'abitato.

Il tempo che farà



Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione è in diminuzione. Una perturbazione estesa dalla Francia al Marocco si sposta lentamente verso Levante preceduta da un afflusso di aria umida.

Tempo previsto: al Nord e sulla Toscana molto nuvoloso o coperto con piogge diffuse localmente forti in attenuazione dalla serata. Nevicate sulle Alpi. Sulle regioni centrali, sulla Sardegna e sulla Campania, possibilità di intensificazioni con possibilità di precipitazioni intermittenti. Sulle altre regioni meridionali nuvolosità variabile con qualche pioggia. Foschia e nebbie in intensificazione nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto nelle valli e lungo i litorali.

Temperatura: in lieve aumento sulle estreme regioni meridionali; senza variazioni di rilievo sulle altre zone. Temperature minime e massime di ieri: Trieste 11, 13; Bolzano 4, 10; Verona 4, 9; Venezia 6, 10; Milano 8, 8; Torino 6, 9; Mondovì 5, 7; Cuneo 5, 8; Genova 12, 14; Bologna 7, 9; Firenze 11, 16; Pisa 9, 14; Ancona Falconara 7, 17; Perugia 9, 13; Pescara 2, 15; L'Aquila 0, 13; Roma urbe 9, 12; Roma Fiumicino 10, 15; Campobasso 7, 13; Bari 7, 15; Napoli 5, 16; Potenza 4, 14; S. Maria di Leuca 13, 17; Reggio Calabria 12, 20; Messina 14, 20; Palermo 12, 17; Catania 7, 14; Alghero 3, 16; Cagliari 4, 16.

TEMPO NEL MONDO (n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)
Amsterdam n. 4, 8; Atene n. 10, 17; Bangkok s. 24, 33; Beirut n. 11, 15; Belgrado s. 8, 16; Berlino n. 5, 8; Buenos Aires p. 19, 26; Il Cairo s. 11, 25; Copenaghen n. 2, 7; Ginevra n. 1, 11; L'Aiana n. 21, 25; Helsinki n. 16, 12; Hong Kong s. 14, 21; Honolulu s. 17, 23; Londra n. 7, 9.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77881 (direz. linee in servizio postale).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342; ITALIA: con prescrizione e consegna decentrata postale: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 170.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/67 - Prezzi moduli: Commerciali L. 110.000 (festivi postali) L. 132.000 - Redazionali L. 120.000 (festivi) L. 144.000 - Pubb. istruzione L. 155.000 (festivi) L. 168.000 - Finanziarie e legali 4000 a mm altezza (festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400 - 4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura dell'8 dicembre 1985 è stata di 81.500 copie.
© 1985 O.T.E. S.p.A.

GLI ATTI DEL PROCESSO ALLA MONACA DI MONZA

La sventurata rispose ma rispose al giudice

Quando si trattò di mettere in «bella copia» il suo romanzo (il manoscritto originario del «Promessi sposi» si chiamava, come è noto, «Fermo e Lucia», scritto tra il 1821 e il '23), Manzoni entrò in crisi. Non era una crisi da scrittori d'oggi, i quali la risolvono pubblicando e pubblicando: i loro libri con tutti i mezzi a disposizione, ma una crisi che gli doveva durare quasi un ventennio. L'originale infatti non vide mai la luce per volontà sua, ma lo conosciamo per diverse e più o meno integrali edizioni che sono state fatte in seguito.

Ma quel che conta sapere è che Manzoni giungendo a pubblicare i suoi «Promessi sposi», una prima volta nel 1827, e una seconda volta nel 1840, l'aveva ben distanziato da quel primitivo ma anche assai saporito «Fermo e Lucia» sopra indicato. Ci aveva lavorato, più che di lima, di accetta; lo aveva quasi «tradotto» in altra lingua (dal milanese al toscano, grosso modo); ne aveva abrogato parecchi capitoli interni, ristrutturando tutto, tanto che — non a torto — molti critici affermano apertamente che Manzoni scrisse due romanzi ben distinti.

Fra le pagine «cadute» sotto i colpi della revisione, o della riscrittura, o del rifacimento, la vicenda della monaca di Monza, al secolo suor Virginia Maria de Leyva, fu tra le prime. Dove aveva letto, Manzoni, la storia della malinconica figlia di un feudatario monzese?

Gli esperti indicano i libri del Ripamonti, del Cattaneo, dell'Agnoletti, nonché le relazioni pastorali dei vescovi brianzoni e monzesi. Origine storica, dunque, del personaggio di Gertrude (suor Virginia Maria) come, del resto, di molti altri protagonisti dei «Promessi Sposi». Valorizzazione del documento che, nel caso nostro, erano gli atti del processo conclusosi il 1669 con la condanna a morte. Carcere a vita (ma che carcere?), quello inflitto a Gertrude: tre metri quadrati di mura senza finestre, di buio eterno, possiamo dire, senza altra interferenza che non fosse il cibo quotidiano passato da una fessura... tombale.

Molti credono di conoscere la vicenda di suor Virginia, ma non sanno che furono più che altro le pubblicazioni scandalistiche a tener desta l'attenzione sulla quella «sventurata» monaca che, costretta dal padre a una clausura senza scampo, un giorno «rispose» agli indirizzi di saluto di certo Gian Paolo Osio, che nel «Promessi Sposi» corrisponde al nome di Egizio.

E' il 22 dicembre 1607 quando suor Virginia dà inizio alla sua confessione davanti al vicario criminale della curia arcivescovile di Milano, e le sue parole suonarono del tutto inattese. «E' la verità che ho fatto l'amore, ma però l'amore sforzato, che per conto d'amore volontario non l'avrei fatto con il re di Spagna...».



Non c'è una storia sociale della donna, ad esempio, nel Seicento: fuori delle normalità di ordinaria tipologia familiare e coniugale, la donna era cortigiana o era monaca, nella stragrande maggioranza dei casi, controvolte.

Avvincente come un romanzo (non a caso Manzoni sapeva scegliere, pensando al coinvolgimento narrativo, avvenimenti di grande fascino, come questo della monaca obbligata, come quello della conversione dell'innominato, come quello della scommessa di don Rodrigo con il Conte Zio circa la conquista di Lucia ai suoi capricci, e così via); avvincente come un romanzo, dicevamo, questo libro svela il suo valore quando si dedica anche, in lavori saggiistici che compiono prima e dopo la trascrizione del procedimento giudiziario contro suor Virginia, al racconto e al commento degli anni della fanciullezza della «sventurata», non solo, ma anche a quelli che la passò tra le mura della cella (ben tredici), e al tempo finale della sua esistenza: maturato il ravvedimento e compiuta l'umana penitenza, suor Maria, o, possiamo dire, riabilitata, è da monaca di Monza passata monaca in Milano.

Alto convento, questa volta accettato come un dono del cielo. Altra vita, questa volta spesa in opere di redenzione. Claudio Tescani

Sopra, la monaca di Monza in un quadro di Mosè Bianchi.

«PERCHÉ LEI?» UNA RACCOLTA

Tra undici donne di gran carriera

Dalla Jotti alla Carrà: successi femminili

Perché lei? Cioè, perché lei «ce l'ha fatta», e io no? E' la domanda a cui si cerca di dar risposta con la mini-galleria di donne di successo che appare in «Perché lei?» di autori vari, edito da Laterza (pag. 250, lire 25 mila). Verrebbe da chiedersi, fra parentesi, significato di «farsella», di «avere successo». In altre parole, forse non basta affermarci pubblicamente su qualche scena per sentirsi come realizzate, se alle spalle manca quel necessario cammino che supera la liberazione per arrivare all'autorealizzazione del ruolo femminile.

Ma questo interrogativo, forse troppo pignolo e poco pertinente, non concerne gli undici autori del lavoro. «Perché lei?» (di G. Ascoli, G. Borgna, O. Calabrese, V. Emiliani, L. Lilli, M. Majai, C. Mariotti, A. M. Mori, G. Nascimbene, V. Ottolenghi, S. Valentini) è un libro che gli editori Laterza propongono inserito nella loro collana dedicata alla storia e alla società, in cui hanno osato uscire «Perché lei?», qui gli autori (altrettanti) individuavano gli «uomini protagonisti» di questi anni '80 e le ragioni del loro successo.

Ma se, nell'affermazione maschile ci siamo ritrovati un po' tutti, in questa versione al femminile stentiamo a identificarci e le undici «primedonne» presentate rimangono, in fondo, più delle figure isolate che dei casi esemplari. A una donna «qualiasi» resta l'amore in bocca. E' il gusto dell'invidia, certo, ma non è né stimolante né incoraggiante, perché questi modelli sono troppo difficili, praticamente impossibili da imitare.

Sono ancora troppi i colpi di fortuna, le combinazioni, gli «incontri casuali» necessari a preparare il cocktail della donna di successo, per lo meno di quello più grande, di massa. E chi lo è «nel suo piccolo», nel suo piccolo facilmente è destinata a rimanere. A meno che, fra le altre combinazioni, non intervenga un uomo a far da garante. Sì, triste ma vero, a quanto pare. Anche a queste undici regine è servito l'uomo per riuscire fino in fondo. Persino alla formazione della Jotti è stato fondamentale il ruolo di Togliatti, come per lo «sboccamento» finale della monaca Maria Vacondio c'è voluto il conte Marzotto, per quello della Carrà, Boncompagni, per quello di Liana Orfei, una tradizione ci si dice è tutta maschile, eccetera eccetera.

Un «panel» che è tutto sommato un «campione senza valori», allora, questo «Perché lei?». No. Comunque no, poiché al di là degli inopinati favoritismi della Dea Bendata, nelle postazioni raggiunte dalle nostre undici (dalle regine del salotto alle principesse della politica e alle madrine d'industria), si ravvisa la profondità di tutta una rivoluzione sociale.

Adesso, almeno, la donna di successo viene individuata, e dunque accettata. Non è poco, se pensiamo che fino a pochi decenni fa «evoluzione femminile» corrispondeva pressappoco a una brutta parola. Essere una donna «evoluta», infatti, voleva quasi dire essere una donna senza principi. Poi, nel tempo, quando la definizione ha assunto il significato più accettato ma sempre riduttivo di «ribelle», la gente ha cominciato — seppure ancora con molte riserve — a partecipare in qualche modo agli sforzi disperati che queste pioniere dovevano affrontare per emergere.

Da qui il processo d'identificazione e dunque di discolpa: la donna di successo oggi non è più un essere del tutto eccezionale, ma una cosa tanto altre. Solo molto più fortunata, anche nelle sue eventuali disgrazie, della maggioranza delle altre. Quelle di «Perché lei?» sono undici storie tutte vere e tutte a lieto fine, tanto che alcune sembrano proprio delle belle fiabe, come quella appunto della contessa Marzotto, ad esempio, assurda «dal riso ai rasi» nel giro di pochi giorni e pochi incontri fortuiti.

Perché «lei», dunque? Perché lei è una professionista, è in gamba, è fortunata. Per una sorta di predestinazione divina, ognuna nel proprio genere, le protagoniste della scena italiana degli ultimi vent'anni possiedono al massimo grado tutti gli attributi e incontrano tutte le possibilità per affermarsi alla grande. Ognuna ci mette molto di suo, certo. Ma se a quell'ora di quel giorno e di quell'anno una di loro non fosse stata dove è stata, se non avesse incontrato chi ha poi effettivamente incontrato, non sarebbe entrata oggi nella rosa scelta di questo volume.

A volerci trovare dei difetti, va detto che il libro pecca di una discontinuità stilistica e d'approccio a volte anche stridente. Per quelle che sono delle obiettive esigenze della tecnica di ricerca sul costume, gli undici personaggi femminili non si accostano fra loro che per congiungere d'impaginazione. Essendo gli autori altrettanti, lo stesso vale per i loro testi. Ma, a ripeterlo, queste stesse mancanze «letterarie» corrispondono, dal punto di vista dello studio sociologico, ad altrettanti pregi della campionatura, che proprio nella sua varietà acquista in esemplarità.

Loretta Marsilli

Bancarelle e antiquari: un libro, una curiosità

Occasioni in rima

Il canzoniere del triestino Riccardo Pitteri, edito dai Treves Poesie su temi politici, nazionali (e forse anche retorici)



Nella biblioteca di un architetto che, pur essendo molto sportivo, ama circondarsi di testimonianze del passato mentre si parlava dei vari rebus del «condono edilizio» (se dividersi un salone in due, aumentare la superficie abitativa? ecc.), lo sguardo indagava sulle edizioni di pregio raccolte in un grande mobile libreria ottocentesca a ben cinque corpi o elementi.

«Lo stesso abuso — diceva l'architetto — può essere sanato con un'oblazione di cinque come quaranta milioni: lo ha calcolato l'ordine degli ingegneri di Novara». E io a chiedermi: quanto varranno questi libri? Cinque o quaranta milioni? Tra file ben ordinate (l'etichetta numerata sul dorso), di vecchi, o meglio antichi libri, rilegati in gialle pergamene d'epoca, in marocchino rosso e oro, fa strano spicco un libretto tutto sciolto, quasi una raccolta di fogli. Azzardo una proposta: «Mi presta quel libretto che deve valere meno di tutti?».

Si tratta del canzoniere di Riccardo Pitteri, intitolato «Patria Terra». Pitteri è un poeta triestino, nato nel 1853, sposato, profugo, a Roma, nel 1915, agli inizi della prima guerra mondiale, quindi senza vedere la fine dell'Austria-Ungheria, contro il cui dominio su Trieste egli aveva operato tutta la vita, sia come poeta sia come validissimo presidente della Lega Nazionale agli anni della sua presidenza si deve l'apertura di decine di scuole e asili italiani in zone dove la diffusione e la difesa della lingua di Dante era davvero una battaglia: come nel rione di San Giacomo (dove l'attuale ricreatorio comunale è dedicato al suo nome), all'altipiano, in Istria e in Dalmazia.

Anni fa, passeggiando in

piazza della Borsa con il compianto amico, poeta e soprattutto suscitatore di cultura, Marcello Faurini (nato ad Aviano, da padre triestino — come teneva precisare —, il 15 dicembre 1905, e sposatosi il 28 agosto di quest'anno), accanto al barocco veneto, ma anche «vanvittelliano», e cioè accanto al palazzo già Plenario e ora Pitteri (sono i corsi radicali lavori di ristrutturazione per conto di un'assicurazione triestina) egli cominciò a recitare dei versi. «Dimmi chi sono. La domanda è facile». Quei versi li ritrovavo adesso esatissimi (Faurini aveva un'eccezionale memoria acuta, poi, quando fu colpito dalla cecità, i versi li ricordava dagli anni delle scuole popolari comunali). «Gonfie le vele a l'intentata via / Dell'Oceano favoloso, snelle / Guizzano tre leggere caravelle: / Prima e più audace va / Santa Maria».

«Lungi da poppa, digradando al gallo / Mattutino vapore come oltre un vel / Par si ritragga il vecchio Portogallo: / S'apre dinanzi il mare ampio e il ciel / Il cielo e il mar l'un l'altro ricorrenti / Via per la solitudine infinita / Sola, male augurante orma di vita, / Un gabbiano turbinava onde veni».

«Delle rotte balzanti onde al rimbalzo, / Fiso lo sguardo nell'immensità, / Su la tuga di Cristoforo Colombo, / Alta l'ardimentosa anima sta...». Che fosse Cesare Pascarella (Roma, 1858/1924)?

«Cussi Colombo, Lui còr su volene / seppie convence / l'ignoranza altrui / E come ce rivò? Còr su pensiere...». Non era neppure il caso di azzardare. Non restava, insomma, che dichiarare «forfeti». «Dai, tu che sei l'ingegnere» — (non è vero, ma è un discorso lungo, n.d.r.) — come si chiama questo bel palazzo?.

Il gioco era fatto: mi venne in mente il carducciano (ma chi non era carducciano in quegli anni anche D'Annunzio) Riccardo Pitteri, che sposò una Plenario e così il palazzo mutò nome. Poeta impegnato nella battaglia politica, i suoi temi sono i grandi italiani, «vanto della stirpe», da contrapporre ai minori personaggi «chiericati, avvocatuzezi politichanti» definizioni rapite alla polemica giornalistica di Silvio Benico che si riferiscono a sacerdoti, letterati e poeti e ai giuristi e alle personalità politiche del vicino, allora emergente, mondo slavo, nella volontà di costituire un'immagine a tutto tondo dell'italianità intesa come un perenne monumento popolato di grandi figure: Dante, Galileo, Colombo, ecc.

I fatti della storia locale interpretati sempre in funzione nazionale, come il poemetto ispirato al «Placito del Risano», quando nell'anno 804, ai messi di Carlo Magno, gli istriani e i triestini fecero «querimonia» contro il malgoverno del duca Giovanni, colpevole, tra l'altro, di avere chiamato coloni slavi a coltivare le sue terre; poi gli scavi di Nesazio; la morte di re Umberto; l'inaugurazione del monumento a Dante a Trento; il «natale» di Roma; ecc.

Poesia d'occasione politica, nazionale, forse anche retorica. Ma non priva di serietà, di impegno, che fa sì che le liriche di Pitteri si elevino nettamente al di sopra della statura media dei poeti carducciani del resto d'Italia. Opera d'arte più compiuta è la produzione legata all'ispirazione naturalistica, al paesaggio, ai fiori, a soggetti umili, insomma.

Per esempio, ecco i versi di «Tra i fiori dell'orto» (pag. 43 e seg.). «Giulia come allodola / che sbatte l'ali e tulla / dove più il sol scintilla, / soave come petalo / di rosa carmine / sboccata stamattina, / la giovinetta bionda / gira per l'orto e canta, / e qua scerpe (dal latino «excerpere», estrarre, n.d.r.) una pianta, / recide la sua fronda; / di ghirli senaperti, / di fragole acerbe, / di fresche foglie e d'erbe / mazzi compone e seri...».

Il libro di questa settimana, un po' sciolto, un po' logoro, come scheda bibliografica si presenta così: «Patria Terra /

Versi / di Riccardo Pitteri / (impresa editoriale con un'ancora e un'incudine e il motto latino «Laboremus») / Milano / Fratelli Treves, Editori / 1903». Edizione in 24° (centimetri 14,5x10,7), pagine 296, prezzo 4 lire.

Libretto piuttosto caro, perché siamo agli inizi del regno di Vittorio Emanuele III, e quattro lire erano una buona paga giornaliera: almeno 50 mila lire d'oggi (e dato che siamo a Trieste, ed è un documento di «storia patria», stimoliamo la stessa somma: 40/50 mila lire). Prezzo, del resto, giustificato dall'ultima pagina di copertina, dove si scopre che il libro del poeta triestino fa parte della «Biblioteca «Bijou», ossia «edizioni eleganti», di gran lusso, stampate a colori: colori solo nelle iniziali di copertina.

In ogni modo Pitteri sta in buon compagnia con De Amunzio, le poesie di De Amunzio, «i canti virili» del dalmata Colautti (Zara 1851/Milano 1913), dell'«Innamorata» di Carducci, Annie Vivanti. E' pubblicato da un editore, poi, di prim'ordine: la casa Treves.

E avere «Treves per editore significa già per uno scrittore come ovvio l'amore, l'attenzione di soppiatto, le vestimenta affatto diversi dall'immagine a lungo inseguita. Leslie Parrish, bellissima attrice hollywoodiana che ha il terrore di qualsiasi cosa assomigli a un aeroplano, entrerà nella vita di Riccardo dalle porte di un ascensore, e farà breccia nei suoi sentimenti dopo una lunga serie di partite a scacchi.

Sulla difficile rotta per giungere alle altitudini dell'amore, Riccardo Bach utilizza tutto il sapere di cui dispone. In una dimensione onirica atemporale dialoga con il suo l'«passato» associato ai consigli dell'«futuro», viene illuminata da fulminee rivelazioni che annata in fretta sul taccuino, raggiunge il livello in cui ogni domanda contiene in sé la propria risposta. E siccome «mai ti è dato un desiderio senza che ti sia dato anche il potere di realizzarlo», il lieto fine è scontato.

«Una storia d'amore», annuncia il sottotitolo, una storia di crescita spirituale, si può aggiungere. Crescita paragonabile a quella del gabbiano Livingston, che però qui sembra raggiungere la quota limite. Riccardo Bach non ha le piume, e quando egli e sua amata Leslie, dopo un anno di allenamenti, escono di notte dai rispettivi corpi per una passeggiata astrale in piena armonia con l'Universo, il lettore inciampa in un gradino esoterico: certe idealizzazioni (ma non si tratta solo di anime a spasso) andrebbero collocate in ben altre pagine.

Insomma, è come se dopo l'ingenua spontaneità di «Bilpiano», l'abbagliante candore di «Jonathan Livingston», la freschezza narrativa di «Illuminazioni» (solo per citare la trilogia fondamentale), il pilota scrittore abbia cabrato in vista dell'ennesima evoluzione, ma non sia riuscito poi a riprendere il volo orizzontale, tanto da precipitare sfiorando pericolosamente le banalità del demenzializzato «generale rosa».

Naturalmente un accostamento con, per esempio, l'ultimo Scerbanenco, è ancora pura eresia. Bach è comunque un narratore di razza, il libro non manca di felici intuizioni né di episodi brillanti, e uno stile vivace, a tratti ingolfato da una traduzione non proprio esaltante, realizza spesso immagini suggestive, alleggerisce elucubrazioni metafisiche, strappa talvolta un sorriso di spassosa ironia.

Rimarca tuttavia il rimpianto per un lontano messia disilluso, forse l'unico in grado di edificare ponti sull'«eternità».

Piero Spirito

Erich Köhler: «L'avventura cavalleresca» - Il Mulino editrice, pagg. 373, lire 40 mila. Attraverso il romanzo cortese e soprattutto il ciclo di Re Artù, il grande storico e medievista scomparso nel 1981 rilegge la «sfida» della piccola nobiltà senza feudo verso l'aristocrazia, gelosa dei propri possedimenti e delle proprie ricchezze. Dai simboli alla realtà, dalla letteratura ai suoi lettori, in uno studio che Le Goff nell'introduzione all'edizione francese ha definito una grande opera di sociologia della letteratura.

La rassegna dei libri

Bach vola col cuore ma vola basso...

Richard Bach: «Un ponte sull'eternità» - Rizzoli editore, pagg. 329, lire 20.000.

«Cosa direbbe Donald Shioda, se fosse qui stasera, seduto sotto l'ala, e sapesse che non l'ha trovato ancora?». E' uno degli interrogativi che si pone Richard Bach durante l'ultimo bivacco accanto al suo biplano, all'inizio di «Un ponte sull'eternità», da poco in libreria.

Donald Shioda, il messia riluttante che Bach conobbe alcuni anni fa nel suo «Illusioni» gli ha insegnato molte cose, alcuni miracoli, ma non come incontrare l'anima gemella, il grande amore. E adesso l'aviatore solitario non può trovare conforto nemmeno in quel «Manuale del Messia» (Promemoria per l'Anima Progredita), gettato alle ortiche dopo la morte di Shioda (questo, come ogni messia che si rispetti, dalla stupidità umana).

Richard Bach non si perde d'animo, vende l'antico apparecchio a doppia ala, e appiedato, si mette alla ricerca della compagna per la vita, una donna che non conosce e che forse non esiste, ma della quale non può fare a meno.

Decolla così, senza aereo, il romanzo autobiografico dell'autore assunto a gloria letteraria grazie al famoso gabbiano Jonathan Livingston, volatile che — a distanza di quindici anni — continua a far parlare di sé a proposito e a proposito. In «Un ponte sull'eternità», il protagonista, dopo essersi costruito un modello di femmina ideale, comincia a vagare per le strade del mondo cercando di far coincidere ogni amica salutaria con quel prototipo, aiutato, perché no, dalla fama e dalla ricchezza che lo hanno inaspettatamente sommerso.

Come ovvio, l'amore, l'attenzione di soppiatto, le vestimenta affatto diversi dall'immagine a lungo inseguita. Leslie Parrish, bellissima attrice hollywoodiana che ha il terrore di qualsiasi cosa assomigli a un aeroplano, entrerà nella vita di Riccardo dalle porte di un ascensore, e farà breccia nei suoi sentimenti dopo una lunga serie di partite a scacchi.

Sulla difficile rotta per giungere alle altitudini dell'amore, Riccardo Bach utilizza tutto il sapere di cui dispone. In una dimensione onirica atemporale dialoga con il suo l'«passato» associato ai consigli dell'«futuro», viene illuminata da fulminee rivelazioni che annata in fretta sul taccuino, raggiunge il livello in cui ogni domanda contiene in sé la propria risposta. E siccome «mai ti è dato un desiderio senza che ti sia dato anche il potere di realizzarlo», il lieto fine è scontato.

«Una storia d'amore», annuncia il sottotitolo, una storia di crescita spirituale, si può aggiungere. Crescita paragonabile a quella del gabbiano Livingston, che però qui sembra raggiungere la quota limite. Riccardo Bach non ha le piume, e quando egli e sua amata Leslie, dopo un anno di allenamenti, escono di notte dai rispettivi corpi per una passeggiata astrale in piena armonia con l'Universo, il lettore inciampa in un gradino esoterico: certe idealizzazioni (ma non si tratta solo di anime a spasso) andrebbero collocate in ben altre pagine.

Insomma, è come se dopo l'ingenua spontaneità di «Bilpiano», l'abbagliante candore di «Jonathan Livingston», la freschezza narrativa di «Illuminazioni» (solo per citare la trilogia fondamentale), il pilota scrittore abbia cabrato in vista dell'ennesima evoluzione, ma non sia riuscito poi a riprendere il volo orizzontale, tanto da precipitare sfiorando pericolosamente le banalità del demenzializzato «generale rosa».

Naturalmente un accostamento con, per esempio, l'ultimo Scerbanenco, è ancora pura eresia. Bach è comunque un narratore di razza, il libro non manca di felici intuizioni né di episodi brillanti, e uno stile vivace, a tratti ingolfato da una traduzione non proprio esaltante, realizza spesso immagini suggestive, alleggerisce elucubrazioni metafisiche, strappa talvolta un sorriso di spassosa ironia.

Rimarca tuttavia il rimpianto per un lontano messia disilluso, forse l'unico in grado di edificare ponti sull'«eternità».

UN CONTRIBUTO ALLA DIFESA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Prigionieri per le proprie idee

Dal «Bollettino» di Amnesty International pubblichiamo il nuovo elenco mensile di detenuti per reati d'opinione in diversi paesi: tentare di aiutarli è possibile

Mengesha Gebre-Hiwot (Etiopia) — Ex vice ministro all'Istruzione, fu arrestato nel dicembre 1983. Si nutrono preoccupazioni per la sua salute. Non si conosce il luogo in cui è attualmente detenuto. Mengesha Gebre-Hiwot, 55 anni, fa parte di un gruppo di almeno diciotto persone che sono in prigione senza processo dal dicembre 1983.

Si tratta di presunti membri dell'Alleanza democratica del popolo etiopico (Epd), un'organizzazione di opposizione clandestina che ha criticato i legami del governo con l'Unione Sovietica. Il governo ha accusato questi prigionieri di aver distribuito opuscoli «antirivoluzionari», in connivenza con i piani imperialisti per soffocare la rivoluzione etiopica. Non risulta che l'Epd abbia usato o propugnato la violenza.

Si dice che Mengesha Gebre-Hiwot e le altre persone arrestate con lui siano stati torturati nel ministero centrale di investigazione ad Addis Abeba. I metodi di tortura, secondo le informazioni, comprendevano percosse alle piante dei piedi. Le condizioni nel centro di detenzione di pubblica sicurezza sono dure.

Alla famiglia fu consentito far pervenire cibo al prigioniero ogni giorno fino alla metà del 1985, quando fu loro ingiunto, sempre secondo le informazioni, di sospendere l'invio di viveri. Ciò destò il timore che egli potesse essere ucciso. Non c'è stata conferma ufficiale o d'altro genere sul suo decesso, ma non si sa dove si trovi attualmente in prigione.

Dal «Bollettino» di Amnesty International pubblichiamo — come altri quotidiani in molti paesi — la pagina dei «Prigionieri del mese», nell'intento di contribuire alla lotta per la difesa dei diritti dell'uomo attuata dall'organizzazione mondiale al di là di ogni confine di nazione, razza, ideologia. Riportiamo anche l'avvertenza premessa da Amnesty International alla sua pagina mensile: «Ciascuna delle persone il cui caso viene illustrato in questa pagina è un prigioniero per motivi di opinione. Ognuno di loro è stato arrestato a causa del suo credo religioso o politico, del suo colore, sesso, origine etnica o lingua. Nessuno ha usato o promosso l'uso della violenza. La loro detenzione continuata è una violazione della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Gli appelli a loro favore possono aiutare ad assicurare il rilascio di questi prigionieri o a migliorare le loro condizioni di prigionia. Nell'interesse dei prigionieri, le vostre lettere alle autorità dovrebbero essere formulate con attenzione e cortesia. Dovreste insistere sul fatto che il vostro interesse per i diritti dell'uomo non è in alcun modo politicamente settario. In nessun caso inviare le comunicazioni direttamente ai prigionieri».

preoccupazione riguardo alle notizie secondo le quali egli sarebbe stato sottoposto a un intervento chirurgico per l'amputazione di un piede, in conseguenza delle lesioni inflittegli durante la tortura. Fino a ora A.I. non ha ricevuto alcuna risposta dalle autorità.

Mengesha Gebre-Hiwot è nato ad Adigrat nel Tigray; ha studiato in Etiopia e nelle Università di Manitoba (Canada) e dell'Ohio (Usa), dove ha conseguito la laurea in filosofia. Nei primi mesi del 1960 divenne viceministro all'Istruzione. Successivamente lavorò per l'Onu ad Addis Abeba. Dall'epoca della rivoluzione, nel 1974, è stato un uomo d'affari.

Si prega di inviare appelli cortesi per l'accertamento del luogo in cui Mengesha Gebre-Hiwot si trova detenuto, e delle sue condizioni di salute, come pure in favore del suo rilascio. A. H. Excellency Mengistu Haile Mariam, Head of the Revolutionary Government of Socialist Ethiopia, Office of the Head of State / PO Box 1013 / Addis Abeba / Ethiopia.

Jean-Claude Duvalier. Nel 1979, egli si presentò come candidato indipendente alle elezioni legislative, ma — stando alle informazioni — fu costretto a ritirarsi.

Nonostante le garanzie costituzionali riguardo al diritto di iscriversi a partiti politici, coloro che hanno tentato di organizzare partiti di opposizione sono stati frequentemente sottoposti a vessazioni, detenzione a breve termine, imprigionamento.

Testimoni che hanno assistito al trasferimento di William Josma dal penitenziario nazionale affermano che egli fu portato via ammanettato e che la polizia politica lo accusò di essere a conoscenza di un tentativo di invadere il paese, attuato nei primi giorni di quello stesso mese da un piccolo gruppo di esiliati haitiani. Nessuna conferma ufficiale di tale accusa è mai stata ricevuta, e le autorità non hanno mai fornito alcuna indicazione riguardo al luogo in cui William Josma si trova.

Nell'aprile 1985, trentasette prigionieri politici furono rilasciati, trentasei dei quali in seguito a un'amnistia presidenziale. Il prigioniero in questione non si trovava tra essi. Poco dopo il ministro dell'interno e della difesa asserì pubblicamente che «nessun prigioniero detenuto per reati politici rimaneva nei penitenziari». Ciò suscitò apprensione per la salvezza di William Josma.

Si prega di inviare appelli cortesi per l'accertamento

del luogo in cui William Josma si trova detenuto e per il suo rilascio. A. Son Excellence Monsieur Jean-Claude Duvalier, Président-Vie / Palais National / Port-au-Prince / Haiti.

Loo Ming Leong (Malesia) — Quarantaduenne, è detenuto da tredici anni senza accuse o processo. Fu arrestato il 12 ottobre 1972 e imprigionato in base alla legge sulla sicurezza interna della Malesia, che consente alle autorità di trattenere, — per periodo di due anni successivamente rinnovabili — persone considerate una minaccia per la sicurezza.

Durante i tredici anni di prigionia, Loo Ming Leong non è stato dichiarato colpevole di alcun crimine, né è stata resa nota alcuna imputazione contestatagli. Si crede che sia accusato di appartenenza al partito comunista malesi, la cui esistenza è vietata, e A.I. è preoccupata che egli possa essere ora detenuto a causa del suo rifiuto di ammettere pubblicamente le accuse.

Loo Ming Leong fu tenuto per molti anni nel centro speciale di detenzione di Batu Gajah; dal 1977 egli e altri prigionieri politici di questo campo furono tenuti in isolamento per ventidue ore al giorno. Nel marzo 1983 Loo Ming Leong fu trasferito al campo di detenzione Taiping nello Stato di Perak, dove si crede sia stato sottoposto a periodici interrogatori. E' attualmente detenuto in uno speciale reparto (Kawasan 10) dove le condizioni, stando alle informazioni, sono critiche, con i prigionieri che soffrono il caldo, avendo delle scemenze ventilate, potendo fare poco movimento e ottenendo cure mediche inadeguate.

Si prega di inviare appelli cortesi per l'immediata e incondizionata liberazione del prigioniero A. R. Mahabir Mohamad, Prime Minister and Minister of Defence / Prime Minister's Department / Jalan Datu Onn / Kuala Lumpur 11-01 / Malesia.

RILASCI: Tutti i prigionieri del mese pubblicati sul nostro giornale di maggio sono stati rilasciati. Hashim Gharibeh, uno studente giordano adottato dal 1978, è stato liberato in seguito a un'amnistia nel mese successivo. Riccardo Bonifazi Pagès, professore cubano arrestato nel settembre 1983, è stato inaspettatamente rilasciato l'8 agosto, apparentemente per motivi di salute (del caso si era occupata tra l'altro la sezione triestina di A.I., come riportato nell'articolo comparso sul «Piccolo» alcuni giorni dopo la liberazione).

Tai Solarin, giornalista, istruttore, insegnante e critico sociale, arrestato senza alcuna motivazione ufficiale dalle autorità nigeriane nell'aprile 1984, è stato rilasciato insieme a un centinaio di prigionieri il 6 agosto. Imprigionato presumibilmente per alcuni articoli critici nei confronti del governo nel settembre 1983, è stato inaspettatamente rilasciato l'8 agosto, apparentemente per motivi di salute (del caso si era occupata tra l'altro la sezione triestina di A.I., come riportato nell'articolo comparso sul «Piccolo» alcuni giorni dopo la liberazione). C'è ancora tanto da fare, ma anche le piccole cose servono. Mi consolo, comunque, col fatto che più gravi sono queste situazioni in tutto il mondo e più voi non abbasserete la guardia».

La sede triestina di Amnesty International è ubicata presso il Circolo G. Galegari di via San Francesco 34 (primo piano), ed è aperta ogni venerdì dalle 17 alle 19.

ESTERI

GOVERNO DIVISO SULLA FORMA DI PARTECIPAZIONE

«Guerre stellari»: incertezze a Bonn

I democristiani favorevoli a un accordo non formale

BONN — Il vicepresidente del gruppo parlamentare Cdu-Csu, Volker Ruehe, in un'intervista che appare oggi sul quotidiano di Colonia «Express», dà per scontato che la partecipazione delle imprese tedesco-federali alle ricerche sulle armi spaziali della Sdi non sarà regolata da un formale accordo intergovernativo tra Bonn e Washington, ma soltanto da uno scambio di lettere tra i ministri della difesa dei due paesi, senza alcun bisogno di ratifica parlamentare. Ruehe ritiene che questo scambio di lettere potrebbe avvenire nella prossima primavera.

Il governo ha sostenuto fino a oggi ufficialmente che la sua posizione riguardo alla forma della partecipazione tedesca alla Sdi è aperta. Il cancelliere Helmut Kohl, presidente della Cdu, non ha nascosto la sua predilezione per un accordo intergovernativo formale per proteggere gli interessi dei ricercatori tedeschi e il presidente della Csu, Franz Josef Strauss, ha moltiplicato i suoi appelli, l'ultimo dei quali è apparso sulla «Welt Am Sonntag» affinché Kohl rompa gli indugi e annunci la decisione di concludere tale accordo con gli Stati Uniti.

Al contrario il ministro degli Esteri liberali Hans Dietrich Genscher, spallato da ultimo anche dal ministro dell'economia e presidente del partito liberale Fdp, Martin Bangemann, è apparso, fin dall'inizio, contrario a

questa forma di partecipazione tedesca alla Sdi.

L'uscita allo scoperto di Volker Ruehe con una presa di posizione più vicina a quella di Genscher e Bangemann che a quella dei presidenti dei due partiti di cui egli è vicecapogruppo parlamentare, non mancherà di creare polemiche nell'ambito della coalizione governativa. Tanto più che Ruehe è considerato il polo d'attrazione dei «genscheriani» in seno al gruppo Cdu-Csu.

La contrapposizione di questa fazione a quella dei cosiddetti «stahlhelme», gli elementi d'acciaio, o militaristi che favoriscono la partecipazione formale alla Sdi e fanno capo al presidente del gruppo Cdu-Csu, Alfred Dregger, è stata biasimata da Strauss nell'intervista alla «Welt Am Sonntag» e presa come spunto per sollecitare il cancelliere Kohl ad affermare il suo diritto di guida della politica governativa prendendo senza ulteriori indugi la decisione di firmare con gli Stati Uniti.

Lo spazio di manovre di cui dispone il cancelliere è tuttavia molto più limitato di quanto sembra attribuirgli Strauss, tenuto conto del fatto che la base liberale, come è apparso nel congresso dell'organizzazione giovanile tenutosi in questo fine settimana a Friburgo, è contraria addirittura al semplice scambio di lettere tra i ministri della difesa.

DOPO UN COLLOQUIO CON JARUZELSKI

Brandt a Varsavia annuncia clemenza per i dissidenti

Escluso un incontro con Walesa a Danzica

VARSAVIA — Il problema dei prigionieri politici in Polonia è stato discusso durante il colloquio tra il presidente socialdemocratico tedesco federale, Willy Brandt, e il presidente del consiglio di stato polacco, generale Wojciech Jaruzelski, e potrebbe portare a «risultati concreti» entro qualche settimana. Lo ha dichiarato lo stesso Brandt, in visita a Varsavia, nel corso di un briefing con la stampa estera nel corso del quale ha aggiunto che «qualsiasi pubblicità a tale riguardo potrebbe soltanto nuocere».

Si ricorda che le autorità polacche stanno liberando, su iniziativa del «Rpor» (fronte patriottico di rinascita nazionale), un certo numero di prigionieri politici per ragioni umanitarie. Fra questi non figurano però i principali esponenti dell'opposizione. Secondo gli osservatori a Varsavia, i «risultati concreti» si riferisce Brandt potrebbero proprio riguardare alcuni di questi esponenti, in particolare Adam Michnik, Wladyslaw Frasyniuk e Bogdan Lis, i tre sindacalisti condannati nel maggio scorso a pene da due anni e mezzo a tre anni e mezzo di prigione per «attività illegali». Le loro sentenze, secondo gli osservatori, potrebbero essere significativamente ridotte in appello.

Brandt, che si trova a Varsavia su invito del comitato centrale del Poup in occasione del quindicesimo anniversario del trattato sulla normalizzazione delle relazioni polacco-tedesche, ha aggiunto che nel corso del colloquio, Jaruzelski ha affrontato la questione dei prigionieri politici «in un modo molto aperto».

Il presidente socialdemocratico, che ha declinato un invito di Walesa a incontrarsi a Danzica, ha definito «ingiuste» le critiche mosse dalla clandestinità alla politica del suo partito.

Ielena teme per il marito

BOSTON — «Sono molto preoccupata ed in ansia per mio marito» questo è quanto Ielena Bonner, la moglie del dissidente sovietico Andrei Sakharov, ha detto al giornalista in un incontro avvenuto 40 minuti dopo il suo arrivo a Boston, città dove vivono i suoi familiari e dove si sottoporrà ad una serie di cure.

La Sakharov, che ha ricevuto il visto per recarsi negli Stati Uniti a patto che non rilasci interviste e non partecipi a conferenze stampa, ha quindi chiuso l'argomento dicendo: «Questo è tutto quello che vi posso dire (...) vi voglio ringraziare per una accoglienza così calda ed umana». A Boston la signora Sakharov ha potuto riabbracciare la figlia Tatiana, la madre Ruth ed i nipoti.

Il figlio della Sakharov, Alexei Semjonov, che ha accompagnato la madre nel suo viaggio da Roma a Boston, ha definito le condizioni della donna «buone, adesso» ed ha aggiunto che la moglie del dissidente vede adesso molto meglio.

Parlando poi delle notizie che circolano in questi giorni sulla salute di Andrei Sakharov, Semjonov ha confermato le notizie fatte circolare dalla famiglia.



New York — L'arrivo negli Stati Uniti di Ielena Sakharov, in compagnia del figlio Alexei Semjonov (Telefoto Afp)

UNA GIORNATA Densa DI EPISODI DI VIOLENZA

Sud Africa: ucciso un altro negro

JOHANNESBURG — Un negro è rimasto ucciso e una donna nera è stata ferita in una sparatoria tra fazioni rivali in una serie di incidenti avvenuti la notte scorsa in varie parti del Sud Africa. Nel suo bollettino quotidiano sullo stato delle violenze la polizia ha reso noto che l'uomo è morto nella township di Mamelodi, vicino a Pretoria, quando gli agenti hanno sparato su una piccola folla che, dopo aver partecipato al funerale di una delle vittime dei disordini dei giorni precedenti, ha incendiato la casa di un poliziotto di colore e ha bersagliato la polizia con bottiglie incendiarie.

Nella città satellite di Walmer, vicino a Port Elizabeth, oppositi gruppi appartenenti al movimento d'opposizione interna «Fronte democratico unito» (Udf) e «Organizzazione del popolo di Azania» (Azapo) si sono scambiati colpi d'arma da fuoco. La polizia ha detto che una donna è rimasta ferita prima dell'arrivo degli agenti che hanno disperso i gruppi con il lancio di candelotti lacrimogeni.

Gli osservatori ritengono che si tratta della prima volta che gruppi dissidenti rivali usano armi da fuoco. L'Udf è un movimento multirazziale che vanta un milione e mezzo di simpatizzanti e che precorre il ruolo per i bianchi nel futuro Sud Africa «politico». L'Azapo invece è a favore di un assetto «tutto nero».

La polizia ha affermato di aver arrestato otto negri a Leslie, vicino Johannesburg, dopo che un gruppo di dimostranti aveva cercato di applicare il fuoco alla casa di un poliziotto di colore. Altre sette persone sono state arrestate ad Atteridgeville, vicino a Pretoria. A Chesterville, vicino a Durban, una bomba a mano è stata lanciata in un'abitazione privata ma non è esplosa. Una casa e un'automobile sono state distrutte da incendi dolosi a Nyanga, vic-

no a Città del Capo, mentre nella township meticcica di Bishop Lavis, un motociclista bianco è stato ferito con un sasso lanciato da un gruppetto di dimostranti.

In un altro sviluppo della situazione, l'uso di proiettili di plastica e di gomma nella repressione dei disordini è stato condannato nell'ultima edizione del «giornale medico sudafricano». In un articolo della rivista specializzata, citato dalla radio statale «Sabc», si afferma che da «esperienza all'estero si evince che i proiettili di gomma o di plastica si sono rivelati inefficaci e che il loro uso ha causato ferite gravi.

«Le ferite al volto causate da questo tipo di proiettili sono profonde e spesso hanno anche portato alla perdita della vista».

IL 1985 HA SEGNA TO UN PAUROSO DILAGARE DEL NUOVO FLAGELLO NEL MONDO

Se l'Aids procede al ritmo di oggi Opec: sono esclusi ritocchi dei prezzi

PARIGI — L'Aids, considerata dapprima solo un pretesto per notizie sensazionalistiche, al massimo, un pericolo al quale erano esposti esclusivamente gli omosessuali, si è diffusa oggi con la rapidità di un lampo, obbligando governi e cittadini a prendere provvedimenti drastici.

Nel 1985 il virus fu identificato in tempi così brevi da suscitare speranze. Ma scienziati e medici vennero subito delusi: in partenza i ricercatori pensavano di trovare un vaccino in due anni; ora parlano di almeno cinque, forse 10.

Quanto alle terapie per chi è già malato, il 1985 non ha fatto segnare progressi, nonostante l'annuncio di due scoperte. L'«Hpa 23» e la ciclosporina danno risultati incerti, e solo eccezioni chi è colpito dalla malattia si sente curato.

Aumenta invece il numero dei malati e dei portatori «asimptomatici»: oltre un milione nel mondo. In un 10 per cento degli affetti dall'Aids poi il morbo si

sviluppa e si contano almeno 20 mila morti o malati gravi, con un incremento del 100 per cento all'anno da quando il male, nel 1981, fu segnalato per la prima volta.

I più pessimisti dicono che a questo ritmo fra 18 anni non ci sarà più un solo essere umano sul pianeta. All'inizio limitato ai soli «gay» degli Stati Uniti, il morbo ora non risparmia alcun paese o continente.

Nel 1985 anche nell'Europa dell'Est sono stati denunciati diversi casi: ce ne sono almeno fra gli indigeni dell'Amazzonia, sebbene la natura li abbia immunizzati contro infinite malattie.

Il panico comincia a dilagare, i turisti chiudono i famosi bagni o «hammam», i Bangladesh mettono in quarantena gli stranieri; la Cina propone di proibire l'ingresso ai gay; in Australia le compagnie aeree rifiutano il trasporto ai malati.

La più colpita è l'Africa Centrale: nell'85 per la prima volta è risultato da indagini di esperti che dal cinque

al dieci per cento degli abitanti della zona equatoriale sono colpiti dalla sindrome. Le donne sono esposte quanto gli uomini: nello Zaire, in Congo e nel Ruanda il contagio si diffonde tra gli eterosessuali. In Europa, negli Stati Uniti e altrove si è visto che l'Aids aggredisce sempre più spesso gruppi del tutto estranei al mondo degli omosessuali.

Molti emofiliaci sono stati contaminati da trasfusioni di sangue o derivati, di cui non possono fare a meno: e un 30 per cento delle loro mogli è già «in contatto con il virus». Senza dire delle striminzite droghe disinfettate male. Centinaia di bambini sono stati contagiati sin dalla nascita dalla madre, o dalle trasfusioni.

Per bloccare il panico e l'apartheid di cui questi piccoli sono già vittime negli Usa, in Francia il prof. Claude Griscelli annuncia: «Qui ce ne sono decine che vanno a scuola all'asilo e non hanno contagiato nessuno».

Il caso numero uno è quello di Rock Hudson: in estate il celebre attore annuncia d'essere stato colpito dall'Aids, e per la prima volta la malattia esce dal ghetto.

Proprio dopo la pubblica dichiarazione di Hudson il governo americano annuncia uno stanziamento di 220 milioni di dollari per la lotta contro l'Aids, e la maggior parte dei paesi del mondo attua un depistaggio sistematico dei donatori di sangue e «tecniche di riscaldamento» destinate a eliminare il virus dai prodotti destinati agli emofiliaci.

Negli Stati Uniti e in Europa alla fine di quest'anno si compie il grande passo: non si può restare contagiati da trasfusioni di sangue fatte con procedure regolari.

Prematuramente, vittime di incidenti e quanti ricevono trapianti di organi non corrono più questi rischi. Resta il pericolo del contagio sessuale, finché non sarà trovato un vaccino.

Da allora un centinaio di bambini tra i dieci e i 15 anni, la maggior parte provenienti dalla provincia del Kosovo, sono stati trasferiti in un istituto per l'infanzia di Maribor e le due donne sono state ricondotte in Jugoslavia.

IL TURPE TRAFFICO SVENTATO AL CONFINE AUSTRIACO

Forse sono un centinaio i bambini «esportati» dalla Jugoslavia in Italia

VIENNA — Sarebbero un centinaio i bambini fatti entrare clandestinamente dalla Jugoslavia in Italia per essere «affidati» a gruppi di zingari che li addestravano a rubare e a mendicare. Dopo l'arresto, venerdì scorso, di 14 cittadini jugoslavi da parte delle polizie austriache e Jugoslave, si è appreso che il traffico illegale era in atto già dall'estate scorsa.

Da allora un centinaio di bambini tra i dieci e i 15 anni, la maggior parte provenienti dalla provincia del Kosovo, sono stati trasferiti in un istituto per l'infanzia di Maribor e le due donne sono state ricondotte in Jugoslavia.

RISERBO DEI PARTECIPANTI ALLA CONFERENZA

Opec: sono esclusi ritocchi dei prezzi

GINEVRA — La seconda giornata della 76.a conferenza dell'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (Opec) è cominciata con un incontro dei tredici ministri dalle 11 fino a poco dopo le 13 (locali). Al termine della riunione è stato annunciato ai giornalisti che non vi era alcun comitato o dichiarazione da fare e che i lavori riprendevano alle 16.30.

A parte informazioni raccolte presso fonti bene informate secondo cui la conferenza potrebbe concludersi molto presto, nulla è trapelato sull'andamento dei lavori. Le stesse fonti sostengono che alla conclusione verrebbe diffuso un comunicato comprendente una serie di raccomandazioni concernenti l'atteggiamento dei tredici paesi che fanno parte dell'Organizzazione, in

merito all'attuale situazione di crisi del mercato internazionale del petrolio.

Ambienti competenti sostengono che i dibattiti odierni si sono riferiti a prezzi e quote di produzione, oltre che alla discussione dei rapporti degli organismi dell'Opec, come detto sabato dal presidente di turno della conferenza, il ministro venezuelano Arturo Hernandez Grisanti. Ma si esclude che si possa giungere a decisioni che varino l'attuale prezzo di riferimento di 28 dollari al barile o il limite massimo di produzione del «13» fissato a 16 milioni di barili al giorno.

Da registrare una dichiarazione del ministro nigeriano Tam David-West, che si schiera fermamente contro la concorrenza extra Opec. Egli afferma che farà fronte alla minaccia rivolta al petrolio nigeriano dal grezzo del Mare del Nord: «barile per barile e centesimo per centesimo» (una specie di occhio per occhio e dente per dente).

David West rileva che la Nigeria ha già fatto molti sacrifici per la promozione degli ideali dell'Opec e «non può continuare a ignorare il fatto che il suo paese ha di fronte il problema di nutrire e prendere cura di più di cento milioni di persone».

Il ministro nigeriano ricorda poi che nel marzo 1984 il suo paese ritirò dal mercato 200 mila barili di grezzo al giorno per la stabilizzazione dei prezzi dell'Opec, resistendo alla tentazione di aumentare i prezzi del suo grezzo tra ottobre e novembre 1983, quando i prezzi sul mercato spot erano aumentati di uno o due dollari al barile rispetto ai prezzi ufficiali.

La Nigeria — sostiene — dovrebbe essere ricompensata per il suo ruolo unificatore e sarebbe irrealistico aspettarsi altri sacrifici nell'attuale stato di emergenza economica.

■ ULSTER — L'esplosione di un ordigno dinamitardo seguita da una sparatoria ha ucciso due poliziotti ferendone altri tre, alla stazione di polizia di Ballygawley, villaggio dell'Ulster a ridosso della frontiera con la Repubblica d'Irlanda. Nel rivendicare l'attentato con una telefonata a un'emittente di Belfast, l'organizzazione terroristica dell'irredentismo cattolico nord-irlandese ha ammonito che, se verranno chiamati muratori per la bomba all'edilizio, i terroristi spariranno contro i muratori.

■ ACCUSE LIBICHE — Per tramite dell'agenzia ufficiale di informazione Jana, il regime libico accusa il governo statunitense di aver ordinato il dispiegamento di forze aeronavali al largo della costa libica e dell'isola greca di Creta.

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Mario Coronica

profondamente commossi, ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore.

Una messa in suffragio verrà celebrata oggi alle ore 17.30 nella Cappella della Chiesa di Gesù Divino Operai.

Trieste, 9 dicembre 1985

Nel sedicesimo anniversario della scomparsa del loro indimenticabile

Raffaello Groppazzi (Felo)

le figlie, il genero, il nipote lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 9 dicembre 1985

Un koala bianco



San Diego — Nello zoo della città americana vive ormai da sei mesi l'unico koala bianco esistente negli Stati Uniti.

RUDIMENTALI GLI ORDIGNI E INATTENDIBILI LE RIVENDICAZIONI

Forse opera di un pazzo i due attentati a Parigi

PARIGI — Potrebbero essere opera di uno squilibrato i due attentati in seguito ai quali venerdì pomeriggio 35 persone sono rimaste ferite nei grandi magazzini «Galerie Lafayette» e «Printemps» di Parigi.

Questa è la pista che segue la polizia, senza trascurare del tutto quella dell'attentato politico. All'ipotesi che un pazzo si aggiri per la città, pronto a colpire indiscriminatamente tra la folla, forse ancor più inquietante di quella dell'attentato terroristico, gli inquirenti sono giunti dopo aver analizzato gli ordigni utilizzati.

Contrariamente alle prime informazioni, non si è trattato di bombe contenenti esplosi-

vo, ma di ordigni incendiari di fabbricazione rudimentale. Infatti la maggior parte dei feriti ha riportato ustioni, dodici persone sono in ospedale in gravi condizioni: undici in sala di rianimazione e una in un reparto chirurgico.

Secondo i primi rilievi del laboratorio di polizia scientifica, una carica molto debole, quasi un petardo, ha provocato l'accensione di un liquido infiammante di cui era contenuta benzina, contenuto in una tancia di plastica. Pezzetti di plastica e rottami di una sfera che ha fatto da «time» sono stati trovati sul posto.

I testimoni hanno parlato, per entrambi gli attentati, di una «grande fiamma seguita da un soffocante fumo nero», come quello che si sprigiona per l'appunto dalla benzina incendiata.

Tutti questi elementi fanno sì che la polizia consideri con qualche scetticismo le rivendicazioni di carattere politico, che non sono mancate, come spesso accade in questi casi. Uno sconosciuto ha telefonato a un'agenzia di stampa rivendicando gli attentati a nome del «Fronte di liberazione della Palestina» (una delle componenti dell'Olp), ma ha parlato di «tre attentati».

Le emittenti radio avevano annunciato che un terzo attentato era avvenuto in una stazione della metropolitana, e lo sconosciuto che ha telefonato non aveva evidentemente saputo che l'informazione era stata poco dopo smentita. Tale circostanza rende quindi ancor meno credibile la rivendicazione.

Con più attenzione si prende in esame una rivendicazione fatta per telefono a Radio Europa di un'organizzazione armena «Asala». Giovedì scorso è stato arrestato a Parigi, dove era giunto clandestinamente, Monte Melkonian, capo dell'organizzazione Asala, movimento rivoluzionario, nato da una scissione di quello originario dopo l'attentato che nel luglio 1983 causò otto morti e più di 50 feriti nell'aeroporto di Orly a Parigi.

Melkonian, considerato un «derivato» aveva condannato l'attentato. Ma ora, dopo il

suo arresto, il controspionaggio francese sospetta che egli intendesse effettuare una serie di attentati contro diplomatici di Ankara a Parigi e navi turche nel porto di Marsiglia.

Come già aveva fatto l'altra sera, l'ufficio di Parigi dell'Olp, il «Movimento nazionale armeno» ha pubblicato ieri un comunicato in cui «condanna i due attentati» e «protesta energicamente» contro eventuali tentativi di «utilizzarli in funzione antiarmena».

Comunque sia, i due attentati non sono da rievocare i metodi dei terroristi mediorientali o degli ebrei, i quali tra l'altro usano generalmente esplosivi ben più potenti.

I RISULTATI DI UN SONDAGGIO COMPIUTO FRA IL PUBBLICO

Manica: gli inglesi preferiscono doppio tunnel tutto sotterraneo

LONDRA — La società «Sea Containers», proprietaria dei traghetti «Sealink» che attraversano la Manica, ha pubblicato il risultato di un sondaggio d'opinione in base al quale il pubblico preferirebbe nettamente il progetto da essa presentato e che prevede la costruzione di due gallerie parallele sotto la Manica, una stradale e una ferroviaria. Il progetto, chiamato «Channel Expressway», ha ottenuto il 47 per cento delle preferenze nel sondaggio effettuato dalla «Mori» per conto della «Sea Containers». Si tratta di una percentuale quasi doppia rispetto a quella ottenuta dal progetto «Eurotunnel», che piace al 27 per cento degli interrogati, e che prevede un collegamento misto di galleria sottomarina e ponte.

Il progetto proposto dal «Channel Tunnel Group», che prevede un unico collegamento ferroviario, con treni navetta che trasportano le auto, ha ottenuto il 17 per cento delle preferenze, mentre solo l'8 per cento degli utenti sembra preferire il progetto di un ponte unico che collega i due versanti del canale della Manica. Per la realizzazione del progetto della «Sea Containers» è prevista una spesa di 2,5 miliardi di sterline (più di semila miliardi di lire), mentre quella del «Channel Tunnel Group» verrebbe a costare qualche miliardo di meno.

È stato proprio il progetto del «Channel Tunnel Group» ad aver ottenuto l'appoggio della commissione trasporti della Camera dei Comuni alcuni giorni fa. Si tratta comunque di una decisione interlocutoria. Secondo una portavoce della «Sea Containers», Maureen Tomlinson, «la scelta fatta alcuni giorni fa dalla commissione dei comuni a favore del progetto del Channel Group non è definitiva. La com-

missione è solo uno dei tanti organismi che hanno ricevuto l'incarico dal governo di dare la loro opinione sui progetti presentati».

La Camera dei Comuni britannica esamina oggi i progetti per un collegamento attraverso la Manica, e all'inizio del nuovo anno, la signora Thatcher e il presidente Mitterrand annunceranno quale progetto verrà messo in cantiere, se una scelta sarà stata fatta. Per cercare di vincere la gara, informa l'agenzia «Press Association» il presidente della «Sea Containers», James Sherwood, ha modificato il progetto della «Channel Expressway», che in un primo tempo prevedeva un'unica galleria con rotaie e strada affiancate. Ora invece il progetto prevede due gallerie, una delle quali è riservata esclusivamente al traffico ferroviario.

I treni dovrebbero poter coprire il tragitto Londra-Parigi in poco più di tre ore. Molti dei giornali domenicali britannici riportano in prima pagina e con grande evidenza i risultati del sondaggio d'opinione a favore del progetto «Channel Expressway». Secondo il «Sunday Telegraph» i ministri britannici sarebbero ora notevolmente a favore di tale progetto, specialmente dopo aver saputo che è quello favorito dalle ferrovie.

La commissione trasporti della Camera dei Comuni, invece, che aveva esaminato il progetto qualche giorno fa, aveva messo in dubbio la capacità di ventilazione delle due prese d'aria alle due estremità della galleria riservata alle automobili e lo ha scartato. Ma i progettisti hanno fatto notare che il sistema previsto per la ventilazione si avvale della più moderna tecnologia giapponese nel settore, ed è stato approvato da una commissione di esperti di alto livello.

Incursione irachena nel Golfo Persico

BAGDAD — Caccia irachena compiuta sabato sera un'incursione contro un «grosso» obiettivo navale al largo delle coste iraniane: lo ha affermato oggi un portavoce militare a Bagdad.

Il portavoce ha precisato che l'attacco contro questo «grosso» obiettivo navale — espressione con la quale generalmente si intende una petroliera — è stato sferrato sabato sera alle 19.45 ore italiane. Secondo fonti marittime indipendenti, che sono permanentemente all'ascolto per captare eventuali appelli radio dalle navi nel Golfo, nessuna richiesta di soccorso è stata registrata fino alle 7.30, ora italiana di ieri.

Bagdad aveva annunciato mercoledì scorso che suoi aerei avevano attaccato un «grosso» obiettivo navale nei pressi delle coste iraniane. Questa incursione non è stata finora confermata.

Le autorità irachene hanno peraltro affermato che sabato mattina caccia iracheni hanno compiuto un'incursione contro il principale terminale petrolifero iraniano dell'isola di Kharg (settore nord orientale del Golfo).

IL PRIMO PRESIDENTE ELETTO DIRETTAMENTE DAL POPOLO

Giorno d'elezioni in Guatemala Favorito il candidato della Dc

CITTÀ DEL GUATEMALA — Questo è il giorno della speranza per il Guatemala. Dopo 31 anni di colpi di stato, regimi militari, guerra civile e terrore, con un saldo totale di diverse migliaia di vittime, gli elettori si sono recati alle urne per scegliere, definitivamente, il primo presidente civile eletto dal popolo. C'erano già stati 35 giorni fa, in una giornata storica contrassegnata da una grande manifestazione di civismo, di sono tornati ieri per il ballottaggio tra i due candidati più votati di allora: il democristiano Vinicio Cerezo Arevalo, 43 anni, avvocato, il quale nel primo turno ottenne 648.681 voti (pari al 38,6 per cento di quelli validi) e il giornalista Jorge Carpio Nicolle, 53 anni, dell'Unione del centro democratico, il quale ne totalizzò 339.522 (20,2 per cento).

L'incertezza sull'esito del voto è limitata. La Dc, dopo il vicino El Salvador, dovrebbe conquistare anche il governo di questo paese. Il partito ha già la maggioranza assoluta nel parlamento (51 deputati su cento) e nei municipi, ottenuta il 3 novembre scorso con un successo superiore a ogni aspettativa, e ora Cerezo do-

vrebbe ratificare tale trionfo garantendosi, secondo gli ultimi sondaggi, oltre il 60 per cento dei voti. Per ribaltare la situazione, infatti, Carpio dovrebbe ottenere tutti i suffragi del centrodestra che, tuttavia, appare diviso e i suoi dirigenti più favorevoli al voto in bianco o all'astensione.

La giornata elettorale era stata preceduta da una vigilia tesa e incerta per la situazione sociale ed economica del paese, per l'atteggiamento dei militari e per le azioni minacciate dalla guerriglia. Il presidente uscente, generale Oscar Mejia Victores, al quale tutti i politici riconoscono il merito di aver sin qui mantenuto la promessa di garantire il processo di democratizzazione del paese, ha ribadito una volta di più che l'eletto sarà regolarmente insediato il 14 gennaio prossimo per un mandato di cinque anni.

«Le forze armate torneranno nelle caserme», ha detto — perché quello è il loro posto e non al governo». Ma le congetture su presunti piani dei militari per cedere solo formalmente il potere continuano e potranno trovare una risposta solo nei prossimi me-

si. La guerriglia, da parte sua, ha già annunciato ufficialmente tramite l'unità rivoluzionaria guatemalteca (Urg), che raggruppa i quattro movimenti ribelli che continuerà la lotta.

Ieri, intanto, l'esercito ha comunicato di aver ucciso un guerrigliero nel municipio di El Rodeo, nel dipartimento di San Marco, in uno scontro per impedire agli insorti di occupare quella località, nel Centro Nord del paese.

Un altro incidente che ha preceduto la consultazione è stato il fermo, per alcune ore, di un gruppo di operatori di una stazione televisiva statunitense di lingua spagnola, sospettati di voler manipolare l'elezione. Erano stati sorpresi da un gruppo delle pattuglie di protezione civile vicino alla capitale, mentre simulavano una votazione con alcuni abitanti del luogo.

Per il resto, al contrario del 3 novembre quando la pioggia ostacolò in alcune regioni l'afflusso degli elettori questa volta le condizioni atmosferiche sono state ottime in quasi tutto il paese. Solo oggi, tuttavia, con i risultati finali, si avranno dati sulla partecipazione dei guatemaltechi.

UNA SENTENZA DELLA CASSAZIONE FAVOREVOLE AI COMMERCianti

Pronta a riaccendersi con il Comune la controversia sulle insegne luminose

I negozianti potrebbero richiedere la restituzione della maggior tassa pagata tempo addietro

Negli uffici dell'Associazione commercianti al dettaglio di via San Nicolò le luci si sono riaccese sabato sera fuori orario. Sul tavolo, una copia della sentenza della Cassazione che ha dato ragione alla società Total nella causa contro il Comune di Parma in materia di tariffe per le insegne luminose. La copia della sentenza, depositata il 23 novembre, era giunta in mattinata e la sua lettura ha rallegrato la domenica dei vertici associativi. La Suprema Corte, con il peso di una sua pronuncia a sezioni unite, ha infatti risolto un «nodo» che anche a Trieste è stato fonte di polemiche, nonché di opposizioni e ricorsi dei negozianti e dei pubblici esercenti sulle modalità di calcolo delle pubblicità luminose.

Il braccio di ferro con l'Agiap (la società concessionaria di pubblicità del Comune) prima, e lo stesso Comune poi, aveva portato — come si ricorderà — a un intero anno il 1984 di negozi per lo più bui, in segno di protesta contro aumenti della relativa tassa comunale che i commercianti hanno sempre ritenuto applicati arbitrariamente. Le insegne non furono accese neppure in occasione della grande adunata degli alpini. Del resto, sarebbe bastato un solo giorno di chiaro per dover pagare l'imposta per tutti i dodici mesi.

«Avevamo ragione noi» — è stato il commento al secondo piano di via San Nicolò 7. Su un punto specifico (quello delle maggiorazioni della tariffa base, che il nostro Comune — così come aveva fatto il Comune di Parma — continua ad applicare «a

cascata» spiega subito cosa significa), la sentenza della Cassazione dà indicazioni precise, e conformi alla tesi dei commercianti triestini.

«Gli incrementi — si legge testualmente nella motivazione — sia che attengano alla tipologia delle forme di pubblicità, sia che riguardino l'ubicazione dei mezzi pubblicitari impiegati, in quanto concorrono a dilatare la «base», tariffaria, si applicano tutti insieme, ma con esclusivo e costante riferimento alla base medesima, e non operano invece l'uno dopo l'altro, con riferimento al coacervo già realizzato con la precedente maggiorazione».

Il calcolo «a cascata» è appunto quello che la Suprema Corte ritiene sbagliato, e cioè l'applicazione degli aumenti percentuali, previsti da alcuni indici legati all'importanza della pubblicità, sulle somme di volta in volta ottenute con l'applicazione delle varie maggiorazioni. Afferma, infatti, più oltre, la sentenza: «Ogni qualvolta le maggiorazioni sono più di una, tutti gli aumenti successivi al primo si applicano sulla tariffa base».

Varrà precisare che la tariffa base è quella che riguarda l'insegna come tale, mentre gli incrementi percentuali si riferiscono al fatto che l'insegna sia illuminata, alla posizione centrale del negozio, alla classificazione turistica della città. Ed ecco che il Comune di Trieste, pur applicando la regola «a cascata» per il calcolo dell'imposta (in ossequio a una circolare ministeriale, peraltro non seguita dalla maggioranza delle amministrazioni comunali italiane), aveva alleggerito per quest'anno la tassa,

riducendo da nove a tre mesi la qualificazione turistica del periodo entro il quale si applica il raddoppio della tariffa e portando dal 200 al 150 per cento l'incremento connesso alla posizione centrale dei negozi. Modifiche, proposte dalla giunta, che il consiglio aveva ratificato un anno fa, dopo che l'assessore d'Alessandro aveva dichiarato di voler tener conto della difficile situazione economica cittadina, anche se le correzioni avrebbero comportato per il Comune un minor introito di 428 milioni.

Sullo sfondo della vicenda ci sono poi le controversie per gli arretrati d'imposta (determinati con l'applicazione del metodo «a cascata» relativi agli anni '82 e '83 che la concessionaria Agiap richiese con lettera circolare a tutti i commercianti a metà ottobre 1983, che alcuni negozianti pagarono, che altri invece si rifiutarono di corrispondere (erano in ballo cifre anche di alcuni milioni), e per le quali è pendente anche un ricorso al Tar (Tribunale amministrativo regionale).

Cosa succederà adesso? La sentenza pronunciata dalla Corte di Cassazione costituisce un determinante precedente giudiziario in favore dei commercianti triestini e il Comune potrebbe anche cambiare rotta per evitare avventure legali. Ma ancor più probabile è che siano i negozianti e gli esercenti a muoversi per chiedere al Comune la restituzione di quanto hanno nel frattempo pagato secondo un metodo di calcolo «bocciato» dalla Suprema Corte.

B. U.

In poche righe

Stasera comitato regionale Dc

Si riunirà oggi alle 17 a Udine il comitato regionale della Dc per la prosecuzione del dibattito sulla relazione che il segretario regionale Bruno Longo aveva tenuto lo scorso 25 novembre sulla situazione politica regionale dopo la soluzione della crisi della giunta Biasutti. Nell'occasione si tratterà di concordare anche la data del prossimo congresso regionale del partito e di alcuni congressi provinciali.

Si è chiusa la fiera di San Nicolò

Si è conclusa ieri sera la tradizionale fiera di San Nicolò. La domenica ha attirato in Viale un folto pubblico che non ha mancato di fare acquisti fra le bancarelle degli ambulanti. Anche il bilancio dei precedenti quattro giorni di fiera può dirsi ottimo, grazie al tempo che non ha guastato né con pioggia né con bora l'affluenza della gente.

Prolungate le linee bus 40 e 41

A partire da oggi la linea 40 con partenza da Trieste alle ore 12.50 e con arrivo a S. Dorligo alle ore 13.23 sarà prolungata fino a Prebenico e Caresana. Anche la linea 41 con partenza da Catinara alle ore 11.25 e con arrivo a S. Giuseppe alle ore 11.28 sarà prolungata fino a Domio con ritorno alle ore 11.35 per S. Giuseppe, S. Antonio, Mocco, Bagnoli e S. Dorligo. Ne dà informazione il comune di San Dorligo.

Incontro del Movimento eucaristico

Una novantina di giovani cattolici di Padova, Bologna, Ravenna e Ferrara si sono ritrovati sabato e ieri a Trieste per una riunione del Movimento eucaristico giovanile. I lavori dell'incontro si sono svolti nella parrocchia di Barcola, dove è stata celebrata ieri la messa comune.

Il Consiglio del Collegio dei ragionieri

Si sono svolte nei giorni scorsi le elezioni per il rinnovo del Consiglio del Collegio dei ragionieri. Sono stati designati presidente Luciano Savino, vicepresidente Sergio Nassigueria, segretario Paolo D'Agno, tesoriere Giuseppe Bulli, consiglieri Nicolò Chiurco, Giuseppe Foti e Alberto Prester.

Lo scirocco compromette il tentativo a meno 900 sul Canin

Lo scirocco che ha fatto sciogliere la neve dell'altipiano del Canin ha bloccato a 450 metri di profondità il tentativo degli speleosub triestini che volevano forzare il sifone terminale dell'abisso «Gortina», la più profonda cavità della regione.

Una cascata impetuosa ha fermato gli esploratori sul pozzo di 118 metri che porta al salone «Cesca» dove la spedizione avrebbe dovuto imboccare il meandro lungo più di un chilometro che conduce al laghetto-sifone, posto a 920 metri di profondità.

«Tenteremo di nuovo in gennaio» — ha detto ieri sera Mario Bianchetti, l'organizzatore del tentativo. Il termometro sarà di sicuro più basso.

Se il tempo non avesse fatto le bizze — ieri sull'altipiano del Canin la temperatura era di 2 gradi sopra lo zero — i nostri speleosub avrebbero conquistato il record italiano di immersione sottomarina.

re dei partiti, la loro occupazione dello Stato e del «pubblico» è la palla al piede della nostra società civile».

Su una riforma istituzionale ormai matura «il confronto con noi» — ha detto Almirante — è possibile e auspicabile se si vogliono far seguire i fatti concreti alle parole. Quanto ai temi economici, l'anno si chiude con un'inflazione che fa paura, per cui «questo pentapartito, che pure vanta il record di durata, non è nelle condizioni» — ha polemizzato il leader missino — di far andare bene le cose dell'economia».

Ocorre «cambiare aria, costruendo una politica economica nella quale da tagliare non siano più i portafogli dei contribuenti ma i vertiginosi costi del regime che questa classe dirigente — ha concluso — non ha né possibilità né voglia di ridurre».

TEMI ECONOMICI E ISTITUZIONALI

Chiuso da Almirante il convegno triveneto dei dirigenti dell'Msi

Vespista contro l'aiuola di largo Riborgo

Un vespista di 19 anni, Filippo Longhi, via Belpoggio 3, versa da ieri pomeriggio in prognosi riservata all'Ospedale maggiore. Il giovane è rimasto vittima di un incidente in pieno centro, all'altezza di largo Riborgo. Si è trovato senza sapere come nell'aiuola centrale accanto alla statua di Mascherini.

Il giovane stava percorrendo via del Teatro Romano verso le 16 alla volta di corso Italia quando, all'altezza delle zebre di galleria Protti, ha perso il controllo della motocicletta, pare per un sorpasso mal riuscito. Nella sua stessa direzione, infatti, viaggiava la Peugeot di Fulvio Giannini, 35 anni, vicolo Castagnoli 47.

Il giovane si è fermato contro la base del monumento, davanti agli occhi di decine e decine di persone che passeggiavano all'ora in Corso. Ha riportato la sospetta frattura del femore sinistro, contusioni addominali, traumi e ferite in varie parti del corpo.

Il segretario nazionale dell'Msi on. Giorgio Almirante ha concluso a Trieste i lavori del primo convegno interregionale del «Triveneto» dei quadri dirigenti in preparazione della conferenza nazionale programmatica fissata per febbraio in Sicilia, affrontando in particolare due temi: quello istituzionale e quello economico.

Sul primo argomento Almirante ha detto che «la modernizzazione del sistema politico è il passaggio principale per far affrontare alla comunità nazionale gli anni Novanta; lo scontro fra il potere politico e quello giudiziario, tutt'altro che risolto con il ritiro delle dimissioni dei giudici togati del Csm, è soltanto l'ultimo atto di una lunga serie che dovranno quanto profondamente illogico e distruttivo della partitocrazia è ormai una realtà quotidiana: lo strapote-

RINNOVATO L'OMAGGIO ALLA STELE MARIANA

Il rito dell'Infiorata



Si è rinnovato ieri il tradizionale omaggio floreale alla stele mariana di piazza Garibaldi in occasione della solennità dell'Immacolata concezione. A mezzogiorno il vescovo Belloni ha recitato l'Angelus presenti autorità cittadine e una folla di fedeli (italfoto)

DIBATTITO SUGLI ANIMALI AL CDS

Un affollato uditorio contro la vivisezione

Affollatissimo, appassionato ma pacato il dibattito sulla vivisezione svoltosi ieri mattina al Circolo della Stampa. La manifestazione è stata promossa da un «cartello» di otto associazioni (Astad, Associazione zoofila triestina, Enpa, Italia Nostra, Leal, Lippu, Wuf e Centro studi «Ercole Miani») prendendo lo spunto dalla proposta di legge dell'on. Filippo Fiandrotti (Psi), volta ad abolire la vivisezione in Italia.

Dopo l'introduzione di Maurizio Fogar, del circolo «Miani», che ha ricordato come la proposta di legge sia stata sottoscritta da una trentina di deputati di vari gruppi, l'on. Fiandrotti ha riassunto le motivazioni della propria iniziativa, a un tempo morale (l'animale non dev'essere più considerato un oggetto privo di diritti) e scientifica (la vivisezione è una pratica largamente superata e sopravvive soprattutto per il grande «business» che vi ruota intorno).

Al prof. Roberto Della Loggia, docente di farmacologia all'università di Trieste, è toccato invece il ruolo non facile di «difensore» della sperimentazione animale. Bisogna distinguere — ha detto — tra la

vivisezione (cioè la dissezione di animali vivi) e gli esperimenti, spesso inerte, condotti sugli animali anche per non dover fare sugli uomini. I metodi alternativi di ricerca, secondo Della Loggia, in molti campi non possono ancora sostituire la sperimentazione animale.

All'università di Trieste, è stato osservato da parte del pubblico, l'Istituto del prof. Bava compie esperimenti a scopo didattico asportando il cervello ai gatti. Se il fine è solo didattico, ha osservato il prof. Della Loggia, si tratta di esperimenti inutili: un videotape sarebbe più che sufficiente.

Il prof. Bruno Fedi, primario patologo all'ospedale di Terzo, ha invece sottolineato che la sperimentazione sugli animali è tanto più diffusa e barbara quanto più arretrate sono le strutture di ricerca. I risultati ottenuti con tali esperimenti, inoltre, sono assai incerti e non consentono di evitare la sperimentazione sull'uomo. Non solo: la ricerca «grossolana» sugli animali uccide (assorbendo fondi ingentissimi) quella seria e «fine» condotta con metodi alternativi.

L'on. Gianni Tamino (Dp), biologo, ha quindi spiegato come i metodi alternativi di ricerca — per esempio su colture di batteri — consentano di ottenere, nello studio della cancerogenicità dei composti chimici, risultati molto più sicuri, rapidi e a costi molto inferiori della sperimentazione su animali.

Kim Buti, presidente della Lega antivivisezionista lombarda, ha ricordato a sua volta che solo il 30 per cento della sperimentazione animale riguarda ricerche mediche, mentre il resto è da attribuire a ricerche sui cosmetici, sulla letalità delle armi, e così via. La vivisezione è d'altronde in calo dovunque: sarebbe quindi ancor più assurdo destinare denaro pubblico a iniziative che il maxi-alleanza di animali da esperimento previsto ad Azzida, presso Udine.

Dario Predonzan

CALENDARIETTO

Oggi: S. Siro Vescovo — Il sole sorge alle 7.34 e tramonta alle 16.21; la luna si leva alle 4.07 e cala alle 14.23.

Ieri: temperatura massima gradi 12,7 minima gradi 10,8; pressione millibar 1018,1; stationaria; umidità 87 per cento; mare con temperatura di gradi 11,7. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 15 di ieri.

Maree: oggi, alta alle 7.03 con cm 55 e alle 20.19 con cm 24 sopra il livello medio; bassa alle 0.42 con cm 22 e alle 14.01 con cm 56 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Dante 7, via dell'Istria 18; via Alpi Giulie, 2 (Altura); via S. Cillo, 36 (S. Giovanni); Opicina e Muggia, viale Mazzini, 1 solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Dante, 7 tel. 630213; via dell'Istria, 18 tel. 795914; via Alpi Giulie, 2 (Altura) tel. 829428; via S. Cillo, 36 (S. Giovanni) tel. 549393; via Giustiniani, 6 tel. 795152; via Caviana, 11 tel. 362303; Opicina tel. 213718 e Muggia viale Mazzini, 1 tel. 271124 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Giustiniani, 6; via Caviana, 11; Opicina e Muggia viale Mazzini, 1 (solo a chiamata).

UN «MEETING» INTERNAZIONALE OGGI AL CENTRO DI FISICA

Il Terzo Mondo discute a Miramare di siccità e dei suoi riflessi alimentari

Sarà il premio Nobel Abdus Salam, nella sua qualità di presidente dell'Accademia delle scienze del Terzo Mondo, ad aprire stamattina alle 9 i lavori del «Meeting sulla siccità, la desertificazione e il deficit alimentare», ospitato dal Centro internazionale.

La riunione vedrà l'intervento di una quarantina di esperti africani, europei e americani su alcuni dei «nodi» più drammatici che impediscono lo sviluppo economico del Continente Nero. Tra loro anche il sottosegretario per la cooperazione Francesco Forte, cui fa capo una apposita fondo messo a disposizione dell'Italia per gli aiuti ai Paesi del Terzo Mondo. Per l'Africa, le nazioni rappresentate saranno Kenya, Nigeria, Marocco, Ghana, Zimbabwe, Zaire, Tanzania, Gabon, Sudan, Camerun, Togo, Senegal, Madagascar.

Dopo Salam e Forte, prenderanno la parola Michael McDonald Dow, «associato direttore» del Comitato sulla scienza e la tecnologia per lo sviluppo internazionale del Consiglio nazionale delle ricerche americano, e Thomas R. Odhiambo, vicepresidente dell'Accademia delle scienze del Terzo mondo.

Gli interventi successivi toccheranno i problemi dell'irrigazione nei Paesi tropicali, le tecniche di ingegneria agricola, le strategie socio-economiche per l'alimentazione.

I lavori si divideranno quindi in una serie di gruppi specializzati, le cui raccomandazioni verranno riassunte e discusse nella sessione pomeridiana.

«Superstringhe» e geometria

Sempre oggi, lunedì, si inaugura al Centro di Miramare un «Simposio sulla geometria differenziale graduata», che proseguirà fino a venerdì. Tema del convegno è un capitolo altamente specializzato della geometria differenziale, che — come molte teorie matematiche — ha avuto origine dallo studio di problemi fisici.

Durante gli anni Settanta, infatti, alcuni fisici teorici, nel corso di ricerche sulla supersimmetria, sono stati portati a considerare le nuove strutture algebriche che hanno chiamato «algebre di Lie graduate». Queste nuove idee hanno subito attratto alcuni matematici, i quali hanno intuito la possibilità di interessanti applicazioni alla geometria differenziale.

Lo sforzo combinato di fisici e matematici ha portato a un rapidissimo progresso della teoria, e questo è stato accompagnato da nuove applicazioni alla fisica, la più recente delle quali è uno sviluppo estremo della meccanica quantistica, precisamente la teoria delle «superstringhe», che rappresenta una estensione supersimmetrica della «teoria delle stringhe» sviluppata dall'italiano Veneziano negli anni Sessanta.

Il convegno di Miramare riunirà 150 specialisti di matematica e di fisica provenienti da una cinquantina di Paesi (soprattutto del Terzo mondo), sotto la direzione scientifica del prof. J. Ellis dell'Università di Warwick.

INCIDENTI DEL DOPO PARTITA - FERITO UN TIFOSO VENETO

Danneggiate una quindicina di auto dagli «ultras» vicentini allo stadio

Le vetrine di un bar di fronte allo stadio Grezar di Valmura, sono state il primo bersaglio degli «ultras» vicentini giunti a Trieste con alcuni autotreni per assistere alla partita di calcio e per «cannare le mani». Le vetrine andate in frantumi hanno fatto squallare un campanello d'allarme alle forze di polizia che si trovavano attorno allo stadio per il servizio d'ordine. Gli agenti, guidati dal dirigente della Mobile dott. Padulano assieme ai carabinieri hanno studiato un piano durante la partita per dividere i gruppi più «caldi» ed evitare che gli ultras vicentini entrassero in contatto con quelli locali.

ne per il risultato dell'incontro.

Polizia e carabinieri hanno caricato i giovani disperdendoli mentre volavano sassi e qualche mattone. Uno di questi ha sfiorato il volto di un tifoso vicentino, Roberto Zanotto, di 21 anni, il quale è stato accompagnato all'assistenza dell'ospedale Maggiore.

Possibili ritardi stamane nei funerali

Forse funerali difficili stamane. Da segnalazioni giunte al nostro giornale sembra che il calendario delle esequie subirà variazioni di ore in seguito a un'assemblea dei dipendenti comunali addetti. Un funerale previsto inizialmente alle dieci, per esempio, è stato spostato alle 12.30.

giore. Il medico di turno gli ha riscontrato una ferita lacerata contusa alla guancia sinistra e lo ha giudicato guaribile in sei giorni.

Dispersi dagli agenti, una parte di «ultras» vicentini (circa centocinquanta) si sono aggirati attorno allo stadio sfogando la loro rabbia sulle automobili in sosta, danneggiandone una quindicina. Un automobilista ci ha già scritto una lettera sul fatto, che pubblicheremo.

Quattro danneggiati si sono recati in Questura. Si tratta dei proprietari della «131» (TS 231040), della «Panda» (TS 288744), della «Opel» (TS 248634) e della «Uno» (TS 288249). Gli altri proprietari sono invitati a presentare denuncia domani alla Mobile o al commissariato di San Sabba.

La polizia ha identificato 150 giovani vicentini che sono partiti con ritardo per Vicenza.

SKI-PASS
PER
TRE NAZIONI
Austria
Slovenia
Jugoslavia

E' la formula che si può realizzare solo in

Carinzia

A prezzi contenuti, avrete a vostra disposizione la perfetta ospitalità carinziana (ora si parla anche italiano!) e, inoltre, con lo stesso skypass: Tarvisio, Sella Nevea, Valbrunn, Gerlitzen, Alpein, Kranjska Gora e Bovec!

E' il caso di dire: Wunderbar!

INTERPELLATE:

TERGESTE VIAGGI
Viale Miramare 207 (Barcola)
TEL. 040-415256/415218



Pensionato cade in mare

Un pensionato di 79 anni, Gino Giorgi, via Umago 10, è caduto ieri mattina nello specchio d'acqua antistante il molo Pescheria. L'uomo è stato tratto a riva da alcuni passanti che lo hanno tirato su a forza di braccia. Ora è ricoverato al Maggiore con prognosi di tre giorni.

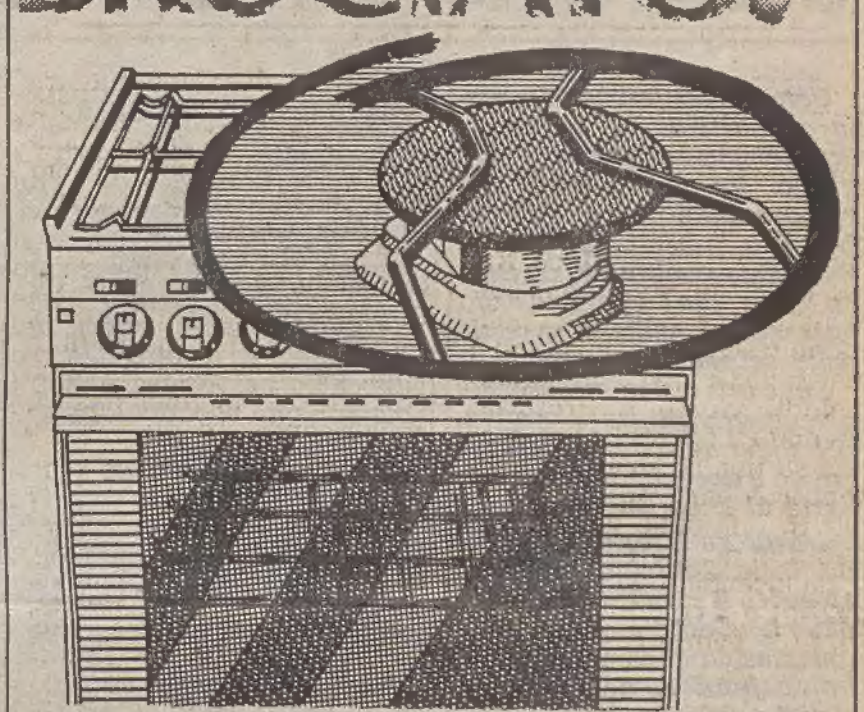
incontri

SCI CALDI

K2 SPALDING FISCHER ROSSIGNOL
DINASTAR BLIZZARD HEAD
DYNAMIC KASTLE MAXEL
ATOMIC TUA TECNO

tommasini
VIA MAZZINI 37-39

PHILIPS DICE BASTA AL SUGO BRUCIATO.



CON IL NUOVO SISTEMA «FUOCO MINIMO SICURO»

RADIOANCONA
VIA F. SEVERO 95 - TRIESTE - TEL. 55303
L'intera gamma PHILIPS a prezzi bloccatissimi anche a rate senza interessi

mode edo
di MELCHISA
SCONTI di NATALE
oggi aperti
VIA S.S. MARTIRI 12 - TEL. 301573

A NATALE REGALATI UN TAPPETO!

POLIERI TI REGALA
LO SCONTO DEL 10 - 15%

DA MARTEDÌ 2 DICEMBRE
FINO AL 25 DICEMBRE

polieri moquette

34126 TRIESTE - VIA DEI BONOMO, 5/a - TEL. 040-569285

GIORNALE DI TRIESTE

LA GIUNTA REGIONALE HA ADERITO ALL'INIZIATIVA

Varato il Tour d'Europa occasione per i giovani

Incentivi all'occupazione con 12 mesi di lavoro all'estero

Per il 1985, Anno internazionale per la gioventù, la Conferenza permanente dei poteri locali e regionali d'Europa ha lanciato una campagna per l'occupazione giovanile che ha dato origine ad un progetto ambizioso ma senz'altro affascinante: il Tour d'Europa dei giovani.

Le regioni aderenti al Consiglio delle regioni d'Europa (C.R.E.) dovrebbero «reclutare», attraverso canali istituzionali, giovani tra i 18 ed i 26 anni per collocarli, per una durata di 12 mesi, compreso un mese di vacanza ed un periodo di formazione linguistica, presso imprese di altre regioni europee aderenti al Tour.

Si tratta di un'iniziativa, ha ricordato l'assessore regionale agli affari comunitari, Nodari, che ha già avuto pratica realizzazione nella regione francese della Franca contea, che proprio nel corso di que-

st'anno ha scambiato giovani con la Valle d'Aosta e la Bassa Sassonia in Germania. E' evidente il carattere sperimentale dell'iniziativa, volta ad instaurare tra le regioni aderenti al C.R.E. un sistema di scambi reciproci di giovani per offrire loro un'occasione di impiego e di arricchimento della preparazione professionale, insieme alla conoscenza di realtà culturali e sociali diverse, all'apprendimento di una lingua straniera ed alla formazione di una coscienza europea più salda.

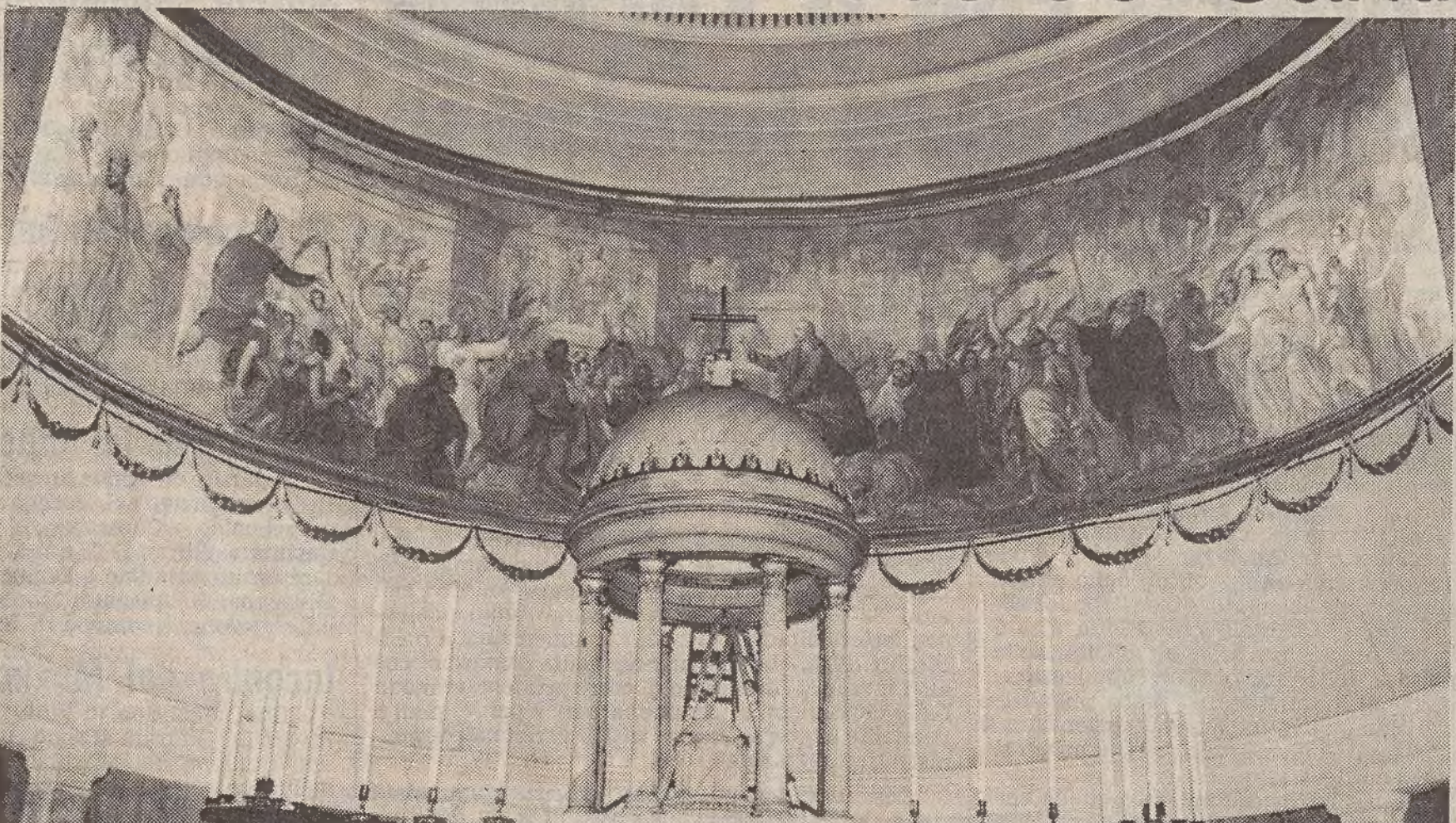
L'assessore Nodari ha evidenziato i vincoli che al riguardo derivano dalla legislazione del lavoro di ciascuno Stato, che per lo più escluda la materia dalla competenza legislativa delle regioni; e proprio accertata tale diversità, le assisi generali delle regioni d'Europa hanno votato la scorsa settimana a Strasburgo all'unanimità (compresa la

delegazione del Friuli-Venezia Giulia), l'invito alle regioni aderenti di approfondire, ciascuno per proprio conto, le possibilità di aderire al progetto e di mettere in atto prima possibile le conseguenti iniziative.

L'assessore Nodari ha quindi sottoposto al governo regionale l'opportunità di proseguire nell'attuamento della fattibilità dell'iniziativa nella nostra regione, sottolineando il valore morale e politico in un momento in cui la disoccupazione giovanile è una sfida per l'avvenire dell'Europa, un ostacolo considerevole al riconoscimento delle qualità di cittadino dei giovani ed all'esercizio delle loro responsabilità nella vita professionale e sociale.

La giunta regionale ha condiviso tale opportunità, dando mandato all'assessore Nodari di proseguire nell'opera intrapresa.

Restaurato l'affresco del Santi



È ritornato al suo splendore originario l'affresco di Sebastiano Santi che orna il catino dell'abside di Sant'Antonio Nuovo.

Il paziente restauro effettuato da esperti veneziani a cura della Soprintendenza ai monumenti e alle belle arti. L'affresco raffigura l'ingresso di Cristo a Gerusalemme la

domenica delle Palme. Durante il periodo dei lavori di pulizia e ritocco l'abside di Sant'Antonio Nuovo era stata attrezzata con le impalcature necessarie a consentire ai re-

staurotori l'accesso diretto al dipinto. Ora le impalcature sono state tolte e l'interno della chiesa offre di nuovo tutte le sue prospettive. (Italfoto).

SABATO UN CONVEGNO DELLA DC

Natura e verde Come difenderli

Sarà analizzata la situazione provinciale

La verifica della situazione relativa alla tutela della natura e delle aree verdi della provincia di Trieste, assieme alla messa a punto delle esigenze da parte delle associazioni operanti in questo settore e alle prospettive normative e amministrative: è questo lo scopo che persegue il convegno promosso dalla Democrazia cristiana triestina per sabato 14 alla Stazione marittima.

La considerazione che la tutela dell'ambiente naturale, al di là delle facili suggestioni e delle semplificazioni sia divenuta fenomeno di dimensioni sociali con notevoli riflessi di ordine economico ha spinto il dipartimento territoriale e ambientale della Dc a mettere in dialogo su questi temi gli operatori del settore — intervenuti, seguiranno gli interventi dell'assessore comunale Lucio Vattovani, delegato al problema dell'ambiente, del consigliere circoscrizionale Edoardo Sasso, del consigliere provinciale Paolo Sbisà, del consigliere regionale Arturo Vigni, relatore del disegno di legge regionale sul verde urbano, dell'assessore regionale alla pianificazione territoriale Adriano Bomben.

Il convegno introdotto dal segretario regionale della Dc

Bruno Longo e dal segretario provinciale Raoul Pupo, presieduto dall'assessore regionale Pio Nodari, sarà concluso dall'intervento dell'on. Sergio Colanin.

Il Natale dell'anziano Un concorso

L'amministrazione provinciale, d'intesa anche con l'associazione «Pro Senectute» in concomitanza con il periodo di fine anno, durante il quale si susseguono numerose festività, ha voluto operare un intervento nuovo per dare una funzione di protagonisti a tutte le persone — e sappiamo quante ce ne sono a Trieste — anziane che, specie in quest'epoca dell'anno, si sentono emarginate nella loro solitudine.

Però è stato bandito un concorso a premi che si chiuderà il 21 dicembre p.v. per un componimento in prosa o in poesia, in lingua o in dialetto, in italiano o sloveno, prevedendo sei premi e fissando un tema significativo: «Il Natale dell'anziano a Trieste». L'età minima per parteciparvi è stata fissata al 60.º anno d'età.

Sempre in questo ambito, alle 18 al Circolo della Stampa (Corso Italia 12), la Provincia di Trieste, assieme alla «Pro Senectute», all'Università della III età ed all'istituto di legge regionale sul verde urbano, dell'assessore regionale alla pianificazione territoriale Adriano Bomben.

Parlerà l'assessore provinciale al tempo libero Bruno Cavichioni.

DOLENTI NOTE PER LE SCUOLE NELLA CONFERENZA DI MOLESI AL ROTARY

Nella produzione artistica cittadina è venuta a mancare l'unità d'intenti

Con una conferenza dedicata alle arti visive, il Rotary (quello senza riferimenti geografici) ha proseguito la sua ricognizione sulla cultura triestina, avviata da Manlio Cecovini e continuata da Bruno Mater, che ha parlato della letteratura nella convivia della settimana scorsa.

Sulle arti visive, circoscritte a scultura, pittura e grafica, si è soffermato Sergio Molese, critico e docente di storia dell'arte al liceo Dante.

L'oratore è stato introdotto da Licio Zellini il quale ha spiegato il «taglio rotariano», che viene dato a questa ricognizione, la quale punta su una definizione delle caratteristiche della cultura triestina, sia all'esame degli aspetti pratici di essa, cioè quello «che si fa e non si fa» nei vari settori.

E proprio su questi aspetti pratici ha puntato Molese, esaminando il momento della produzione artistica e quello dell'educazione a «leggere» l'opera d'arte.

Riguardo al primo aspetto, Molese ha rilevato che nella nostra città ciascun artista «fa per proprio conto», e che manca una programmazione e un'unità d'intenti. In questo quadro i punti di riferimento sono soltanto i maestri, come Edoardo Devetta, alcuni dei quali tengono a bottega (come avveniva nel Rinascimento) i giovani che vogliono apprendere.

In merito al secondo aspetto, Molese ha distinto l'attività della scuola, quella del museo, quella delle gallerie d'arte e quella delle associazioni culturali.

Dolenti note per quanto concerne la scuola, dove non si fa quasi nulla. A parte i programmi sperimentali voluti da insegnanti volenterosi alle medie, nei licei e all'Istituto d'arte (in crisi d'identità perché era nato come «navale») il resto è silenzio. Ed è scandaloso se si pensa che viviamo nell'epoca dell'immagine e che l'Italia è zeppa di opere d'arte. A Trieste poi

mancano un liceo artistico e un'accademia.

«Ci vorrebbero supplire le sezioni didattiche dei musei. Ma si stanno appena muovendo i primi passi. Benemerito, in proposito, secondo Molese, il convegno (con relativa pubblicazione) recentemente promosso dal Revoltella su «Museo oggi».

Sempre riferendosi al Revoltella, Molese ha sottolineato il ruolo di «Laboratorio dell'arte», che potrà essere svolto nell'aula nuova, progettata da Carlo Scarpa, e quello che viene svolto dalla «scuola di figura» diretta da Nino Perini. Importanti nel campo dell'educazione artistica sono poi — ha rilevato Molese — la scuola di incisione e di acquaforte di Mirella Sbisà e i programmi delle varie associazioni culturali. Egli ha citato quello dell'«Officina» (la quale nella serie di conferenze intitolate «Ateneo», che durerà fino al 16 giugno '86, esaminerà da varie angolazioni la questione della conservazione

ne e della fruizione delle opere d'arte) e quelli del Circolo della cultura e delle arti, del Circolo della Stampa, del circolo «Il Carro», della Società artistica letteraria e dei sindacati dei pittori.

Molese non ha dimenticato di portare ad esempio anche il prezioso lavoro che sviluppano i gruppi di pressione come il «Gruppo 78», sempre attento a portare a Trieste le novità in campo culturale, e l'associazione «Amici del museo».

Infine, l'oratore ha parlato dell'attività espositiva, ricordando l'ottima esposizione «Arte nel Friuli-Venezia Giulia 1900-1950», ma lamentando anche qui la mancanza di coordinamento tra le varie mostre e il pericolo che esse vengano realizzate più per «d'istinto» e qualche percorso di grande interesse, in coincidenza della presentazione al Teatro Verdi dell'opera di Dvorak, il cui libretto è stato tradotto dal ceco in italiano dal maestro Fabio Vidali. L'ingresso è libero.

Paesaggio La Società artistica letteraria triestina invia a partecipare alla conferenza illustrativa, tenuta dal critico d'arte Sergio Molese, sulla XXIV Mostra del paesaggio della regione, che si svolgerà oggi nella sede del Circolo ricreativo Enel di corso Italia 7, con inizio alle 19.

Inner Wheel Oggi riunione dell'Inner Wheel presso la sede sociale all'Hotel Duca d'Aosta, alle 16.45. L'argomento trattato questa volta è: «I veleni intorno a noi» e verrà illustrato dalla professoressa Maria Teresa Pecorelli, ricercatrice di patologia vegetale presso la Facoltà di agraria dell'Università di Udine.

Arma aeronautica La sezione di Trieste dell'Associazione arma aeronautica informa che alle 11, nella ricorrenza della Maddalena di Loretto patrona degli aviatori nella chiesa di San Marco Evangelista (Strada per Fiume) sarà celebrata una messa in memoria degli aviatori caduti, sia in pace sia in guerra.

Leo Club Domani, con inizio alle 20.30, si terrà la consueta riunione del martedì tra soci e amici nella sede di piazza S. Giovanni 6; durante la riunione verranno protette le disposizioni fatte in occasione di un viaggio in Sri Lanka dal Leo Osvaldo Marittimo.

Legge del Karma Oggi nel centro di Gnos e antropologia, alle 20.30 in via S. Leonardo 1 si terrà una conversazione pubblica sul tema: «La Legge del Karma».

Grotta Gigante chiusa La direzione della Grotta Gigante, Commissione grotte Boegan della Società alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, comunica che a causa dei lavori per il completo rifacimento dell'impianto elettrico, le visite turistiche sono sospese fino al 21 dicembre. A conclusione dei lavori verrà data comunicazione a mezzo stampa della ripresa dei normali orari di visita.

Verani a Milano Domani alle 18.30 si chiude la mostra «Assenza» di Valerio Verani. L'esposizione durata quasi due mesi verrà trasferita nella prossima stagione al Caffè Blum di Milano.

Amici dei funghi Il civico museo di storia naturale e la sezione di Trieste del Gruppo micologico Bresadola propongono l'argomento «Generi Boletus-sezione Boletus» a cura di Mario Fabian. L'appuntamento è per le 19 nella sala conferenze del museo civico di storia naturale in via Ciamiciani 2.

Consigli rionali San Giovanni — Il Consiglio rionale si riunirà in seduta ordinaria oggi alle 19.30, nella sede della Rotonda del Boschetto.

Librettistica d'opera Oggi al Circolo della cultura e delle arti, via San Carlo 2, alle 18.30 si terrà la presentazione del volume di Franco Codega «Fedeltà al cielo, fedeltà alla terra» edito dalla Clet di Trieste. Alla presenza dell'autore, docente di filosofia presso l'Istituto magistrale «Duce d'Aosta» di Trieste, interverranno Giorgio Giordani, docente di esegesi biblica presso il Seminario di Udine e Fabio Marchetti già presidente provinciale delle Acli di Trieste. L'iniziativa è a cura del Centro di cultura «Lorenzo Milani» di Trieste.

Libro Codega Oggi nell'aula magna del Liceo-ginnasio «D. Alighieri» di Trieste alle 18.30 si terrà la presentazione del volume di Franco Codega «Fedeltà al cielo, fedeltà alla terra» edito dalla Clet di Trieste. Alla presenza dell'autore, docente di filosofia presso l'Istituto magistrale «Duce d'Aosta» di Trieste, interverranno Giorgio Giordani, docente di esegesi biblica presso il Seminario di Udine e Fabio Marchetti già presidente provinciale delle Acli di Trieste. L'iniziativa è a cura del Centro di cultura «Lorenzo Milani» di Trieste.

Zigaina al Cca su Pier Paolo Pasolini A dieci anni dalla scomparsa di Pier Paolo Pasolini, la sezione arti visive del Circolo della cultura e delle arti ha invitato il prof. Giuseppe Zigaina a commemorare la figura dell'artista friulano, la cui molteplicità di stimoli culturali e intellettuali ha continuato in tutti questi anni a sollecitare interessi e interventi.

La conferenza dal titolo «La contaminazione totale in Pasolini: il significato di una morte» avrà luogo domani, alle 18.30, nella sala maggiore del sodalizio. Ingresso libero.

Volontari del soccorso La Croce rossa comunica al volontariato che, dal 20, in via dell'Università 7 (aula Ferrero), si terrà una riunione per la consegna dei diplomi a tutti coloro che hanno superato l'esame di fine corso.

Conferenza Jaeger Mercoledì 11 dicembre, alle 18.30, nell'aula «Venezian» della facoltà di giurisprudenza (piazza Europa) il prof. Pier Paolo Jaeger, ordinario di diritto commerciale all'università di Milano, illustrerà la legge 4 giugno 1985 numero 281. Si tratta della innovazione in materia di Consoli, di mercato dei valori mobiliari e di disciplina delle SpA.

Fipe L'associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) informa che nei propri uffici di via Roma n. 28 e in funzione il tradizionale servizio di rinnovo delle licenze d'esercizio per l'anno 1986. Il servizio è strettamente riservato ai soci e per beneficiarne gli interessati devono presentarsi muniti di tutte le licenze ed autorizzazioni in loro possesso. Si raccomanda di evitare gli affollamenti degli ultimi giorni.

Gau telefona al 767333 Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

Anziani Gmt Il nuovo consiglio direttivo del gruppo astendale Gmt, dell'Associazione nazionale lavoratori anziani, è così composto: presidente: Concina Sergio; vicepresidente: Cimolino Romano; Agnina Egeo; segretario: Berini Maria; consiglieri: Arena Nicola, Beni Marino, Cedelli Luigi, Cossetto Ervino, Fontana Argeo, Grillo Giovanni, Lupo Franco, Michelazzi Carlo, Ribarich Aldo.

Separati e divorziati Nella sede di Trieste (Associazione separati divorziati) di via Moreri 10 (tel. 417193), domani alle 20.30 un socio presenterà diapositive sull'Africa, America Latina e Medio Oriente.

Conferenza Watson Oggi, alle 16, nella sala delle conferenze della Facoltà di economia e commercio (piazza Europa 1), il prof. George Watson, del St. John's College di Cambridge, terrà una conferenza su «La lingua di Shakespeare».

La fiaba Oggi e lunedì 16 dicembre dalle 15 alle 17 nella sede del Cepacs in via Pila 6 il p.p., il professor Gianfranco Ori, docente di storia delle tradizioni popolari presso l'Università di Trieste, terrà due seminari sul tema: La fiaba nella tradizione orale.

Circolo Il Carso Si tiene oggi una conferenza, con diapositive, del pubblicista Vittorio Firmani, su: «I colori del Perù». La manifestazione si svolgerà alle 18.30 al Circolo culturale «Il Carso».

«13 Casade» Il Circolo della stampa con il Gruppo giuliano cronisti, in occasione del 150.º anniversario della morte dell'illustre cittadino Antonio de' Giuliani, organizzano una conferenza nella sede di corso Italia 12, giovedì 12. La conferenza, che avrà inizio alle 18, sarà tenuta dallo studioso dott. Riccardo Slagter sul tema «Gli insegnamenti di Antonio de' Giuliani — ultimo personaggio delle Tre Casade — a 150 anni dalla sua scomparsa avvenuta nel 1835». L'oratore sarà presentato dal giornalista Bruno Natti.

Amici del tram Tutti i soci del Gruppo marciatori «Amici del tram e Opicina» che desiderano intervenire al pranzo sociale che si terrà domenica 15, in un noto locale del Carso, sono pregati di mettersi in contatto per le prenotazioni, con i soci Bassani (via Machiavelli n. 13, tel. 64339) e Cazzador (via Nazionale n. 32, tel. 211755) entro il giorno 12.

Amici lirici Mercoledì alle 18.30 avrà luogo l'incontro con la compagnia di Russalka nella sala maggiore del Cca in via San Carlo 2. La manifestazione è promossa dagli Amici della lirica Giulio Viozzi in collaborazione con il Cca. Ingresso libero.

Monarchici In occasione della ricorrenza del trentasettesimo anniversario dell'approvazione del Diritto dell'uomo dell'Onu, nel pomeriggio di domani, dalle 18 alle 19, si Forliti di Chiozza, si terrà una manifestazione del Movimento giovanile monarchico sul tema dei diritti umani.

Vera mostarda veneta Originale di ottima qualità. Formaggere lombarde in via Caccioli 26.

Scuola superiore Il Doposcuola di piazza Giusti 9, ha selezionato un gruppo di insegnanti qualificati per offrire agli studenti, oltre alle lezioni individuali, un'assistenza nello studio con una formula nuova ed economica. Tel. 750444.

Mostre d'arte

Galleria Rossoni

Esposne

DIMITRI CAH

Galleria Minerva

Via S. Michele 5/A

BRUNA BERTOTTI

FRAUSIN

Un magico Capodanno a...
VIENNA
29 dicembre 1985 / 1 gennaio 1986
Con pullman da Trieste, pensione completa, visite ed escursioni, pranzi e cene tipiche, cenone e festeggiamenti di Capodanno inclusi.
LIRE 490.000 + tassa d'iscrizione
UFFICIO CENTRALE VIAGGI
PIAZZA UNITA D'ITALIA 6
TRIESTE - TELEFONO 62621/2

dentiere rotte?
Riparazioni IMMEDIATE
TRIESTE - PIAZZA DELLA BORSA, 4
Telefono 530201
ore 9-12.30 e 15.30-19
PER GLI ANZIANI
RITIRO E CONSEGNA
A DOMICILIO
... IL CAFFÈ NEL FREEZER?
Certamente! Appena adoperato, anziché riporlo nella credenza conservatelo nel freezer. Purché fresco di tostatura, esso manterrà inalterato il suo aroma anche a distanza di un anno!
È un consiglio della
INDUSTRIA DI TORREFAZIONE
Cremcaffè
DI PRIMO PIVO

Un magico Capodanno a...
BUDAPEST
29 dicembre 1985 / 1 gennaio 1986
Con pullman da Trieste, pensione completa, visite ed escursioni, pranzi e cene tipiche, cenone e festeggiamenti di Capodanno inclusi.
LIRE 410.000 + tassa d'iscrizione
UFFICIO CENTRALE VIAGGI
PIAZZA UNITA D'ITALIA 6
TRIESTE - TELEFONO 62621/2

da
GALTRUCCO
martedì 10 dicembre
TRADIZIONALE SCAMPOLATA
e sconti fino al 50%
su tessuti per uomo e donna
delle più belle qualità
GALTRUCCO
PIAZZA GOLDONI 1 - TRIESTE

SUNRISE SURF SHOP
Le tavole a vela '86, i laser, le vele, gli accessori, l'abbigliamento ed originali idee regalo... senza problemi di parcheggio
MARINA JULIA - MONFALCONE
tel. 0481-470451

Buone notizie sulle pensioni agli «ex» australiani

Si è riunita a Ronchi dei Legionari la sezione giuliana dell'Anea (associazione nazionale ex emigranti d'Austria). All'affollata assemblea di rimpatriati insontiti dal lontano continente Australe, era pure presente il consiglio direttivo della sezione Trieste che, a mezzo del proprio vice presidente Vittorio Brizzi, ha tributato un vivo apprezzamento al sindaco di Monfalcone, Sacavini, ed al vicinissimo sindaco di Ronchi dei Legionari, De Giusti, per la loro fattiva presenza ai lavori e la disponibilità espressa a favore dei rimpatriati.

Il presidente nazionale dell'Anea, dott. Aldo Loriglia, ha svolto una relazione aggiornata sullo stato dei negoziati in atto tra il governo nazionale e quello australiano che, giunti alla fase conclusiva, risultano favorevoli per gli emigrati in generale e per i rimpatriati in particolare.

Stante la rilevante incidenza di ex australiani presenti nelle province di Gorizia e Trieste, è stata ribadita la necessità di organizzare, nel prossimo futuro, un valido servizio di patronato gestito dall'Anea, al fine di espletare le modalità per l'ottenimento individuale delle quote di pensione maturate in Australia.

Tavola rotonda sui diritti dell'uomo

Domani nell'aula magna del liceo ginnasio «D. Alighieri» a partire dalle 11.30 avrà luogo la tavola rotonda in occasione della Giornata internazionale dei diritti dell'uomo. Interverranno i seguenti relatori: prof.ssa L. Daviglia Astrologo (Amnesty International) prof. avv. G. Gerin (ist. int. di studi sui dir. umani), prof. A.M. Revedin (ist. int. di studi sui dir. umani), prof.ssa E. Serra (Soc. italiana per l'Org. internaz.), da moderatore farà il prof. Arduino Agnelli (Univ. degli studi di Trieste).

L'incontro chiude la prima parte dell'XI Corso di cultura internazionale organizzato dal Msi

PRESENTATO DAL «GRAMSCI» «INTELLETTUALI DI FRONTIERA»
Il rapporto culturale e con Firenze Un'evoluzione durata mezzo secolo

L'Istituto Gramsci ha cominciato l'attività culturale di quest'anno con la presentazione, l'altro ieri nella sala conferenze del Circolo della stampa, del volume «Intellettuali di frontiera. Triestini a Firenze 1900-1950» edito, già alcuni mesi fa, da Olschki.

Il libro raccoglie gli atti di un convegno organizzato a Firenze nel marzo '83 dal Gabinetto scientifico letterario «G.P. Vieusseux» a cui era abbinata una mostra documentaria esposta anche a Trieste qualche tempo fa.

All'incontro, coordinato da Elvio Guagnini dell'Università di Trieste, hanno parlato: Marino Raichich, direttore delle riviste «Antologia Vieusseux»; Michel David, docente di letteratura italiana all'Università di Grenoble; e Renzo Rosso, scrittore.

Il volume, uscito in sordina nel maggio di quest'anno, «offre degli spunti, tocca alcuni dei problemi e apre altre possibilità di ricerca — come hanno detto concordemente tutti i relatori — nel rapporto storico di due città».

«Un rapporto non solo letterario — ha sottolineato Marino Raichich — ma anche musicale, pedagogico e psicologico». E su questi punti il convegno di

due anni fa ha lanciato numerosi spunti.

Un rapporto, quello tra gli intellettuali triestini e Firenze, ricco di contrasti e in una evoluzione continua tanto che all'inizio del secolo il capoluogo toscano «si poteva considerare un accumulatore di arte su cui chiunque poteva bastare — ha detto Michel David — la propria batteria per ricattare l'attività, ma con i triestini portatori di un senso di inferiorità per la lingua, senza un'adeguata considerazione per la loro borsa, per il loro porto, e per la fiorente attività commerciale che invece Firenze non aveva anche se forniva un'area

di libertà dal punto di vista politico».

«Nell'evoluzione del rapporto triestino fiorentino lo stendero — ha concluso —. Forse grazie all'apertura mentale straordinaria — ha aggiunto Renzo Rosso — derivata dalla coesistenza di diverse etnie che forniscono capacità d'orizzonti».

È intervenuto anche Giorgio Negrelli, docente dell'Università di Trieste che ha sottolineato l'importanza del convegno fiorentino proprio perché ha messo in relazione la «tristinità» con la cultura nazionale ed europea.

St. C.

DA OGGI A VENERDI

Università della Terza età Programma settimanale

L'orario dell'attività che sarà svolta nella corrente settimana all'Università della terza età.

Oggi: sala del Centro giovanile «Madonna del Mare» (via don Sturzo 4), ore 16-17 prof. Mario Brandolini: «Storia del teatro»; ore 17.30-18.30 prof. Ruggero Rossi: Storia di Trieste «Trieste romana».

Domani: aula del Centro giovanile «Madonna del Mare» (via don Sturzo 4) ore 16-17 prof. Roberto Della Loggia: «Farmacologia delle piante medicinali»; ore 17.30-18.30 prof. Franco Firmani: «Aspetti dell'arte nell'800».

Mercoledì 11: aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 3), ore 16-17 prof. Paola Pesante: «Psicologia dell'arte»; ore 17.15-18.15 prof. Edda Serra: Letteratura italiana «Leggere poesia: elementi di stilistica e metrica».

Giovedì 12: aula IV A del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 3), ore 16-17 prof. Luciana Allocchio Bianco: Conversazione francese; ore 17.15-18.15 prof. Alice Casaccia Pascariolo: Disegno dal vero. Aula del Centro giovanile «Madonna del Mare» (via don Sturzo 4) ore 16-17 prof. Aldo Raimondi: «Il fabbisogno nutrizionale»; ore 17.30-18.30: conferenza del prof. Roberto Della Loggia: «Le lingue convenzionali - L'esperanto».

Venerdì 13: sala del Centro giovanile «Madonna del Mare» (via don Sturzo 4) ore 16-18 prof. Antonio Bava: «Medicina «Fisiologia dell'apparato respiratorio». Aula IV A del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 3) ore 16-17 signora Maria Hayek Cerne: conversazione tedesca.

Lezioni di yoga, ginnastica, club artistico, fai da te, poesia e recitazione seguono il consueto orario stabilito per i vari gruppi.

AMICI U.T.A.T.
Questa sera alle 18 nella Sala del Circolo del Commercio e del Turismo di via S. Nicolò 7, g.c. l'amico Silvio FRANCO presenterà un documentario sui CASTELLI dell'ISTRIA, con commento del prof. Leone VERONESE.



DISTRIBUITA DA: TERGESTE Srl - TRIESTE - VIA PIGAFETTA 7

SPORT



DISTRIBUITA DA: TERGESTE Srl - TRIESTE - VIA PIGAFETTA 7

La Juventus ha conquistato anche il mondo

TOTOCALCIO

INTER-TORINO	3-3	x
NAPOLI-MILAN	2-0	1
ANCONA-PRATO	1-0	1
VERONA-BARI	2-0	1
TRIESTINA-VICENZA	3-2	1
CAGLIARI-CATANIA	1-0	1
ATALANTA-UDINESE	1-1	x
LECCE-COMO	1-4	2
SIRACUSA-FROSINONE	1-1	x
PERUGIA-LAZIO	0-0	x
ROMA-PISA	1-0	1
FIorentina-AVELLINO	1-0	1
PALERMO-BRESCIA	2-0	1

• Montepremi: 14.831.008.482 •

Al 13 lire 1.758.000 — Al 12 lire 87.000

LE ALTRE DI B

CATANZARO-AREZZO	2-1
CESENA-MONZA	2-1
CREMONESE-ASCOLI	1-2
GENOA-EMPOLI	2-2
PESCARA-CAMPOBASSO	2-1
SAMBENEDETTESE-BOLOGNA	0-2

LE CLASSIFICHE

SERIE A

Juventus	p. 21
Napoli	p. 18
Inter	p. 16
Fiorentina, Torino, Milan e Roma	p. 15
Udinese, Avellino e Verona	p. 12
Sampdoria e Atalanta	p. 11
Pisa	p. 10
Como	p. 9
Bari	p. 8
Lecce	p. 6

Juventus e Sampdoria una partita in meno

SERIE B

Ascoli	p. 20
Cesena	p. 18
Bologna e Brescia	p. 16
Genoa, Lazio, Triestina, Catanzaro, Sambenedettese ed Empoli	p. 15
Vicenza	p. 14
Cremonese, Pescara e Perugia	p. 13
Palermo e Catania	p. 12
Arezzo, Monza e Campobasso	p. 11
Cagliari	p. 10

TOTIP

1° Corsa:	1) BERUATTO	2
	2) BELEN	2
2° Corsa:	1) KRISS	2
	2) CALLA LP	x
3° Corsa:	1) CARTAMO	x
	2) BARCELO	2
4° Corsa:	1) ABBUONO	2
	2) CASULA	2
5° Corsa:	1) CABATO	2
	2) CISNESIA	x
6° Corsa:	1) LADY ABWAH	1
	2) CHALK FARM	2

La direzione della Sisal Totip comunica le quote relative al concorso numero 49: agli 8 vincitori con punti 12 lire 59.223.000; ai 284 vincitori con punti 11 lire 1.650.000; ai 4.388 vincitori con punti 10 lire 104.000.

UN'ALTALENA DI EMOZIONI A TOKIO PER LA COPPA INTERCONTINENTALE

Laudrup pareggia il conto (2-2)
E il trionfo arriva dai rigori

Juventus-Argentinos 6-4 d.c.r. (2-2)

MARCATORI: 55' Eros, 63' Platini su rigore, 75' Castro, 82' Laudrup. Rigori (4-2 per la Juventus): Brio (realizzato), Olguin (r), Cabrini (r), Batista (parato), Serena (r), Lopez (r), Laudrup (parato), Pavoni (parato), Platini (r).

JUVENTUS: Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea (65' Piali), Mauro (77' Brascchi), Manfredonia, Serena, Platini, Laudrup. (A disposizione: Bodini, Padone, Fin).

ARGENTINOS JUNIORS: Vidalle, Pavoni, Domenech, Villalba, Olguin, Batista, Videla, Comisso (86' Corsi), Castro, Borghi, Eros (117' Lopez). (A disposizione: Mendoza, Pellegrini, Lemme).

ARBITRO: Volker Roth (Rig). NOTE: Angoli 5-5. Cielo nuvoloso, terreno allentato, leggero vento, spettatori 62 mila (incasso di 120 milioni di yen pari a circa 1200 milioni di lire). Ammoniti Mauro, Platini, Borghi, Corsi e Videla. Infortunato Scirea (distorsione a un ginocchio).

TOKIO — Centoventi minuti di gioco e i calci di rigore sono stati necessari alla Juventus per infrangere la tradizione della Coppa Intercontinentale Toyota che dal 1980 aveva visto sempre l'affermazione delle squadre latino-americane. Il successo italiano è stato sofferto ma meritato senza togliere nulla agli Argentinos Juniors rivelatisi squadra di grandi capacità tecniche e forte di alcune individualità eccezionali come il giovane centravanti Borghi e i centrocampisti Videla e Batista.

È stato il più bel confronto che si sia visto a Tokio da quando è stata istituita nel 1980 la Coppa Intercontinentale Toyota. La partitissima dei due mondi è piaciuta a tutti: le squadre sono rimaste soddisfatte del gioco espresso e i 62 mila spettatori sono stati entusiasti di aver assistito a uno spettacolo di grande livello tecnico facendo per la prima volta tifo di tipo italiano con il suono di clacson e campanacci.

La Juventus, dopo la vittoria nella Coppa dei Campioni in Europa, ha raggiunto il vertice del calcio mondiale con un successo senza ombre: il ricorso ai calci di rigore testimonia la combattività dell'incontro, velocissimo e giocato senza tatticismi dal primo minuto con rapidi capovolgimenti di fronte bloccati soltanto dall'arbitro tedesco Volker Roth non sempre felice negli interventi anche perché coadiuvato male dai due segnapline, uno di Singapore e l'altro del Giappone. Mal nessuna partita di Coppa Toyota era stata così dura, emozionante e ricca di cronaca. È stata, a giudizio unanime dei tecnici internazionali, un autentico pezzo da antologia calcistica per la storia che ha offerto.

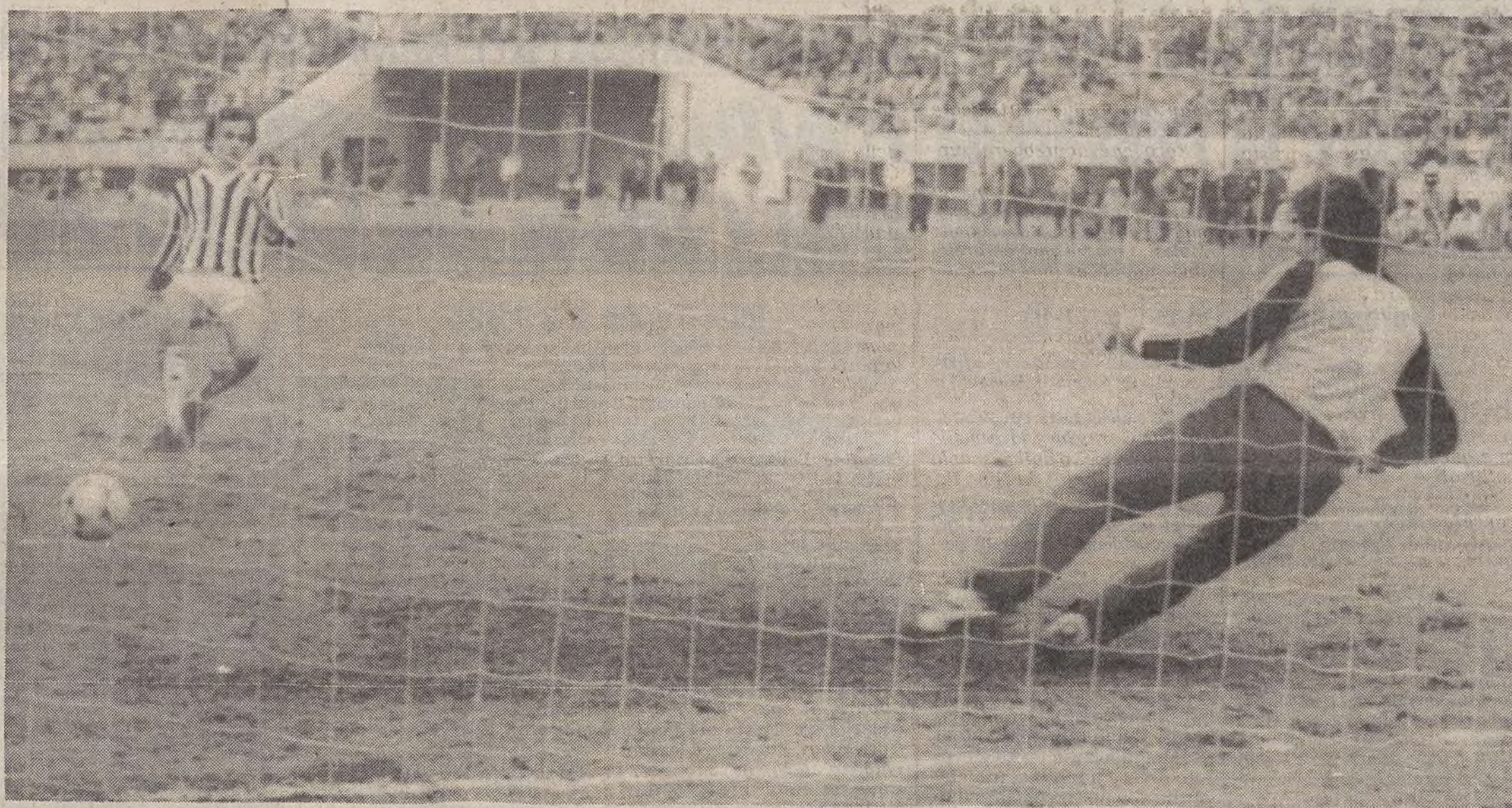
Quattro reti valide e tre annullate, tutte per fuori gioco nel secondo tempo. Una al 46' di Laudrup, un'altra al 62' di Castro e al 68' un capolavoro di Platini che si destreggiava in area in un mucchio di avversari e la spuntava con una mezza girata al volo imparabile. Quest'ultimo annullamento è stato il più discutibile: il direttore di gara ha agito apparentemente senza convinzione, su segnalazione del guardalinee di Singapore per presunto «fuorigioco di posizione» di Serena. Anche nel primo tempo l'arbitro si era fatto notare per aver negato un rigore alla Juve dopo un fallaccio su Laudrup in piena area. I primi 45' erano stati animati soprattutto dagli argentini determinati a conquistare la vittoria e la loro legittimazione internazionale.

La ripresa è stata vibrante e di grande contenuto agonistico, con i sudamericani intenzionati sempre ad attaccare.

ventus sembrava accusare il colpo ma si riprendeva e dopo appena 8' pareggiava con un calcio di rigore di Platini per atterramento di Serena a opera di Olguin. Sull'1-1 la partita si riaccendeva ed erano ancora i latino-americani a raddoppiare al 75': Olguin dalla sinistra al centro per Borghi che a sua volta pannelava un perfetto passaggio smarcante a Castro che, scattato sulla destra, batteva Tacconi.

Un'altra squadra al posto della Juventus, a questo punto, si sarebbe arresa ma i giudici di Trapattini dimostrava carattere e volontà di recupero riuscendo a pareggiare ad appena 2' dalla fine dell'incontro. È stata un'autentica prodezza di Laudrup che ha

Alfonso Maffettone



ATMOSFERA FESTOSA NEGLI SPOGLIATOI BIANCONERI

Boniperti: «Uno dei momenti più belli della mia vita»

TOKIO — «È stato uno dei momenti più belli della mia vita e di uomo del calcio. È una vittoria che ha riconciliato gli spettatori giapponesi e di tutti i continenti con il gioco più bello del mondo».

Sono le prime parole del presidente della Juventus Giampiero Boniperti subito dopo l'ultimo e decisivo rigore siglato alla grande da Platini. Dopo due ore di lotta durissima con gli argentinos Juniors, la coppa Toyota è nelle mani, per la prima volta, di una squadra europea. Boniperti appare raggiante: «La vittoria l'abbiamo voluta e ottenuta con splendida determinazione, lottando controcorrente. Questa Coppa ci laurea nell'olimpo del calcio» dice abbracciando tutti.

Esultanti per il trionfo, i campioni d'Europa e, da oggi del mondo, riconoscono però con lealtà il valore degli avversari. «Gli Argentinos Juniors sono una compagine di altissimo livello. È quel Borghi, che fenomeno...», commenta il presidente juventino e gli fa eco l'allenatore Trapattini nella conferenza stampa dopo la partita: «L'avevo detto alla vigilia e oggi le mie previsioni si sono avverate — i sudamericani si sono rivelati una formazione di assoluto valore, nel pieno rispetto della scuola argentina e con individualità di grande spicco come Borghi, Eros, Castro, Batista e Olguin».

Per la Juventus, Trapattini ha messo in luce il «carattere e l'orgoglio» che ha permesso alla squadra di rimettere in sesto un incontro che nel secondo tempo sembrava seriamente compromesso. «Non si rimonta un gol di svantaggio sull'uno a due negli ultimi venti minuti, e dopo che l'arbitro ha annullato una rete capolavoro di Platini, se non si ha un temperamento vincente — ha detto — è qui il segreto del trionfo».

Anche per l'allenatore degli Argentinos Juniors José Yudica è stato un match memorabile: «Una partita brillante — spiega — giocata alla grande da due squadre che hanno saputo offrire il massimo delle proprie capacità. Sono contento per lo spettacolo offerto».

La soddisfazione per l'elevata qualità della partita è evidente nelle considerazioni tecniche — tattiche fatte dai due «mister» nel dopo — partita. Secondo Trapattini, la Juventus ha dimostrato la duttilità del suo modulo di gioco — a zona, a zona mista, marcatura ad uomo — in risposta all'andamento dell'incontro, e Yudica ha rivendicato la fedeltà ai suoi concetti: «Avevamo preannunciato la zona senza marcature particolari per Platini, e zona è stata».

Enthusiasmo alle stelle negli spogliatoi della Juventus. «Ho chiuso gli occhi e ho sparato una cannonata — ha detto Brio del rigore trasformato — ero tranquillo e sicuro di metterlo dentro».

Platini è stato proclamato il miglior giocatore in campo e ha vinto l'automobile messa in palio a scopi promozionali dalla Toyota. Il giocatore tuttavia ha ricevuto soltanto l'equivalente in danaro per scelta dell'organizzatore. Juventus, squadra di Torino e legata alla casa automobilistica Fiat.

Piuttosto che della sua prestazione, l'asso francese ha preferito parlare di sport in generale: «Entrambe le squadre — ha detto — hanno dato una lezione di calcio di fronte al mondo. È una grande giornata che cancella la triste pagina dei morti di Bruxelles».

Il capitano degli Argentinos Juniors Domenech non ha saputo invece nascondere la sua delusione per la sconfitta. Il volto tirato e gli occhi arrabbiati, ha ammesso che «è una consolazione aver perduto a testa alta di fronte a un grande avversario» ma ha aggiunto: «Volevamo vincere a tutti i costi e perdere non fa mai piacere a nessuno».

Sulla direzione arbitrale, apparsa al più discutibile e debole soprattutto nel due segnapline, — un rigore negato a Laudrup, tre gol annullati, di cui due per parte molto dubbi — Trapattini ha preferito sorvolare: «Non sono abituato a giudicare l'operato degli arbitri. Hanno il fischietto in bocca e devono decidere in una frazione di secondo. Credo sempre alla buona fede».

L'allenatore degli argentini Yudica ha riservato l'ultima battuta a Platini. Richiesto se dopo il match di Tokio consideri il regista francese come il miglior giocatore del mondo, Yudica ha prontamente ribattuto: «Platini è un ottimo giocatore, come ce ne sono altri. Oggi la palma del migliore la darei a tutti gli atleti scesi in campo».

L'albo d'oro della Coppa Intercontinentale

1960	REAL MADRID (SPA)	Peñarol	0-0, 5-1
1961	PEÑAROL (URU)	Benfica	0-1, 5-0, 2-1
1962	SANTOS (BRA)	Benfica	2-2, 5-2
1963	SANTOS (BRA)	MILAN	2-4, 4-2, 1-0
1964	INTER (ITA)	Independiente	0-1, 2-0, 1-0
1965	INTER (ITA)	Independiente	3-0, 0-0
1966	PEÑAROL (URU)	Real Madrid	2-0, 2-0
1967	RACING (ARG)	Celtic	0-1, 2-1, 1-0
1968	ESTUDIANTES (ARG)	Manchester Un.	1-0, 1-1
1969 a)	MILAN (ITA)	Estudiantes	3-0, 1-2
1970	FEIJENOORD (OL)	Estudiantes	2-2, 1-0
1971	NACIONAL (URU)	Panathinaikos	1-1, 2-1
1972	AJAX (OL)	Independiente	1-1, 3-0
1973	INDEPENDIENTE (ARG)	JUVENTUS	1-0
1974	ATLETICO MADRID (SPA)	Independiente	0-1, 2-0
1975	non disputata		
1976	BAYERN M. (GERM. OCC.)	Cruzeiro	2-0, 0-0
1977	non disputata		
1978	BOCA JUNIORS (ARG)	Borussia M.	2-2, 3-0
1979	OLIMPIA (PARA)	Malmoe	1-0, 2-1
1980 b)	NACIONAL (URU)	Nottingham F.	1-0
1981	FLAMENGO (BRA)	Liverpool	3-0
1982	PEÑAROL (URU)	Aston Villa	2-0
1983	GREMIO (BRA)	Amburgo	2-1
1984	INDEPENDIENTE (ARG)	Liverpool	1-0
1985	JUVENTUS (ITA)	Argentinos	6-4 d.r. (2-2)

NOTA — a) dal 1969 fu introdotta nel regolamento una variante per evitare il terzo incontro, tenendo conto del numero globale dei gol secondo quanto avviene per le Coppe europee. b) dal 1980 la Coppa Intercontinentale venne sponsorizzata dalla Toyota e disputata in un unico incontro a Tokio.



BIBITE GASSATE UFFICIALI



Dove c'è sport c'è Coca-Cola.

SERIE
A

Solo il Napoli sembra ormai l'anti-Juve

LA TATTICA DEL FUORIGIOCO STAVOLTA HA PROVOCATO IL PRIMO CONTESTATO GOL

Perentorio uno-due partenopeo nel finale
E il «Diavolo» piomba inerte al tappetoNapoli 2
Milan 0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: 77' Giordano, 86' Bagni.

NAPOLI: Garella, Bruscelotti, Carannante (84' Filardi), Bagni, Ferrario, Benica, Bertoni (61' Cafarella), Pecci, Giordano, Maradona, Celestini (12 Zazzaro, 13 Ferrara, 14 Balano).

MILAN: Terraneo, Russo, Maldini, Tassotti, Di Bartolomei, Galli, Evani (78' Mancuso), Wilkins, Hateley (58' Spelta), Rossi, Caroli (12 Lucari, 14 Di Marco, 15 Bortolazzi).

ARBITRO: Lanese di Messina. NOTE: angoli 6-1 per il Napoli. Giornata non fredda; terreno di gioco in buone condizioni. Espulso al 78' Galli. Ammoniti Bagni, Tassotti e Wilkins per proteste, Hateley per ostruzionismo. Russo per comportamento non regolamentare. Hateley è uscito per infortunio. Spettatori paganti 20.792 per un incasso di 635 milioni e 22 mila lire; abbonati 59.803 per una quota di 785 milioni 766.200 lire; spettatori complessivi 80.595 per un incasso globale di un miliardo 430 milioni 788.200 lire.

NAPOLI — Il Milan è crollato nel finale. Un uno-due perentorio del Napoli, firmato prima da Giordano e poi da Bagni e il «diavolo» è finito al tappeto. I rossoneri si lamentano sul primo gol. Sostengono che era viziato da un fuorigioco. Si vedrà in moviola.

Ma il Napoli ha vinto comunque meritatamente. E non soltanto perché, dopo il primo vantaggio, ha legittimato il successo con uno straordinario gol di Bagni, ma soprattutto perché ha dimostrato di tenere sempre in pugno la partita, pur se per tutto il primo tempo il Milan era riuscito ad irretire la manovra e a neutralizzarne le conclusioni, con la sperimentata tattica del fuorigioco.

Ma questo tipo di manovra ha i suoi rischi, ed il Milan ne ha pagato infatti il dazio nella contestata segretura del primo gol. Si era al 77'. C'è stato un calcio d'angolo battuto da Maradona. Terraneo ha respinto sull'incursione di Cafarella. Pecci ha recuperato la palla servendo Bagni, che di testa ha indirizzato a Giordano che ancora di testa ha corretto in rete.

I milanisti sostengono che subito dopo la respinta di Terraneo tutti i difensori si erano portati in avanti, lasciando un vuoto inespugnabile. Ma l'azione è stata rapidissima e l'arbitro non ha avuto esitazioni nel convalidare la rete.

La sorte del Milan si è probabilmente decisa in via definitiva già un minuto dopo, con l'espulsione di Galli, colpevole di un fallo di reazione su Celestini. In dieci, e per di più contro un Napoli sempre più scatenato all'offensiva, i rossoneri non hanno avuto scampo, finendo per subire all'86' anche il secondo gol.

Bagni, imprendibile, ha «catturato» una palla sulla metà campo ed è scattato sulla fascia sinistra, lasciando in surplus gli avversari, e scaraventando un tiro che si è insediato nella porta milanista.

Il Napoli vola così in classifica, consolidando il secondo posto alle spalle della Juve. Il Milan, acclacato e privo di numerosi titolari — fino all'ultimo momento era stata dubbia anche la presenza di Galli — aveva puntato apertamente al pareggio. Ma i rossoneri hanno fatto assai poco.

Una sfortunata inizio con un tiro del terzino Russo, che ha fatto tremare il San Paolo e che è stato comunque ben bloccato da Garella, e poi nulla più. Hateley, seguito come un'ombra da Bruscelotti, ha dato forfait al 58' a seguito di uno scontro con Benica. Rossi, dal suo canto, è stato del tutto annullo dall'attenzione di Ferrario. Il Milan, in sostanza, ha badato unicamente a controllare le manovre avversarie, più che a costruirle.

Il Napoli, protagonista ancora una volta di una partita dall'elevato tono agonistico, a conferma anche di una eccellente condizione atletica, avrebbe meritato di passare in vantaggio già nel primo tempo.

Giordano all'83 ha sprecato una grossa palla gol, imitato da Ferrario al 12' a conclusione.

Svenimenti dopo il gol di Giordano

NAPOLI — L'euforia per la prestazione del Napoli ha causato lo svenimento di alcuni spettatori. Subito dopo il gol di Giordano, due tifosi, che più degli altri gridavano, sono stati colti da male e portati nel pronto soccorso dell'ospedale «San Paolo», dove sono stati curati dal prof. Mario Ricci e dai sanitari di guardia. Il pronto soccorso. Si è trattato di un malessere causato dallo stato di grande agitazione durante le fasi della partita.



Napoli — Maradona in piena azione, incalzato da Maldini

(Telefoto Ap)

ne di una bella intesa con l'ex attaccante laziale. Maradona, dal suo canto, ha sfiorato il bersaglio al 31', quando su un cross dalla destra di Bertoni si è lanciato in «tuffo» fallendo la deviazione di un soffio.

Al 50' Dieguito ha anche colpito un palo, ma l'azione era stata già fermata dal guardalinee che aveva segnalato l'irregolare recupero della palla, che aveva già varcato in precedenza la linea di fondo. L'argentino non ha mancato di richiamare gli appassionati applausi del pubblico in un paio di occasioni.

ANTOGNONI, LA CLASSE È INTATTA

Il rigore di Passarella nella frenesia iniziale

Fiorentina-Avellino 1-0 (1-0)

MARCATORI: 18' Passarella (rigore). FIORENTINA: Galli, Gentile, Carobbi, Orioli, Contratto, Passarella, Berti (66' D. Pellegrini), Battistini, Monelli (81' Omorati), Antognoni, Massaro, (12 P. Conti, 13 Pin, 14 Pascucci).

AVELLINO: Cocchia, Ferroni, Amadio, De Napoli, Lucarelli, Zandonà, A. Bertoni, Benedetti, Diaz (60' Agostinelli), Colomba, Alessio, (12 Zaninelli, 13 Romano, 14 Murelli, 16 Galvani).

ARBITRO: Boschi di Parma. ANGOLE: 8-3 per l'Avellino. NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori 35.581 di cui 20.641 abbonati per un incasso di 453.563.000. Ammoniti De Napoli, Orioli e Ferroni per scorrettezze; Colomba e Lucarelli per proteste e Galli per ostruzionismo.

FIRENZE — Strana partita quella vinta dalla Fiorentina contro l'Avellino. Per diciotto minuti le due squadre si sono affrontate a un ritmo quasi frenetico, senza problemi, facendo saltare — proprio grazie alla velocità — gli schemi accuratamente preparati in settimana da Agropoli e da Ivic. Poi è arrivato — su rigore — il gol di Passarella, che ha mandato in vantaggio la Fiorentina e dalle corse si è immediatamente passati al ragionamento, con danni immediati per lo spettacolo e anche per l'Avellino che ha macinato tanto gioco, che ha dimostrato di avere più fiato della Fiorentina, ma che non è riuscito a pareggiare quel gol che alla fine ha portato due punti alla classifica del viola.

La partita si è quindi trascinata stancamente, accompagnata anche da qualche fischio, fino alla fine, mentre il pubblico, per distrarsi, designava all'unanimità i due protagonisti dell'incontro: Antognoni e Monelli, il primo in positivo e il secondo in negativo.

Antognoni era per la prima volta in campo dall'inizio della partita davanti al suo pubblico e per la prima volta in assoluto, dal giorno del suo rientro con il Bari, ha giocato tutti i 90'. Ha avuto, specie nella ripresa, frequenti pause, ma ogni volta che ha toccato la palla ha dimostrato che la sua classe è intatta. Monelli, invece, è stato contestato duramente dal pubblico fiorentino e il giocatore ha mostrato di «sentire» i fischi, tanto che Agropoli lo ha tolto usando la seconda sostituzione a sua disposizione per evitare il crollo psicologico di Monelli, piuttosto che per evitare il crollo fisico di altri giocatori che non erano in buone condizioni di forma (e, ad esempio, il caso di Orioli e di Massaro).

UN BRUTTO INCONTRO CHE HA RISPECCHIATO LA CLASSIFICA DEI CONTENDENTI

Due le prodezze del resuscitato Elkjaer
Verona e Bari si sono però equivalsi

Verona - Bari 2-0 (1-0)

MARCATORI: al 39' e all'82' Elkjaer. VERONA: Giuliani, Ferroni, Volpati, Tricella, Fontolan, Briegel, Vignola (74' Bruni), Sacchetti, Galderisi (74' Turchetta), Di Gennaro, Elkjaer, (12 Spuri, 13 Galbagnini, 14 Marangoni).

BARI: Pellicani, Cavasini, Carboni (46' Bergossi), Cuccovillo (71' Bivi), Loseto, Guastella, Tescanere, Sclosa, Rideout, Fracini, Cupini, (12 Imparato, 13 Gridelli, 14 Giusto).

ARBITRO: Magni di Bergamo. ANGOLE: 10-5 per la Verona.

NOTE: giornata grigia con foschia, leggera pioggia nel secondo tempo, terreno in discrete condizioni, spettatori 28 mila. Ammoniti: Giuliani per gioco non regolamentare; Vignola per gioco falso; Piracini per proteste.

VERONA — Il Verona ha battuto il Bari, ma non ha risolto i suoi problemi di gioco. Deve ringraziare Elkjaer, autore di due decisive prodezze, aiutato anche da un pizzico di fortuna in occasione del primo gol, realizzato in sospesa posizione di fuorigioco.

Il Bari ha retto bene il confronto e nella ripresa ha giocato persino meglio dei padroni di casa. La partita comunque è stata decisamente brutta, rispecchiando l'attuale classifica delle due squadre, entrambe bisognose di punti e quindi piuttosto nervose. Il gioco è stato continuamente spezzettato da numerosi falli e non si è mai elevato a livelli spettacolari.

Il Verona cercava un rilancio, dopo il tracollo di Udine, e ha trovato i due punti che voleva: gli possono servire per guadagnare tempo nella soluzione dei suoi problemi. La squadra gialloblù, però, non sa ancora ritrovare il gioco

la, che aveva già varcato in precedenza la linea di fondo. L'argentino non ha mancato di richiamare gli appassionati applausi del pubblico in un paio di occasioni.

NOVANTA MINUTI ALL'ARMA BIANCA CON UN TORINO IN PIENA EFFICIENZA

Kalle, Kalle, fortissimamente Kalle
Ma l'Inter di Corso non vince ancora

Inter-Torino 3-3 (1-2)

MARCATORI: 20' Brady su rigore, 34' Comi, 44' Pusceddu, 54' Rummenigge, 64' Schachner, 76' Bergomi. INTER: Zenga, Bergomi, Marangoni, Baresi, Collovati (46' Bernazzani), Ferri, Cuccchi, Mandorlini, Altobelli, Brady, Rummenigge, (12 Lorigi, 14 Selvaggi, 15 Pellegrini, 16 Minaudo).

TORINO: Copparoni, Corradini, Francini (40' Pusceddu), Zaccarelli, Junior, Rossi, Bernatto, Sabato, Schachner, Dossena, Comi, (12 Biasi, 13 Lerda, 14 Cravero, 16 Brambati).

ARBITRO: Paparesta di Bari. ANGOLE: 7-6 per il Torino.

NOTE: giornata fredda e nebbiosa, terreno in buone condizioni. Spettatori 40 mila. Espulso al 59' Sabato per proteste. Ammoniti: Altobelli, Baresi, Bernatto e Schachner per proteste; Cuccchi, Comi e Marangoni per gioco falso. In uno scontro in area al 40', sono entrati in collisione Francini e Collovati. Francini è uscito in barella, Collovati non è rientrato nella ripresa.

MILANO — Quando finisce 3 a 3, o di difese squilibrate e un po' allegre trattasi, oppure di una giornata di eccezionale vena di alcuni frombolieri. Per l'Inter e Torino valgono entrambe le ipotesi, con l'ulteriore specificazione che la difesa dell'Inter è persa in varie occasioni più svagata di quella avversaria.

Quanto ai tiratori scelti, la partita ha offerto almeno due «grandiose» conclusioni: quella di Rummenigge del 2 a 2 con una sferzata aerea da copertina di manuale sul calcio, ed un tiro omicida da 30 metri di tal Pusceddu (soprannominato dai compagni «Gigi Riva»), terzo di attacco a chiudere dal Torino nel Cagliari ed al primo gol in Serie A.

Sei gol, dunque, più due pait, un grande lavoro per Zenga e Copparoni. Ed ancora un espulso, sette ammonizioni e due giocatori (Francini e Collovati) in collisione aerea con gran tonfo di teste.

Fin dalle prime battute la partita si rivela apertissima. All'8' Copparoni esce a valanga su Altobelli ed un minuto dopo Zaccarelli batte con un bel tiro Zenga. L'arbitro annulla per un fallo di mano di Zaccarelli apparso del tutto involontario. Al 20' Zaccarelli «abbonca» ad uno slalom di Rummenigge e lo aggancia a metro dentro l'area di rigore. Massima punizione realizzata da Brady con freddezza.

Un minuto dopo Marangoni, lanciato dal tedesco, potrebbe chiudere la partita ma preferisce passare ad Altobelli (giornata poco felice per il centravanti nerazzurro) che dormicchia e spreca la ghiotta occasione. Al 34' pareggio del Torino. Junior batte una punizione in area per la testa di Comi che si alza su tutti e gira in rete.

Al 44' Pusceddu, entrato da pochi minuti al posto di Francini, si esibisce da quasi 30 metri con un sinistro potentissimo. Zenga è coperto dal velo di Schachner e non riesce a deviare. Alla prodezza del giovane sardo (che finora



Milano — La prima rete, segnata da Liam Brady su rigore

(Telefoto Ap)

ta occasione. Al 34' pareggio del Torino. Junior batte una punizione in area per la testa di Comi che si alza su tutti e gira in rete.

Al 44' Pusceddu, entrato da pochi minuti al posto di Francini, si esibisce da quasi 30 metri con un sinistro potentissimo. Zenga è coperto dal velo di Schachner e non riesce a deviare. Alla prodezza del giovane sardo (che finora

aveva giocato dieci minuti contro la Fiorentina) replica al 54' «Kalle» con una sferzata acrobatica clamorosa. Dal 56' il Torino gioca in dieci per l'espulsione di Sabato, reo di avere accompagnato con frasi «vaci» una protesta per fallo, fischio a favore dell'Inter.

I granata, però, non risentono affatto dell'uscita della loro mezz'ala. Al 64' anzi pas-

sano, per la seconda volta, in vantaggio. Punizione alle tre quarti di Junior, testa di Comi in area e gran diagonale di Schachner. Al 73' due palli consecutivi dell'Inter: prima è Rummenigge a colpire l'incrocio dei pali poi Cuccchi da oltre 20 metri.

Al 75' i nerazzurri acciuffano il meritato pareggio con Bergomi, che schiaccia in rete un traversone di «Kalle».

Il Lecce assorbe male il colpo, va in crisi e al 45' subisce il bis.

Su traversone di Casagrande, infatti, Corneliusson approfitta di un mancato intervento di Vanoli e Danova e al volo insacca sulla sinistra di Pionetti.

Il Lecce all'inizio della ripresa ha una certa reazione.

Al 47' Causio gira di testa da pochi passi, ma Paradisi ben appostato blocca. Altra para-

ta di Paradisi al 50' su tiro in corsa di Causio. Al 61' Mattei tenta di rinviare su Nobile lo atterra e l'arbitro D'Elia a due passi decreta il calcio di rigore. Causio con un tiro secco dal basso in alto accorcia le distanze.

Il Como non subisce passivamente la disordinata reazione del Lecce e reagisce bene, sfiorando al 74' con Mattei il terzo gol. Al 76' con Vanoli il Lecce spreca a sua volta l'occasione del pareggio ma il Como in contropiede colpisce ancora. All'81' scattano in contropiede Mattei e Borgonovo e per quest'ultimo è un gioco battere Pionetti. A 3' dal termine, poi, Todesco si presenta tutto solo e Pionetti in uscita gli aggancia il piede. Rigore che Dirceu tramuta in gol.

Senza gli qualificati Barbas, Pasculli e Stefano Di Chiara, è un Lecce in formazione di emergenza che ben presto mostra lacune in difesa dinanzi al contropiede comasco. Fascetti cerca di rimediare richiamando in panchina Colombo, in difficoltà nel marciare Dirceu.

Al 35' scatta inesorabile il contropiede comasco: Corneliusson brucia sullo scatto Danova, servendo al centro Borgonovo; rapido scatto del centravanti che supera Vanoli e con un rasoterra infila sulla sinistra l'esordiente Pionetti.

Lecce-Como 1-4 (0-2)

MARCATORI: 35' Borgonovo, 45' Corneliusson, 61' Causio su rigore, 81' Pionetti, 87' Dirceu su rigore. LECCE: Pionetti, Vanoli, Colombo (25' Rizzo), Nobile, Danova, Michel, Causio, Luperto (65' Rizzo), Pasco, A. Di Chiara, Palese, (12 Negretti, 13 Levanto, 16 Garzia).

COMO: Paradisi, Tempestilli, Fusi, Casagrande, Maccoppi, Albiero, Mattei, Centi, Borgonovo, Dirceu, Corneliusson (67' Invernizzi), (12 Alani, 13 Moz, 15 Notaristefano, 16 Todesco).

ARBITRO: D'Elia di Salerno.

NOTE: giornata grigia con foschia, leggera pioggia nel secondo tempo, terreno in discrete condizioni, spettatori 28 mila. Ammoniti: Giuliani per gioco non regolamentare; Vignola per gioco falso; Piracini per proteste.

VERONA — Il Verona ha battuto il Bari, ma non ha risolto i suoi problemi di gioco. Deve ringraziare Elkjaer, autore di due decisive prodezze, aiutato anche da un pizzico di fortuna in occasione del primo gol, realizzato in sospesa posizione di fuorigioco.

Il Bari ha retto bene il confronto e nella ripresa ha giocato persino meglio dei padroni di casa. La partita comunque è stata decisamente brutta, rispecchiando l'attuale classifica delle due squadre, entrambe bisognose di punti e quindi piuttosto nervose. Il gioco è stato continuamente spezzettato da numerosi falli e non si è mai elevato a livelli spettacolari.

Il Verona cercava un rilancio, dopo il tracollo di Udine, e ha trovato i due punti che voleva: gli possono servire per guadagnare tempo nella soluzione dei suoi problemi. La squadra gialloblù, però, non sa ancora ritrovare il gioco

della scorsa stagione, non sa occupare con costanza le fasce laterali e non riesce a offrire alle sue punte palloni giocabili con facilità.

La prima nota di cronaca della partita arriva solo al 12' quando Vignola riceve sul sinistro un passaggio smarcante di Elkjaer e batte il diagonale: la palla è deviata in angolo.

Al 25' Sclosa tenta la fortuna a 48' ma il suo tiro viene deviato in angolo. Il Bari comincia ad accentuare la sua pressione e Tricella al 52' si salva a stento su Piracini. Il Verona colpisce però in contropiede al 54' quando Briegel, lanciato a rete, viene fermato da una spericolata uscita di Pellicani che fuori dalla propria area respinge di testa: Galderisi riprende da una trentina di metri ma il tiro è troppo alto.

Al 60' Rideout libera il sinistro mettendo a fil di palo. Briegel prova a rompere l'assedio barese al 67' ma batte a rete facciamente.

Ci riprova Rideout, ma è il Verona ad andare in gol a 8' dalla fine. Sacchetti ruba una palla a centrocampo a un avversario, avanza e al limite dell'area barese serve Elkjaer che, fatti pochi passi, infila inesorabilmente Pellicani.

Lecce-Como 1-4 (0-2)

MARCATORI: 35' Borgonovo, 45' Corneliusson, 61' Causio su rigore, 81' Pionetti, 87' Dirceu su rigore. LECCE: Pionetti, Vanoli, Colombo (25' Rizzo), Nobile, Danova, Michel, Causio, Luperto (65' Rizzo), Pasco, A. Di Chiara, Palese, (12 Negretti, 13 Levanto, 16 Garzia).

COMO: Paradisi, Tempestilli, Fusi, Casagrande, Maccoppi, Albiero, Mattei, Centi, Borgonovo, Dirceu, Corneliusson (67' Invernizzi), (12 Alani, 13 Moz, 15 Notaristefano, 16 Todesco).

ARBITRO: D'Elia di Salerno.

NOTE: giornata grigia con foschia, leggera pioggia nel secondo tempo, terreno in discrete condizioni, spettatori 28 mila. Ammoniti: Giuliani per gioco non regolamentare; Vignola per gioco falso; Piracini per proteste.

VERONA — Il Verona ha battuto il Bari, ma non ha risolto i suoi problemi di gioco. Deve ringraziare Elkjaer, autore di due decisive prodezze, aiutato anche da un pizzico di fortuna in occasione del primo gol, realizzato in sospesa posizione di fuorigioco.

Il Bari ha retto bene il confronto e nella ripresa ha giocato persino meglio dei padroni di casa. La partita comunque è stata decisamente brutta, rispecchiando l'attuale classifica delle due squadre, entrambe bisognose di punti e quindi piuttosto nervose. Il gioco è stato continuamente spezzettato da numerosi falli e non si è mai elevato a livelli spettacolari.

Il Verona cercava un rilancio, dopo il tracollo di Udine, e ha trovato i due punti che voleva: gli possono servire per guadagnare tempo nella soluzione dei suoi problemi. La squadra gialloblù, però, non sa ancora ritrovare il gioco

MARTELLATI I PISANI PER TUTTA LA PARTITA

Dodici occasioni della Roma
Tuttavia, senza il rigore...

Roma-Pisa 1-0 (1-0)

MARCATORI: 26' Boniek su rigore. ROMA: Tancredi, Oddi, Bonetti, Boniek, Nela, Lucci, Conti, Giannini, Tovaletti, Ancelotti, Di Carlo (12 Gregori, 13 Marra, 14 Desideri, 15 Impallomeni, 16 Graziano).

PISA: Mannini, Colaninno, Volpicina, Mariani, Ipsaro, Prognia, Berggreen, Armenise (71' Muro), Kieft, Giovannelli (61' Caneò), Baldieri (12 Gaudina, 13 Cavallo, 14 Chiti).

ARBITRO: Mattei di Macerata. ANGOLE: 9-8 per la Roma.

NOTE: cielo coperto, giornata fredda. Ammoniti: Volpicina e Conti per gioco falso, Ancelotti per proteste e Kieft per comportamento antiregolamentare. Spettatori 33.493, incasso 573.132.000 lire.

ROMA — La Roma lavora ai fianchi il Pisa, crea una dozzina di azioni da gol, ma passa solo con un calcio di rigore contestato dai toscani e concesso dall'arbitro internazionale Mattei di Macerata al 27' per un atterramento di Ancelotti da parte di Mariani. Più netto era apparso tre minuti prima un altro atterramento subito da Ancelotti su contrasto di Berggreen.

La Roma martella i toscani da un capo all'altro della partita. I giallorossi non sembrano scossi dal ciclone di polemiche legate al deferimento di Dino Viola. Eriksson paga un pesante pedaggio all'intermaria: fuori uso Cerezo, Pruzzo, Righetti e Gerolin, affrontando il sesto impegno casalingo con l'«onda verde» Giannini.

Lucci, Di Carlo e Tovaletti si battono come leoni, anche se gli ultimi tre scontano la disdetta al campionato.

Qualche meccanismo s'inceppa, ma la nave giallorossa aggredisce il Pisa, che risponde con agilità in contropiede. La partita è quindi tirata, veloce, divertente.

Baldieri, un po' intimorito al cospetto del «suo» pubblico, inventa qualche spunto d'autore. Mannini si erge a protagonista, parando un po' tutto mentre la difesa si arrangia. I toscani, salvo Giovannelli che si dà molto da fare e lo splendido trio d'attacco (Baldieri-Kieft-Berggreen) che si fa sovente pericoloso. Fra i giallorossi eccelle Ancelotti, inesauribile.

Fa troppa fatica, però, la Roma per segnare. Se non si riesce a passare con dodici occasioni da gol, allora c'è veramente da preoccuparsi. Sclupone si dimostra però pure il Pisa, che all'Olimpico incassa la quinta sconfitta dal 1952 a oggi. La Roma si conferma imprendibile in casa dove ottiene il sesto successo. Ma se non cambierà strada in trasferta difficilmente riuscirà a emergere.

I tifosi giallorossi rispondono in maniera contraddittoria al «caso Viola»: ci sono appena 15 mila paganti, però i presenti sostengono la squadra con grande trasporto.

La cronaca è ricca di spunti: Giannini al 7' trova un corridoio in area per Boniek che scappa tirando a lato; Tancredi all'11 respinge in angolo una bordata di Giovannelli; gli risponde Mannini su gran tiro di Oddi al 16'; al 23' Ancelotti viene atterrato da Berggreen e l'arbitro lo ammonisce per proteste; al 27' Ancelotti viene atterrato ai limiti dell'area da Mariani e Boniek trasforma con calma il rigore, dopo tre conclusioni di Di Carlo, Nela e Tovaletti, Mattei annulla un gol di Kieft per fallo di mani al 34' e al 45' Tancredi respinge in angolo un tiro dell'olandese.

Al 56' i toscani reclamano il rigore per un intervento di Lucci su Berggreen; al 62' splendida girata di Baldieri che fa fuori di poco; non hanno esito tra il 72' e il 79' le pericolose conclusioni di Tovaletti, Nela, Boniek e ancora Tovaletti. Poi il Pisa coglie la traversa su una punizione di Muro all'82' e Tancredi salva il risultato all'87' uscendo tempestivamente su Kieft.

riesce a passare con dodici occasioni da gol, allora c'è veramente da preoccuparsi.

Sclupone si dimostra però pure il Pisa, che all'Olimpico incassa la quinta sconfitta dal 1952 a oggi. La Roma si conferma imprendibile in casa dove ottiene il sesto successo. Ma se non cambierà strada in trasferta difficilmente riuscirà a emergere.

I tifosi giallorossi rispondono in maniera contraddittoria al «caso Viola»: ci sono appena 15 mila paganti, però i presenti sostengono la squadra con grande trasporto.

La cronaca è ricca di spunti: Giannini al 7' trova un corridoio in area per Boniek che scappa tirando a lato; Tancredi all'11 respinge in angolo una bordata di Giovannelli; gli risponde Mannini su gran tiro di Oddi al 16'; al 23' Ancelotti viene atterrato da Berggreen e l'arbitro lo ammonisce per proteste; al 27' Ancelotti viene atterrato ai limiti dell'area da Mariani e Boniek trasforma con calma il rigore, dopo tre conclusioni di Di Carlo, Nela e Tovaletti, Mattei annulla un gol di Kieft per fallo di mani al 34' e al 45' Tancredi respinge in angolo un tiro dell'olandese.

Al 56' i toscani reclamano il rigore per un intervento di Lucci su Berggreen; al 62' splendida girata di Baldieri che fa fuori di poco; non hanno esito tra il 72' e il 79' le pericolose conclusioni di Tovaletti, Nela, Boniek e ancora Tovaletti. Poi il Pisa coglie la traversa su una punizione di Muro all'82' e Tancredi salva il risultato all'87' uscendo tempestivamente su Kieft.

Il nervosismo però serpeggia, tant'è vero che Tancredi risponde acideamente alle domande che gli vengono rivolte: «Ho fatto alcuni interventi decisivi? Sono il portiere della Roma», afferma leggermente alterato. «I tifosi sono stati meravigliosi. La Roma non si abbate».

Eriksson plaude alla prova dei suoi: «La squadra mi ha convinto, ha giocato, lottato e vinto. Non si poteva chiedere di più. Il Pisa ci ha impegnato alla fine, abbiamo creato tante occasioni, ma segnare per noi è sempre difficile. Baldieri ha confermato le sue grandi qualità. Spero per domenica di recuperare Righetti, Gerolin e Pruzzo. Complimenti alla Juventus e a Trapattoni. Credo che nessun allenatore al mondo sia riuscito a vincere tanto quanto lui. I tifosi mi hanno commosso, sembravano centomila».

Eriksson e Tancredi: «I tifosi ci hanno commosso»

ROMA — Dopo aver parlato tre ore e mezzo con il magistrato, Dino Viola non replica all'Olimpico. Non parla nemmeno della partita e «fulmina» con un'occhiata fucilante un giornalista che insiste per avere le sue impressioni sul sesto successo in casa.

Il nervosismo però serpeggia, tant'è vero che Tancredi risponde acideamente alle domande che gli vengono rivolte: «Ho fatto alcuni interventi decisivi? Sono il portiere della Roma», afferma leggermente alterato. «I tifosi sono stati meravigliosi. La Roma non si abbate».

Eriksson plaude alla prova dei suoi: «La squadra mi ha convinto, ha giocato, lottato e vinto. Non si poteva chiedere di più. Il Pisa ci ha impegnato alla fine, abbiamo creato tante occasioni, ma segnare per noi è sempre difficile. Baldieri ha confermato le sue grandi qualità. Spero per domenica di recuperare Righetti, Gerolin e Pruzzo. Complimenti alla Juventus e a Trapattoni. Credo che nessun allenatore al mondo sia riuscito a vincere tanto quanto lui. I tifosi mi hanno commosso, sembravano centomila».

Eriksson e Tancredi: «I tifosi ci hanno commosso»

ROMA — Dopo aver parlato tre ore e mezzo con il magistrato, Dino Viola non replica all'Olimpico. Non parla nemmeno della partita e «fulmina» con un'occhiata fucilante un giornalista che insiste per avere le sue impressioni sul sesto successo in casa.

Il nervosismo però serpeggia, tant'è vero che Tancredi risponde acideamente alle domande che gli vengono rivolte: «Ho fatto alcuni interventi decisivi? Sono il portiere della Roma», afferma leggermente alterato. «I tifosi sono stati meravigliosi. La Roma non si abbate».

Eriksson plaude alla prova dei suoi: «La squadra mi ha convinto, ha giocato, lottato e vinto. Non si poteva chiedere di più. Il Pisa ci ha impegnato alla fine, abbiamo creato tante occasioni, ma segnare per noi è sempre difficile. Baldieri ha confermato le sue grandi qualità. Spero per domenica di recuperare Righetti, Gerolin e Pruzzo. Complimenti alla Juventus e a Trapattoni. Credo che nessun allenatore al mondo sia riuscito a vincere tanto quanto lui. I tifosi mi hanno commosso, sembravano centomila».

Eriksson e Tancredi: «I tifosi ci hanno commosso»

ROMA — Dopo aver parlato tre ore e mezzo con il magistrato, Dino Viola non replica all'Olimpico. Non parla nemmeno della partita e «fulmina» con un'occhiata fucilante un giornalista che insiste per avere le sue impressioni sul sesto successo in casa.

Il nervosismo però serpeggia, tant'è vero che Tancredi risponde acideamente alle domande che gli vengono rivolte: «Ho fatto alcuni interventi decisivi? Sono il portiere della Roma», afferma leggermente alterato. «I tifosi sono stati meravigliosi. La Roma non si abbate».

Eriksson plaude alla prova dei suoi: «La squadra mi ha convinto, ha giocato, lottato e vinto. Non si poteva chiedere di più. Il Pisa ci ha impegnato alla fine, abbiamo creato tante occasioni, ma segnare per noi è sempre difficile. Baldieri ha confermato le sue grandi qualità. Spero per domenica di recuperare Righetti, Gerolin e Pruzzo. Complimenti alla Juventus e a Trapattoni. Credo che nessun allenatore al mondo sia riuscito a vincere tanto quanto lui. I tifosi mi hanno commosso, sembravano centomila».

Eriksson e Tancredi: «I tifosi ci hanno commosso»

ROMA — Dopo aver parlato tre ore e mezzo con il magistrato, Dino Viola non replica all'Olimpico. Non parla nemmeno della partita e «fulmina» con un'occhiata fucilante un giornalista che insiste per avere le sue impressioni sul sesto successo in casa.

Il nervosismo però serpeggia, tant'è vero che Tancredi risponde acideamente alle domande che gli vengono rivolte: «Ho fatto alcuni interventi decisivi? Sono il portiere della Roma», afferma leggermente alterato. «I tifosi sono stati meravigliosi. La Roma non si abbate».

Eriksson plaude alla prova dei suoi: «La squadra mi ha convinto, ha giocato, lottato e vinto. Non si poteva chiedere di più. Il Pisa ci ha impegnato alla fine, abbiamo creato tante occasioni, ma segnare per noi è sempre difficile. Baldieri ha confermato le sue grandi qualità. Spero per domenica

e l'Udinese con un altro punto in acque più calme

DUE GOL IMPREVEDIBILI SANCISCONO UN PAREGGIO SALOMONICO FRA DUE SQUADRE IMPOSTATE IN MODO DIVERSO

Premono i friulani, ma va a rete l'Atalanta poi lo stesso scherzo capita ai bergamaschi

Atalanta-Udinese 1-1 (1-0)

ATALANTA: Malizia, Osti, Gentile, Perico, Solda, Boldini (78' Stromberg), Magrin, Prandelli, Cantarutti, Peters, Donadoni (12 Ghezzi, 13 Rossi, 14 Bortoluzzi, 16 Simonini).
UDINESE: Brini, Galparoli, Baroni, Storgato, Edinho, De Agostini, Barbadillo, Colombo (64' Miano), Carnevale, Pasa, Criscimanni (12 Abate, 13 Susio, 15 Dal Fiume, 16 Zamboni).
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.
MARCATORI: 42' Cantarutti, 67' Pasa.
NOTE: angoli 4-2 per l'Atalanta. Cielo nuvoloso, terreno leggermente allentato, spettatori 18 mila. Ammoniti: Peters e Galparoli per gioco scorretto. Pasa per proteste.

DAL NOSTRO INVIATO
BERGAMO — Per quasi mezz'ora, dal gol del vantaggio bergamasco cioè al pareggio bianconero, si sarebbe tranquillamente potuta rispolverare la storia del fascino del calcio che passa anche attraverso le biffe o comunque gli imprevisibili. L'Udinese cioè era andata in svantaggio dopo aver disputato il suo miglior tempo di questo campionato almeno in trasferta.

Una partita quella bianconera, impostata in maniera ineccepibile sul piano tattico, con gli effetti della vittoria sul Verona di otto giorni prima che si faceva chiaramente sentire non perché gli uomini di Vinicio Girotto si erano mossi con sufficienza, quanto per la scioltezza e la disinvoltura con la quale si misuravano sul terreno del gioco al cospetto di un avversario che cercava di fare della velocità e del pressing a tutto campo, con marcature almeno tendenzialmente asfissianti, le armi in virtù delle quali prendere il sopravvento della partita.

Una squadra in sostanza, quella friulana, che non sembrava dover temere catastrofi e che quale unico rammarico lasciava quello di non osare. Anche perché Malizia, quando in qualche occasione era stato chiamato al lavoro, specialmente fuori dai pali, aveva decisamente manifestato il feticcio di una giornata non felice.

Ma tant'è (ed ecco al possibile aggancio con la citata storia) che il calcio è fatto di tanti episodi. Uno dei quali vede protagonista Cantarutti, con un «numero» che probabilmente resterà un pezzo unico nella sua collezione. In pieno dominio bianconero, con i padroni di casa che fino a quel momento non erano mai riusciti a fare neppure un tiro in porta, benché pressato da Storgato e Criscimanni, verso la zona della bandierina, Peters favorito da un rimpallo riesce a operare un cross al centro. Cantarutti in qualche modo riceve il pallone e lo colpisce «sporco» di tacco, sorprendendo naturalmente tutti. Comproso Brini, che si vede sfilare il pallone in rete verso l'angolino alla sua destra.

Non c'è neppure il tempo di verificare questo e come l'Udinese reagirà, in una gara che ci appare decisamente atipica rispetto a tutte le precedenti. Nel senso che per la ripresa ci si attende un'Atalanta alla prese con le conseguenze del grosso dispendio di energie, ma evidentemente si sono fat-

te non è ancora stato messo a punto il contropiede, nel senso di manovra particolarmente fucante ancorché imprevedibile.

Stia di fatto che, alla fine, chi ci guadagna in maniera macroscopicamente maggiore da questo risultato è proprio la formazione di Vinicio. L'Atalanta cioè rimanda ancora l'appuntamento con la vittoria con i bianconeri, che attende da ben 23 anni, e non riesce a lavare l'onta della sconfitta in extremis (o meglio a tempo già scaduto) subita l'anno scorso. L'Udinese invece conquista il suo quarto punto in tre partite (due delle quali in trasferta) proseguendo così un cammino che da una zona di classifica piuttosto buia e preoccupante la porta a raggiungere quota 12 in classifica a due giornate dal giro di boa.

È proprio vero dunque che l'entusiasmo e una rinnovata fiducia nei propri mezzi hanno un valore decisamente alto nel rendimento di una squadra. Anche per la tranquillità che gliene deriva. E si vede subito fin dal fischio d'inizio che i bianconeri affrontano questa trasferta abbastanza

difficile con consumata esperienza e tranquillità.

Si fanno vivi al 10', con Pasa che lancia per Carnevale, il quale in ottima elevazione precede l'intervento di Criscimanni ma il colpo di testa di Carnevale raggiunge Barbadillo e poi l'azione sfuma per intervento della difesa nerazzurra.

Al 42' l'episodio descritto del gol che sembra dare un'impostazione del tutto diversa alla partita. L'Udinese ha uno sprazzo di reazione nei tre minuti che mancano al riposo, ma questa volta Malizia, finalmente, infrancato, devia in angolo con bella scelta di tempo una punizione-cross di Edinho dalla tre quarti.

Si va dunque al riposo che sembra raddoppiare le energie dei padroni di casa. Siamo nella fase più agguerrita della



Bergamo — Il gol del vantaggio momentaneo dell'Atalanta: Brini battuto da un tiro imparabile di Cantarutti (al centro)

partita che abbiamo già descritto fino al gol bianconero, sul quale i nerazzurri reclamano per un fallo di mano di Edinho che comunque avrebbe viziato soltanto l'avvio dell'azione. Miano che tocca forse il suo primo pallone da quando è entrato in campo, ma è un tocco splendido a parabola per Pasa che altret-

tanto splendidamente con ottima scelta di tempo e di coraggio conclude al volo a mezza altezza in bella coordinazione battendo imparabilmente Malizia.

È un risultato che sembra mettere a tacere tutte le velleità, ma è ancora l'Atalanta ad avere una grossa occasione a portata di mano. Succede

all'83, quando su cross di Donadoni dalla destra la sfera carambola su Stromberg, entrato da pochi minuti a rilevare Boldini, ma trova il biondissimo svedese sordinato e preso in contropiede e la sfera che gli è carambolata addosso si perde sul fondo a non più di tre metri di distanza da Brini.

Giorgio Verbi

ATMOSFERA DISTESA E SENZA RECRIMINAZIONI NEGLI SPOGLIATOI

Il pareggio ha lasciato tutti soddisfatti. Il fallo di Edinho? Del tutto involontario

BERGAMO — La partita Atalanta-Udinese si è svolta in un ambiente tranquillo e malgrado il brutto tempo (cadeva una sottile piovgerella) il fondo del terreno di gioco si presentava in perfette condizioni. Alla fine dell'incontro negli spogliatoi il clima era disteso e questo pareggio sembrava essere ritenuto giusto e soddisfacente sia da parte dei protagonisti che dei loro conduttori. Abbiamo chiesto a Vinicio, presentatosi per primo nella saletta riservata ai giornalisti, la sua opinione sulla partita e soprattutto sul risultato.

«Sono molto contento — ha detto Vinicio rispondendo a una nostra domanda — sapere che l'Atalanta è una buona squadra e oltretutto che in casa raddoppia il proprio valore».

«Come giudica il comportamento della sua squadra?». «Diciamo che fino al 25' del primo tempo la mia squadra ha avuto un buon gioco. Poi ha mollato un poco e gli avversari ci hanno colpiti con quel gol segnato molto bene di tacco da Cantarutti. Nella ripresa tutte e due le compagini si sono battute a fondo e anche l'Atalanta ha avuto una buona occasione con quel pallone che Stromberg ha mandato di testa sul fondo da

pochi metri della nostra porta. Poi Pasa ha pareggiato le sorti dell'incontro con quello stupendo gol. Un tiro al volo assolutamente imparabile».

«C'è stato un momento in cui lei ha ritenuto di non poter recuperare lo svantaggio?». «Quando si è in svantaggio si teme sempre; il calcio non è basato sulla logica. Naturalmente, avevo fiducia».

«Due parole per quanto riguarda l'Atalanta?».

«L'ho vista un po' contratta nel primo tempo, poi nella ripresa mi è parsa più briosa e ci ha dato maggiori fastidi».

«Lei sa che quasi tutte le squadre di bassa classifica, salvo il Como, hanno perso?». «Non faccio mai la lotta contro le altre. Io cerco di seguire la mia strada con le nostre forze: considero perciò buono il pareggio di oggi perché così è sempre quando non si perde sui campi esterni».

«Pasa si è ripetuto per la seconda volta; ci esprima un suo parere su questo ragazzo».

«Questo ragazzo è stato riproposto proprio perché eravamo interessati a rivederlo in una partita in trasferta di una certa difficoltà. Ha giocato bene e ha fatto un gol da gran campione».

«Probabilmente l'Atalanta recriminerà su quel fallo di mano di Edinho fatto su cross

di Magrin che porterà poi al pari dell'Udinese; lei che cosa ne pensa?».

«Io ho notato che Edinho si è buttato senza nemmeno vedere da che parte arrivasse la palla e perciò ritengo il fallo, se c'è stato, del tutto involontario, quindi l'arbitro, a mio parere, ha fatto bene a lasciar correre».

«È d'accordo che entrambe le squadre hanno realizzato i loro gol proprio quando forse meno lo meritavano?».

«Sì, può darsi; noi meritavamo di segnare un po' prima».

«Le è piaciuto Donadoni?». «Formidabile».

«E con questo Vinicio si congeda dalla stampa».

«Entrata in campo Sonetti, l'allenatore atalantino che non manca certo di loquacità, da buon toscano qual egli è».

«Come giudica la prestazione della sua squadra?».

«Necessitavamo di un po' più di convinzione, soprattutto a centrocampo e in fase di attacco, perché mi sembrava un po' troppo preoccupata e contratta l'Atalanta del primo tempo. Avevamo forse paura di esporti al contropiede degli avversari. Comunque siamo andati in vantaggio proprio allo scadere della prima parte; un gol molto bello di Cantarutti. E direi che nel

secondo tempo la squadra è scesa in campo più convinta e ha cominciato a volare. E proprio quando si voleva c'è stato questo cross al centro, questo ipotetico gomito da parte dell'avversario e nella titubanza che ne è derivata loro sono partiti in contropiede e hanno segnato uno splendido gol con questo Pasa che ha colpito la palla con una precisione da grande giocatore. Poi siamo ritornati in attacco e ci sono state altre proposte da gol come quella di Stromberg a 4' dalla fine, quando la palla purtroppo è rimbalzata malevolmente sul terreno ingannando lo svedese».

«Cosa ne pensa di Peters al suo rientro?».

«Sono soddisfatto della sua prestazione, tenuto conto che 70 giorni di assenza dalle gare non sono pochi. Poi se l'è vista subito con un centrocampo mobile come quello dell'Udinese. All'inizio c'è stata un poco di preoccupazione perché la squadra doveva assorbire un giocatore fermo da due mesi e mezzo e naturalmente c'è stata un po' di contrazione e le geometrie sviluppate non avevano la solita velocità. Nel secondo tempo è andata meglio».

«Una parola su Donadoni?». «Direi straordinario; ormai

ha raggiunto un equilibrio eccezionale e con la palla al piede riesce a proporre delle situazioni di gioco a grandissimi livelli».

«Lo ha detto anche Vinicio che è eccezionale».

«Se lo dice Vinicio che è uno che se ne intende mi fa molto piacere. Io che lo vedo tutti i giorni non posso che essere d'accordo».

«È soddisfatto del risultato?».

«Chiaro, se si fosse vinto sarebbe stato meglio, purtroppo ci si deve accontentare del pareggio che è sempre comunque un risultato positivo».

Roberto Filippini

L'Euroscudina di mercoledì 11 dicembre

SPORTING L-ATHLETIC BILBAO
REAL MADRID-BORUSSIA M.
HAJDUK SPALATO-DNIEPR (1° t.)
HAJDUK SPALATO-DNIEPR (1° t.)
NEUCHÂTEL X-DUNDEE U. (1° t.)
NEUCHÂTEL X-DUNDEE U. (1° t.)
COLONIA-HAMMARBY
LEGIA VARSAVIA-INTER (1° t.)
LEGIA VARSAVIA-INTER (1° t.)
NANTES-SPARTAK MOSCA (1° t.)
NANTES-SPARTAK MOSCA (1° t.)
MILAN-WAREGEM (1° t.)
MILAN-WAREGEM (1° t.)

SERIE A

SQUADRE	P	G	PARTE			RETI		Media
			In casa	V	N	F	S	
Juventus	21	12	6	0	0	4	1	21
Napoli	18	13	5	2	0	1	4	18
Inter	16	13	3	4	0	2	2	17
Milan	15	13	5	1	0	1	2	14
Torino	15	13	5	0	1	0	5	12
Roma	15	13	6	0	0	1	5	14
Fiorantina	15	13	5	2	0	0	3	14
Avellino	12	13	3	2	1	1	2	14
Udinese	12	13	2	4	1	0	2	14
Verona	12	13	4	2	1	0	2	15
Sampdoria	11	12	3	2	1	1	4	12
Atalanta	11	13	2	3	2	1	2	10
Pisa	10	13	2	3	1	1	1	16
Como	9	13	0	4	2	2	1	14
Bari	8	13	2	2	3	0	2	8
Lecce	6	13	1	3	2	0	1	6

I RISULTATI

Atalanta-Udinese	1-1	Avellino-Bari	1-1
Fiorantina-Avellino	1-0	Como-Inter	1-0
Inter-Torino	3-3	Lecce-Roma	1-1
Juventus-Sampdoria	—	Milan-Juventus	—
Lecce-Como	1-4	Pisa-Verona	1-1
Napoli-Milan	2-0	Sampdoria-Napoli	1-0
Roma-Pisa	1-0	Torino-Atalanta	1-0
Verona-Bari	2-0	Udinese-Fiorantina	1-0

Le partite del 15.12.1985

geria sportivo

NUOVI ARRIVI ARTICOLI INVERNALI
ed inoltre... HAI IL TESSERINO AMICO?
PASSA A TROVARCI PER INFORMAZIONI
TRIESTE - VIA BAIAMONTI 48 TEL. 040-825484

Marcatori: Elkjaer è vicino al vertice

8 RETI: Rummenigge (Inter);
7 RETI: Serena (Juventus) ed Elkjaer (Verona);
6 RETI: Passarella (Fiorantina) e Giordano (Napoli);
5 RETI: Diaz (Avellino), Cantarutti (Atalanta), Riedewald (Bari), Borgonovo (Como), Platini (Juventus) e Maradona (Napoli);

4 RETI: Corneliusson (Como), Laudrup (Juventus), Baldieri e Kieft (Pisa) e Carnevale (Udinese);
3 RETI: Benedetti (Avellino), Monelli (Fiorantina), Altobelli, Bergomi e Brady (Inter), Causio (Lecce), Hateley e Virdis (Milan), Berggren (Pisa), Cerezo (Roma), Vialli (Sampdoria), Comi e Junior (Torino);

2 RETI: Magrin (Atalanta), Berti e Massaro (Fiorantina), Brio (Juventus), Barbas e Paciocco (Lecce), Galli e Rossi (Milan), Bagni e D. Bertoni (Napoli), Armenise (Pisa), Boniek, Conti, Nelia, Pruzzo e Tovaletti (Roma), Souness (Sampdoria), Corradini, Sabato e Schachner (Torino), Barbadillo, Galparoli e Pasa (Udinese) e Verza (Verona);

1 RETE: Donadoni, Peters e Stromberg (Atalanta), Amodio, Batista, A. Bertoni, Murelli e Agostinelli (Avellino), Bergossi, Loseto e Sola (Bari), Bruno, Direu, Maccoppi e Mattei (Como), D. Pellegrini (Fiorantina), Cucchi, Baresi e Tardelli (Inter), Favero e Mauro (Juventus), Mobile e Palese (Lecce), Icardi e Di Bartolomei (Milan), Pecci e Renica (Napoli), Ipsaro, Mariani e Muro (Pisa), Giannini (Roma), Mancini, Mannini, Matteoli, Pari, Lorenzo, Salsano e Scanziani (Sampdoria), Francini, E. Rossi e Pusceddu (Torino), Miano (Udinese), Briegleb, Bruni, Di Gennaro, Turchetta, Vignola e Volpati (Verona);

1 AUTORETTE: Gentile (Atalanta), Vullo (Avellino), Gridelli (Bari), Ferri (Inter), Cabrini (Juventus), Marino (Napoli), Ezio Rossi (Torino), Tricella e Ferroni (Verona).

Progressione gol dalla prima giornata: 17-17-19-18-12-18-16-19-15-17-20-21-19.

Pasa non è più una sorpresa. Quel suo tiro vale un bel 7

BRINI: 6,5. Assolutamente incolpevole in occasione del gol bergamasco. È chiamato a pochissimo lavoro che per altro sbriga con sufficiente autorità e prontezza.

GALPAROLI: 6,5. Si trova a domare il contropiede del bergamasco e lo fa con consumata esperienza anche se in più occasioni deve darsi l'anima per togliere spazio allo scatenato avversario.

BARONI: 6,5. Unico neo l'essersi fatto cogliere in contropiede (ma a chi non sarebbe successo?). In occasione del gol di Cantarutti che per il resto della partita ha dovuto strenuamente lottare con il bianconero senza comunque riuscire a ottenere risultati pregevoli.

STORGATO: 6. Si alterna come sempre nella marcatura dell'uomo che gli capita a zona e nel ruolo di libero al posto di Edinho. Più di qualche volta però viene colto distratto o comunque non efficace, soprattutto per continuità, come lo si vorrebbe.

EDINHO: 7. Cresce la sua autorità quale regista della difesa e non diminuisce il suo apporto in fase offensiva al punto che risulta il bianconero al quale più si addicono i gradi di... capitano per quanto riesce a dare anche ai compagni.

DE AGOSTINI: 6. Indubbiamente questo giocatore ne ha tanta di benzina a disposizione ma probabilmente scarreggiano gli ottimi. Pur infatti non avendo grossi problemi di marcatura su un avversario



Pasa, il migliore

quasi mai, se non sporadicamente nel finale, si avventura a cercare di spiacciare con le sue bordate la difesa avversaria.

BARBADILLO: 6,5. Se la deve vedere con un avversario come sempre ostico, ma supera questo ostacolo risultando molto utile alla squadra e alla manovra collettiva anche con qualche iniziativa personale che semina il panico nella retroguardia nerazzurra.

COLOMBO: 6. Un arresto nella corsa verso la ritrovata migliore condizione. Probabilmente gli dà molto fastidio Boldini, che con la sua esuberanza non consente troppo spesso al bianconero di sfruttare la fascia destra.

CARNEVALE: 6,5. Si impegna al massimo come al solito ed è un pezzo fesso della manovra bianconera. Se curasse un po' più il fondamento, il molto probabilmente sarebbe uno dei maggiori spauracchi sui terreni di gioco.

PASA: 7. Non è più una sorpresa e Perico gli riserva una guardia piuttosto assillante. Non per questo il bianconero si demoralizza e trova naturalmente il suo momento migliore nello splendido gol che risulta decisivo per il risultato dei bianconeri.

CRISCIMANNI: 6. Continua il suo periodo non del tutto brillante al quale supplisce con il solito impegno e con qualche spunto che ricorda chiaramente il rendimento che ci si attende da lui.

MIANO: 6,5. A parte l'assist vincente che porge a Pasa il bianconero dimostra chiaramente di non gradire la panchina, nel senso che ce la mette tutta per ben figurare quando viene chiamato in campo da Vinicio.

ATALANTA: Malizia: 6; Osti: 6; Gentile: 6,5; Perico: 6; Solda: 6,5; Boldini: 6; Stromberg: senza valutazione; Magrin: 6,5; Prandelli: 6; Cantarutti: 6,5; Peters: 5,5; Donadoni: 7.

ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore 6,5. Molto buona la sua condotta di gara almeno fino alle tre quarti, sul

finale infatti perde un po' in coordinazione e in lucidità commettendo qualche errore di valutazione che comunque non risulta determinante ai fini del risultato. G. V.

Mundial: domenica il sorteggio. Già scelte le sei teste di serie

CITTÀ DEL MESSICO — L'Italia (campione del mondo in carica), il Messico (nazionale del paese organizzatore), la Germania federale, il Brasile, la Francia e la Polonia saranno le sei teste di serie della Coppa del mondo di calcio 1986, in programma nel prossimo giugno in Messico. Lo ha lasciato intendere a Città del Messico Joseph Blatter, segretario generale della Fifa.

Il dirigente elvetico della Fifa era accompagnato dal presidente della federazione calcistica internazionale, il brasiliano Joao Havelange. Come si sa, il sorteggio per la formazione dei sei gironi eliminatori della fase finale della Coppa del mondo si svolgerà domenica prossima nella capitale messicana. Domani si riunirà il comitato organizzatore che dovrà ratificare

Quadrangolare: Messico batte Algeria

MARCATORI: 42' Negrete, 70' Boy su rigore.
MESSICO: Draos, Trejo (78' Chavez), Manzo, Barbosa, Servin, Munoz, Aguirre, Espana, Negrete, Boy (85' Dominguez), Flores (47' Hernandez).
ALGERIA: Drid, Sadi, Chechlamli, Negharla, Chaid, Caki, Benhalid, Bouiche (70' Djedjadj), Menad, Meddane (45' Meghici), Yahi, ARBITRO: Mendoza (Mes).

NOTE: Spettatori 15 mila. Espulso al 79' Menad. Ammoniti Aguirre e Chaid.

CITTÀ DEL MESSICO — Nella prima partita del torneo quadrangolare del Messico in preparazione alla prossima Coppa del mondo di calcio, il Messico ha battuto l'Algeria per 2-0 (1-0). Nella superiorità della nazionale di Milutinovic, anche perché gli algerini hanno mostrato di risentire negativamente delle condizioni ambientali, in particolare dell'altitudine. Al torneo prendono parte anche Ungheria e Corea del Sud.

lunedì martedì

Uffa!

GOAL!

GOAL!

GOAL!

COPPA UEFA

CON IL TOTOCALCIO SI VINCE ANCHE IL MERCOLEDÌ

prossimo concorso 11 dicembre

"LA SORPRESA È SEMPRE IN AGGUATO"

RECORD DELLE VINCITE DELLA serie B 1985

L. 460 milioni

Totocalcio

"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

CONI

COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

SERIE
B

Una vittoria di rigore per la Triestina

CINQUE RETI E UN'ALTALENA DI EMOZIONI NELL'ATTESO DERBY TRIVENETO

Iachini conquista Valmaura dal dischetto

Di Giovanni apre la serie delle marcature poi la difesa si fa sorprendere e al riposo gli alabardati si ritrovano in svantaggio. Nella ripresa la squadra di Ferrari riesce a rovesciare la situazione con il cuore grazie anche al suo infallibile rigorista

Triestina-Vicenza 3-2 (1-2)

MARCATORI: 17' Di Giovanni, 30' Nicolini, 40' Rondon, 58' Iachini su rigore, 85' Iachini su rigore.
TRIESTINA: Bistazzoni, Costantini, Bagnato, Orlando, Cerone, Menichini, De Falco, Di Giovanni, Cinello (90' Miele), Braghia (70' Salvade), Iachini, Gandini, Zanin, Schiraldi.
VICENZA: Mattiazio, Bertozzi, Pasciullo, Montani, Mazzini, Mascheroni, Savino, Fortunato, Lucchetti, Nicolini (80' Filippi), Rondon (72' Messers), Malani, Cerilli, Pallavicini.

ARBITRO: Bianciardi di Siena.
NOTE: giornata grigia, visibilità scarsa alla fine, tanto da indurre l'arbitro (75') a richiedere l'illuminazione artificiale. Ammoniti Montani, Bagnato, Menichini, Di Giovanni, Rondon e ancora Montani, pertanto espulso all'87. Spettatori paganti 6857, incasso lordo lire 61.346.500, tasse erariali 25.264.484, 4% Lega 1.985.493, 18% Vicenza 8.577.328, incasso netto 25.519.195. Abbonati 5489, quota lire 66.452.199. Calci d'angolo 6-2 per la Triestina (1-1).

«Sono Salvi, direttore sportivo del Vicenza: anche a nome dell'allenatore Giorgi comunico che non ci presenteremo in sala stampa: non vogliamo commentare questo furore».

Questione di stile, ammesso che furto ci sia stato. La Triestina è stata derubata diverse volte, non ha mai perso la

testa con i suoi elementi rappresentativi, a fine partita. Comunque, nessun appunto né a Salvi né a Giorgi. E' comprensibile che perdersi come ha perso il Vicenza al «Grezar» ieri non possa far piacere, anzi, che il fatto sia difficilmente digeribile. Però contano le reti, uso dire sempre, comunque arrivate. Ed

allora prendiamo nota di questo rocambolesco ma non immeritato 3-2 che la Triestina stavolta ha costruito più con il cuore che con la testa, guadagnandosi per l'ardore profuso.

Vittoria dunque della Triestina sul Vicenza, in una partita in cui si è visto la Triestina andare in vantaggio con un gran tiro da fuori area di Di Giovanni; subire il pareggio su calcio di punizione decretato per un fallo di mani «istintivo» di Cinello al limite dell'area. Subire il 2-1 in contropiede, ad opera di Rondon (il precedente pezzo di bravura su punizione, con palla nell'angolo, era stato di Nicolini). Nella ripresa la Triestina ha pareggiato su rigore con Iachini, per falli di Montani su De Falco. Infine la vittoria è arrivata ancora su calcio di rigore, trasformato da Iachini,

che poco prima aveva calcinato nella mischia una punizione: contro il pallone si era levata la mano di Mazzini e l'arbitro non ha avuto dubbi. Mancavano ormai pochi minuti alla fine: la Triestina non ha avuto nemmeno il tempo di avere paura di non tenere il vantaggio.

Questa la partita in sintesi. Il succo poi è questo, in un campionato che la Triestina non deve assolutamente buttare: sono arrivati due punti indispensabili, per la classifica, per il morale, per l'ambiente. Non rendersi conto di questo e andare a sottolizzare sul tipo di gioco espresso dagli alabardati vuol dire voler spaccare il capello in quattro. D'accordo lo spettacolo, giustissimo, essenziale ingrediente di ogni partita. Ma stavolta la Triestina doveva assolutamente, primariamente,

beccarsi i due punti. Lo ha fatto, ci è arrivata, con una partita indubbiamente ricca di confusione, con molti slanci confusi, ma soprattutto con grande cuore. Ed allora questa vittoria bisogna accettarla. Intanto quale salvacondotto per successive, ulteriori migliori prestazioni, di cui non si dovrebbe legittimamente dubitare, visto il potenziale della squadra. Due punti da parte, un po' di morale in più. Adesso possiamo prendere un po' di fiato e guardare avanti più tranquilli: così De Falco a fine partita.

Ma è stata proprio brutta, questa partita? Sarà perché avevo ancora davanti agli occhi lo «spettacolo» di Empoli, ma questa con il Vicenza mi è parsa vibrante di agonismo e impegno, e nemmeno da buttare almeno all'inizio dal punto di vista tecnico. Certo, il Vicenza — e lo si sapeva — ha giocato più tranquillo e poi si è dimostrato in grande forma. Osservatori neutrali ne hanno ammirato la splendida condizione, il grande movimento, l'abilità difensiva e quella di ripartire all'attacco per costruire la manovra offensiva. E poi era un Vicenza ricco di una forza morale, che sotto di un gol all'inizio ha continuato a giocare con molto ordine e disciplina tattica, che ha mostrato varie soluzioni tattiche per attaccare, mandando ad esempio perfino Pasciullo pericolosamente in avanti a sfiorare il gol. Un Vicenza che consapevole della sua buona prestazione sicuramente non si considerava meritevole della beffarda sconfitta, ma che nondimeno deve riconoscere che nemmeno la Triestina stavolta si è arresa al risultato fino a quando non lo ha rovesciato a suo favore.

Un Vicenza che alla luce della prestazione di Valmaura potrà andare lontano. Bravissimi Bertozzi e Mazzini quali marcatori, ottimo al solito Mascheroni, troppo rude e giustamente espulso Montani (che si meritava già in precedenza... la fuoriuscita). Lucchetti e Rondon non sono stati inferiori alla loro fama di punte veloci e fucili. Nicolini è stato prezioso uomo di raccordo, autore fra l'altro di un gol alla Zico.

E veniamo alla Triestina. Aveva un centrocampista nuovo di zecca, mentre Romano e Strappa (per dire lo spirito di squadra...) assistevano trepanti alla partita, assieme a Gigi Piedimonte, dalla panchina presso il sottopassaggio, l'uno intabarrato di rosso, l'altro con la caviglia destra in gesso. Ebbene, Orlando è stato bravissimo, instancabile e preciso interdire e anche ottimo suggeritore. Di Giovanni, che ha caratteristiche particolari, mezza punta più che centrocampista, tornante stavolta per il suo andirivieni reiterato, ha dato un buon apporto in quantità e qualità. E non a caso ha segnato anche un gran gol, sua terza prodezza stagionale. Breghini, terzo puntello del centrocam-

po, ha fatto del suo meglio, ricucendo e impostando parecchio, per cedere il posto a Salvade quando la fatica ormai suggeriva il cambio. La difesa ha commesso anche ieri peccati di leggerezza, con errori che solo la dabbaggine delle punte ospiti non hanno fatto pagare. Ci sono sempre proiezioni offensive imprudenti del reparto. Avanzamenti in linea che non fanno scattare il meccanismo dello scambio dell'uomo da marcare, per cui l'avversario si trova ad un certo punto liberissimo, nel deserto dell'area di rigore alabardata. Scherzi del genere ci sono stati fatali con l'Ascoli, a Empoli, con il Vicenza. E' ora proprio di farli cessare.

Bisogna dire che all'inizio per la Triestina tutto è andato bene. Menichini appariva in grande giornata, Bagnato, dopo un paio di palloni spediti alti da lontano, azzeccava un tiro buono e su quello costruiva il proprio morale, terminando però in sordina dopo momentanei buoni prolungati. Molto attivo e lucido Iachini, altruista, preciso, molto utile all'economia del gioco. Gli va il merito anche per i due centri dal dischetto (e fanno tre in due partite consecutive) che non è impresa da poco, dopo i due errori registrati in casa, nel passato.

De Falco si è impegnato molto, ha cercato la conclusione, lavorando parecchio soprattutto di raccordo. Ha trovato aiuto da Cinello, ma gli ha anche dato una mano in diverse occasioni. Nell'insieme però i due zoppicano ancora un po', incapaci di integrarsi. Ma qualche progresso si è notato stavolta anche in Cinello, dopo quelli già ascritti a De Falco.

Chiudiamo con l'arbitro, Bianciardi è stato messo sotto accusa dai colleghi vicentini «perché porta le lenti a contatto». Ma davvero? Due rigori sono troppi? Il discorso è questo: c'erano oppure no? La televisione ci ha proposto ieri rigori davvero «generosi» regalati a Fiorentina, Lecce e Roma. Rigori quelli? Allora i due concessi alla Triestina non dovrebbero consentire ad alcuno di reclamare. Tanto meno ai tifosi di qui. A Roma certo nessuno ha protestato, né a Firenze, né a Lecce. Siamo troppo giusti, a Trieste, forse colpa... del santo patrono? Rigori regalati? Per favore, osserviamo le immagini di

Dante di Ragogna

Le pagelle di... MARIO RENOSTO

BISTAZZONI 6: Ha fatto il necessario e forse qualcosa in più anche se non è stato eccessivamente impegnato. A metà ripresa ha ribattuto con intuito un centro ravvicinato di Pas-Jullo.

COSTANTINI 6: Non è riuscito una sola volta ad anticipare l'avversario che ha anche goduto di una certa libertà d'azione. Il suo rendimento è al di sotto della normalità, costringendolo a qualche fallo di troppo.

BAGNATO 5: Una prova che non presentava per lui grosse difficoltà. Ha guadagnato più volte la possibilità di inserirsi in area avversaria senza però combinare nulla.

ORLANDO 5: Troppo limitato il suo apporto all'economia della squadra. La sua prestazione è stata di scarsa personalità senza riuscir mai a prendere l'iniziativa.

CERONE 5: Non sempre è riuscito a dotare il suo diretto avversario Rondon di una non è sicuramente un campione di sveltezza e di dinamismo. Si è fatto nettamente sorprendere dal lancio di Fortunato che ha messo Rondon, lasciato tutto solo al centro dell'area, in condizione di segnare il secondo gol del Vicenza.

MENICHINI 6: Interpreta il ruolo di libero in maniera troppo disinvolta. Non riesce a coordinare il reparto difensivo e a costruire la necessaria diga a protezione della propria porta. Troppo sono state anche per il Vicenza le occasioni da gol che si sarebbe potuto evitare.

DE FALCO 6: Non ha avuto una giornata facile. I compagni non lo hanno sostenuto al meglio e gli avversari non gli hanno concesso un metro. Pur tuttavia è riuscito ugualmente a rendersi utile anche se non ha raggiunto un buon rendimento.

DI GIOVANNI 7: Ha giocato con grande impegno e con apprezzabile altruismo trovandosi con il gol. Gran tiro in piena corsa, imprevedibile per il portiere avversario. Ha inoltre suggerito nel primo tempo un colpo di testa a Iachini che ha sfiorato il gol.

CINELLO 4: Non ha combinato nulla in area avversaria, senza riuscire a scambiare

Se non erano falli questi...



Lanciato da Cinello, De Falco scatta con la palla davanti a sé ma Montani lo blocca, arrestando la sua corsa con la gamba tesa. Rigore... (Italfoto)



Sul calcio di punizione di Iachini, il pallone arriva per Cinello, anticipato però da Mazzetti, che lo colpisce con il pugno. Rigore... (Italfoto)

La cronaca

Di Giovanni in campo dall'inizio, con Iachini a sinistra; De Falco e Cinello punte.

La Triestina parte sciolta, Iachini spara da fuori. Fugge sull'altro fronte Lucchetti, manda al centro debolmente. Costantini può liberare. Subito dopo ci si prova Rondon, ma il suo tiro è centrale, troppo debole per impensierire Bistazzoni. Più tardi su lancio di Braghia, colpo di testa di appoggio di Cinello, per Iachini, che di sinistra batte al volo, alto. Pure alta una conclusione da lontano di Bagnato. Montani si fa ammonire dopo essersi aggrappato a lungo a Iachini, fermandolo fallosamente. Ed ecco la Triestina in vantaggio.

E' il 17'. La Triestina preme, la difesa vicina respinge corto, per Di Giovanni che da fuori area spara al volo, infilandolo Mattiazio. E' la conclusione di una fase molto significativa, avvicinate, di gioco, da parte degli alabardati.

Nelle fasi successive due attardamenti per parte: alla caduta di Di Giovanni fa riscuotere quella di Lucchetti, presato da Costantini. Bagnato spara ancora, stavolta un bel rasoterra. Viene il pareggio del Vicenza al 30'. La Triestina è allineata al limite dell'area di rigore, il pallone arriva dalla destra, Cinello è il più avanti di tutti, lo tocca con le mani. Punizione quasi frontale, Nicolini con parabola arcuata trova l'angolo, alla destra di Bistazzoni.

Bagnato si fa ammonire, Bistazzoni anticipa Rondon, poi una bella azione alabardata: Bagnato fugge sulla sinistra, manda al centro per Di Giovanni, pronto a rimandare al centro dalla destra. Iachini arriva in tuffo, ma ha troppo slancio, anziché schiacciare manda alto. De Falco lo consola...

Pochi minuti dopo il Vicenza va in vantaggio. Cinello non conquista un pallone, dalla sinistra parte il traversone di Lucchetti per Rondon, che solo di fronte a Bistazzoni lo batte agevolmente, con un rasoterra. E' il 40'.

Riprende il gioco nella ripresa e subito c'è un grosso pericolo per la Triestina, con la palla che danza dinanzi a Bistazzoni, male respinta da Menichini.

La Triestina spinge, annaspando, non molla comunque. E dopo 12 minuti acciuffa il pareggio. Cinello serve in avanti De Falco, pronto a scattare ma bloccato con una zampata da Montani. E' rigore e Iachini realizza.

Montani si sfoga più tardi maltrattando Di Giovanni, ma l'arbitro lo risparmia. Pericolosa azione di Pasciullo sulla sinistra, con tocco finale al centro. Bistazzoni devia leggermente e il pericolo è scongiurato, mentre era in agguato Lucchetti. Ferrari rimpiange Bagnato con Salvade, Giorgi rimpiange Rondon con Messers. Buio in campo, si accendono i fari dall'alto. Filippi rimpiange Nicolini: altra mossa di Giorgi. Ma ecco la svolta decisiva.

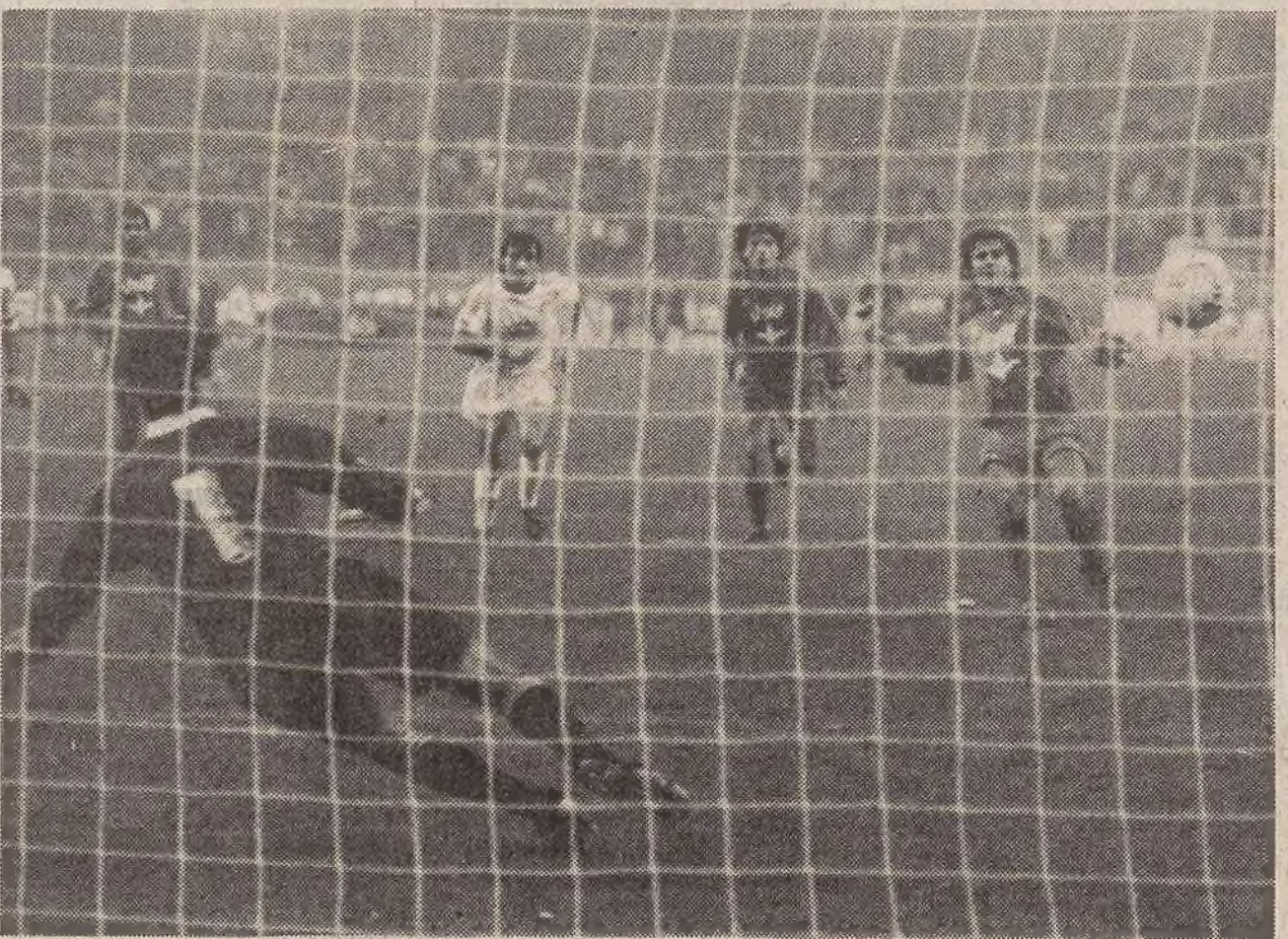
Un alabardato è atterrato alle soglie dell'area di rigore (85'). Iachini, instancabile, batte anche questo calcio piazzato, battendo nella mischia. Cinello sta per intervenire di testa, ma alle sue spalle Mazzini alza il braccio, colpisce il pallone con una mano. Poi tutti a protestare agli ospiti. Ma Bianciardi ha visto benissimo, dice rigore e Iachini, calciando sempre sulla destra del portiere, segna ancora. Mattiazio si era buttato a sinistra, pensando che nel bis alabardato avrebbe cambiato direzione.

Finale convulso, Montani viene espulso, sull'ultimo contropiede alabardato l'esultato Di Giovanni conclude alto. E resta a terra, con le gambe dolanti, mentre attorno a lui i compagni festeggiano la ritrovata vittoria.

D. d. R.



I due calci di rigore trasformati da Iachini: sopra, con un forte tiro di destro annulla l'intervento di Mattiazio; sotto, tiro ancora sulla destra di Mattiazio, che però si tuffa a sinistra: è il gol della vittoria (Italfoto)



CONTENUTA EUFORIA DEI GIOCATORI ALABARDATI A FINE PARTITA

Di Giovanni: «Questo successo ci ridà morale»

L'arbitro Bianciardi ieri a Trieste ha trovato tanti estimatori in panchina — preferirei non parlare. Cerilli però alla fine vuota il sacco. «A parer mio il primo rigore è stato un regalo che l'arbitro ha fatto alla Triestina, mentre in occasione del secondo non ho seguito bene l'azione, anche se Mazzini (il giocatore che ha compiuto il fallo di mano, ndr) mi ha detto di essere stato spinto da dietro».

Mascheroni al «Grezar» si sente ancora di casa. Si aggira per gli spogliatoi, e stringe molte mani. «Mascheroni, salì che ce ne andiamo» — gli gridano dal pullman —, ma il libero è invece rimasto a Trieste dove ha tanti amici da rivedere. «Sulle decisioni arbitrali — afferma — non vorrei comunque discutere, non è mio costume».

Dopo sei giornate (la Triestina non vinceva dalla gara interna con il Genoa disputata il 20 ottobre) gli alabardati sono tornati a sorridere. Ma è solo una metafora perché a conclusione della partita, nonostante i due punti messi in sacca, pochi giocatori locali apparivano giulivi. Lo stesso allenatore Ferrari ha commentato pacatamente questo successo: «La partita — sostiene — aveva preso una bella piega per noi grazie al gol di Di Giovanni. Purtroppo dopo la rete subita su punizione è subentrata la paura e abbiamo così preso anche il secondo gol causa uno sbandamento difensivo».

I ragazzi nella ripresa hanno dimostrato di sapere quel-

lo che vogliono; non si sono disuniti e non hanno perso la testa. La squadra dunque c'è, anche se in qualche frangente commette qualche ingenuità. Adesso siamo a un punto dalla terza, ma la strada da percorrere è ancora tanta. Solo l'Ascoli sembra aver preso il volo».

Il campionato di serie B, non mi stancherò mai di ripeterlo, è una gara di resistenza dove occorre avere i nervi saldi. Ora pensiamo a recuperare i giocatori infortunati. Sui due rigori non voglio dilungarmi più di tanto perché, secondo me l'arbitro ha sempre ragione». Specialmente in questo caso, aggiungiamo noi.

Quando Iachini si accingeva a tirare il secondo penalty, Ferrari ha dato l'impressione di guardare altrove, giacché aveva gli occhi rivolti verso terra. E forse avrà anche allungato le mani in direzione di qualche oggetto metallico. Dopo i rigori sbagliati in casa con Cinello e De Falco era difficile non diventare superstitiosi.

Prima di congedarsi dalla sala stampa Ferrari ha speso due parole in favore della squadra avversaria: «Il Vicenza — ha concluso — è una formazione solida che sa il fatto suo».

Pasquale Iachini ha conquistato la prima vittoria con la maglia alabardata, ma non è proprio di buon umore. «Sono contento più per il pubblico che per me. Quando ho battuto i due rigori non ero per niente emozionato, ero sicuro di fare centro. Del resto anche

nel Brescia ero rigorista». Di Giovanni, autore della prima rete, ha tirato un bel sospiro di sollievo: «Questa vittoria — osserva — ci riaccesa e ci dà morale. Adesso speriamo di continuare su questa falsariga».

Menichini è la sincerità fatta persona. «Non abbiamo giocato una grande partita — dice — ma l'importante era intascare i due punti. In difesa c'è ancora qualche cosetta da registrare: perché commettiamo ancora alcune disattenzioni che poi paghiamo cara come sul secondo gol. La vittoria comunque arrivata e ora cercheremo di migliorare la qualità del gioco».

Il presidente De Risi ha ammesso candidamente che il pareggio sarebbe stato il risultato più giusto. «Finalmente — ha commentato — la Triestina ha indovinato una giornata-sì. La fortuna, che in altre occasioni ci aveva abbandonato al nostro destino, con il Vicenza ci ha dato una mano. E ne avevamo proprio bisogno, giacché Ferrari è stato costretto a inventare il contropiede in seguito alle assenze di Romano, Dal Prà e Strappa».

Romano, uno dei grandi assenti, ha riacquisito un po' di ottimismo. «Forse il periodo nero — spiega — in cui la palla ci scottava fra i piedi è ormai finito. La vittoria ci ha liberato da un grosso peso. Penso di riprendere gli allenamenti già oggi, e quindi d'essere in campo a San Benedetto».

Maurizio Cattaruzza



una sola volta posizione con De Falco e a inserirsi nel vivo dell'azione. E apparso in non buone condizioni fisiche che ne hanno forse bloccato il

rendimento.
BRAGHINI 6,5: Non sempre preciso ma la sua presenza davanti alla difesa si è fatta sentire specie nei momenti caldi. Ha lottato su tutti i palloni per supplire a volte a deficienze di alcuni compagni.

IACHINI 7: Ha il gran merito di essere riuscito in una giornata che pareva nata storta per la Triestina a mantenere la calma necessaria per trasformare i due rigori decisivi. E' stato molto vivace e autore di alcuni spunti apprezzabili. Il suo apporto sarà sempre più determinante con il miglioramento degli schemi di gioco che per ora lasciano alquanto a desiderare.

Mario Renosto

Il parere di Mario David



Mario David, ex rossonero lanciato dal Vicenza, commenta la partita: «La Triestina ha raccolto più di quanto ha fatto, ma obiettivamente era incompleta. Il Vicenza si è espresso al meglio, ha lasciato fuori Cerilli e Filippi per velocizzare il gioco. Il rigore su De Falco era evidente, il secondo non l'ho visto, non dico che non c'era. Grande il Vicenza, non è stato facile per la Triestina controbatterlo. Buoni gli inserimenti degli ospiti, mai apparsi in difficoltà in difesa. De Falco un po' in ombra, ma non è stato molto aiutato».

Così l'ha vista Enrico Radio

Enrico Radio, vecchia gloria alabardata, era particolarmente soddisfatto per il successo conseguito dalla Triestina a spese del Vicenza.

«In difesa — ha detto Radio — ho visto un buon Costantini mentre Cerone ha avuto il suo bel daffare per fermare un attaccante pericoloso come Rondon. L'opera di tamponamento di Menichini è buona, anche se in alcune occasioni egli dovrebbe prendere per mano tutto il pacchetto arretrato».

La generosità di Orlando, un ragazzo ancora tutto da scoprire. «Molto intraprendente — aggiunge — mi è apparso Iachini».

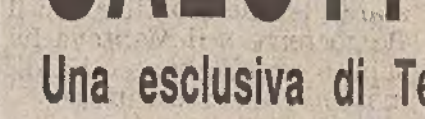
«De Falco deve togliersi l'ansia del gol, per scendere in campo più tranquillo, mentre Cinello sta attraversando un momento no. E' stata incolore la sua prestazione».



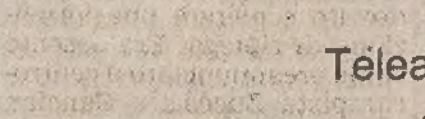
Enrico Radio, vecchia gloria alabardata, era particolarmente soddisfatto per il successo conseguito dalla Triestina a spese del Vicenza.



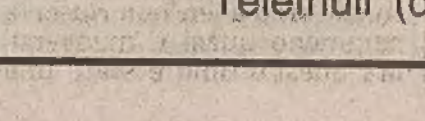
Enrico Radio, vecchia gloria alabardata, era particolarmente soddisfatto per il successo conseguito dalla Triestina a spese del Vicenza.



Enrico Radio, vecchia gloria alabardata, era particolarmente soddisfatto per il successo conseguito dalla Triestina a spese del Vicenza.



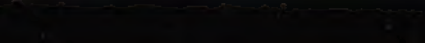
Enrico Radio, vecchia gloria alabardata, era particolarmente soddisfatto per il successo conseguito dalla Triestina a spese del Vicenza.



Enrico Radio, vecchia gloria alabardata, era particolarmente soddisfatto per il successo conseguito dalla Triestina a spese del Vicenza.



Enrico Radio, vecchia gloria alabardata, era particolarmente soddisfatto per il successo conseguito dalla Triestina a spese del Vicenza.



Enrico Radio, vecchia gloria alabardata, era particolarmente soddisfatto per il successo conseguito dalla Triestina a spese del Vicenza.

Enrico Radio, vecchia gloria alabardata, era particolarmente soddisfatto per il successo conseguito dalla Triestina a spese del Vicenza.

Enrico Radio, vecchia gloria alabardata, era particolarmente soddisfatto per il successo conseguito dalla Triestina a spese del Vicenza.

Enrico Radio, vecchia gloria alabardata, era particolarmente soddisfatto per il successo conseguito dalla Triestina a spese del Vicenza.

Enrico Radio, vecchia gloria alabardata, era particolarmente soddisfatto per il successo conseguito dalla Triestina a spese del Vicenza.

Enrico Radio, vecchia gloria alabardata, era particolarmente soddisfatto per il successo conseguito dalla Triestina a spese del Vicenza.

Enrico Radio, vecchia gloria alabardata, era particolarmente soddisfatto per il successo conseguito dalla Triestina a spese del Vicenza.

Enrico Radio, vecchia gloria alabardata, era particolarmente soddisfatto per il successo conseguito dalla Triestina a spese del Vicenza.

Enrico Radio, vecchia gloria alabardata, era particolarmente soddisfatto per il successo conseguito dalla Triestina a spese del Vicenza.

Enrico Radio, vecchia gloria alabardata, era particolarmente soddisfatto per il successo conseguito dalla Triestina a spese del Vicenza.

Enrico Radio, vecchia gloria alabardata, era particolarmente soddisfatto per il successo conseguito dalla Triestina a spese del Vicenza.

Enrico Radio, vecchia gloria alabardata, era particolarmente soddisfatto per il successo conseguito dalla Triestina a spese del Vicenza.

Enrico Radio, vecchia gloria alabardata, era particolarmente soddisfatto per il successo conseguito dalla Triestina a spese del Vicenza.

Enrico Radio, vecchia gloria alabardata, era particolarmente soddisfatto per il successo conseguito dalla Triestina a spese del Vicenza.

Enrico Radio, vecchia gloria alabardata, era particolarmente soddisfatto per il successo conseguito dalla Triestina a spese del Vicenza.

Enrico Radio, vecchia gloria alabardata, era particolarmente soddisfatto per il successo conseguito dalla Triestina a spese del Vicenza.

Enrico Radio, vecchia gloria alabardata, era particolarmente soddisfatto per il successo conseguito dalla Triestina a spese del Vicenza.

Enrico Radio, vecchia gloria alabardata, era particolarmente soddisfatto per il successo conseguito dalla Triestina a spese del Vicenza.

Enrico Radio, vecchia gloria alabardata, era particolarmente soddisfatto per il successo conseguito dalla Triestina a spese del Vicenza.

Enrico Radio, vecchia gloria alabardata, era particolarmente soddisfatto per il successo conseguito dalla Triestina a spese del Vicenza.

Enrico Radio, vecchia gloria alabardata, era particolarmente soddisfatto per il successo conseguito dalla Triestina a spese del Vicenza.

Enrico Radio, vecchia gloria alabardata, era particolarmente soddisfatto per il successo conseguito dalla Triestina a spese del Vicenza.

Enrico Radio, vecchia gloria alabardata, era particolarmente soddisfatto per il successo conseguito dalla

In punta di piedi il Bologna si ritrova terzo

COSTANTE IL PRESSING DEI PETRONIANI

Diversa la caratura E la Samb affonda

Sambenedettese-Bologna 0-2

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: 47' Pradella, 53' Sorbi. **SAMBENEDETTESE:** Braglia, Petrangeli, Schio, Bronzini (52' Fattori), Cagni, Ferrari, Di Fabio, Galassi, Ghinelli, Manfrin (56' Turrini), Di Nicola, (Matteoli, Nobile, Ranieri).

BOLOGNA: Zinetti, Luppi, Ottolenghi, Ferri, De Vecchi, Limido, Marocchi (85' Quagiotto), Gazzaneo, Pradella, Sorbi, Marronaro (88' Fida). (Cavaglieri, Lancini, Marocchino).

NOTE: angoli nove a quattro per il Bologna; ammoniti Ferri, Bronzini e Schio per gioco feroce; Sorbi per ostruzionismo. Cielo sereno, temperatura mite, spettatori diecimila circa, incasso 86 milioni.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Diversa caratura tra Bologna e Sambenedettese. La squadra ospite è parsa di levatura nettamente superiore, meritando un successo che alla vigilia non era stato previsto.

L'undici di Mazzone ha anticipato gli avversari con un pressing costante, operando sulle fasce laterali grazie a Ferri e Limido, che non hanno

trovato grossi ostacoli sul loro cammino.

Se si aggiunge che tutto ha cominciato con una mediocre prestazione della Sambenedettese, alla quale sono venuti a mancare uomini base come Manfrin e Ferrari sulla fascia sinistra e Bronzini e Di Fabio sulla destra, si giustifica la sconfitta del rossoblu marchigiano.

Eppure la squadra di casa

aveva iniziato di gran carriera, subito contrastata dal Bologna. Il primo tempo si chiudeva così a reti inviolate.

Nella ripresa per la Sambenedettese tutto diventava buio e il gol di Pradella, al 47', anche se non irresistibile, è bastato a preparare il brutto tonfo casalingo.

Al 53' il Bologna raddoppia: partito da centrocampo senza trovare ostacoli, l'ottimo Sorbi, appena giunto al limite dell'area, lascia partire un gran sinistro che sorprende nettamente Braglia.

Nonostante la reazione della Sambenedettese (con un rigore non concesso dall'arbitro Bruschini) la partita si chiude senza altre emozioni.

M. N.

LA COMPAGINE ALLENATA DA GIACOMINI NON RIESCE A IMPORSI

Spuntato l'attacco peruginino La modesta Lazio non osa

Perugia-Lazio 0-0

PERUGIA: Pezzagli, Brunetti, Nofri, Allievi, Rondini, Tesser, Novellino (68' Pettiti), Bertoni, Ciocchi, De Stefanis, Facchini (46' Morbiducci). (Vinti, Massi, Pagliari).

LAZIO: Maligno, Podavini, Spinazzi (46' Corti), Galbati, Calciatore, Magnocavallo (67' Torrisi), Poli, Vinazzani, Fiorini, Caso, Garlini. (Jelpe, Filicetti, Damiani).

NOTE: angoli 7-5 per il Perugia; tempo discreto, terreno in buone condizioni, spettatori 14 mila per un incasso di 133 milioni 403 mila 554 lire; al 61' è stato espulso Bertoni per somma di ammonizioni; ammoniti De Stefanis per proteste, Podavini, Calciatore e Corti per gioco feroce.

Anche la Lazio, però, ha accusato i suoi difetti specialmente in attacco dove si è salvato il solo Caso, unico a impensierire la difesa perugini, e dal cui piede sono partite alcune azioni di cui però Poli non è riuscito ad approfittare. C'è anche da sottolineare che i laziali poco hanno fatto per pervenire al successo essendo partiti fin dai primi minuti con il fermo proposito di un pareggio.

Tutti del Perugia i primi venti minuti con impegni per Maligno procurati da Bertoni (2') e da Allievi (17'). Si è arrivati così al 20' quando gli ospiti per la prima volta si sono presentati in area del Perugia con Poli, ed è stata ancora la Lazio al 26' e al 42' a registrare le migliori occasioni, la prima con Caso, neutralizzata da Pezzagli, e la seconda con Poli in controllo favorito da una delle

solite pause del centrocampo perugini.

La ripresa non ha avuto migliori sorte per i laziali che, pur rinforzati in attacco con l'ingresso di Morbiducci al posto dello spento Facchini, salvo qualche rara azione manovrata si sono limitati a impegnare il portiere ospite con tiri da lontano e senza alcun costrutto.

Poi al 61', dopo l'espulsione di Bertoni per somma di ammonizioni, i grifoni hanno tirato i remi in barca tanto che Giacomini ha fatto uscire un altro attaccante, Novellino, per favorire la difesa con Pettiti.

Non ne ha però approfittato la Lazio che, salvo una incursione del solito Poli al 77', neutralizzata da Pezzagli, non è riuscita a far sua l'intera partita. Un pareggio quindi che era già nell'aria.

Il Brescia inciampa, l'Ascoli doma la Cremonese

Palermo 2
Brescia 0

MARCATORI: 36' Majò, 65' Sorbello. **PALERMO:** Paleri, Benedetti, Guerci, De Biasi, Bigliardi, Majo, Pallanch, Piga, Sorbello, Ronco (51' Falcetta), Pellegrini.

BRESCIA: Albioni, Chiodini, Giorgi, Bonometti, Paoletti, Gentili, Mosconi, Zorato, Gritti, Maritotti, Ascani (46' De Giorgi).

ARBITRO: Pieri di Genova.

NOTE: La scossa psicologica dovuta alla sostituzione di Angellio con Veneranda, e la volontà di dare una svolta al campionato sono state le componenti del successo del Palermo sull'accreditato Brescia.

Dopo la prima mezz'ora dell'incontro, durante la quale le squadre si sono limitate a giocare a centrocampo con sporadiche puntate a rete, il Palermo passa in vantaggio al 36' con Majò. Il libero rosanero dopo uno scambio con Sorbello e una respinta di due difensori bresciani fa partire un forte tiro a mezza altezza dal limite dell'area imprendibile per Albioni.

Nella ripresa il Brescia si lancia subito in attacco nel tentativo di raddrizzare le sorti dell'incontro e al 59', su un avventato passaggio di Majò verso il portiere Paleri, De Giorgi non riesce a battere a rete per l'intervento in extremis di due difensori rosaneri.

Tre minuti dopo, altra occasione per i bresciani: Gritti tira di testa in porta, Paleri respinge e De Giorgi con un forte tiro colpisce il palo.

Al 65' i rosaneri raddoppiano: su punizione di Majò, Pallanch tira molto centrale, la palla colpisce al petto Albioni e Sorbello non ha difficoltà ad allungare in rete.

L'ultima parte dell'incontro legittima la vittoria del Palermo che gioca in scioltezza sfruttando gli spazi lasciati liberi dai bresciani proiettati in avanti alla disperata ricerca di riequilibrare le sorti dell'incontro.

Cremonese 1
Ascoli 2

MARCATORI: 11' Bencina, 17' Bonomi, 29' Vincenzi. **CREMONENSE:** Rampulla, Garzilli, Gualco (66' Finardi), Mazzoni, Montorfano, Citterio, Viganò, Bencina, Nicoletti, Bongiorno (66' Lombardi), Chiorri.

ASCOLI: Corti, Pochechi, Cimmino, Iachini, Perrone, Trifunovic, Bonomi, Pasinato (82' Sabadini), Vincenzi, Marchetti, Barbuti (86' Scarafoni).

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

CREMONA — La compagine marchigiana, battendo in casa la Cremonese in modo chiaro e ineccepibile, ha dimostrato quanto legittime e giustificate siano le sue ambizioni di promozione in serie "A".

La partita si è risolta nel primo tempo. Dopo il gol di Bencina, l'Ascoli ha reagito e, in meno di un quarto d'ora, è andato in gol due volte, dimostrando la propria superiorità a centrocampo ma anche la vulnerabilità della difesa cremonese.

Nella ripresa, poi, i marchigiani si sono limitati a controllare la gara, con qualche sortita in contropiede che, a più riprese, li ha portati a sfiorare la terza rete.

La Cremonese, fatta eccezione per il primo quarto d'ora di gioco, ha mostrato i limiti della sua attuale tenuta, denunciando le pecche più vistose in difesa e a centrocampo.

I padroni di casa sono andati in vantaggio all'11' con Bencina che, di testa, ha raccolto un calcio di punizione di Nicoletti dal limite dell'area.

Chiorri avrebbe potuto forse procurare il raddoppio tre minuti dopo, ma ha scupato l'occasione con un tiro fiacco e senza effetto.

Gli ospiti hanno pareggiato al 17' con Bonomi, che ha raccolto un bel passaggio di Barbuti. Al 29' ha raddoppiato Vincenzi a seguito di un calcio d'angolo. Al 36' la Cremonese ha colpito la traversa con Bongiorno.

Cesena 2
Monza 1

MARCATORI: 40' Agostini, 78' Ambu su rigore, 89' Barozzi. **CESENA:** Dadi, Cuttone, Cotronese, Sala, Pancheri, Martini (73' Meazza), Agostini, Sanguinetti, Bagnato, Donà, Soda (86' Pala), Brondi, Cozzella (78' Borrelli).

AREZZO: Oris, Minola, Tel, Mangoni, Fasso, Gozzoli, Ugolotti, Ermini (29' Butti, 78' Farina), Neri, Facchini, Muraro.

ARBITRO: Vecchiattini di Bologna.

NOTE: spettatori seimila circa, cielo coperto, terreno scivoloso. Ammoniti Neri per proteste, Mangoni e Borrelli per gioco feroce, Borrelli e Gozzoli per comportamento non regolamentare.

CATANZARO — Opposto a un Arezzo determinato a uscire indenne dal "Comunale", il Catanzaro si è dovuto battere allo spasimo per avere ragione della squadra toscana.

L'undici di Santini ha segnato la prima rete con l'ottimo Brondi, grazie a un tiro su punizione, soltanto all'inizio del secondo tempo, dopo che per tutta la prima parte della gara aveva tentato senza successo di penetrare il solido "muro" difensivo predisposto dai toscani.

Dopo il gol, l'Arezzo ha avuto un'energica reazione e si è affacciato con insistenza nell'area degli avversari.

Dopo pochi minuti, i toscani hanno così ottenuto il pareggio grazie al solito Muraro, alla sua sesta segnature consecutiva. Realizzato il gol, l'Arezzo ha dato l'impressione di voler controllare la partita, ma è stato a questo punto che il Catanzaro ha sfoderato quella determinazione che gli ha consentito alla fine di vincere l'incontro.

Dapprima i giallorossi si sono resi pericolosi con Cozzella, che ha fallito una facile occasione di testa, e poi, al 77', hanno ottenuto il raddoppio con Soda, che ha deviato di testa in rete l'angolo battuto da Brondi.

Da quel momento i giallorossi hanno potuto condurre l'incontro con scioltezza.

Catanzaro 2
Arezzo 1

MARCATORI: 50' Brondi, 57' Muraro, 78' Soda. **CATANZARO:** Cerullo, Logozzo, Cascone, Masi, Benetti, Piccioni, Bagnato, Donà, Soda (86' Pala), Brondi, Cozzella (78' Borrelli).

AREZZO: Oris, Minola, Tel, Mangoni, Fasso, Gozzoli, Ugolotti, Ermini (29' Butti, 78' Farina), Neri, Facchini, Muraro.

ARBITRO: Vecchiattini di Bologna.

NOTE: spettatori seimila circa, cielo coperto, terreno scivoloso. Ammoniti Neri per proteste, Mangoni e Borrelli per gioco feroce, Borrelli e Gozzoli per comportamento non regolamentare.

PESCARA — Il Pescara si è aggiudicato per 2-1 in modo sofferto il derby con il Campobasso, e si è allontanato per il momento, dalle zone basse.

La partita di ieri, non bella ma caratterizzata da molte emozioni, è stata vissuta sul netto predominio ora dell'una o dell'altra squadra.

L'incontro cominciava con il Pescara che, dopo una vemente partenza, passava in vantaggio al 9' con un forte tiro di Gasperini, appena dentro l'area di rigore.

Il Campobasso, subito il gol, si scatenava mettendo alle corde il Pescara. Un gol del molisano al 27' veniva annullato dall'arbitro per un fallo commesso nel corso dell'azione.

Al primo minuto della ripresa il Campobasso pareggiava con un gran tiro di Russo da fuori area. Il Pescara a questo punto si svegliava e al 65' De Martino — appena entrato in campo — raddoppiava di testa sfruttando una disattenzione della difesa ospite. La squadra molisana si rendeva ancora pericolosa con un colpo di testa di Perrone che finiva sulla traversa.

Ma la conclusione della gara era tutta del Pescara. All'88' Bianchi doveva uscire alla disperata addizione contro tre giocatori pescaresi. All'89', infine, Acerbis concludeva una splendida azione personale colpendo il palo.

Pescara 2
Campobasso 1

MARCATORI: 9' Gasperini, 45' Cecconi (rigore), 75' Butti, 82' Casaroli. **PESCARA:** Rossi, Bolivetto, Bedini (68' Russo), Di Cicco, Acerbis, Pagano (46' Ronzani), De Rosa, Rebonato, Roselli, Gasperini.

CAMPOBASSO: Bianchi, Parpiglia, Della Pietra, Mastropieri, Argentei, Divotto (69' Boito), Lupo, Baldini, Perrone, Goretti, Cipriani (71' Zennaro).

ARBITRO: Greco di Lecce.

GENOVA — Giusto pareggio, tutto sommato, fra Genoa ed Empoli ma il comportamento dell'arbitro Greco poteva provocare qualche incidente. Il direttore di gara, infatti, ha negato due rigori al Genoa e ne ha concesso uno all'Empoli (al quale ne ha pure negato un secondo) ma poi, ha espulso Butti perché dopo il gol che riportava in vantaggio i rossoblu, è andato a esultare davanti alla gradinata Nord. Ciò, anche se ineccepibile dal punto di vista delle norme, è sembrata una persecuzione ai tifosi rossoblu visto che la prima ammonizione Butti l'aveva avuta tre minuti prima per "simulazione" su un fallo subito in area.

Comunque, dal punto di vista tecnico l'Empoli non ha rubato nulla: la squadra toscana si è rivelata compagine svelta, con un buon centrocampo e una difesa abbastanza solida. Il Genoa, per contro, è mancato in continuità e, forse anche a causa del terreno pesante, un paio di uomini hanno reso meno del solito.

Il primo gol al 21' su gran botta di Polanco su calcio di punizione sulla quale Drago non ha potuto far nulla. Il pareggio di Ceconi arriva su rigore al 45' decretato per fallo di Miletto su Gelain.

Il Genoa va in vantaggio al 75' con Butti il quale ha corretto in rete un centro di Miletto. Il pareggio degli ospiti all'82' grazie a un gran tiro di Casaroli da ventidue metri, forse deviato da un rossoblu.

Genoa 2
Empoli 2

MARCATORI: 21' Polanco, 45' Ceconi (rigore), 75' Butti, 82' Casaroli. **GENOA:** Cervone, Torrente, Trevisan, Boscolo (88' Corino), Faccenda, Polanco, Guerra, Miletto, Marulla, Butti, Tacchi.

EMPOLI: Drago, Vertova, Gelain, Della Scala, Picano, Salvadori, Ceconi, Urbano, Della Monica (81' Calanoci), Casaroli, Cipriani (71' Zennaro).

ARBITRO: Greco di Lecce.

NOTE: giornata di sole; terreno in discrete condizioni; spettatori 12 mila; ammoniti Valentini e Canuti per proteste e De Rosa per gioco scorretto.

CAGLIARI — Un gol di Branca, alla mezz'ora del primo tempo, compie il portiere ospite, Maier, ha permesso al Cagliari di battere il Catania e di riprendere a sperare.

Il successo della squadra sul campo corona una settimana tormentata per la società rossoblu anche sotto il profilo giudiziario e finanziario. La schiarita, venuta dopo l'incontro tra il presidente del Cagliari Fausto Moi e il giudice delegato al fallimento, e il reperimento in extremis di circa 700 milioni di lire indispensabili per far fronte alle scadenze più urgenti per oggi è previsto il pagamento degli emolumenti al giocatore che avevano messo in mora la società ha ridato fiducia all'ambiente.

I rossoblu si sono imposti con pieno merito su un avversario lento, inconsistente e apparentemente demotivato, che ha risentito delle assenze di Pedrini e Pellegrini.

Il gol-partita è scaturito da un lancio di Bernardini, servito da Venturi. La conclusione da posizione angolata di Branca è stata intuita da Marigo che si è opposto con scarsa convinzione e il pallone, dopo avergli piegato le mani, ha varcato la linea di porta prima che Polenta lo allontanasse.

L'arbitro Tarallo non ha avuto esitazioni a convalidare il gol. È stato l'unico vero brivido di tutta la partita.

Cagliari 1
Catania 0

MARCATORI: 30' Branca. **CAGLIARI:** Sorrentino, Valentini, Davin, Casale, Chinellato, Vassari, Montesano (88' Giacomini), Pulga, Branca (88' Pani), Bernardini, De Rosa.

CATANIA: Marigo, Longobardi, Canuti, Polenta, De Simone, Piccone, Fusco, Lavarone, Maggiora, Borghi, Braglia, Peci (32' Mandressi).

ARBITRO: Tarallo di Como.

NOTE: giornata di sole; terreno in discrete condizioni; spettatori 12 mila; ammoniti Valentini e Canuti per proteste e De Rosa per gioco scorretto.

SERIE C1 - GIRONE A

SERIE C1 - GIRONE B

La partita del 15.12.1985

La partita del 15.12.1985

SERIE C-2

Il Pordenone ritorna di prepotenza alla vittoria

SERIE C2 - GIRONE B

SQUADRE	P N T	G	PARTITE						RETI		Media inglese
			In casa			Fuori			F	S	
			V	N	P	V	N	P			
Mantova	18	12	5	1	0	2	3	1	22	7	-
Pergocrema	18	12	3	3	0	3	3	0	13	5	-
Spitalotto	15	12	4	1	1	2	2	2	14	10	-3
Cesena	14	12	4	0	1	4	1	1	10	6	-4
Treviso	14	12	4	2	0	1	2	3	13	10	-4
Giorgione	13	12	4	2	0	0	3	3	16	12	-5
Pordenone	13	12	3	2	1	1	4	1	8	6	-5
Pievigina	12	12	1	5	0	1	3	2	11	9	-6
Pro Patria	12	12	3	3	0	0	3	3	10	10	-6
Oreana	12	12	2	3	1	0	5	1	9	9	-6
Montebelluna	11	12	2	4	0	0	3	3	7	9	-7
Pro Vercelli	11	12	2	4	0	0	3	3	6	11	-7
Mestre	10	12	1	3	1	0	5	2	7	9	-7
Venezia	10	12	4	1	2	0	1	4	8	10	-9
Novara	10	12	2	3	2	0	3	2	6	9	-9
Leffe	8	12	2	2	2	0	2	4	7	14	-10
Fanfulla	8	12	0	5	1	1	1	4	7	16	-10
Omegna	7	12	1	3	1	1	1	5	5	17	-10

I RISULTATI	Le partite del 15.12.1985
Cesena-Omegna	4-1
Fanfulla-Pergocrema	0-1
Leffe-Oreana	0-0
Montebelluna-Mestre	0-0
Novara-Mantova	1-0
Spitalotto-Giorgione	2-1
Pordenone-Pro Patria	2-0
Pro Vercelli-Treviso	2-0
Venezia-Pievigina	0-0

Il redivivo Giacomuzzo fa ballare l'undici bustocco

Pordenone-Pro Patria 2-0

PRIMO TEMPO 0-0
MARCATORI: 45' Frasca su rigore, all'88' Sesso. **PORDENONE:** Butti, Frasca, Zanini, Marassi, Giacomuzzo, Leonarduzzi, Siega, Benetti, Canzian, Vrech, Frasca, Biagintini (Sesso all'82').

PRO PATRIA: Ginelli, Renzi, Pocerobba, Casolino, Carnio, Tofano, Pistis, Leonarduzzi, Zagaria, Onorino, Borroni (Curti dal 46').

ARBITRO: Timpano di Roma.

quasi costantemente a difendersi. Nella ripresa, una volta in svantaggio ha spinto un po' di più sull'acceleratore ma i due marcatori Zanini e Marassi hanno avuto la meglio sulle due punte bustocche.

Già al 14' i neroverdi si presentano su calcio piazzato del solito Frasca che manda il pallone di poco alto sulla traversa. Passano due minuti e

un traversone di Biasinutto non è raccolto né da Benetti né da Frasca, che si trovano all'altezza del dischetto da rigore. Ancora il Pordenone in evidenza al 17' su traversone di Frasca: c'è un tocco a Giacomuzzo e il suo rasoterra termina a fil di palo con Benetti che giunge all'appuntamento con un attimo di ritardo e manca così la deviazione.

Al 25' l'arbitro concede un

calcio a due in area della Pro Patria per una simulazione di Ginelli. La punizione comune non dà alcun esito. Al 28' Benetti serve in profondità l'area, lascia partire un secco tiro a volo che termina però alle stelle.

Il Pordenone fa sempre buona guardia ed è pronto a ribattere di rimessa. Al 33' c'è una conclusione di prima dal limite di Frasca rasoterra che fa la barba al palo alla destra dell'estremo difensore bustocco.

Il risultato si sblocca all'inizio di ripresa. Sono trascorsi soltanto 50 secondi quando Frasca è stretto in area da Pocerobba e Carnio. Il centro-

campista pordenonese cade a terra e l'arbitro decreta la massima punizione sia pure tra le proteste degli ospiti.

Dal dischetto Frasca batte forte a mezza altezza e supera Ginelli. Il Pordenone a questo punto arretra un po' il proprio baricentro anche perché è pressato dalla Pro Patria.

Al 52' è Pistis che in girata da centroarea manda fuori. La pressione offensiva della Pro Patria non dà alcun esito anche perché il Pordenone è sempre pronto a operare in contropiede. Dopo una conclusione di Onorini al 77' bloccata senza difficoltà in tuffo da Bullari, al 82' c'è uno scambio Frasca-Benetti; il tiro di quest'ultimo è respinto dalla difesa bustocca e Canzian è pronto alla conclusione ma il suo folle termina di poco sul fondo. Intanto Sesso, entrato al posto dello stanco Biasinutto, vivacizza di più la manovra offensiva.

Il raddoppio giunge quindi all'88': Giacomuzzo ancora una volta s'invola sulla fascia destra del campo e rimette al centro; Pistis controlla male il pallone lo sgusciano Sesso e Canzian e con un diagonale dal limite dell'area beffa per la seconda volta Ginelli.

Renato Casagrande

Girone A

Alessandria-Sorso	1-1
Catania-Montevarchi	0-0
Civitavecchia-Asi	2-0
Dertona-Vogherese	2-2
Lucchese-Masense	0-0
Savona-Entella	0-1
Spezia-Lodigiani	2-0
Torres-Pistoiese	1-2

CLASSIFICA: Spezia 20; Alessandria 17; Torres ed Entella 15; Lucchese e Pistoiese 14; Massese, Carbonia 13; Lodigiani e Civitavecchia 12; Ascoli, Vogherese e Livorno 11; Dertona 10; Savona e Montevarchi 8; Sorso 7; Catene 6.

Girone C

Alessandria-Cesena	1-0
Angizia-Ravenna	2-2
Civitavecchia-Asi	0-0
Cesena-Sassuolo	0-0
Andria-Jesi	0-0
Forlì-Matera	1-1
Martina-Giulianova	1-0
Potenza-Galatina	3-2
Ravenna-Pollino	0-0
Taranto-Macerata	0-0

CLASSIFICA: Teramo 20; Martina 15; Macerata 16; Potenza e Forlì 14; Giulianova, Galatina e Matera 13; Cesena e Jesi 12; Sassuolo 11.

Girone D

Canicattì-Juve Stabia	3-0
Gladiatore-Rende	3-2
Nissa-Akras	0-0
Nocerina-Reggina	0-0
Nola-Ischia	1-0
Pro Cisterna-Afragio	0-0
Syracusa-Messina	1-1
Trapani-Ercolanesa	1-1
Turris-Paganese	0-1

CLASSIFICA: Reggina 16; Juve Stabia 15; Ischia, Nocerina, Nissa e Trapani 14; Pro Cisterna e Frattese 13; Rende e Turris 12.

Inter-regionale

CONVINCENTE VITTORIA ISONTINA

Dreolini in gol

Gorizia-Benacense 1-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: Dreolini al 39'.
 GORIZIA: Ermacora, Grazzoli, Rigo, Bertolotti, Macuglia, Grillo, Volle (75' Lazara, 90' Patatti), Giacometti, Dreolini, Beltrame, Crip, Brisco, Del Degan, Brugnoli.
 BENACENSE: Betta, Degara, De Murtas, Battistata, Zanon (75' Andreoli), Matteotti, Torboli, Risatti, Raffaeli, Franzoi, Lejer (58' Pellegrini).

ARBITRO: Azzalini di Varese.
 ANGOLI: 5-3 per la Benacense.
 NOTE: pomeriggio umido, terreno scivoloso. Ammoniti: Giacometti, Beltrame e Dreolini. Espulsi l'allenatore del Gorizia Fedele, Grillo e Raffaeli.

GORIZIA — Verrebbe voglia di cominciare dall'arbitro, vero protagonista delle fasi cruciali di Gorizia-Benacense. Invece, per amor di tradizione, cominciamo da chi ha vinto. Il Gorizia ha giocato per 90', cosa inusuale per una squadra che di solito esalava l'ultimo respiro attorno al 60'.

Ora diamo a Dreolini quel che è di Dreolini. Il piccolo che ha segnato il gol-parte, ma soprattutto è stato l'inesauribile generatore del gioco goriziano. Rimaniamo convinti che abbia tre polmoni.

Al 4' Dreolini ha lanciato Grazzoli. Bella discesa sulla sinistra e cross in diagonale per Grop, il cui tiro al volo è stato parato in due tempi. Al 10' si è fatta viva la Benacense. La squadra di Riva del Garda non ha cominciato male, ma poi ha deciso di dedicarsi allo sport più praticato: nell'Interregionale, il rugby, e il suo calcio è andato a farsi friggere. Comunque al 10' un tiro di Dreolini è stato deviato con un colpo di mano da Ermacora. Al 39' il gol. Beltrame è sceso sulla sinistra e ha individuato Dreolini che, solo soletto, pascolava al limite dell'area garesana. «Dre» ha tirato e ha segnato, semplice come bere un bicchiere d'acqua.

Al 51' Grop ha avuto un buon pallone da «Dre», ma si è dimenticato di fare la finta e ha calciato a lato. Al 65' è cominciato lo spettacolo arbitrale. Il direttore di gara ha espulso Adriano Fedele, esordiente sulla panchina di Campagnuzza, per aver richiamato i suoi giocatori. Pochi secondi più tardi Grop è stato messo a terra da un difensore che cercava con impegno di strappare la manica della casacca, ma l'arbitro non ha ravvisato gli estremi dell'ammorazione.

Al 70' il garesano Raffaeli ha preso la mira e ha centrato di netto una cavigli di Giacometti. Stavolta l'arbitro non ha potuto far altro che espellere l'azzoppatore. Però bisognava al più presto ristabilire l'equilibrio e così al 75' il direttore di gara ha espulso anche Fabio Grillo, reo di aver la lingua troppo lunga.

Paolo Polverino

FONTANAFREDDA BEFFATO

All'ultimo minuto

Conegliano-Fontanafredda 1-0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: 92' Gava (rigore).
 CONEGLIANO: T'Arzù, Donadon, Rizzo, Lot, Scabro, Lenisa, Marchionni, Blasigh, Bortolotti (78' Pasutti), Bigon (60' Bottega), Gava.
 FONTANAFREDDA: Sorel, Bortolin, Minuti, Antoniazzi B., Carriello, Pitton, Lucchini, Antoniazzi S., Soncin (87' Provedel), Zilli, Lisotto.

CONEGLIANO — Per il Fontanafredda è una sconfitta che brucia. E non solo perché maturata al secondo minuto in fase di recupero, per di più sul calcio di rigore, quanto perché la squadra aveva sicuramente meritato la divisione della posta. Nulla da eccepire comunque sul gol che ha fatto risultato. Azione di contropiede del Conegliano, scatta Gava, e il portiere Sorel esce, ma l'attaccante lo anticipa con un moribondo pallonetto, la sfera sta rotolando nel sacco quando arriva il centromediano Carnelos e con un pugno l'allontana: rigore. Va alla battuta Bruno Gava, il bomber di casa: portiere da una parte, palla dall'altra. Subito dopo l'arbitro fischia la conclusione.

Beffa? L'allenatore Dalla Pietra assicura di sì: «Le occasioni le abbiamo avute noi — ha raccontato negli spogliatoi — ma il Conegliano è stato più furbo e anche più fortunato».

Peraltro costretto dalle circostanze, anche il Fontanafredda ha schierato un centrocampo molto elastico, molto efficace. E, infatti, la prima occasione è capitata agli ospiti, al 5' minuto di gioco, quando un triangolo con protagonisti Pitton, Soncin e Lucchini veniva rimpallato proprio

all'ultimo momento da Scabro. Capovolgimento di fronte e una conclusione di Gava veniva intercettata da un difensore mezzo metro prima della linea bianca. Il Conegliano insisteva, ma senza far vedere grandi cose fino al 32' quando, messo in corridoio da Rizzo, il solito Gava stoppava la palla, si girava e batteva a colpo sicuro, ma il portiere era bravo a deviare in angolo. Nel finale del tempo un tiro di Pitton veniva ribattuto dalla difesa locale, poi Scabro anticipava in velocità Lucchini.

La ripresa si apre con il terzino Bortolin, che, solo in area, spreca malamente a lato. Poteva essere l'uno a zero per il Fontanafredda invece niente. Replica il Conegliano, dieci minuti dopo: punizione dal limite Lenisa tocca Bottega, gran tiro che si stampa sulla traversa. All'85' l'arbitro espelle per proteste l'allenatore coneglianese Albertino Bigon.

Al secondo minuto di recupero, il gol che punisce i padroni di casa. Realizzato da Dalla Pietra, che realizza dal centro e appoggia a Zampronio appostato sulla fascia sinistra, tiro teso e la palla sorprende Clerici infilandosi nell'angolo basso alla sinistra di quest'ultimo.

Tullio Trivellato

Cittadella

Manzanese

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 69' Zampronio.
 CITTADELLA: Buso, Polato, Calzavara, Dall'igna, Pirobon, Zampronio, Ferraresi, De Poli, (65' Segalina), Velocè, (73' Bizotto), Visentini, Minozzi.
 MANZANESE: Clerici, Comisso, (85' Seffino), Dussa, Zilli, Zammaro, Zompicchiatti, Masarotti II (56' Peressoni), Masarotti I, Colombo, Belviso, Martinelli.

ARBITRO: Pola di Rovereto.
 CITTADELLA — Seconda sconfitta esterna della Manzanese questa volta sul terreno di una diretta avversaria, la Cittadella, che dal canto suo si è riscattata da due sconfitte consecutive.

La cronaca. Al 24' la punta Colombo, dal limite, fa partire un bel tiro e Martinelli di testa sfiora la marcatura. Alla mezz'ora pronta risposta dei padovani con Minozzi che sfiora un cross di De Poli, ma Clerici è pronto a neutralizzare la deviazione di testa dell'ala padovana. Al 40' c'è una punizione dal limite al favore dei padroni di casa: Visentini appoggia a Zampronio e il tiro di quest'ultimo finisce sul fondo.

Nel secondo 45 minuti di gioco la Manzanese si proietta in avanti affidandosi ad azioni di contropiede. Al 67' grossa occasione degli ospiti: dalla fascia sinistra Martinelli sventaglia al centro dove Colombo controlla e poi tenta il bersaglio con un tiro in diagonale che però finisce di poco a lato.

Al 69' si realizza l'unica rete dell'incontro, realizzata da Dalla Pietra. Velocè scende al centro e appoggia a Zampronio appostato sulla fascia sinistra, tiro teso e la palla sorprende Clerici infilandosi nell'angolo basso alla sinistra di quest'ultimo.

La ripresa si apre con il terzino Bortolin, che, solo in area, spreca malamente a lato. Poteva essere l'uno a zero per il Fontanafredda invece niente. Replica il Conegliano, dieci minuti dopo: punizione dal limite Lenisa tocca Bottega, gran tiro che si stampa sulla traversa. All'85' l'arbitro espelle per proteste l'allenatore coneglianese Albertino Bigon.

Al secondo minuto di recupero, il gol che punisce i padroni di casa. Realizzato da Dalla Pietra, che realizza dal centro e appoggia a Zampronio appostato sulla fascia sinistra, tiro teso e la palla sorprende Clerici infilandosi nell'angolo basso alla sinistra di quest'ultimo.

Tullio Trivellato

IL TRIVIGNANO GIOCA BENE MA PERDE

Sconfitta amara

Trivignano-Pescantina 1-2

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 56' Minin, al 74' e 89' Brentegani.
 TRIVIGNANO: Galiussi, Vigris, Garofolo, Pavioti, Petrello, Forin, Zucco (dal 70' Cappelletti), Minin, Zilli, Tuan, Fulgini.
 PESCONTINA: Beta, Bertoldi, Picchi, Rizzi, Montagnoli, Caprara (dal 46' Brugnoli), Rombolotto, Barlotini, Quarrela (dal 60' Lavarini), Bergamaschi, Brentegani.

ARBITRO: Satti di Macerata.
 ANGOLI: 6-4 a favore del Trivignano.
 NOTE: ammonti Zucco e Galiussi per il Trivignano, Bergamaschi e Rombolotto per la Pescantina. Espulso Bergamaschi all'89' per somma di ammonizioni e il mister del Pescantina Fornasaro all'80'.

TRIVIGNANO — Che non sia l'anno buono per il Trivignano non ci sono dubbi. Un palo, una traversa, un paio di interventi da moviola in area, tre o quattro azioni da gol fallite per un nonnulla, un gol stupendo. Questo è quanto ha fatto vedere il Trivignano nuovo corso ma non è bastato.

La fortuna quest'anno certamente non arride al bianconero. Il Pescantina squadra fredda, utilitaristica e fortunata tira tre volte in porta e si porta a casa i due punti. Lo scoramento al termine della partita nello spogliatoio bianconero è comprensibile. La beffa è stata grande: mai dall'inizio del campionato il Trivignano aveva costruito tante palle gol in un solo incontro.

L'inserimento della nuova punta Fulgini è stato più che positivo. Apre le ostilità Zilli al 5' con un tiro di poco alto sulla traversa. 14' Forin si libera e tira. Para con difficoltà Beta. 23' azione Pavioti-Forin, salta la difesa, il Trivignano insiste. 24' tiro alto di Minin. 26' ancora Forin fa fuori alcuni avversari e tira. Traversa pigra.

na. 39' punizione dal limite di Forin, parata di Beta con difficoltà. 42' altro calcio piazzato per il Trivignano Forin-Zilli che colpisce il palo. 44' l'unica azione pericolosa del primo tempo per la Pescantina. Montagnoli per Rombolotto che va vicino al gol.

La ripresa si apre con una palla gol per Tuan non sfruttata. 56' il Trivignano passa, Fulgini-Zilli-Minin, gran botta dal limite e palla in rete. La reazione dei veneti è immediata. Il Trivignano forse troppo timoroso si chiude nella propria metà campo e al 74' da un angolo di Bergamaschi Brentegani libero insacca.

Il Trivignano si riporta sotto: vuole la vittoria. Beta salva in angolo su tiro di Fulgini e si ripete al 78' su tiro cross di Forin. Quando sembra che le due squadre siano soddisfatte della divisione della posta, da un errore arbitrale nasce un'azione di contropiede della Pescantina che termina in angolo. Angolo battuto dal solito Bergamaschi e Brentegani si ripete. Per i bianconeri non c'è più tempo per tentare il recupero.

Roberto Bertolucci

INTERREGIONALE - GIRONE C

SQUADRE	P	V	N	P	PARTITE		RETI		Media inglese
					In casa	Fuori	F	S	
Chievo	18	12	2	3	0	5	1	18	6
Valdagno	17	12	4	3	0	1	4	20	8
Bassano	16	12	5	1	1	3	1	13	5
Pescantina	16	12	3	3	0	2	3	21	8
Opitergina	15	12	2	3	1	3	2	11	7
Fontanafredda	14	12	4	2	0	1	2	12	10
Tombolo	14	12	3	3	0	1	3	12	14
Cittadella	13	12	2	3	1	2	2	14	12
Benacense	12	12	4	1	1	0	3	12	8
Gorizia	11	12	2	3	1	1	2	3	7
Manzanese	10	12	2	2	0	4	2	5	8
Conegliano	10	12	1	3	2	1	3	2	10
Passirio	9	12	1	3	1	1	2	4	15
Vitt. Veneto	9	12	1	3	2	0	4	2	8
Rovereto	5	12	0	3	3	0	4	7	14
Trivignano	3	12	1	1	4	0	6	4	17

I RISULTATI

Bassano-Chievo	1-0	Benacense-Conegliano	1-0
Cittadella-Manzanese	1-0	Fontanafredda-Valdagno	1-0
Conegliano-Fontanafredda	1-0	Chievo-Cittadella	1-0
Gorizia-Benacense	1-0	Passirio-Gorizia	1-0
Opitergina-Vitt. Veneto	1-1	Pescantina-Bassano	1-1
Rovereto-Tombolo	0-1	Tombolo-Manzanese	1-0
Trivignano-Pescantina	1-0	Trivignano-Opitergina	1-0
Valdagno-Passirio	2-1	Vitt. Veneto-Rovereto	1-0

Serie A femminile

Risultati della quinta giornata del campionato di serie «A» di calcio femminile:

Friulini Pordenone-Giugliano 0-1
 Roma-Urbe Tevere 2-1
 Roli Lazio-Rit Jeans Verona 2-2
 Mucchiate Firenze-Despar Trani 0-4
 Prato-Modena 1-0
 Riaz Fiamma Ambrosiana-Padova 2-1
 Juve-Woody Jeans Somma 1-0.

Classifica: Despar Trani 10; Juve 9; Riaz Fiamma Ambrosiana 8; Rit Jeans Verona, Giugliano 7; Woody Jeans Somma, Vessuviana 6; Friulini Pordenone, Roli Lazio, Roma 4; Modena 3; Mucchiate Firenze, Padova, Prato 2; Urbe Tevere 1.

PROMOZIONE

La Sanvitese sorpassa tutti e si installa al comando

Portuale-Cordenonese

1-2

Centro Mobile-Monfalcone

Pasianese-Spal

0-1

Sanvitese-Pieris

1-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: al 31' autore di Cossarin, al 66' G.P., al 70' Bianco R.
 PORTUALE: Scabar, Calò, Cheber, Varljen G.F., Carminec, Nesich (dal 77' Cecchi), Dagri, Colizza, Coslevaz, Varljen M., Martini, Craglietto, Varljen R.
 CORDENONESE: Mazon, Turrin (dal 46' Pulcini e dall'84' Quattrin), Buttignol, Parpigel, Appl, Cossarin, Turchet, Bazzetto, Bianco R., Passador, Basso, Dal Maso, Bianco F.

ARBITRO: Toselli di Cormons.
 PROSECCO — Inatteso capitombolo casalingo del Portuale che pur giocando bene è costretto alla resa di fronte ad una Cordenonese determinata. Probabilmente le assenze di quattro titolari (Helmersen, Bergamini, Ziodato e Zocco) ha avuto il suo peso nell'uscita di casa, che ha disputato un buon primo tempo, terminato col vantaggio di una rete. Dopo l'intervallo si è chiuso forse troppo presto lasciando l'iniziativa agli avversari. Solo quando il risultato era già fissato sul 2 a 1 in loro sfavore hanno cercato in extremis di raddrizzare le sorti senza avere troppa fortuna.

Nello spogliatoio portuale al termine dell'incontro troviamo l'allenatore Adriano Varljen (così sono quattro i Varljen del Portuale) che sta rimproverando i suoi per la scarsa combattività dimostrata. «Bisogna raccogliere qualcosa di più nel primo tempo — commenta — nella seconda frazione di gioco abbiamo sofferto il loro temperamento. Siamo mancati in

grinta. Nel campionato di promozione l'agonismo va messo al primo posto di seguito il gioco. Noi abbiamo fatto il contrario».

Grida di gioia invece provengono dallo stanzino opposto, quello dei friulani. E loquace l'allenatore degli ospiti Piva. «Abbiamo giocato bene i primi quindici minuti — dice — il resto del tempo abbiamo contenuto gli avversari incassando però una rete scaturita da un calcio di punizione. Dopo il cambio di campo — prosegue — ho escluso un terzino per una punta, Pulcini, che è andata ad affiancarsi a Renato Bianco. Fatto questo accorgimento ho arrestato leggermente Turchet (che ha giocato da punta inizialmente) rinforzando così il centrocampo di modo che riuscivamo a tenere di più la palla e creare occasioni».

La partita è iniziata disturbata da una leggera nebbia che con il passare del tempo si è fatta sempre più fitta. Aprono le ostilità i portuali al 10' con un tiro di Cheber respinto

dal portiere. I padroni di casa si distendono bene con aperture volanti sulle fasce per i veloci Dagri e Coslevaz. Passano, soccata di poco la mezz'ora, grazie ad un calcio di punizione ad effetto da circa 18 metri di Gian Franco Varljen che si insacca nell'angolo basso alla sinistra di Mazon leggermente deviato da Cossarin appostato in barriera.

L'estremo ospite viene ancora severamente impegnato da Coslevaz (33') che con una girata al volo obbliga ad un colpo di reni per salvare la sua porta.

La musica cambia nella ripresa che vede la Cordenonese partire di gran carriera mentre il Portuale sta un po' a guardare. Un tiro di Pulcini (51') si stampa sulla traversa e sulla ribattuta lo stesso giocatore spedisce alto. Un'opportunità per Bianco Renato lascia presagire che il pareggio è vicino. Di portare le sorti in equilibrio si incarica Appl che con una staffilata (66') trafughe Scabar.

Intontiti i giovani di casa subiscono quasi subito il raddoppio che viene siglato da Bianco Renato a conclusione di una bella azione personale. Nel finale viene fuori l'orgoglio dei ragazzi di Varljen che potrebbero pareggiare con Coslevaz in due occasioni.

Sergio Mameli

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 63' Della Bella.
 CENTRO MOBILE: Zancal, Basso, Catto, Fabbro, Giust, Cancian, Moro (Battistella), Rocca (Garbin), Della Bella, Tarcinale, Peressoni, MONFALCONE: Luppoli, Gon (Paroniti), Jacarino, Murra, Bolli, Buttazzi, Matkovic, Gon, Prestifilippo, Severini, D'Orso (Mauri).
 ARBITRO: Cossaro di Udine.

BRUGNERA — Con l'inserimento del nuovo acquisto Tarcinale proveniente dalle giovanili del Como, la manovra offensiva del Centro Mobile si è fatta più limpida e più pesante. Tarcinale infatti è riuscito a dirigere bene il gioco dando più respiro alla squadra.

Il Monfalcone dal canto suo si è dimostrato una squadra veloce che ha puntato quasi esclusivamente al contropiede ed è apparsa molto coriacea lottando su ogni pallone. Indubbiamente meriterebbe qualche cosa in più in classifica generale. Gli ospiti hanno avuto forse il torto di chiudersi troppo presto.

Per quanto riguarda la cronaca del primo tempo il Centro Mobile comincia bene e per 15-20 minuti mantiene in mano le redini dell'incontro. Poi il Monfalcone risponde con veloci contropiedi affidati a Severini, D'Orso e Prestifilippo che portano qualche scompiglio nelle retrovie avversarie. Al 5' i locali si presentano con Giust che dopo essersi liberato di alcuni avversari vede il suo tiro bloccato

da Luppoli. Tre minuti dopo Dalla Bella su lancio di Tarcinale e da posizione favorevole calca di poco su fondo. Il Monfalcone risponde al 20' con Severini che manda il pallone a incocciare sulla parte superiore della traversa.

Nella ripresa come detto il Centro Mobile scende in campo più determinato mentre il Monfalcone si arrocca a difesa dello zero a zero. Al 59' da rilevare un colpo di testa di Catto che libera Dalla Bella che da due passi calca sul fondo. La rete del successo del Centro Mobile giunge al 63'; Giust evita il fuori gioco e lascia partire un secco tiro che Luppoli devia; irrompe Dalla Bella che mette nel sacco.

Sulle ali del vantaggio raggiunto il Centro Mobile cerca il colpo del K.O. che però non viene. Al 71' un tiro di Catto da dentro area su lancio di Peressoni termina di poco sul fondo. Il finale vede ancora il Centro Mobile proteso in avanti mentre il Monfalcone opera solo con qualche azione di contropiede che comunque non impedisce l'attento Zancal. R. C.

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 73' Francescutto.
 PASIANESE: Pegoraro, Baron, Antinotti, Carnemolla, Del Frate, Bolzon, D'Andrea, Gerli (Tirelli), Racheiti (Prestello), Franci, Masolin.
 SPAL CORDOVADO: Mason, Zadro, Bortolussi, Fabris, Leandrin, Panigotto, Battiston (Capuzzi), Marzio, Selabas (Pedras), Francescutto, Piccolo.

ARBITRO: Zanolini da Padova.
 Franci e Bolzon nel tentativo disperato di trovare la rete del pari. Ma il portiere ospite Mason non ha mai dovuto effettuare interventi particolarmente impegnativi.

A nulla è valso inoltre il tentativo del mister Zanini di dare maggiore penetrazione e freschezza alla sua squadra con l'inserimento prima di Prestello e quindi di Tirelli. L'ultima possibilità per riaccendere il pareggio da parte degli amaro della Pasianese è capitata al neocentrato Prestello che però non è stato pronto a deviare in rete un pallone non trattenuto dal portiere della Spal.

Renzo Manzocco

Marcatori

8 reti: De Anna (Sanvitese)
 7 reti: Francescutto (Spal)
 5 (Mazzoni, Fabbro (di Casarsa))
 4 reti: Dan e Modestini (Sacilese)
 3 reti: Della Bella (Centro Mobile), Vettoretti e Vivian (Pro Aviano), Dagri e Coslevaz (Portuale), Turchet (Cordenonese), Ciulin (Pieris), Giustet (Centro Mobile).

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: al 20' De Anna.
 SANVITese: Lugo, Spagnoli, Nadalin, Lenisa, Cancian, Florean, Brussa, Zanotti (Poloni), De Anna (Dressini), Comuzzi, Dissan.
 PIERIS: Comelli, Ciulin, Codarini, Vitor, Sabbadin, Clemente, Peressini, Santostefano, Sgubin, Frandolin, Rossi.

ARBITRO: Cattaruzzi da Udine.
 SAN VITO — Corre il 20' del primo tempo, Nadalin dalla sinistra, a lancia l'ennesimo cross, sulla sfera che scavalca la difesa del Pieris si avventa De Anna che di collo pieno mette il pallone alle spalle di Comelli. Un'azione limpida, bella, ma non proprio significativa di un gioco superiore.

Poco prima, infatti, i ragazzi di Bullan avevano colto una stupenda traversa di testa con Ciulin su buco di Lugo. Subito dopo Peressini calciava a lato da facile posizione. Andati in svantaggio gli ospiti hanno impresso alla gara un ritmo sostenuto nel tentativo di pareggiare. Sgubin, Ciulin, Clemente e Frandolin non hanno lesinato energie nel tentativo di fornire più palloni possibili a Santostefano e Peressini, per altro ben controllati da Lenisa, e Spagnoli.

Nella ripresa parte bene la formazione di casa che costruisce una nuova palla-gol al 10', fallita di testa da Dissan, quindi il Pieris reclama un rigore, per un fallo a nostro avviso non grave. Poco dopo Rossi calca a rete ma Lugo si salva di piede.

Seguono fasi alterne di gioco con prevalenti manovre a centrocampo ove però Comuzzi, Dissan e Florean non riescono a rallentare il ritmo e a tener palle come la situazione richiederebbe. Intanto alla mezz'ora l'arbitro uditore Cattaruzzi espelle il libero Cancian dell'Orsenico Sanvitese senza apparente motivo (pare abbia offeso il segnalante, Astolfi da Sacile). I restanti minuti vedono il Pieris in costante offensiva, i locali tuttavia non si disamorano e rintuzzano gli attacchi con ficcanti contropiede portati da Brussa. Al 40' gli ospiti hanno la palla del pareggio ma Ciulin sfiora la traversa. La partita, corretta e anche bella, si chiude con qualche polemica per l'espulsione di Cancian.

Rina Bozzetto

PROMOZIONE

Portuale-Cordenonese	1-2
Sanvitese-Pieris	1-0
Pro Cervignano-Sangiorgina	1-0
Pro Aviano-Sacilese	1-0
Cormonese-Tarcentina	2-2
Pasianese-Spal	0-1
Centro Mobile-Monfalcone	1-0
Cussignacco-J. Casarsa	0-1

Sanvitese	16	12	6	4	2	13	9
Pro Cervignano	15	12	5	3	3	14	8
J. Casarsa	15	12	6	3	3	14	8
Sangiorgina	15	12	5	2	5	14	8
Centro Mobile	14	12	4	2	6	11	7
Cormonese	14	12	4	2	6	11	7
Spal	13	12	3	2	7	12	11
Sacilese	12	12	3	3	6	11	10
Cordenonese	12	12	3	3	6	11	10
Cussignacco	11	12	3	3	6	11	10
Portuale	10	11	3	4	4	12	14
Tarcentina	10	12	1	3	8	11	11
Pieris	10	12	2	4	4	12	14
Monfalcone	9	12	2	5	5	10	12
Pasianese	7	12	0	7	5	9	13
Pro Aviano	7	12	1	5	6	9	17

La partita del 15.12.1985

1ª CATEGORIA
Girone B

PRIMA CATEGORIA GIRONE B

Ronchi-Ponziana	1-1
Zaule-San Marco	0-1
Lignano-S. Giovanni	2-1
Costalunga-Gradese	2-0
S. Canzian-Luciano	1-1
Sevegliano-Marinese	0-1
Pro Fiumicello-Palmanova	1-1
Torviscosa-Edile A.	1-2

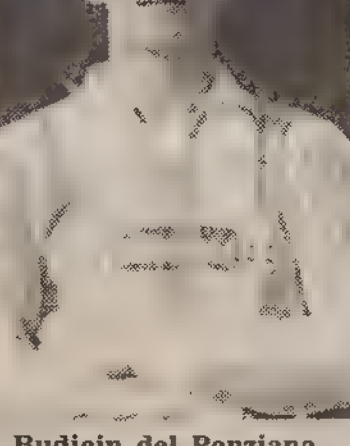
Costalunga	15 12 6 3 3 13 7
Luciano	15 12 5 5 2 12 9
Sevegliano	14 12 5 4 3 12 8
Ponziana	14 12 4 6 2 12 8
Edile Adriatica	14 12 5 4 3 12 11
Ronchi	14 12 6 2 4 14 14
Palmanova	13 12 3 7 2 8 7
Zaule	13 12 4 5 3 11 12
Italia S. Marco	12 12 3 6 3 13 13
Gradese	11 12 3 5 4 12 13
Pro Fiumicello	11 12 2 7 3 9 10
S. Canzian	10 12 3 4 5 8 10
Torviscosa	10 12 3 4 5 10 13
Lignano	9 12 2 5 6 10 14
Marinese	9 12 2 6 7 13 13
S. Giovanni	8 12 2 4 6 11 11

La partita del 15.12.1985

Edile Adriatica-Sevegliano	1-1
Zaule-Gradese	0-1
Costalunga-Ronchi	2-0
S. Giovanni-Italia S. Marco	2-1
S. Canzian-Palmanova	1-1
Marinese-Luciano	1-1
Ponziana-Lignano	1-1
Pro Fiumicello-Torviscosa	1-1

Marcatori

7 reti:	Terpin (Luciano)
6 reti:	Bagatini (Ponziana), Furlan (Italia S. Marco)
5 reti:	Rakar (Costalunga), Meaccio (Ponziana), Fontani (Sevegliano), Mason (Lignano)
4 reti:	Budicin (Ponziana), Tonelli (Zaule), Polvar (Pro Fiumicello), Fumari (Edile Adriatica), Mazzilli (Ronchi), Della Rovere (Sevegliano)



Budicin del Ponziana

PRIMA CATEGORIA - GIRONE A

Tavagnà-Flumignano	2-3
Percoto-Sandanelese	0-1
Valnatisone-Azzanese	0-1
Spilimbergo-Tamari	0-1
Maianese-Buiese	0-2
Olimpia-Torviscosa	0-1
Chivasso-Bressa	1-0
Chivasso-Julia	2-2

Tamari	15 12 7 2 3 14 9
Buiese	15 12 4 7 1 14 9
Cividale	15 12 6 3 3 14 10
Tavagnà	15 12 5 5 2 15 13
Spilimbergo	14 12 5 4 3 11 13
Azzanese	13 12 5 3 4 10 10
Bressa	13 12 5 3 4 12 16
Flumignano	12 12 4 4 4 12 12
Valnatisone	11 12 3 5 4 14 10
Julia	11 12 4 3 5 8 10
Pro Torviscosa	11 12 4 3 5 17 23
Percoto	10 12 3 4 5 15 16
Olimpia	10 12 3 4 5 7 9
Sandanelese	9 12 3 3 6 12 17
Maianese	9 12 4 1 6 12 23
Chivasso	8 12 2 4 6 11 17

La partita del 15.12.1985

Julia-Olimpia	1-1
Percoto-Tamari	0-1
Spilimbergo-Tavagnà	1-1
Azzanese-Sandanelese	0-1
Maianese-Buiese	0-2
Pro Torviscosa-Buiese	0-1
Flumignano-Valnatisone	0-1
Chivasso-Chivasso	0-0

1ª CATEGORIA
Girone A

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 5' Coccia (rig.), al 51' Pinatti.
PRO FUMICELLO: Podbersig, Grimaldi, Kraghel (Gleareni I), Gonnella, Visintini, Bertogno, Nosella, Gleareni II, Pinatti (Jacumini), Urtzi, Benvegna.

PALMANOVA: Di Just, Marangon, Gregorati (Aviani), Gori, Giron, Romano, Snidero, Tomasini, Coccia, Canciani, Milan (Marangone).
ARBITRO: Formica di Trieste.

FUMICELLO — Due espulsioni, una per parte di Nosella e Aviani, più di una mezza dozzina di nomi segnati sul taccuino del direttore di gara, pensiamo che basti e avanzi per radiografare un match disputato essenzialmente all'insegna del calcio, il cui risvolto tecnico naturalmente è andato a farsi benedire.

Una parentesi però, desideriamo aprirla pure nei confronti dell'arbitro, reo di eccessivo permissivismo nei primi 45', quindi di marcato zelo, nella parte conclusiva.

Un incontro insomma da dimenticare tra due squadre che hanno lottato (come si è capito) con tutta la birra in corpo pur di sgambettarsi e alla fine, per le occasioni sprecate, probabilmente è stata la Pro Fiumicello a mangiarsi le unghie per non aver raccolto quanto seminato.

La sfida ha il primo ruggito al 5', allorché da un avversario allegerimento al proprio estremo di Kraghel, il portiere è costretto in affanno a commettere fallo sull'irrompente Milani.

Dal dischetto Coccia giustizia Podbersig.

Moreno Marcatti

Costalunga che botta! Sei di nuovo al vertice

Costalunga-Gradese 2-0

PRIMO TEMPO 1-0
MARCATORI: al 33' e all'89' Rakar.
COSTALUNGA: Cel, Calcich S., Zaichingna, Giacomini (Giugovaz), Druzina (Lumiani), Marachei, Calcich N., Sirothich, Pianella, Coslovich, Rakar.

GRADSE: Chiusso, Frausin F., Troiani (Dovier P.), Cutti, Patruono, Padovan, Pinatti, Boemo, Marchesin, Clana, Dovier G.
ARBITRO: Rossi di Bortone.

Il Costalunga continua la sua marcia regolando con due reti la Gradese.

I gialloblù di casa avevano cominciato al piccolo trotto impiegando almeno una ventina di minuti a inquadrare con un tiro qualsiasi lo specchio della porta avversaria.

I rossini di Grado, da parte loro, si guardavano bene dall'affacciarsi con una certa continuità in avanti, del resto al cospetto di una delle prime della classe, è consigliabile sempre attestarsi su posizioni piuttosto guardingie.

Si va avanti così con lunghi lanci del centrocampista del Costalunga, sui quali Rakar e Pianella devono compiere miracoli nel controllo per destreggiarsi, circondati come sono da due o tre avversari.

Oltretutto la difesa gradese applica molto bene la tattica del fuorigioco, smorzando in questo modo almeno la metà delle iniziative gialloblù.

Si lasciano però sorprendere da un intelligente inserimento dalla seconda linea di Giacomini che tutto solo può involarsi verso Chiusso che fa fare stendere il giocatore.

Il calcio di rigore è inevitabile e Rakar lo trasforma in modo impeccabile: palla a sinistra e portare a destra.

Nella ripresa gli ospiti si fanno più incisivi e il Costalunga viceversa si rilassa soprattutto nella fase d'interdizione dove Sirothich, sempre molto elegante nel palleggio, appare svogliato e poco dinamico.

La Gradese insiste ma non trova lo spunto vincente anzi perché spesso i suoi uomini sono più impegnati a rimproverarsi l'un l'altro e ad alta voce per l'andamento delle azioni.

Di questo nervosismo esagerato ne approfitta il Costalunga proiettandosi in veloci rovesciamenti di fronte che tengono sempre allerta la retroguardia gradese.

A dieci minuti del termine l'ottimo Rakar mette comunque al sicuro il risultato controllando abilmente un lancio in piena area di rigore; dribbling di forza ai danni di un paio di avversari e poi è un gioco da ragazzi scariare il sinistro a rete per il definitivo successo del Costalunga.

Maurizio Severino

San Canzian-Luciano 1-1

PRIMO TEMPO 0-1
MARCATORI: all'80' su rigore Filiputti.
SAN CANZIAN: Malusa, Grassi (72' Mainardi), Piemonte, Schiavon, Giacuzzo, Pinatti, Modula, Francescotto, Margarit, Massarutto, Luisa.

LUCIANO: Tauselli, Tomasi, Imperatore, Nadali, Canciani, Ranocchi, Negro (S. Buzzini), Tomizza, Del Pin, Russi (74' Tesolin), Favaro.
ARBITRO: Malero di Codroipo.

SAN CANZIAN — Pareggio era il pronostico e pareggio è stato.

Un punto che accontenta sia le necessità di classifica del San Canzian sia la media promozione del Luciano. Anche dal punto di vista dell'andamento dell'incontro non poteva essere diversamente.

Un primo tempo in cui il Luciano regalava gioco e emozioni forte di un organico tecnicamente superbo e tatticamente disciplinato, armi queste che lo porteranno lontano.

Sempre nei primi 45 minuti il San Canzian si opponeva con la «forza della disperazione» espressa nell'orgoglio degli ex Modula e Luisa.

Musica diversa nella ripresa. Alla sinfonia «classica» dei nerazzurri ospiti si sostituisce il ritmo «rockeggiante» dei rossoneri locali.

Ecco allora il cuore di Giacuzzo a trascinare la confusione manovra del San Canzian, Orfano in pratica di due pedine fondamentali del suo gioco: il regista Pinatti atleticamente insufficiente e il potente attaccante Margarit sordo alle disposizioni del suo allenatore.

Nonostante lo scarso apporto portato dalla squadra da questi due giocatori, i rossoneri di Calligaris riuscivano a cinque minuti dal termine a trovare il gol del sudatissimo pareggio: un bel tiro di Luisa.

Ma andiamo per ordine.

Palla al centro per il calcio d'inizio e subito il Luciano dimostra di essere una squadra piena di idee supportata da precisi schemi tattici: Russi lancia a Imperatore che si produce in un affondo che porta il primo calcio d'angolo.

All'8' stupendo gol di Favaro: controllo di petto un pallone sulla rete quarti e dopo un rapido scambio con Del Pin, guadagnati un paio di metri, fa partire una cannonata di rara precisione. Malusa nemmeno ci prova a prenderla.

Ancora Favaro su punizione poco dopo: Malusa si supera e il Luciano si dispera. Tocca al San Canzian imprecare alla sfortuna: prima Giacuzzo, al 24', tira alto da pochi passi e poi Luisa viene fermato con le brutte in area ospite.

Ripresa del San Canzian che, come detto si butta avanti con pochissima razionalità: va a finire che Modula, Luisa e Margarit tutti imbottigliati a centro area si ostacolano a vicenda senza produrre nessun giovamento alla ricerca del pareggio, che arriva su ottimo spunto di Luisa con un tiro di precisione.

Roberto Covaz

Sevegliano-Marinese 0-1

PRIMO TEMPO 0-0
MARCATORI: all'80' su rigore Filiputti.
SEVEGLIANO: Gregorati, Strizolo, Tortolo, Fontana, Moras, Vrech, Puntel, Turchetti, Zuccheri, Negri (S. L.), Sabot, Della Rovere.

MARANESE: Venturin, Battiston, Scaini, Regeni II (S. Zentilin), Formentin, Ostanel, Marin, Scama, De Grassi, Regeni I, Filiputti.
ARBITRO: Magris di Trieste.

SEVEGLIANO — «Speriamo che questo momento maledetto finisca al più presto». Così ha esclamato a fine partita il presidente Vidal, visibilmente scosso per il risultato negativo.

In effetti anche ieri la dea bendata ha vistosamente favorito gli avversari che con due sole azioni hanno potuto portare a casa due punti.

Eppure era cominciata nel migliore dei modi: rinfrancata dal netto successo di domenica scorsa nel derby a Palmanova, la squadra gialloblù ha giocato un grandissimo primo tempo. Pur se fortemente condizionato dalle gravose manovre al centrocampo, sono ormai fissi i nomi di Virgino e Sebastiani sul bollettino medico gialloblù, il tecnico Dentesano ha schierato una formazione parsa equilibrata tra i reparti e in grado di esprimere un ottimo gioco prima, veloce e preciso con Sabot e Zuccheri, che, offrendo invitanti palloni agli avanti della Rovere e Puntel, costringevano gli avversari a offrire il bianco alle fucilate incursioni di Fontana e Turchetti.

Il primo tempo sembrava dare ragione ai gialloblù: gran fiorire di palloni puntualmente mancate o per sfortuna, è il caso dei due pali del-

l'ormai abbonato Puntel, e degli almeno quattro decisi interventi dell'estremo lagunare che proprio su Puntel e Sabot ha sventato le migliori occasioni dei padroni di casa.

Sembrava insomma che gli ospiti dovessero da un momento all'altro cedere.

Spesso è volentieri, la difesa marinese è ricorsa a interventi al limite della regolarità.

Il secondo tempo registrava un netto cambiamento: i gialloblù, ormai tesi per la rete che non voleva giungere, si lasciavano un po' andare, portando gli attacchi con minore determinazione. Gli ospiti avevano così l'occasione di entrare nell'area avversaria un paio di volte, senza però tentare di realizzare.

Il secondo tempo registrava un netto cambiamento: i gialloblù, ormai tesi per la rete che non voleva giungere, si lasciavano un po' andare, portando gli attacchi con minore determinazione. Gli ospiti avevano così l'occasione di entrare nell'area avversaria un paio di volte, senza però tentare di realizzare.

Il secondo tempo registrava un netto cambiamento: i gialloblù, ormai tesi per la rete che non voleva giungere, si lasciavano un po' andare, portando gli attacchi con minore determinazione. Gli ospiti avevano così l'occasione di entrare nell'area avversaria un paio di volte, senza però tentare di realizzare.

Il secondo tempo registrava un netto cambiamento: i gialloblù, ormai tesi per la rete che non voleva giungere, si lasciavano un po' andare, portando gli attacchi con minore determinazione. Gli ospiti avevano così l'occasione di entrare nell'area avversaria un paio di volte, senza però tentare di realizzare.

Il secondo tempo registrava un netto cambiamento: i gialloblù, ormai tesi per la rete che non voleva giungere, si lasciavano un po' andare, portando gli attacchi con minore determinazione. Gli ospiti avevano così l'occasione di entrare nell'area avversaria un paio di volte, senza però tentare di realizzare.

Il secondo tempo registrava un netto cambiamento: i gialloblù, ormai tesi per la rete che non voleva giungere, si lasciavano un po' andare, portando gli attacchi con minore determinazione. Gli ospiti avevano così l'occasione di entrare nell'area avversaria un paio di volte, senza però tentare di realizzare.

Il secondo tempo registrava un netto cambiamento: i gialloblù, ormai tesi per la rete che non voleva giungere, si lasciavano un po' andare, portando gli attacchi con minore determinazione. Gli ospiti avevano così l'occasione di entrare nell'area avversaria un paio di volte, senza però tentare di realizzare.

Il secondo tempo registrava un netto cambiamento: i gialloblù, ormai tesi per la rete che non voleva giungere, si lasciavano un po' andare, portando gli attacchi con minore determinazione. Gli ospiti avevano così l'occasione di entrare nell'area avversaria un paio di volte, senza però tentare di realizzare.

Torviscosa-Edile A. 1-2

PRIMO TEMPO 1-1
MARCATORI: al 20' Maranzina, al 26' Buso (rig.), all'83' Francini.
TORVISCOSE: Gneza, De Zottis, Peloi (51' Tuniz G.), Monte, Tuniz A., Favaro, Marchesin, Cantarutti (67' Fiovesan), Moretto, Buso, Battiston I.

EDILE ADRIATICA: Nardini, De Luca, Catagnon, Tereovich, Sacco, Brazzati, Fumani, Seppi, Francini (40' Beccari), Maranzina, Gattinoni (69' Corradini).
ARBITRO: Della Pietra di Tolmezzo.

TORVISCOSE — Immeritato scivolone interno del Torviscosa costretto a piegarsi sotto i colpi di una formazione molto opportunista ma anche superiore sul piano atletico.

Fra i locali ottima, per l'impegno e il livello tecnico, è stata la prova dei giovani Tuniz e Marchesin, due ragazzi molto dotati che stanno attraversando un buon momento di forma.

Buona anche la prestazione di Sacco e Maranzina per quanto riguarda la formazione ospite.

Venendo alla cronaca, da segnalare al 18' un veloce inserimento di Buso che, tradito dal difettoso rimpallo del pallone, sciupa una facile occasione.

Al 20' Maranzina scatta in palese fuorigioco, l'arbitro lascia correre e l'attaccante non ha difficoltà a insaccare con il portiere in mezzo all'area intento a far notare all'arbitro l'irregolare posizione del giocatore ospite.

Al 24' Marchesin viene atterrato in area ma l'arbitro non riscontra gli estremi per la massima punizione che concede invece due minuti dopo per fallo su Favaro, sempre in area ospite.

Al 26' Maranzina scatta in palese fuorigioco, l'arbitro lascia correre e l'attaccante non ha difficoltà a insaccare con il portiere in mezzo all'area intento a far notare all'arbitro l'irregolare posizione del giocatore ospite.

Al 24' Marchesin viene atterrato in area ma l'arbitro non riscontra gli estremi per la massima punizione che concede invece due minuti dopo per fallo su Favaro, sempre in area ospite.

Al 26' Maranzina scatta in palese fuorigioco, l'arbitro lascia correre e l'attaccante non ha difficoltà a insaccare con il portiere in mezzo all'area intento a far notare all'arbitro l'irregolare posizione del giocatore ospite.

Al 24' Marchesin viene atterrato in area ma l'arbitro non riscontra gli estremi per la massima punizione che concede invece due minuti dopo per fallo su Favaro, sempre in area ospite.

Al 26' Maranzina scatta in palese fuorigioco, l'arbitro lascia correre e l'attaccante non ha difficoltà a insaccare con il portiere in mezzo all'area intento a far notare all'arbitro l'irregolare posizione del giocatore ospite.

Al 24' Marchesin viene atterrato in area ma l'arbitro non riscontra gli estremi per la massima punizione che concede invece due minuti dopo per fallo su Favaro, sempre in area ospite.

Al 26' Maranzina scatta in palese fuorigioco, l'arbitro lascia correre e l'attaccante non ha difficoltà a insaccare con il portiere in mezzo all'area intento a far notare all'arbitro l'irregolare posizione del giocatore ospite.

Al 24' Marchesin viene atterrato in area ma l'arbitro non riscontra gli estremi per la massima punizione che concede invece due minuti dopo per fallo su Favaro, sempre in area ospite.

Al 26' Maranzina scatta in palese fuorigioco, l'arbitro lascia correre e l'attaccante non ha difficoltà a insaccare con il portiere in mezzo all'area intento a far notare all'arbitro l'irregolare posizione del giocatore ospite.

Fiumicello-Palmanova 1-1

PRIMO TEMPO 0-1
MARCATORI: al 5' Coccia (rig.), al 51' Pinatti.
PRO FUMICELLO: Podbersig, Grimaldi, Kraghel (Gleareni I), Gonnella, Visintini, Bertogno, Nosella, Gleareni II, Pinatti (Jacumini), Urtzi, Benvegna.

PALMANOVA: Di Just, Marangon, Gregorati (Aviani), Gori, Giron, Romano, Snidero, Tomasini, Coccia, Canciani, Milan (Marangone).
ARBITRO: Formica di Trieste.

FUMICELLO — Due espulsioni, una per parte di Nosella e Aviani, più di una mezza dozzina di nomi segnati sul taccuino del direttore di gara, pensiamo che basti e avanzi per radiografare un match disputato essenzialmente all'insegna del calcio, il cui risvolto tecnico naturalmente è andato a farsi benedire.

Una parentesi però, desideriamo aprirla pure nei confronti dell'arbitro, reo di eccessivo permissivismo nei primi 45', quindi di marcato zelo, nella parte conclusiva.

Un incontro insomma da dimenticare tra due squadre che hanno lottato (come si è capito) con tutta la birra in corpo pur di sgambettarsi e alla fine, per le occasioni sprecate, probabilmente è stata la Pro Fiumicello a mangiarsi le unghie per non aver raccolto quanto seminato.

La sfida ha il primo ruggito al 5', allorché da un avversario allegerimento al proprio estremo di Kraghel, il portiere è costretto in affanno a commettere fallo sull'irrompente Milani.

Dal dischetto Coccia giustizia Podbersig.

Moreno Marcatti

Lignano-San Giovanni 2-1

PRIMO TEMPO 2-0
MARCATORI: Mason al 3' su rigore, Martinis al 50', Favento al 75'.
LIGNANO: Venturazzo, Todone, Bivi, Comandi, De Candido, Splendore, Bianchini, Martinis I, Lazzarini, Martinis II, Mason, Matteazzi, Forni, Natalini, Paludi, Rossi, Ali, Momesso.

SAN GIOVANNI: Romani, Stigliani, Zaichingna, Sambucchi, Francini, Michelini, Brugher, Zorini, Franco, Romano, Zocco, Fabris, Lanza, Favento, Bassiaco.
ARBITRO: Del Pup di Cordenons.

LIGNANO — Con la vittoria di ieri, volti più distesi e sereni in casa del Lignano: il cambio di allenatore sembra aver portato fortuna ai canarini che hanno già collezionato quattro risultati positivi con due pareggi esterni e due vittorie casalinghe.

Dopo soli tre minuti di gioco l'arbitro Del Pup di Cordenons decretava un rigore a favore dei padroni di casa per atterramento in area di Mason ben lanciato da Martinis.

Lo stesso Mason veniva incaricato del tiro, il portiere triestino Romani ne intuiva la direzione ma non poteva impedire l'entrata in rete del pallone che si insaccava sull'angolo sinistro.

Colpito così a freddo il San Giovanni ha cercato in tutti i modi di risalire la corrente ma il Lignano ha ben controllato ogni tentativo e ributtato azione su azione.

Bravo come sempre il portiere del Lignano Venturazzo che al 28' e al 42' ha detto no a tiri ravvicinati di Romano e Stigliani.

Il secondo tempo iniziava con l'assoluto dominio del Li-

giano che già al 2' coglieva un palo con Bianchini.

Al 15' su azione manovrata con Lazzarini e Mason Martinis lasciava partire un tiro paraboloico ad effetto che si insaccava sull'angolo sinistro di Romani.

Il San Giovanni non si dava ancora per vinto e su un contropiede velocissimo al 30' Favento si inseriva perfettamente in area avversaria e batteva con preciso rasoterra il portiere Venturazzo.

Visto il pericolo di un possibile pareggio l'allenatore del Lignano Momesso faceva uscire gli attaccanti Lazzarini e Martinis e inseriva i centrocampisti Natalini e Forni, brivido al 42' per una punizione al limite dell'area liganese, ma gli attaccanti triestini la sprecavano banalmente.

Bravin, allenatore del San Giovanni, a conclusione dell'incontro ha affermato che un pareggio sarebbe stato più veritiero, ma purtroppo abbiamo dovuto giocare sempre in salita ha detto, eravamo venuti per non perdere, ma il secondo gol ci ha tagliato le gambe.

Samuele Gargioli

Zaule-San Marco 0-1

PRIMO TEMPO 0-0
MARCATORI: al 69' Ulian.
ZAULE: Canziani, Muias, Ridolfo, De Rossi, Zoch, Vouk, Martin (dal 71' Debarano), Stasi, Millo, Nonsi (dal 46' Prandi), Tonelli.

ITALIA SAN MARCO: Peresson, Rongione, Gregoratti, Clemente, Magasi, Trevisan, Canisek (dal 89' Capacchione), Leban, Bressan, Ulian, Furlan.
ARBITRO: Benedetti di Udine.

Inaspettato scivolone interno del Zaule a opera di Ulian che con un tiro silenzioso e un po' di deviazione liberatrice Muias mandando in angolo ma rischiando contemporaneamente l'autogol.

Il resoconto dei secondi 45 minuti sarebbe la fotocopia del primo tempo se non arrivasse al 60' la decisiva svolta della partita.

Veloci contropiede dell'Italia San Marco: Furlan dribbla il difetto avversario, entra in area e batte a colpo sicuro. Canziani fa quello che può e respinge d'istinto, irrompe Ulian ed è l'uno a zero per gli ospiti.

Il vantaggio esterno ininterrottamente sia in campo che sugli spalti e certo l'arbitraggio un po' insicuro e permissivo non migliora la situazione. Attacco in massa il Zaule anche se disordinatamente: solo Vouk al 71' impensierisce Peresson.

Pericoloso il gioco di rimessa del leader: bellissimo colpo di testa di Furlan poco dopo cui splendidamente risponde in tufo sul palo Canziani.

Riccardo Huber

RECOVERY — Domenica prossima si giocheranno i recuperi di terza categoria (giorni festivi) della quarta e dell'ottava giornata.

RONCHI DEL LEGIONARI — Un taccuino dettato dalla prudenza ha contraddistinto il confronto tra Ronchi e Ponziana.

L'undici di Bonazza, in formazione rinnovata per la mancanza di alcuni titolari e conscio di non rendere appieno tra le mura casalinghe, temeva la tradizionale aggressività degli ospiti.

Questi ultimi, ancora alla ricerca di un preciso ruolo in questo campionato, chiaramente optavano per uno schieramento di copertura elastica ben conoscendo la capacità di gioco di rimessa del proprio avversario.

Cosicché il gioco più appariscente si è sviluppato nella fascia centrale con rare incursioni portate con determinazione negli opposti schieramenti difensivi.

2ª CATEGORIA
Girone E

SECONDA CATEGORIA - GIRONE E	
Mariano-Villesse	1-2
Medeuzza-Torricchio	1-1
Pro Farra-Audax S. Anna	1-1
Capriva-Pro Romans	1-1
Pro Farra-Audax S. Anna	1-1
Aquila-Torricchio	4-2
Rude-Villesse	1-0
Mosses-Moraro	1-0

Aquila	17	12	7	3	15	7
Pro Romans	15	12	4	7	14	10
Rude	15	12	4	7	14	10
Isonzo Turricchio	15	12	4	7	14	10
Mosses	14	12	5	3	13	7
Mariano	13	12	4	5	12	9
Audax S. Anna	12	12	2	8	10	10
Mariano	12	12	4	4	12	14
Medeuzza	12	12	4	4	11	13
Torricchio	10	12	2	4	20	21
Pro Farra	10	12	2	4	13	14
Villesse	10	12	4	2	8	10
Capriva	10	12	3	4	10	16
Torricchio	9	12	2	5	8	10
Villesse	9	12	2	3	6	14
Moraro	9	12	1	7	4	15

La partita del 15.12.1985
Moraro-Aquila
Medeuzza-Pro Romans
Capriva-Mariano
Mosses-Isonzo Turricchio
Pro Farra-Villesse
Torricchio-Audax S. Anna
Villesse-Moraro
Rude-Mosses

SECONDA CATEGORIA - GIRONE F	
Fogliano-Isonzo	1-1
S. Luigi-Domus	2-1
Muggesana-Zarja	0-1
Vesna-Opicina	1-1
Bagliano-S. Sergio	0-1
Libertas-Fortitudo	0-3
Vivai Busà-C.E. Prisco	0-2
Stock-Arrigospirt	1-2

Fortitudo	16	12	6	4	14	9
Vesna	15	12	4	7	11	11
Zarja	15	12	7	1	13	11
Opicina	14	12	6	2	13	11
Muggesana	13	12	4	5	14	14
Fogliano	13	12	4	5	13	14
S. Sergio	12	11	4	4	13	14
Vivai Busà	12	12	4	4	16	16
Stock	12	12	4	4	13	16
Libertas	12	12	5	5	11	15
C.E. Prisco	11	11	4	3	11	9
Isonzo	11	12	4	3	14	15
Bagliano	10	12	6	4	11	15
S. Luigi	8	12	1	6	12	15
Arrigospirt	8	12	2	6	12	15
Domus	5	12	1	7	10	20

La partita del 15.12.1985
Arrigospirt-Libertas
S. Luigi-Opicina
Vesna-Fogliano
Zarja-Domus
Bagliano-C.E. Prisco
Fortitudo-S. Sergio
Isonzo-Muggesana
Vivai Busà-Stock

Girone A	
Porcia-Fiume Veneto	0-0
Zoppola-Torricchio	0-1
Maniago-S. Quirino	3-0
Pasianese-Sarone	0-0
Vibate-Visinale	1-1
Bannia-R. Maniago	3-1
Caneva-Doria	3-1
Tiezze-Vajont	1-1

LA CLASSIFICA
Torre 19; Visinale 18; Pasianese, Maniago 15; S. Quirino 14; Zoppola, Fiume Veneto 13; Bannia, Caneva Doria 12; R. Maniago, Porcia 10; Vibate, Tiezze 9; Sarone 7; Vajont 6.

LE PARTITE DEL 15.12.1985	
Vajont-Bannia	0-0
Zoppola-Sarone	0-0
Pasianese-Porcia	0-0
S. Quirino-Torricchio	0-0
Vibate-Doria	0-0
R. Maniago-Visinale	0-0
Fiume Veneto-Maniago	0-0
Caneva-Tiezze	0-0

Girone B	
Diana-Colloredo P.	1-0
Gemonese-Barbano	0-2
U. Tolmezzo-Vivai R.	0-1
Cisterna-Rive d'Arcano	0-2
Capriaco-Riviera	0-2
Fagnola-Union Nog.	0-1
Ciccone-Colloredo Ma.	0-1
Pagnacco-Ragogna	0-1

LA CLASSIFICA
Fagnola, Diana 19; Union Nog. 17; Pagnacco 16; Ragogna 15; Barbano, Riviera 14; Rive d'Arcano 13; U. Tolmezzo 12; Colloredo P., Capriaco, Gemonese 9; Ciccone 7; Cisterna 3.

LE PARTITE DEL 15.12.1985	
Ragogna-Fagnola	0-0
Gemonese-Rive d'Arcano	0-0
Cisterna-Diana	0-0
Vivai R-Barbano	0-0
Capriaco-Colloredo Ma.	0-0
Union Nog-Riviera	0-0
Colloredo P.-U. Tolmezzo	0-0
Ciccone-Pagnacco	0-0

Girone C	
Audace-Natisone	0-0
Lauca-Dolegnano	2-3
L. Variano-Stella Azz.	4-2
Azzurra-Galligiano	0-0
Corno-Reane	0-0
Sangiorgina-Basiliano	1-0
Savognese-Pozzuolo	0-1
Torreanese-Serenissima	0-3

LA CLASSIFICA
Torreanese 17; Serenissima, Dolegnano 15; Stella Azz., Corno 14; Sangiorgina, Pozzuolo 13; Natisone 11; Galligiano 10; Basiliano 9; Savognese 8; Reane 7.

LE PARTITE DEL 15.12.1985	
Serenissima-Sangiorgina	0-0
Lauca-Galligiano	0-0
Azzurra-Audace	0-0
Stella Azz-Dolegnano	0-0
Corno-Pozzuolo	0-0
Basiliano-Reane	0-0
Natisone-Lib. Variano	0-0
Savognese-Torreanese	0-0

Girone D	
Sangiovannese-Zompicchia	0-2
Gonars-Audax	0-1
Latisanotto-Sedegliano	0-1
Rivignano-Indipendente	0-2
Sestese-Brian	0-0
Castione-Tisana	0-1
Carlinese-Bertolio	0-0
Flaibano-Codroipo	1-2

LA CLASSIFICA
Latisanotto 20; Gonars, Zompicchia 17; Sangiovannese 16; Codroipo 15; Indipendente, Sestese 13; Sedegliano 12; Castione, Rivignano, Audax 11; Carlinese 10; Bertolio, Tisana 7; Brian, Flaibano 6.

LE PARTITE DEL 15.12.1985	
Gonars-Castione	0-0
Gonars-Indipendente	0-0
Rivignano-Sangiovannese	0-0
Sedegliano-Audax	0-0
Sestese-Bertolio	0-0
Tisana-Brian	0-0
Zompicchia-Latisanotto	0-0
Carlinese-Flaibano	0-0

Expoit dell'Aquila che riprende il comando

Aquila	4
Terzo	2

MARCATORI: Parise 2, Marega 10, Jacumin 35 e al 55, Parise 70, Marega 88.
AQUILA: Grigolio, Lepre, Jacumin, Morlacco, Benvenuto, Clementin (Colosetti 80), Moras, Parise, Tarlo, Gerometta, Fiorillo (Gratton 70).
TERZO: Deini, Chianotto, Nicola (Conin 45), Furlan, Ormette, Folla, Brach, Busut, Gallo, D'Orlando, Marega.
ARBITRO: Colognati.

L'Aquila ha avuto ragione del Terzo disputando una gara a ottimo livello. Di fronte a un Terzo ben disposto, Parise e Jacumin, in splendida forma sono stati autori ambidue di una doppietta. Nelle file del Terzo, Brach ha svolto bene il suo ruolo all'attacco: una vera spina nel fianco per la difesa locale. Bene il rientro di Morlacco dopo due domeniche di assenza.

Qualche cenno di cronaca. Dopo due minuti Parise realizza un'azione corale: imparabile il suo tiro. Marega pareggia infilando in porta una palla non trattenuta da Grigolio. Jacumin porta nuovamente in vantaggio l'Aquila e si ripete al 55 con un'azione personale.

Libertas	0
Fortitudo	3

MARCATORI: al 25 Ramani, al 35 Fontanot R., al 60 Fontanot F. LIBERTAS: Ulegrai, Gneza, Facher (dal 35 Fontanot), Francella, Motta, Tauer, Sorrentino, Raker, Gatta, Musca (dal 46 D'Aloia), Pugliese.

FORTITUDO: Spadaro, Lapina, Fontanot F., Spazzapan, Apostoli, Borroni, Schianchi, Manzan, Fontanot R. (dal 75 Simon), Ramani, Jurinech.
ARBITRO: Nocent di Mariano del Friuli.

La Fortitudo ha dominato l'incontro superando nettamente una Libertas che ha cercato di ricambiare una manovra ragionata non riuscendo però mai a sfuggire all'attacco guardo contenitivo a centrocampo degli avversari.

Giocando apparentemente di rimessa, la Fortitudo ha così indotto la difesa avversaria a scoprirsi di quel tanto che bastava per squilibrarla e colpire in dialoghi contropiede da cui sono scaturite le 14 realizzazioni vincenti.

San Luigi	2
Domus	1

MARCATORI: al 7 Tiozzo, al 21 Pisan, al 47 Tiozzo. S. LUIGI: Crocetti, Dalle Aste, Canone, Businelli (dal 35 Voturno), Tiozzo, Pisan, Dibenedetto, Zucca, Denich, Bressan Massini (dal 87 Mosetti).

DOMUS: Altin, Maionaro (dal 18 Nemaz), Pison, Carl (dal 68 Razen), Biscardo, Zaccagna, Pisan, Krizman, Cerra, Del Conte, Lanteri.
ARBITRO: Smilovich di Trieste.

Siamo al paradosso: l'agone tra le ultime produce gioco aperto e splendide marcature.

Domus Arr.	1
Rabusee	0

MARCATORI: al 75 Puntin. DOMUS: Giordano, Basso, Di Pasquale, Gerin, Scol, Attini, Spataro, Gallinotti P., Puntin, Vo (Rusignani), Valzano.
RABUSEE: Benvenuto, Vengutti, Vito, Putignano, Padellaro, Belas, Masala, Callegari, Predonzani, Altin (Mihalic), Andriolo.

San'Anna	1
San'Andrea	1

MARCATORI: al 30 Gangi e Pecorella. SANT'ANNA: Zucchiati, Cinco, Pecella, Cicchi, Dagnelli, Lodi M., Bagattini, Gangi, Parma, Carmeli, Sandri.
SANT'ANDREA: Messina, Caruso, Cucarich, Razen, Gombac, Rotta, Mitini, Pecarsky, Pecorella, Calcagno, Zaro.

Mossa	4
Moraro	0

MARCATORI: al 6, al 21 e al 52 Dilella II; al 29 Cresta. MOSSA: Zupichini, Graziano, Radigna, Curato, Tola, Principi (dal 57 Russian), Dilella II, Candutti, Dilella I, Marini II, Cresta (dal 79 Marini I).

MORARO: Poiana, Blasizza II, Vecchiet I, Sturm, Nargiso, Blasizza I, Vecchiet II (dal 69 Cassani), Colagnat I, Donda I, Villini, Donda II.
ARBITRO: Pascolo.

MOSSA — Dopo le polemiche dei giorni scorsi rivolte al presidente del Moraro, quest'ultimo non si è fatto neppure vedere a Mossa. Il Mossa ha vinto con pieno merito dimostrando di essere la squadra che merita di salire in prima categoria.

Cronaca. Al 6' Dilella II realizza dal limite, al 21' bella combinazione su punizione. Batte Dilella I per Candutti che colpisce il palo, sulla palla entra Dilella II che fa il 2-0. Al 29' su azione di corner la palla serve a Cresta che mette dentro. Al 52' sempre il sette mosse fa poker. Per la cronaca sia il Moraro che il Mossa hanno fallito un rigore con Vecchiet I e Dilella II.

Vittoria meritata del Mossa Manlio Menichino

C.E. Prisco	2
Vivai Busà	0

MARCATORI: al 15 Loschiavo, al 78 Garofalo (rigore). VIVAI BUSA: Cornica P., Ludvik, Chizzo, Cornica C., Tulliani (46 Vicini), Rados, Bianco, Tostet, Mendella, Orto, Lenardon, C.E. PRISCO: Calligaris, Sossi I, Sverzi, Sossi II, Olesi, Zaccaria, Tedeschi, Garofalo, Piccolo, Loschiavo, Cesar (87 Chelleri).
ARBITRO: Coloni di Trieste.

Decisamente una giornata sfortunata per la squadra di Orto che, sebbene scesa in campo, ostentando una certa sicurezza di gioco, si è fatta soffrire più in classifica, da una formazione apparsa molto affiatata e decisa, che ha saputo mettere a punto delle occasioni particolarmente insidiose.

La prima rete per i biancoverdi, è arrivata al 15', per merito di un magnifico tiro alla distanza di Loschiavo, che ha insaccato a porta libera. Rare e salutarie le azioni messe a punto dai gialloblù: solo un paio di punizioni concesse dall'arbitro, rispettivamente al 20' e al 25' dal limite dell'area di rigore, hanno dato del filo da torcere a Calligaris.

Nella ripresa i gialloblù hanno cercato di riportare la situazione in parità, ma le redini dell'incontro sono ripassate in breve alla formazione di Ruan, che al 78', ha raddoppiato il bottino su calcio di rigore trasformato da Garofalo.

Alessandro Troni

Muggesana	0
Zarja	1

MARCATORI: al 62 Tognetti. MUGGESANA: Tolusso, Persiani, Angeli, Carli, Pacifici, Ernest, Mondo (35 Vascotto), Hubner, Pribaz, Depase, Derossi (75 Noto).
ZARJA: Delbello, Grgic, Tognetti, France, Fagola, Tercon, Fonda E., Bon, Fischione, Sulcic, Zeugna.
ARBITRO: Sarti di Trieste.

La Muggesana sorprende ancora. Questa volta in negativo. Ma niente ha potuto contro una buona squadra qual è lo Zarja. Tra i verdieriani Pribaz, in pratica l'unica vera punta, resta troppo isolato, così con minori impegni di fuori la squadra avversaria può meglio giocare in avanti.

Ha vinto in pratica il peggior volume di gioco dei carlini su lanci improvvisi ma improduttivi dei locali. Rete con tiro di controbalzo di Tognetti, favorita da un cortocircuito del portiere della Muggesana Tolusso.

Terza categoria - Girone L	1-0
Domus Arr.-Rabusee	1-1
Sant'Anna-S. Andrea	1-1
C.G.S. Roianese	3-2
G.M.T.-Olimpia	0-0
Supercaffè-Giarzole	0-0

Terza categoria - Girone M

Ruda	1
Villanova	0

MARCATORI: Molinari 10'. RUDA: Rignat, Cecot, Scubin, Selauzer, Portelli, Narduzzi, Codia (Ballamunt 60'), Corso, Molinari, Rignat II, Portelli (53' Quarnaghi).
VILLANOVA: Pizzamiglio, Pizzamiglio (71' Burino), Mainardi, Pizzamiglio, Piccoli, Kaus, Mattiazzi, Cecotti, Sabot, Baulini, Bevilacqua.
ARBITRO: Cecchi di Trieste.

RUDA — Il Ruda sblocca subito il risultato con un bel gol di un bel spunto per Molinari che realizza di testa. Dopo 5' il Villanova con Malnardi tenta di reagire: la sua conclusione termina a fil di palo. Ancora Molinari, nel primo tempo, è autore di una fuga strepitosa ma, solo di fronte al portiere, si allunga troppo il pallone.

Al 55' rovesciamento di fronte e buona opportunità ancora per Mainardi. Nella ripresa ancora i locali accentuano la pressione. Al 70' Corso ha una buona opportunità: la sua conclusione danza sulla linea di porta e viene respinta da un difensore. Portelli, poi, solo di fronte al portiere, sbaglia la mira. Al 75' Corso viene espulso per un fallo di reazione.

Stock	1
Arrigospirt	2

MARCATORI: al 15 De Marco, al 50 autore di Gaeta, all'84 Di Gioia. STOCK: Stranieri E., Gaeta (dal 62 Marziani), Rado, Toffoli, Merlich, Mastromarino G.F., De Marco, Furlan, Naldi, Punis, Savi.
ARRIGOSPIRT: Pin, Malaredo, Farforla, Perin, De Bianchi, Bertogna, Laurenti (dal 15' Novelli), Patagna, Devat (dal 70' Di Gioia), Privilegi, Facchin.
ARBITRO: Tarondo.

Colpo grosso del fanalino di coda Arrigospirt che si è preso il lusso di espugnare il campo della Stock, una delle formazioni più titolate del campionato e tuttora pretendente al salto di categoria. Il risultato è però bugiardo in quanto ai paguzzi di Girelli sono stati fatti saltare in aria.

La prima rete per i biancoverdi, è arrivata al 15', per merito di un magnifico tiro alla distanza di Loschiavo, che ha insaccato a porta libera. Rare e salutarie le azioni messe a punto dai gialloblù: solo un paio di punizioni concesse dall'arbitro, rispettivamente al 20' e al 25' dal limite dell'area di rigore, hanno dato del filo da torcere a Calligaris.

Nella ripresa i gialloblù hanno cercato di riportare la situazione in parità, ma le redini dell'incontro sono ripassate in breve alla formazione di Ruan, che al 78', ha raddoppiato il bottino su calcio di rigore trasformato da Garofalo.

Alessandro Troni

Coppa Regione	1-0
Domus Arr.-Rabusee	1-1
Sant'Anna-S. Andrea	1-1
C.G.S. Roianese	3-2
G.M.T.-Olimpia	0-0
Supercaffè-Giarzole	0-0

LA CLASSIFICA
Fagnola, Diana 19; Union Nog. 17; Pagnacco 16; Ragogna 15; Barbano, Riviera 14; Rive d'Arcano 13; U. Tolmezzo 12; Colloredo P., Capriaco, Gemonese 9; Ciccone 7; Cisterna 3.

Domus Arr.	1
Rabusee	0

MARCATORI: al 75 Puntin. DOMUS: Giordano, Basso, Di Pasquale, Gerin, Scol, Attini, Spataro, Gallinotti P., Puntin, Vo (Rusignani), Valzano.

San'Anna	1
San'Andrea	1

MARCATORI: al 30 Gangi e Pecorella. SANT'ANNA: Zucchiati, Cinco, Pecella, Cicchi, Dagnelli, Lodi M., Bagattini, Gangi, Parma, Carmeli, Sandri.

Terza categoria - Girone M	1-0
Domus Arr.-Rabusee	1-1
Sant'Anna-S. Andrea	1-1
C.G.S. Roianese	3-2
G.M.T.-Olimpia	0-0
Supercaffè-Giarzole	0-0

Terza categoria - Girone N

Pro Farra	1
Audax S. Anna	1

MARCATORI: Zupel, Paziente (autogol). PRO FARRA: Cecot, Brumat, Paziente, Essegna, Cattarin, Bolzan, Brumat, Zupel, Cucut, Bressan, Sprengat.
AUDAX: Spazzapan, Terpin, Mosetti, Maso, De Cecco, Soffientini, Piscopo, Oliver, Moretti, Toscani, Presti.
ARBITRO: Buono di Trieste.

Partita molto animata dal Pro Farra e l'Audax. La squadra ospite ha evidenziato chiarezza d'idee, gioco veloce e buona determinazione mentre il Pro Farra, seppure in formazione rimangiata, ha operato un gioco confusionario specialmente a centrocampo.

Al 5', gol di Zupel che raccoglie al volo una punizione battuta da Paziente. 25', autogol di Paziente che mette fuori causa Cecot con una sfortunata deviazione. 65', buona occasione per Presti che però non riesce a battere in porta. Al 70' verso Cecot, 75', punizione di Toscani, pallone quasi sul sette, volo di Cecot che para tra gli applausi del pubblico.

Capriva	1
Pro Romans	1

MARCATORI: 64' Grion I, Bertogna al 90' su rigore. CAPRIVA: Tonut, Grion I, Brada II, Montina, Soffientini, Brandolin, Del Zotto, Canciani, Russo, Grattoni (63' Brada II), Belletto (82' Vecchiet).

PRO ROMANS: Zench, Cidin, Lestani, Todecato (38' Fogar), Martellosi I, Candussi II, Godesa (71' Martellosi III), Cecotti, Candussi I, Martellosi II, Bertogna.
ARBITRO: Saitta di Trieste.

CAPRIVA — La Pro Romans agguanta il pareggio a pochi secondi dalla fine e toglie la soddisfazione dei due punti ai giocatori rossoneri. Dopo un primo tempo con netta supremazia giallorossa, i locali passano in vantaggio con Grion I, che dopo aver portato palla dalla propria trequarti, triangola e batte imparabilmente il portiere ospite.

Al 35' i giocatori di casa reclamano per un evidente fallo da rigore, per un atterraggio in area giallorossa. Dal possibile due a zero al 90' per un inutile fallo di mano, rigore per gli ospiti che segnano con Bertogna.

Medeuzza	1
Isonzo Turricchio	1

MARCATORI: al 16 Cavazzi, al 62 Coghetto. MEDEUZZA: Montina, Venica, Pizzutti, Cettolo, Disegna, Mucchiut, Valentini, Bevilacqua, Marino, Cavazzi, Di Lena.
ISONZO TURRICCHIO: Scaresi, Casagrande, Baldo, Tamburini, Trentin, Manias, Cosolo, Marcolli, Lubiana, Coghetto, Severini.
ARBITRO: Di Tora di Trieste.

MEDEUZZA — Bella partita quella disputata tra i locali e l'Isonzo Turricchio, da segnalare che entrambe le squadre erano rimangiate.

Partivano subito all'attacco i locali e coronavano i loro sforzi con un bolido di Cavazzi su punizione.

Nella ripresa, nell'unica azione d'attacco dell'Isonzo, Coghetto astutamente devia in rete un traversone dal centro. Poi è stato il duello tra Di Lena e Scaresi che in tre

Sci: l'austriaca Steiner dice «alt» alle svizzere

ALLE ELVETICHE L'ARGENTO E IL BRONZO MENTRE LE ITALIANE DELUDONO

Paola Magoni unica fra le azzurre a farsi onore con un sesto posto

SESTRIERES — Roswitha Steiner, austriaca ventiduenne di Radstadt, ha colto ieri al Sestriere la sua quarta vittoria in coppa del mondo (aveva vinto già a Warville e a Piancavallo nel 1983 e a Jasna nel 1984, sempre in slalom). La Steiner ha ottenuto il miglior tempo nella prima manche, e ha poi difeso giudiziosamente la sua posizione scendendo con molta cautela nella seconda prova (fatale, fra le altre, alla Quario e alla Eppele, che erano nelle prime dieci dopo la prima discesa).

Il successo della ragazza austriaca ha bruciato le ambizioni delle specialiste svizzere che, duramente castigate sabato nei «super-giganti», cercavano ieri una rivincita che però hanno ottenuto soltanto a livello di squadra: la classifica finale trova infatti due elvetiche — Erika Hess e Brigitte Oertli — subito alle spalle della Steiner, e altre due (Schneider e Monika Hesse) prima del decimo posto.

Il direttore tecnico della

1) ROSWITHA STEINER (Aut) 1'30"02; 2) Erika Hess (Svi) 1'30"22; 3) Brigitte Oertli (Svi) 1'30"32; 4) Eva Twardokens (Usa) 1'30"74; 5) Camilla Nilsson (Sve) 1'30"76; 6) Paola Magoni (Ita) 1'30"91; 7) Vreni Schneider (Svi) 1'31"25; 8) Perrine Pelet (Fra) 1'31"46; 9) Monika Hesse (Svi) 1'31"63; 10) Tamara McKinney (Usa) 1'31"72; 11) Karin Buder (Aut); 12) Caroline Beer (Aut); 13) Nadia Bonfini (Ita); 14) Monika Maerhofer (Aut); 15) Lorena Frigo (Ita); 16) Daniela Zini (Ita).

squadra svizzera, Jean-Pierre Fournier, era soddisfatto, ma a denti stretti. In effetti, pur avendo collettivamente dominato lo slalom, lo sci femminile elvetico non è oggi quel strappare fino ad oggi quel primo posto pur fortemente voluto e perseguito (era successa la stessa cosa nelle «World Series», con la tedesca Kronbichler — ieri «saltata» nella prima manche dopo aver segnato il secondo miglior tempo — a dare il dispiacere alle ragazze rossocrociate, anche allora come ieri secondo e terzo).

Alle spalle del terzo austro-elvetico che ha conquistato il podio, si trovano, nella classifica finale del primo slalom di coppa del mondo, la

statunitense Twardokens, la svedese Nilsson (che deve essere considerata l'autentica sorpresa della giornata), e Paola Magoni che — come sempre — è la sola azzurra capace di rendere meno amare le giornate negative dello sci femminile italiano.

Eva Twardokens ha corso con grande regolarità, e assai meglio della più nota connazionale McKinney, apparsa assai «pesante» e indietro nella preparazione; Camilla Nilsson, dal canto suo, dopo essersi piazzata soltanto undicesima nella prima manche, è scesa senza remore, senza patemi e — soprattutto — senza freni nella seconda, ottenendovi il miglior tempo e risalendo così sei posizioni.

Paola Magoni non è ancora al meglio della condizione, e non ha fatto mistero; anche se — per sua stessa ammissione — i suoi limiti sono oggi più psicologici che tecnici o fisici. «Ieri — ha dichiarato — nel super-g avevo corso proprio male, con le gambe molli e il morale basso, non chiedetemi il motivo. Oggi sono andata meglio, almeno con le gambe; ma non ci sono ancora, ho ancora parecchio spazio per migliorare».

«Potrei anche accontentarmi — ha aggiunto la Magoni — di questo sesto posto che non è poi tanto male, se non fossi ben consapevole di aver fatto nella prima manche un grosso errore, sul primo «mu-ro», che mi ha costretto a un'acrobazia per non saltare, e mi è costata una grossa manciata di centesimi e probabilmente anche il podio».

Dal canto suo «Ninna» Quario non ha risparmiato una secca autocritica: «Sul fondo duro, come era quello della pista, in tutte e due le man-

che, ora come ora proprio non riesco a tenere. Ho parecchi problemi ad attecchire, non mi sento sicura sugli sci».

Cosa succede alle ragazze? Lo stesso responsabile della squadra femminile, Guido Regruto, non riesce a spiegarci il motivo per cui si comportano molto meglio in allenamento che in gara. E' evidente — aggiunge — che sentono troppo l'atmosfera della competizione, e che perciò corrono contratte. Sono convinto che si «scioglieranno» con il procedere della stagione.

Coppa del Mondo

Classifica individuale femminile della Coppa del mondo dopo le prime due prove: 1) ex aequo Roswitha Steiner (Aut) e Marina Kiehl (Rfg) 2) 3) ex aequo Erika Hess (Svi) ed Eva Twardokens (Usa) 23; 5) Michaela Gerg (Rfg) 26; 6) ex aequo Mateja Svet (Jug) e Brigitte Oertli (Svi) 15; 8) Vreni Schneider (Svi) 14.

IERI LA PRESENTAZIONE A VENEZIA CON UNA SERIE DI MANIFESTAZIONI

È ufficiale: Cortina candidata per le Olimpiadi bianche 1992

VENEZIA — Dopo avere ospitato trent'anni fa un'olimpiade invernale che era stata un po' il simbolo di un'Italia proletaria verso il futuro, Cortina ripropone ora la sua candidatura per i giochi del 1992. La presentazione ufficiale della candidatura è stata fatta ieri a Venezia, nel corso di una serie di manifestazioni.

Vi hanno partecipato, fra gli altri, i delegati del comitato olimpico internazionale (Cio) di Italia, Marocco, Perù, Costa d'Avorio, Finlandia, Svizzera, Mali, India, Brasile, Algeria, Senegal e Togo; rappresentanti di altri comitati olimpici europei ed extraeuropei; gli ambasciatori di Unione Sovietica, Canada, Corea e Costa d'Avorio; rappresentanti diplomatici di Austria e Usa; i ministri De Gaulle, De Michelis e Visentini, il sottosegretario agli Esteri Raffacelli e il presidente del Grand Council svizzero Chapuis.

Delegati Cio e ambasciatori

accompagnati dal presidente del Coni Franco Carraro, dal presidente della Fisi Arigo Gattai, e dal sindaco di Cortina Francesco Basilio Ghedina, sono stati accolti dal presidente della Regione Veneto Carlo Bernini, che ha porto loro il benvenuto, sottolineando come la candidatura di Cortina sia una «grande candidatura di tutto il Veneto».

A sostegno di una nuova prospettiva olimpica per Cortina sono giunti a Venezia anche molti ex campioni: da Eugenio Monti a Bruno Alberti, da Giorgio Alvera, Franco Nones, Gustavo Thoeni, Gildo Storpas, Herbert Plancuti. Dopo essere stati ricevuti

dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, in visita a Venezia, responsabili del comitato per le Olimpiadi a Cortina, autorità, ambasciatori e delegati del Cio si sono trasferiti nella sala degli arazzi della fondazione «Cini» dove sono sfilate le bandiere della città che negli ultimi dieci anni hanno ospitato i giochi.

Un filmato ha quindi illustrato la Cortina turistica e quella sportiva, mettendo in rilievo le strutture e gli impianti che fanno di questa località come ha sottolineato il sindaco Francesco Basilio Ghedina — una candidatura «ideale» a ospitare le Olimpiadi.

Un deciso appoggio a Cortina è stato espresso anche dal presidente del Coni Franco Carraro e dalle altre autorità che sono intervenute alla manifestazione, mentre il delegato del Cio della Costa d'Avorio Louis N'Daye Guirendou ha annunciato che sabato a Losanna il Comitato olimpico ha dichiarato «tecnicamente ammissibile» la candidatura.

La manifestazione si è quindi conclusa con un concerto di un gruppo d'archi del teatro «La Fenice».

Oggi i delegati del Cio si trasferiranno a Cortina per prendere visione in loco delle piste e degli impianti e per assistere alle prime prove ufficiali della Coppa del Mondo di bob.

Sci nordico: Coppa del mondo

LABRADOR CITY — Lo svedese Gunne Svan ha vinto a Labrador City (in Canada) la «15 chilometri» maschile, prima prova della Coppa del mondo di sci di fondo. Svan, 23 anni, ha scavalcato in finale di gara il norvegese Pal-Gunnar Mikkelsen. Tra le donne, affermazione nella «cinque chilometri» della finlandese Marjo Matikainen, 20 anni, che ha sorpreso nel finale la sovietica Anfisa Romanova. Ottima quarta l'italiana Guidina Del Sasso.

DINO LANFRANCONI CONQUISTA IL TITOLO ITALIANO «GENTLEMEN» A MONTEBELLO

Durbin sbaglia tutto e Dimomo s'impone

Dimomo ha sbaragliato il campo ed è andato a fare il paio con Escudo, altro allievo di Corelli vincitore recente di un ciu sempre per i colori di Roberto Juliano.

E come era stato allora per Escudo, anche Dimomo si è imposto in veste di assoluta sorpresa in una corsa che pareva non dovesse sfuggire a Durbin. Ma il sauro, nel tentativo di vincere, si è impappinato dietro l'auto-start finendo in coda per poi ripetere lo strafalcione sulla prima curva e finire anzitempo in scuderia, mentre Dimomo, dopo aver rinunciato a partire veloce regalando una ventina di metri agli avversari, ha ingranato al presa diretta e con un gran volo è risalito dal fondo del plotone fino a giungere a contatto con Dostigja che preferiva dargli via libera dopo 350 metri di corsa.

Si è visto allora Dimomo guadagnare sullo slancio un buon margine alla fine della gara, in cui si è visto il favorito Durbin, che aveva fatto il paio con Escudo, sbaglia tutto e Dimomo s'impone.

PREMIO TRE CIME DI LAVAREDO (metri 1660): 1) Elmast (U. Gobbi), 2) Edman, 3) Elvenesian, 7 part. Tempo al km 12.11. Tot: 15:11; (19). Tris Montebello: 39.000 lire. **PREMIO ANTELOAO** (metri 2060): 1) Elpidios (P. Ballaben), 2) Equino, 3) Ebano, 7 part. Tempo al km 12.23. Tot: 19:13; (29). 38. Tris Montebello: 10.000 lire. **PREMIO Icardi**, 2) Aforisma, 3) Ferkam, 11 part. Tempo al km 1.30. Tot: 48:34; 145; (328). 158. Tris Montebello: 2.533.000 lire. **PREMIO MARMOLADA** (metri 1660): 1) Festival Jet (A. Quadri), 2) Folgore Rl, 9 part. Tempo al km 12.13. Tot: 14:25; 25; 13; (14). Dupliche non vinta. Tris Montebello: 306.000 lire. **PREMIO CRISTALLI** (metri 1660): 1) Druso (P. Ballaben), 2) Dashi, 3) Dadier, 12 part. Tempo al km 1.21. Tot: 12:12; 19; (147). 952. Tris Montebello: 115.000 lire. **PREMIO SORAPIS** (metri 1660): 1) Ciampino (M. Pasini), 2) Aedo, 3) Calcutta Fa, 10 part. Tempo al km 1.20.2. Tot: 12:41; 41; 53; 40; (656). 561. Tris Montebello: 5.347.000 lire.

Dati dietro al quale rimaneva il solo Druso. Mantenevano cadenza sul piede dell'1.20 Dimomo teneva alla larga gli inseguitori fra i quali il favorito Durbin che dopo un giro si era portato in fuori scavalcando

risuava a scavalcare Dostigja e a portarsi in seconda posizione, mentre Druso avanzava su Dadi. Poi, nell'ultimo quarto, Dostigja cercava di ritornare su Drim di Jesolo ma con scarso costrutto, mentre Dimomo percorreva l'ultima curva con la frazione più veloce (da 1.15.5) e in retta, pur calando, riusciva a respingere Drim di Jesolo che si faceva minacciare da non sufficientemente per togliere al figlio di Wayne Eden una meritissima vittoria.

Per un Dimomo, frizzante come mai, media di tutto rispetto che tale va ritenuto l'1.20.3 segnato sui 2060 metri, pugnace Drim di Jesolo, regolare ma inadatta alla distanza Dostigja, sempre su buoni livelli Druso, quarto su Dadi all'arrivo.

Non giudicabile Durbin che praticamente non ha corso e

che ha visto in tal modo interrompersi la sua serie vittoriosa.

Primo in classifica dopo la prima giornata, Dimomo Lanfranconi ha mantenuto la leadership nel campionato italiano gentlemen nel turno decisivo dopo aver gravemente compromesso il primato nella prima competizione che lo vedeva finire ultimo con l'inesistente Bardi Bi, mentre Claudio Icardi di Jesolo si è visto scavalcare da Dadi del Ronco capace di bui ad una ventina di metri Aforisma, Ferkam e Aikio.

Però nella prova conclusiva, Lanfranconi si rendeva interprete di un calibrato percorso d'avanguardia con Borgo del Pri, al largo del quale spuntavano le loro frecce Comasina Red e Aulio che avevano in sedolo Cepak e Kerbaum i gentlemen che comandavano la classifica dopo il penultimo episodio.

Comasina Red e Aulio sparivano negli ultimi 200 metri e Borgo del Pri poteva staccare in bellezza sfuggendo ad Aulio che consentiva alla napoletana Teresa Savarese di guadagnare il posto d'onore sia nella corsa che nella classifica generale.

Al terzo posto si piazzava Casalaghi (nessun vincitore per la Tris) davanti ad Akron d'Aulio rinvenuto dalle retrovie.

Dopo la corsa, mentre veniva proclamato campione italiano Dino Lanfranconi, tutti i protagonisti della finale si sono presentati all'applauso della folla nel tondino delle premiazioni dove erano presenti il presidente della Federnazionale Cesare Meli e Sergio Grasselli che rappresentava il «Friuli-Venezia Giulia» in veste di presidente della categoria.

Inno di Mameli è un riconoscimento tangibile da parte del pubblico al «gentlemen» che in queste due riuscite giocate hanno gettato nella giorra tutto il loro entusiasmo.

Elmast ha vinto la «gentlemen»... fuoribanco guidato da Umberto Gobbi in preciso percorso di testa, mentre più addietro è stato finito Edman ed Elvenesian era buon terzo davanti a Ezec di Alba.

Pur dopo percorso dispendioso di fuori al loto Equino, il grigio Elpidios ha trovato a corto di risorse il battistrada negli ultimi metri e lo ha rimontato all'interno per batterlo in foto, mentre terzo concludeva Ebano.

Grossa sorpresa fra i puledri di 2 anni artefice Festival Jet, che corso due rotture prolungate, ma stavolta capace di finire a bomba in retta d'arrivo sulla favorita Formata che era riuscita a liberarsi di Friula. Per Festival Jet, figlio di Bourbon, media di tutto rispetto, 1.21.3.

Druso ha corso alla grande sempre di fuori e alla fine ha costretto alla resa Dadier che aveva preso il volo dopo 300 metri. Dietro al forte Druso (doppio di Paolo Ballaben e per la scuderia dell'Acquario già in vista precedentemente con Elpidios) posto d'onore per l'accorta Dashi.

Infine grossa sorpresa di Ciampino che alla distanza è venuto a imporre il suo spunto a Busumbara per poi sfuggire ad Aedo, Calcutta Fa e Balmor per una Tris che ha pagato oltre cinque milioni.

Mario Germani

Notizie in breve

Nuoto: riunione di Austin

AUSTIN — L'americana Betsy Mitchell, 19 anni, vice campionessa olimpica a Los Angeles, ha lanciato la sfida alle nuotatrici tedesche orientate ottenendo la migliore prestazione dell'anno nel 100 dorsi in 1'01"79 nel corso della seconda giornata della riunione internazionale di nuoto di Austin, nel Texas. Già vittoriosa alla vigilia nei 200, Betsy Mitchell ha dominato all'ultima volta le tedesche orientate Birt Weigang, campionessa d'Europa in carica, e Cornelia Sirch, distanziata di oltre un secondo e mezzo. Se le gare femminili sono state le più interessanti, la seconda giornata ha anche permesso al tedesco orientale Dirk Richter di confermare la sua superiorità attuale sull'americano Rick Carey, due volte campione olimpico nel dorso. Dopo aver vinto 1'200, Richter si è affermato anche nel 100 in 55.61, secondo tempo dell'anno, mentre Carey si è accontentato di un terzo posto alle spalle del canadese Mark Tewsbury. Approfondendo delle assenze dell'americano Matt Biondi, ancora in condizioni precarie, l'americano Richard Oppel ha creato la sorpresa nel 200 stile libero battendo il vice campione olimpico Mike Heath. Infine, oltre al successo del canadese Tom Fonting nei 100 farfalla, da segnalare la difficile vittoria del brasiliano Ricardo Prado per dieci centesimi nei 400 misti sull'americano Jerry Pretos.

Rally dell'autodromo di Monza

MILANO — Così come era già apparso chiaro fin da sabato sera al termine della prima giornata, la Lancia «037» ha letteralmente dominato l'ottava edizione del Rally internazionale dell'autodromo di Monza, che quest'anno, per problemi di ordine ecologico si è svolto solo su pista. L'asfalto torinese ha piazzato nove vetture nei primi dieci posti. A capeggiare il plotoncino «Lancia» la coppia Vadenier-Borghini in testa fin dalle prime prove speciali. Al secondo posto Cunico-Bartolotti, a soli 25".

Tennis: Panatta vince torneo veterani

PARMA — Adriano Panatta ha dominato il torneo indoor per veterani organizzato dall'assessorato allo sport di Parma a beneficio della lotta contro i tumori. Il capitano della squadra di Davis (che in semifinale aveva eliminato Giardelli) ha battuto nell'incontro decisivo il suo ex compagno di squadra Tonino Zugarelli che si era qualificato a spese di Franchitti. Panatta ha faticato nel primo set (7-5) ma nel secondo si è imposto con estrema facilità (6-2). Si è poi ripetuto anche nel doppio in coppia con il suo antico rivale Nicola Pietrangeli: i due hanno battuto Zugarelli e Giorgio Maioli per 6-4, 7-6.

Hockey ghiaccio serie A

Merano-Bolzano 6-3; **Asiago-Varese** 6-4; **Brunico-Fassa** 9-3; **Auronzo-Gardena** 6-5; **Alleghe-Cortina** 4-3.

Classifica: Merano punti 36; Bolzano e Varese 30; Asiago 24; Alleghe 19; Auronzo e Gardena 16; Brunico e Fassa 12; Cortina 5.

Prossimo turno, martedì 10 dicembre: Auronzo-Bolzano, Bolzano-Cortina, Fassa-Asiago, Gardena-Alleghe, Merano-Varese.

Ciclocross: gara nel Comasco

ROGENO — Giuseppe Martinelli ha vinto a Rogeno (Como), la 17ª edizione del ciclocross nazionale gran premio «Tessitura Mambretti», valevole quale quinta prova del master professionisti 1985-86. Per i dilettanti ha vinto Giovanni Castaghi, per gli juniores Corrado Fumagalli e per gli allievi Ivan Benedetti.

Ordine d'arrivo: 1) Giuseppe Martinelli (Alpilatte Olmo) chilometri 22.55 in un'ora e 3'; 2) Giovanni Mantovani (Vini Ricordi Pinarelli) a 35"; 3) Alberto Saronni (Del Tongo Cologno) a 1'2"; 4) Alessandro Pozzi a 2'52"; 5) Giuseppe Calcaterra a un giro.

Pugilato: mondiale minimosca

TEAGU — Contrastata vittoria del sudcoreano Yuh Myung-Woo, che ha strappato il titolo mondiale del minimosca, versione Wba, al detentore americano Joey Olivo a Teagu, nella Corea del Sud. Il giudice venezuelano Jesus Celis ha infatti dato vincitore Olivo per 145-143 mentre gli altri due giudici, il portoricano Samuel Conde Lopez e il panamense Carlos Berrocal, si sono dichiarati per il sudcoreano rispettivamente con 146-141 e 148-142.

Olivo, alla sua seconda difesa del titolo, si è acquistato subito un buon vantaggio anche grazie alla sua maggiore velocità ma poi ha accusato stanchezza di fronte al suo più giovane avversario e al termine è stata decretata la vittoria ai punti per lo sfidante anche se con giudizio non unanime. Yuh ha dichiarato: «Olivo è stato l'avversario più forte che ho incontrato. È un eccellente pugile e lo credo di essere stato fortunato a batterlo».

Ciclocross: Gp Spallanzani

ROMA — Ordine d'arrivo della nona edizione del Gran premio Spallanzani al ciclocross (km 17,600): 1) Radomir Imunek (Ceo) dilettante, in 56"; 2) Paul De Brauer (Bel) professionista; 3) Peter Eric (Ceo) d.; 4) Roland Liboton (Bel) p.; 5) Ondrej Glazka (Ceo) d.; 6) Frank Van Bakel (Ola) p.; 7) Sandro Bono (Ita) d.; 8) Rein Groenendaal (Ola) p.; 9) Yvan Messelich (Bel) d.; 10) Hennie Stamijnider (Ola) p.; 11) Gregor Jarosevski (Pol) d.; 12) Mike Kluge (Rfg) d.; 13) Alain Daniel (Fra) d.; 14) Vito Di Dano (Ita) d.; 15) Ottavio Paccagnella (Ita) p.; 16) Claudio Corti (Ita) p.; 17) Daniele Caroli (Ita) p.

Classifica del Super Prestige: 1) De Brauer 28 punti; 2) Liboton 25; 3) Groenendaal 23; 4) Van Bakel e Stamijnider 18; 5) Imunek 15; 7) Eric 13; 8) Bono 12; 9) Glazka e Tahler (Rfg) 11.

Internazionali d'Australia di tennis

MELBOURNE — Per la prima volta in un torneo del «Grande Slam», la finale del singolare uomini dei campionati internazionali d'Australia di tennis opporrà oggi due svedesi, Mats Wilander, detentore del titolo dal 1983 e Stefan Edberg. Edberg, 19 anni, ex campione del mondo junior, ha battuto in semifinale il numero uno mondiale, il cecoslovacco Ivan Lendl, vincitore degli internazionali Usa tre mesi fa, in cinque set.



Sestriere — La Magoni in azione: un errore ed è sesta (Tel. Ap)

DOPPIO SUCCESSO IN COPPACAMPIONI DEL TARTARINI E DELLE RAGAZZE DELLA TEODORA

L'Europa guarda con invidia al volley «made in Italy»

L'Europa guarda con invidia al volley italiano che, sia in campo femminile che in quello maschile, si propone all'attenzione generale con autorità.

Il risultato più prestigioso è stato colto dalle campionesse d'Italia della Teodora di Ravenna nella Coppa dei Campioni sul proibitivo parquet di Sofia contro il Cska campione di Bulgaria: una dura battaglia, conclusasi al quinto set a favore delle scudettate tricolori. L'altra squadra femminile impegnata in questo intermezzo internazionale, il Nelsin di Reggio Emilia, impegnata nella Coppa Confederale, non ha avuto la minima difficoltà nel superare le olandesi del Mepal Orion senza lasciare alle avversarie nemmeno un set.

In campo maschile esordì felice per i neo-campioni italiani del Tartarini di Bologna, che hanno regolato senza problemi un avversario del calibro del Mladost di Zagabria. Nella Coppa Confederale il Bistefani Torino ha marmaladeggiato in Svizzera nella tana del Lucerna e anche il Kutiba ha fatto a Falconara un sol buco come dei «tupiani» dello Starni.

Risultati. Uomini-Coppa dei Campioni: Tartarini-Mladost 3-0; Coppa Confederale: Lucerna-Bistefani 1-3; Kutiba-Starlift 3-0. Donne-Coppa dei Campioni: Cska Sofia-Teodora 2-3; Coppa Confederale: Nelson-Mepal Orion 3-0.

COPPA ITALIA MASCHILE Pronto riscatto in Coppa Italia del Volley ball Udine, impegnato contro i «cugini» dell'Arrital di Fontanafredda. Gli udinesi hanno superato gli avversari dopo un incontro tirato, che però ha avuto il momento decisivo nel corso del terzo set quando lo slavo dell'Arrital si scontrava fortissimamente con un compagno di squadra e usciva in barile dal campo.

Per Tasevski la sospettata frattura della mandibola e per l'incontro la rottura di un equilibrio che durava fin dalle prime battute. L'Arrital si era presentato a Udine privo di due uomini importanti come il centrale Morandini e il «martello» Melandri.

IL FEMMINILE

Entrambe sconfitte le due formazioni triestine nel cam-

plionato cadetto. L'Armes di Franco Cipolla nulla ha potuto contro la capitolina Mobilcatalogo di Pordenone, una squadra, a sentire Cipolla, che già farebbe un'ottima figura nella serie superiore. Le ragazze pordenonesi hanno una panchina lunga, una media d'altezza vertiginosa (1.80) e producono un gioco vario e veloce, adottando uno schema «cinque-uno» di disposizione in campo e producendo numerose combinazioni.

Il Meblo è stato sorprendentemente superato in casa dalla rivelazione Nervesa dopo una dura battaglia durata quattro frazioni di gioco. Ha vinto chi ha sbagliato di meno in fase di ricezione, ma l'equilibrio non è mai venuto meno se si pensa che gli ultimi due set sono finiti 14-16 per le avversarie.

Risultati: Meblo-Nervesa 1-3 (15-9, 11-15, 14-16, 14-16). Mobilcatalogo Pn-Armes Ts 3-0 (15-4, 15-10, 15-6). Lafer Pd-Estense Fe 3-0, Fiamma Torri Vi-Spinea 3-1, Colladrigo Conegliano-Fratte S. Giustina 3-0, Mogliano Veneto-Volpe Fiesse 0-3.

CI MASCHILE È stato un semplice allenamento per il sestetto triestino del Ferro Alluminio, che ha affrontato in questa quinta giornata di campionato la cenerentola del girone, il Ferro Julia di Montefalco. Una squadra, quella montefalconese, di tutto inadatta a una C 1, dura e selettiva come quella di quest'anno. La capollista Ferro Alluminio si è permessa di far ruotare tutti e dieci i giocatori a disposizione: una giusta passerella per una formazione compatta e spumeggiante che questa settimana

si è scollata di dosso due delle tre formazioni che erano con lei in fuga.

Hanno perso sia il Lafer Natsionia che i Rangers di Udine e così, a tirare la volata con il team triestino è rimasto il solo Conegliano, per altro già superato nella prima di campionato del Ferro Alluminio.

Risultati: Roalese Beana del Roale-Rangers Ud 2-2, Asfr Cividale-Friuli Poveletto 2-3, Ferro Julia Montefalco-Ferro Alluminio 0-3 (8-15, 12-15, 13-15). Lafer Natsionia-S. Giovanni Natsione-Leyform Conegliano 2-3.

CI FEMMINILE Risultati: Este-Ausa Pav Cervignano 2-3, Kennedy Ud-Elpis Meolo 2-3, Albatros Tv-Pav Ideal Mode Ud 3-0, Libertas Martignacco-Soteco Gradisca 3-2.

HOCKEY PISTA SERIE B: PRIMA GIORNATA DI CAMPIONATO E PRIMO SUCCESSO

La Triestina parte col piede giusto a spese del Lodi

Triestina-Lodi 8-4 (6-1)

TRIESTINA: Tancovich, Prinz (2), Lodi, Bono (2), Galli (4), Cervo, Nassiz, Palusa, Bellodi, Cartago.

LODI: Pirastu, Lissini (1), Moroni (2), D. Campolungo (1), Cozzuloni, M. Campolungo, Rapelli, Morandotti, Gasparini.

ARBITRO: Rossi di Grosseto.

Brillante e convincente esordio della Triestina nel campionato di serie B di hockey su pista: giunti in buona forma, dopo il rodaggio effettuato in Coppa Italia, al primo appuntamento impegnati nella stagione, i rossolabardati hanno centrato l'obiettivo della vittoria, superando il Lodi sul piano del gioco in modo molto più netto di quanto non dica il risultato.

Partiti subito alla grande, i ragazzi di Perok hanno dimostrato efficacia negli schemi, buona impostazione tecnica e migliori doti atletiche. Il Lodi comunque si è rivelato formazione di modesta levatura, facilitando il compito dei padroni di casa, i quali tuttavia hanno giocato con grande concentrazione nella prima metà della gara.

Realizzato un parziale di 6-1

Coppa Italia

Ancora una sconfitta è invece registrata sul ruolino di marcia dell'altra formazione regionale, la Zoppa di Pordenone (Rigonat Gorizia e Rolten Pordenone erano ferme per gli impegni con la nazionale under 16 di alcuni loro giocatori). I gialloblù sono stati battuti per 8-5 dai campioni d'Italia del Novara.

Non è stata comunque una serata disastrosa per i pordenonesi, come ci ha detto il portiere Parascutto: «La squadra si è mossa con disinvoltura, giocando certamente meglio rispetto alle ultime prestazioni. È mancata ancora una volta la concretezza in fase realizzativa, ciononostante i nostri attaccanti, Calro e Meroni, sono andati per cinque volte a segno».

Martedì sera si la Zoppas che la Rigonat torneranno in pista: i pordenonesi di Dal'Acqua disputeranno a Lodi la gara di andata delle semifinali della Coppa Italia, mentre la squadra di Berce riceverà il Viareggio.

Ugo Salvini

Hockey Novara-Zoppas PN 8-5 (4-1)

MARCAIATO: all'837 Meroni, all'832 Dal Lago, 1509 Bernardini, all'1828 Bernardini, all'1938 Rodriguez, Second tempo: all'127 Meroni, all'430 Cairo, all'547 Colamaria, all'746 Dal Lago, all'957 Cairo, all'1703 Mariotti, all'2209 Rodriguez, all'2316 Meroni.

HOCKEY NOVARA: Piemontesi, Colamaria, Dal Lago, Bernardini, Rodriguez, Mariotti, Rollino, Bosenga, Givoni, All: Battistella.

ZOPPAS PORDENONE: Parascutto, Kossler, Santangelo A, Santangelo P, Cairo, Benincaglia, Vanzo, Meroni, Cardarelli, All: Dall'Acqua.

Risultati e classifiche

Risultati della decima giornata del campionato di serie A 1. di Hockey su pista: Schneider Bassano - Altea Monza 5-3; Castiglione - C.G.G. Viareggio 5-4; Forte dei Marmi - Detroit Follonica 5-1; Fin Reda Lodi - Reggiana 5-1; Benini Modena - Trissino (rinviata al 10 dicembre); Hockey Novara - Zoppas Pordenone 8-5; Roller Monza - Vercelli 0-0.

BASKET
A1

Trieste relegata al ruolo di cenerentola

IN CASA DELLA GRANAROLO LA STEFANEL CADE PER L'OTTAVA VOLTA CONSECUTIVA

Coleman e Shelton tornano superstar ma la sconfitta era già annunciata

Granarolo-Stefanel 102-79 (52-39)

GRANAROLO: Brunamonti 20, Fantin 4, Ragazzi 10, Villalta 25, Elinelli 8, Williams 18, Merweather 10, Bonamico 3, Trisciani, Righi 4. STEFANEL: Francescato 4, Bobichio 5, Riva 1, Vitez 7, Bertolotti 13, Shelton 26, Coleman 23, Lucantoni, Colman, Neri, Persico. ARBITRI: Giordano e Pallonetto di Napoli.

NOTE: tiri liberi Granarolo 13 su 20, Stefanel 14 su 22; usciti per cinque falli: 35-26; Binelli (84-71), 36-14; Merweather (88-75). Tiri da tre punti: Bonamico 1/1, Vitez 1/1. Tecnico a Lucantoni. Spettatori: 7.000.

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA. — Al di là delle ipocrite dichiarazioni ufficiali, a Varese ci avevano reso conto, a Brescia, sotto sotto, che Coleman e Shelton erano tornati. In Emilia la Stefanel è stata una squadra di A-1, pur con il play titolare, Fischetto, all'ospedale e l'unico lungo italiano, Riva, presente solo per onore di firma.

Non avremo ispirato una nuova canzone a Lucio Dalla, patito di basket e puntualmente presente in tribuna con schiuma bianca e cappellaccio nero a larghe falde, ma la Granarolo l'abbiamo fatta sudare.

In sostanza abbiamo giocato benino e con tutto ciò ne abbiamo presi 102 e abbiamo finito a 4. Quanto siamo stati in partita? Basta metterci d'accordo su ciò che vuol dire essere in partita. Se significa tenere meno di dieci punti di scarto non siamo stati mai in partita. Se significa tenere 15 punti di scarto siamo stati in partita tutta la

partita. Ancora a 4'18" della fine eravamo distanziati di sole 11 lunghezze 88-75. Il distacco è stato più che raddoppiato nelle battute finali. Una ventina di punti ci stanno tutti quanti a classe tra Bologna e Trieste: quando con le grandi in trasferta finisce così bisogna star contenti.

E infatti alla fine il coach Puglisi, il d.s. Volsi, il dirigente Zini, l'assistente coach Marini quasi quasi sorridevano. Il campionato comincia domenica. Bisogna fare sei punti nelle ultime quattro partite di andata e girare a quota 10. E poi totalizzare altri 14 al ritorno per salvarsi: una parola. Intanto, almeno per sette giorni, «gustiamoci» questo ultimo posto solitario in classifica, dato che ieri hanno vinto sia Benetton che Mulat. Anche essere ultimi da soli è un'esperienza, pur se perversa.

«Meglio soli che male accompagnati» osservava del resto un collega in sala stampa. «Ma ora avete tante partite in casa» ribatteva un giornalista bolognese. Certo per essere sicuri di farcela bisognerebbe averle proprio in casa, in casa. Se c'è qualche giocatore della Stefanel che ha un appartamento con un corridoio lungo da adattare a campo si faccia avanti.

Ieri la squadra ha trovato Coleman: è la nota più lieta per Trieste. Finalmente Ben è stato big. Quel movimento scordinato e quasi ridicolo con ieri sbalati che aveva ripetuto per gran parte dell'incontro a Brescia e in casa con l'Arexons, ieri li ha messi da parte dopo i primi minuti. Alla fine ha chiuso con un 10 su 19 al tiro che non è una percentuale grossissima ma che pure è stata la migliore fra quelle dei triestini.

Questo la dice lunga su quanto negativa sia ancora la prestazione di tiro della Stefanel e su come Ben stia tornando a essere il migliore giocatore all'altezza. Ma tutta la squadra ha dimostrato a tratti più spigliatezza rispetto agli ultimi incontri, compreso quello di Trieste con l'Arexons che era stato negativo se si esclude l'eccezionale finale.

Si è rivisto qualche contropiede, qualche bel servizio smarcante (Francescato che pur ieri non ha entusiasmato ha dato quattro assist) e anche qualche gioco a due, qualche elementare dal-e-val che pur era completamente sparito dal repertorio della Stefanel. La formazione infatti nelle ultime tre partite era vissuta sulle penetrazioni isolate di Bertolotti e Shelton. Ieri invece i giocatori hanno duettato, si sono accorti uno dell'altro. Detto vino al vino, bisogna anche dire pane al pane.

«Xe biga dura» usa dire un

siva anche se la differenza di altezza tra la Stefanel e le altre formazioni è visibile a occhio nudo. Un po' perché Puglisi ha voluto una squadra bassa, un po' perché a Trieste i lunghi sono sempre stati merce rara, mentre Villalta ha un figlio che non ha neanche quattro anni ed è già alto un metro e quindici.

Ancora insufficiente la difesa. Puglisi ha cominciato a uomo, poi è passato a zona dopo otto minuti. Certo fermare i bolognesi non è facile. Williams ha imperversato al tiro, Brunamonti guarda per terra come mai un play dovrebbe fare eppure pesca il compagno libero. Villalta è sempre freddo e grintoso. Merweather pur se osannato dal pubblico, ieri non ha strabillato, Bonamico è ancora lontano dalla condizione migliore.

La squadra è forte ma non è una corazzata. Sarebbe troppo facile scommettere che lo scudetto non finirà a Bologna. La Stefanel non ha avuto imbarcate paurose, per questo non ha perso di 40 punti, ma neppure impennate di grinta ed orgoglio tali da farla riavvicinare nel punteggio. La partita è filata dunque liscia con uno scarto altalenante fra i dieci e i venti punti.

Va bene così per questa domenica. Domenica prossima invece la speranza comincia, oppure finisce.

Silvio Maranzana

«vecchio» allenatore triestino. E così per la Stefanel è la squadra si è già fatta conoscere per i palazzetti di mezza Italia come quella dalle mani quadrate. Ieri non ha smentito questa nomea: ha realizzato 32 canestri su 68 tentativi, mentre la Granarolo ne ha centrati 34 su 63.

La squadra è forte ma non è una corazzata. Sarebbe troppo facile scommettere che lo scudetto non finirà a Bologna. La Stefanel non ha avuto imbarcate paurose, per questo non ha perso di 40 punti, ma neppure impennate di grinta ed orgoglio tali da farla riavvicinare nel punteggio. La partita è filata dunque liscia con uno scarto altalenante fra i dieci e i venti punti.

Va bene così per questa domenica. Domenica prossima invece la speranza comincia, oppure finisce.

Silvio Maranzana



Craig Shelton a Bologna è stato finalmente all'altezza della situazione. L'americano della Stefanel contro la Granarolo ha infatti disputato una buona partita realizzando un discreto bottino (26 punti). L'immagine si riferisce all'incontro casalingo con la Simac di questa stagione (ItaFoto)

SERIE A1 MASCHILE

SQUADRE	P	G	CASA			FUORI			CANESTRI	
			V	P	F	V	P	F	F	S
Simac Milano	20	11	5	0	5	1	1043	935		
Arexons Cantù	18	11	6	0	3	2	990	915		
Granarolo Bologna	14	11	5	1	2	3	983	909		
Berloni Torino	14	11	5	1	2	3	986	938		
Mobiligiri Caserta	14	11	3	2	4	2	1036	1002		
Di Varese	12	11	4	1	2	4	983	929		
Scavolini Pesaro	12	11	5	1	1	4	1015	1017		
Riunite R. Emilia	12	11	4	1	2	4	903	916		
Banco Roma	12	11	4	1	2	4	912	933		
Marr Rimini	10	11	3	2	2	4	886	911		
Silverstone Brescia	8	11	2	4	2	3	902	941		
Pall. Livorno	8	11	2	4	2	3	848	902		
Opel R. Calabria	6	11	3	2	0	6	923	954		
Benetton Treviso	6	11	2	4	1	4	914	968		
Mulat Napoli	6	11	2	4	1	4	917	975		
Stefanel Trieste	4	11	2	3	0	6	883	988		

I RISULTATI		Le partite del 15.12.1985	
Simac-Di Varese	96-89	Berloni-Benetton	
Scavolini-Opel	116-83	Mobiligiri-Scavolini	
Banco Roma-Mobiligiri	96-92	Di Varese-Riunite	
Arexons-Berloni	89-86	Granarolo-Silverstone	
Granarolo-Stefanel	102-79	Opel-Simac	
Benetton-Riunite	74-68	Pall. Livorno-Arexons	
Silverstone-Pall. Livorno	80-87	Marr-Banco Roma	
Mulat-Marr	85-69	Stefanel-Mulat	

SCAVOLINI
la cucina più amata dagli italiani

SERIE A2 MASCHILE

SQUADRE	P	G	CASA			FUORI			CANESTRI	
			V	P	F	V	P	F	F	S
Libertas Livorno	20	11	5	0	5	1	957	858		
Fantoni Udine	16	11	5	0	3	3	1042	995		
Yoga Bologna	14	11	5	0	2	4	990	911		
Filanto Desio	14	11	5	1	2	3	957	899		
Sangiorgese	14	11	5	0	2	4	853	856		
Ippodromi Rieti	14	11	4	2	3	2	957	1001		
Giomio Venezia	12	11	3	2	3	3	1056	942		
Pepper Mestre	12	11	5	1	1	4	877	865		
Segafredo Gorizia	12	11	5	1	1	4	930	924		
Fabiano	12	11	3	2	3	3	888	909		
Annabella Pavia	8	11	3	2	2	4	833	860		
Rivestoni Brindisi	8	11	3	3	1	4	982	1025		
Mister Day Siena	6	11	3	3	0	5	908	954		
Jollycolombani Forlì	6	11	2	4	1	4	864	923		
Liberti Firenze	4	11	2	3	0	6	850	903		
Fermi Perugia	4	11	2	4	0	5	971	1044		

I RISULTATI		Le partite del 15.12.1985	
Lib. Livorno-Annabella	86-76	Fantoni-Jollycolombani	
Jollycolombani-Sangiorgese	81-82	Fabiano-Segafredo	
Segafredo-Yoga	113-94	Giomio-Lib. Livorno	
Fermi-Fantoni	113-117	Sangiorgese-Liberti	
Ippodromi-Filanto	71-83	Mister Day-Rivestoni	
Rivestoni-Fabiano	73-86	Fermi-Ippodromi	
Pepper-Mister Day	98-77	Annabella-Yoga	
Liberti-Giomio	76-78	Filanto-Pepper	

Marcatori

A-1:
1) Oscar 369 punti; 2) Fredrick 316; 3) Riva 291; 4) May 268; 5) Hughes 266; 6) Thompson 257; 7) Morse 254; 8) Johnson 248; 9) Premier 243; 10) Branson 241; 11) Schoene 236; 12) Gay 225; 13) Mc Dowell 223; 14) Sappleton 217; 15) Brown 214; 16) Bouie 209.

A-2:
1) Bryant 384 punti; 2) Wright 373; 3) Dailpaglie 356; 4) Zeno 351; 5) Deveraux 302; 6) Ebeling 281; 7) Douglas 278; 8) Jackson 278; 9) Al Aurence 268; 10) Mayhew 266; 11) Crow 259; 12) Allen 232; 13) Lockhart 231; 14) Brown 225; 15) Cornelius 220; 16) Hordges 216.

Polemiche tra «Oggisud» e Viola

REGGIO CALABRIA. — «Sorprendente in verità che il direttore del giornale (con il quale la società ha finora mantenuto corretti e completi rapporti di collaborazione) in possesso evidentemente di una versione "dei fatti" maliziosamente incompleta e palesemente distorta, non sia stato sollecitato dalla curiosità a verificarne la corrispondenza alla reale sostanza dei fatti stessi e ai veri e seri problemi posti dal comportamento dei suoi dipendenti e alla doverosa reazione della società».

Lo afferma un comunicato della Opel Viola Reggio Calabria in relazione alle proteste del quotidiano «Oggisud» dopo il ritiro dell'accordo per le partite interne motivato con la pubblicazione della notizia dell'accordo con lo sponsor.

Latte Carso già nei play-off

Pur sconfitto in casa dallo Starter, il Latte Carso centra con una giornata d'anticipo il traguardo dei play-off. La squadra di Rozzato può fare festa grazie alla caduta della Comense a Cesena. Le lariane rimangono così ferme a quota dieci in classifica, staccate di quattro lunghezze dalle triestine.

Nella prossima giornata, l'ultima della prima fase, il Latte Carso dovrà recarsi a Como ma, a questo punto, anche una sconfitta non comprometterebbe la sua posizione. La Comense, ammesso che riesca a vincere, non riuscirebbe ad acciuffare in classifica le biancocelesti.

Quanto allo Starter Parma, infine, è anch'esso fuori dal giro play-off. In caso di sconfitta del Latte Carso a Como e di un successo delle parmensi nell'ultimo turno, quest'ultimo raggiungerebbero le triestine a quota quattordici ma verrebbero condannate dalla differenza canestri. Le biancocelesti, sconfitte a Chiarbola di tre punti, avevano vinto di sei a Parma.

Serie A1 femminile

I risultati della sesta giornata di ritorno, prima fase, del campionato italiano di basket di serie A1 femminile:

GIRONE A		GIRONE B	
Deborah Milano-Sidis Ancona	76-66	Lattecarso Trieste-Starter Parma	58-61
Lanerossi Schio-Primigi Vicenza	52-68	Unipol Cesena-Comense	64-63
Ibici Busto-Omsa Faenza	70-82	Despar Pescara-Spaghetti Express	64-75
Frozzi Ferrara-Confercop Stabia	50-45	Bata Viterbo-Carisparmio Avellino	73-60
CLASSIFICA: Primigi Vicenza punti 26; Deborah Milano p. 20; Sidis Ancona p. 18; Frozzi Ferrara p. 16; Lanerossi Schio p. 8; Ibici Busto e Confercop Stabia p. 6; Omsa Faenza p. 4.		CLASSIFICA: Bata Viterbo punti 24; Spaghetti Express Sesto e Unipol Cesena p. 18; Lattecarso Trieste p. 14; Starter Parma p. 12; Comense p. 10; Carisparmio Avellino e Despar Pescara p. 4.	

Solo i canturini sulle tracce dei milanesi

Simac 96

Divarese 89

SIMAC: Bargna 6, Boselli F. 6, Blasi, D'Antoni 11, Premier 25, Meneghina 4, Gallinari, Schenone 4, Henderson 9, Bariviera 4. DIVARESE: Boselli D., Cattini 12, Boesso, Caneva 10, Thompson 16, Vescevi 13, Carrara 6, Michaux 16, Sacchetti 16. N.E. Castaldini.

ARBITRI: Garibotti e Bartolini. NOTE: tiri liberi: Simac 19 su 27; Divarese 22 su 28. Usciti per cinque falli, nel secondo tempo: Vescevi a 1'02" con successivo tecnico; Thompson a 12'39"; Henderson a 13'41". Spettatori 4.500. Tecnico a Cattini per proteste a 8'51" della ripresa. Tiri da tre punti: F. Boselli 2-3, D'Antoni 1-4, Premier 2-3, D. Boselli 0-1, Caneva 0-1, Thompson 1.

MILANO. — La Simac ha strappato con i denti, veramente «spuntando sangue», secondo una frase celebre del suo allenatore, la vittoria contro la Divarese, in uno dei tradizionali derby lombardi. Per gran parte della partita la squadra milanese è stata costretta a inseguire contro una formazione determinata a fare il «colpaccio» al Palalido.

Ma, come sempre, la Simac è uscita nella ripresa; quando Premier, Bariviera e soprattutto D'Antoni hanno dato una vigorosa mano a Russ Schoene, ancora una volta il migliore in campo, autore di 31 punti con 14 su 21 al tiro.

Forse la fotografia migliore di come la Simac ha strappato il successo l'ha data il coach avversario, Riccardo Sales: «La Simac non è inaffondabile, ma grazie all'esperienza, in casa, riesce a uscire anche dalle situazioni più difficili».

L'inizio era stato tutto della Divarese, in particolare di Vescevi: 6 a 1 per gli ospiti al 1'. Henderson, dopo uno sbandamento iniziale, si è un po' rinfanciato e ha siglato il primo vantaggio Simac (9-8 al 3').

Bancoroma 96

Mobiligiri 92

BANCOROMA: Melillo, Sbarra 9, Flowers 28, Rautins 24, Gilardi 18, Polese 15, Scattini 2, Neri, Piccoli, Brunetti e Valentini. MOBILIGIRI: Lopez 23, Gentile 7, Dell'Agnello 10, Capone 3, Generali 5, Ricci 11, Palmieri, Oscar 33. N.E.: Scarnizzi e Chiuso.

ARBITRI: Nadalutti di Udine e Cazzaro di Venezia. Note: tiri liberi: Bancoroma 17 su 24 per la Mobiligiri. Usciti per cinque falli nel secondo tempo: a 12'21" Dell'Agnello (78-71), a 15'50" Rautins (95-92).

Falle tecniche: a Solferini a 13'38" p. (33-27).

Tiri da tre punti: 0/2 per il Bancoroma, 11/22 per la Mobiligiri (3/3 Lopez, 2/4 Gentile, 6/12 Oscar, 0/2 Capone). Spettatori: 5.621 per un ingresso di 32 milioni 500 mila lire.

ROMA. — Il Bancoroma interrompe la serie negativa, ma rischia — anche con la Mobiligiri — il tracollo. A fine partita Flowers (che in settimana aveva espresso perplessità su Mario De Sisti) ha abbracciato il suo allenatore e sono andati insieme tra gli ultri che li hanno portati in trionfo.

Il Banco parte bene, con Sbarra, Flowers, Rautins, Gilardi e Polese contro Lopez, Gentile, Capone, Ricci e Oscar. Al 6'30" i romani hanno dieci punti di vantaggio (26-16).

De Sisti però comanda una zona che fa la felicità di Oscar (molto impreciso fino ad allora) e Lopez. All'11' la Mobiligiri è di nuovo sotto: 26-25. I sudamericani si svegliano e anche Dell'Agnello (dopo uno 0-4 iniziale) ha una fiammata. Al 14'30" è il pari (33-33).

E Caserta dilaga chiudendo il primo tempo avanti di nove punti, 46-35. Nella ripresa l'arbitraggio perde troppi palloni (ben dieci nei secondi 20'). Oscar ricomincia a sbagliare e quando il contropiede romano comincia a scattare,

Arexons 89

Berloni 86

AREXONS: Innocenti 6, Cagnazzo, Gay 32, Riva 4, 33, Marzotti 8, Anderson 10, Neri, Cappelletti, Pungelli, Milesi, Gilardi. BERLONI: Savio G.P. 6, Della Valle 13, Pessina, Vecchiato 12, May 17, Morandotti 14, Croce 2, Bantom 22. N.E. Villi e Boardo.

ARBITRI: Bellasi e Zepplini di Roseto. NOTE: tiri liberi: Arexons 14 su 18; Berloni 9 su 11. Usciti per cinque falli nel secondo tempo: Vecchiato all'8', Morandotti all'19'. Tiri da tre punti: Riva 3 su 6, Anderson 0 su 2, Savio 2 su 4, May 1 su 2. Spettatori 4.000.

CANTÙ. — Nel giorno in cui Pierluigi Marzorati è stato premiato al palasport «Pianella» di Cuccigero per la sua 500ª partita di campionato con la stessa squadra (unico giocatore del basket italiano), l'Arexons ha conquistato una bella e sofferta vittoria.

L'avvio è stato a ritmo alterno per entrambe le squadre: si alternavano momenti buoni a altri in cui prevaleva il nervosismo, con molti palloni persi e scarsa lucidità al tiro. Equilibrio nel punteggio per tutto il primo tempo, suggerito da un risultato di parità a metà gara (44-44).

A far spicco, in questa prima parte dell'incontro, erano Riva e Gay nell'Arexons e Bantom e Morandotti nella Berloni.

Il secondo tempo è cominciato con un'Arexons molto concentrata, che è riuscita a racimolare qualche punto di vantaggio sugli ospiti. Ma gli americani di Torino May e Bantom hanno guidato il risveglio della Berloni, che riusciva a riportarsi in parità.

La Castor ha patito la serata di scarsa piena dei suoi lunghi. Delle Vedove si è mosso discretamente ma Pieric, utilizzato peraltro con il contagocce, non è mai entrato in partita. Il buon Carlos Mina, ritornato a Chiarbola senza rimpianti (né da parte sua, né da parte del pubblico) ha combinato poi più danni che altro. In quindici minuti il baffuto italo-messicano ha ciccolato tre tiri e ha commesso cinque falli. Ha vagato per il campo senza troppa convinzione.

La Castor ha patito la serata di scarsa piena dei suoi lunghi. Delle Vedove si è mosso discretamente ma Pieric, utilizzato peraltro con il contagocce, non è mai entrato in partita. Il buon Carlos Mina, ritornato a Chiarbola senza rimpianti (né da parte sua, né da parte del pubblico) ha combinato poi più danni che altro. In quindici minuti il baffuto italo-messicano ha ciccolato tre tiri e ha commesso cinque falli. Ha vagato per il campo senza troppa convinzione.

La Castor ha patito la serata di scarsa piena dei suoi lunghi. Delle Vedove si è mosso discretamente ma Pieric, utilizzato peraltro con il contagocce, non è mai entrato in partita. Il buon Carlos Mina, ritornato a Chiarbola senza rimpianti (né da parte sua, né da parte del pubblico) ha combinato poi più danni che altro. In quindici minuti il baffuto italo-messicano ha ciccolato tre tiri e ha commesso cinque falli. Ha vagato per il campo senza troppa convinzione.

La Castor ha patito la serata di scarsa piena dei suoi lunghi. Delle Vedove si è mosso discretamente ma Pieric, utilizzato peraltro con il contagocce, non è mai entrato in partita. Il buon Carlos Mina, ritornato a Chiarbola senza rimpianti (né da parte sua, né da parte del pubblico) ha combinato poi più danni che altro. In quindici minuti il baffuto italo-messicano ha ciccolato tre tiri e ha commesso cinque falli. Ha vagato per il campo senza troppa convinzione.

La Castor ha patito la serata di scarsa piena dei suoi lunghi. Delle Vedove si è mosso discretamente ma Pieric, utilizzato peraltro con il contagocce, non è mai entrato in partita. Il buon Carlos Mina, ritornato a Chiarbola senza rimpianti (né da parte sua, né da parte del pubblico) ha combinato poi più danni che altro. In quindici minuti il baffuto italo-messicano ha ciccolato tre tiri e ha commesso cinque falli. Ha vagato per il campo senza troppa convinzione.

La Castor ha patito la serata di scarsa piena dei suoi lunghi. Delle Vedove si è mosso discretamente ma Pieric, utilizzato peraltro con il contagocce, non è mai entrato in partita. Il buon Carlos Mina, ritornato a Chiarbola senza rimpianti (né da parte sua, né da parte del pubblico) ha combinato poi più danni che altro. In quindici minuti il baffuto italo-messicano ha ciccolato tre tiri e ha commesso cinque falli. Ha vagato per il campo senza troppa convinzione.

La Castor ha patito la serata di scarsa piena dei suoi lunghi. Delle Vedove si è mosso discretamente ma Pieric, utilizzato peraltro con il contagocce, non è mai entrato in partita. Il buon Carlos Mina, ritornato a Chiarbola senza rimpianti (né da parte sua, né da parte del pubblico) ha combinato poi più danni che altro. In quindici minuti il baffuto italo-messicano ha ciccolato tre tiri e ha commesso cinque falli. Ha vagato per il campo senza troppa convinzione.

La Castor ha patito la serata di scarsa piena dei suoi lunghi. Delle Vedove si è mosso discretamente ma Pieric, utilizzato peraltro con il contagocce, non è mai entrato in partita. Il buon Carlos Mina, ritornato a Chiarbola senza rimpianti (né da parte sua, né da parte del pubblico) ha combinato poi più danni che altro. In quindici minuti il baffuto italo-messicano ha ciccolato tre tiri e ha commesso cinque falli. Ha vagato per il campo senza troppa convinzione.

BASKET
A2

Libertas-Annabella 86-76 (45-41)

LIBERTAS: Giusti 2, Rossi 8, Tonut 13, Fantozzi 19, Mc Namara 6, Carrera 18, Restani 20, Forti N.E. Mori e Binelli.
ANNABELLA: Ravizza 4, Girolini 9, Ponzoni 15, Di Maio 2, Orges 29, Falerni, Orange 13, Brambilla 4, Zeno N.E. Mussini.
ARBITRI: Zanon e Bollenfanti di Venezia.
NOTE: Itri Libertas 23 su 36; Annabella 11 su 16. Espulso il vice allenatore della Libertas, Vasco Sugri per doppia ammonizione. Usciti per cinque falli: Orange al 17'33", Carrera al 17'33" e Orges al 18'48" tutti nel secondo tempo. Tiri da tre punti: Libertas 1 su 5; Annabella 2 su 3.

Liberti-Giomo 76-78 (39-38)

LIBERTI: Natalini 9, Valenti, Serafini, Ebeling 26, Anderson 29, Mandelli 4, Giusti 8, Ercolini N.E. Varrasi e Merli.
GIOMO: Savio 7, Andreani 13, Allen 25, Bini 2, Dalipagic 22, Barbiero, Spillare 9, Giannola, Sebold N.E. Valentini.
ARBITRI: Itri Liberti: Liberti 10 su 13; Giomo 11 su 17. Uscito per cinque falli Savio al 37'03". Nell'intervallo fra il primo ed il secondo tempo, le sponsor della Liberti, Aldo Bordignon, ha premiato Giancarlo Antonioni per il suo ritorno in squadra. Spettatori paganti 1.539; incasso di 14.061.241 lire.

Jolly-Porto S. Giorgio 81-82 (40-46)

JOLLYCOLOMBANI: Lardo 4, Colombo 5, Sonaglia 22, Griffin 16, Landsberger 20, Matassini 2, Nunzi 12, N.E. Malcanzi e Iorich.
PORTO S. GIORGIO: Cecarrelli 22, De Angelis 7, Valenti 8, Pratesi, Hackett 11, Principi, Cornelius 34, Schiavi N.E. De Zori e Ribichini.
ARBITRI: Petrosino e Nappi di Roma.
NOTE: Itri Liberti: Jollycolombani 8 su 9, P. S. Giorgio 12 su 14; usciti per cinque falli: 39'55" Valenti; tecnico alla panchina della S. Giorgio per proteste. Tiri da tre punti: Matassini e Hackett 0-1, De Angelis 1-1, Colombo 1-2, Sonaglia 2-3, Cornelius 3-5. Spettatori: 2500.

Rivestoni-Fabriano 73-86 (41-38)

RIVESTONI: Martin 2, Proccacci 12, Greco, Byrnes 19, Cocchia 2, Dordel 2, Zeno 32, Cavaliere, Natali 4, N.E. Cavalieri.
FABRIANO: Cacciatore, Giubbini 11, Gaddy 25, Benvenuti 10, Guetini, De Piccoli 5, Boni 2, Crow 31, Servadio 2, N.E. Romano.
ARBITRI: Vitello e Duranti di Pisa.
NOTE: Itri Liberti: Rivestoni 13 su 22; Fabriano 13 su 21. Tiri da 3 punti: Rivestoni: Byrnes 2, Zeno, Proccacci; Fabriano: Crow 4, Giubbini. Usciti per 5 falli: Boni (a 4'40" dal termine), Giubbini (a 41" dal termine). Spettatori: 5500.

Pepper-Mister Day 96-77 (46-41)

PEPPER: Milani 11, Valentini, Pressacco, Lingentfelter 26, Scarpato 2, Falcaro 10, Fusati, Tesi 17, Dalla Libera 4, Lockhart.
MISTER DAY: Neri 6, Bosio 1, Carraro 14, Kupec 32, Bechini 8, Johnstone 16, Degli Innocenti N.E. Pasqualini, Mancini, Cantagalli.
ARBITRI: Chilli di Reggio Calabria e Maurizi di Bologna.
NOTE: Itri Liberti: Pepper 6 su 10; Mister Day 11 su 15. Spettatori 2000 circa.

Ippodromi-Filanto 71-83 (33-47)

IPPODROMI RIETI: Bryant 28, Woods 14, Colantoni 1, 6, Sanesi 11, Olivieri 2, Scarnati, Matteucci 4, Battistelli 6, N.E. Colantoni S. e Totoli.
FILANTO: Deveraux 29, Brown 20, Trotti 9, Anichini 5, Polloni 3, Brambilla 3, Crippa 14, Beretta, Bramati, N.E. Mariani.
ARBITRI: Corsi di Brindisi e Baldi di Napoli.
NOTE: Itri Liberti: Ippodromi 12 su 15, Filanto 18 su 23. Usciti per cinque falli: Brambilla al 15' del secondo tempo (60-77).

Segafredo - Yoga 113-94 (63-39)

GIOCATA SABATO

SEGAFREDO: Jackson 30, Vroman 24, Ardesi 21, Sfiligoi 5, Biaggi 8, Bullara 9, Maruati 14, Stramaglia 2, Borsi N.E. Sgrigorio.
YOGA Bolognese: J. Douglas 18, D. Douglas 17, Gualco 17, Bergonzi 9, Bucci 25, Zatti 2, Pellacani 11, N.E. Di Monte, Caramori e Balestra.
ARBITRI: Nuara di Genova e Butti di Milano.
NOTE: Itri Liberti: Segafredo 18 su 23, Yoga 20 su 29. Uscito per 5 falli Bergonzi al 34'19" (72-33). Tiri da tre punti: Ardesi 3 su 3, Biaggi 0-1, Bullara 0-3, J. Douglas 3 su 3, Bucci 1 su 1, Zatti 0-1. Spettatori 1500 per un incasso, compresa quota abbonati, di lire 10 milioni.

Perugia: Mc Gregor esonerato

PERUGIA — L'allenatore americano Jim Mc Gregor che guidava da tre stagioni la formazione dei "Fermi" di Perugia (A2) è stato esonerato dal suo incarico dopo la

nuova sconfitta subita dalla squadra. La decisione era nell'aria da alcune settimane. La formazione è stata affidata per ora all'allenatore in seconda Giorgio Piselli.

Basket femminile

SERIE A2

Lodi 54
Pordenone 56

PRIMO TEMPO 22-34

LODI: Ruggeri 8, Gibboni, Crotti, Maldini 12, Grandini 6, Morandotti 5, Marudi, Bernardi 23, n.e. Paratini e Rovida.
FANTUZZI PORDENONE: Ferrara 15, Fabris 14, Lovisoni 14, Bassi, Rizzardi, Rinaldi 2, Galli, Teoldi 8, Pivetta 3, n.e. Ricciardi e Rinaldi.
ARBITRI: Boccardo di Padova e Giacomuzzi di Bolzano.

LODI — La Fantuzzi Pordenone conquista il campo lodigiano, con pieno merito. Sempre in vantaggio (ha toccato anche un 1-13), la squadra friulana ha corso qualche piccolo solo nel finale, quando le ragazze lodigiane, che erano in serie positiva da sei domeniche e mai avevano conosciuto sconfitta fra le mura amiche, hanno dato fondo a tutto il loro orgoglio.

Tra le friulane, la palma della migliore spetta senz'altro alla playmaker Fabris. Nota di merito pure per le Lovisoni e la Ferrara. Sotto il profilo agonistico, comunque, tutte le atlete impiegate da Longhin hanno ben figurato, anche i due pivot, Teoldi e Pivetta, che nei momenti decisivi hanno trovato l'occasione per far sentire il loro peso.

Beppe Cremaschi

SERIE B

Happidea Albino 61
Interclub Muggia 65

HAPPIDEA ALBINO: Pagni C.

11, Riva n.e., Vedovatti 5, Poma 1, Carrara, Colnago 7, Boghini 6, Cioti 4, Facetti 34, Pagni S. INTERCLUB MUGGIA: Tonini n.e., Lagatola 14, Battaglia 2, Bessi 20, Diviacchi 13, Osti 4, Klobas 6, Tognon.
NOTE: De Santis di Torino e Gennone di Genova.
NOTE: Itri Liberti: Happidea 14 su 21, Interclub 9 su 18.

L'Interclub coglie il suo secondo successo esterno della stagione violando il campo dell'Happidea Albino. A un primo tempo equilibrato ha fatto seguito una seconda parte interamente di marca muggiana.

La squadra di Lazar cambiando difesa ha messo in crisi le tiratrici locali e ha conquistato un vantaggio di sei punti che ha poi saputo amministrare fino al termine.

del

con

di

in

una

in

giro

un

rag-

pece

no

45

3-60

ress

arter

par

SERIE C

Padova 49
Sigist 62

PRIMO TEMPO 32-34

GIUSEPPE PADOVA: Leone, Baratto, Darin 8, Meneghin 2, Lombardi 2, Fiardi 5, Campagnolo 12, Cagnella 8, Andrian 14, Edelweiss: Farinotti 22, Silva 2, Birelini 14, Carrara 1, Bombardieri, Carrara 11, Gatti 5, Bettinelli 4, Zucconi 17, Pangon 2, Furlanich 12, Pernodini 4, Samba 2, Ginaldi 5, Ali, Zuppi.

PADOVA — Dopo un primo tempo molto combattuto, durante il quale tutti i tentativi di allungo degli ospiti venivano prontamente annullati, nella ripresa la Sigist, grazie ad un'efficace e mobile difesa a zona 2-3, riusciva attorno al 10' (sul 40 pari) a operare un break di 8-0, che alla fine risultava decisivo.

La grinta e la determinazione delle monfalconesi, al posto d'onore in classifica generale, sopprimeva alla grande le assenze per infortunio di tre pedine base della formazione.

A. G.

Pallamano femminile

G.S. Trieste-Cassano 21-27 (12-17)

G.S. TRIESTE: Bragagna, Ledovi, Marconi, Battaglia 1, Mestroni 2, Martinis, Degane 4, D'Adamo, Gital 9, Annarino, Scattolon, Slavec 4.
CASSANO: De Bastiani, Giannino 1, Macchi 1, Galski 16, Saportis 3, Tagliabue 1, Numa 2, Colombino, Grandia 3, Pellesatta.
ARBITRI: Tamburini e Zanotti di Ferrara.

Si. Le triestine hanno perso, ma contano la capolina (sinora imbattuta) e con uno scarto più che onorevole. Inoltre, i pochi spettatori presenti — che purtroppo vanno assottigliandosi proporzionalmente alle sconfitte subite dalla squadra locale — hanno assistito a un incontro molto piacevole e soprattutto hanno visto un «altro» G.S., così positivamente diverso dalle ultime grigie prestazioni.

Chi è il Cassano è presto detto: Galski, Galski e ancora Galski, una nazionale jugoslava dal micidiale tiro, ottima determinazione ed estrema mobilità.

Se a questa straniera si aggiunge l'intesa del collettivo — con buoni spunti, soprattutto di Saportis e Grandia — e una grintosa difesa, con la Macchi in testa, il mosaico si completa.

Ma le triestine non si sono lasciate intimorire, lottando senza tregua — e il record del 21 gol realizzati lo testimonia

del

con

di

in

una

in

giro

un

rag-

pece

no

45

3-60

ress

arter

par

LA FANTONI VINCE UN IMPORTANTE CONFRONTO A PERUGIA

Con Larry Wright in cabina di regia nessun traguardo diventa proibito

Fermi Pg-Fantoni Ud 113-117 (60-60)

ISTITUTO FERMI PERUGIA: Lawrence 32, Mayhew 28, Barraco 21, Mazzoler 8, Dordel 6, Silverstein 5, Salvaggi, Compagnoni 4, Lot 9, n.e.

FANTONI UDINE: Kea 16, Wright 49, Lorenzon 22, Tombolato 20, Milani 1, Bettarini 7, Sala 2, n.e. Bisanzon, Banello, Gregoris. Ali: Bordini.

ARBITRI: Montella di Napoli e Baldini di Firenze.
NOTE: Itri Liberti: Fermi 21 su 31, Fantoni 21 su 31; tiri da tre punti: Lot 3 su 5, Barraco 2 su 2, Mayhew 1 su 1, Wright 6 su 8, Lorenzon 2 su 4, usciti per cinque falli Dordel, Mazzoler, Lorenzon e Lot. Spettatori 2000 incasso 8 milioni e mezzo.

A questo punto, però, l'allenatore Bordini ha effettuato una mossa che si è rivelata decisiva, dando spazio in campo a Pettarini e panchina a Milani. Il gioco offensivo della Fantoni ha trovato giusto premio nei canestri e il pubblico ha ammirato un gran finale di primo tempo. Canestri a mitraglia dall'una e dall'altra parte: da tre Wright, ha risposto Lot, ancora Wright, nuovo pareggio di Lot. Il punteggio alle stelle: 45

pari al 17', 60 pari alla fine dei primi 20 minuti.

Soddisfazione sugli spalti. Finalmente un basket di Udine piaceva a Perugia. Alla ripresa del gioco, comunque, l'equilibrio è durato poco. L'ultima parità è stata sul 64-64.

All'8', con il quinto fallo di Dordel, il tabellone ha segnato 77-85. La reazione dei perugini si è fatta sentire: la buona difesa della Fantoni su Lawrence e Mayhew ha consentito

a Barraco di mettersi in evidenza e di disputare, dopo un primo tempo incoloro, una ripresa notevole.

Il Fermi si è fatto sotto: 89-91, ma alcune decisioni arbitrali hanno forse consentito alla Fantoni di riprendere di nuovo il largo: 91-102. Sette minuti da giocare non sono sembrati sufficienti per il recupero dei perugini, che comunque non hanno desistito, pur manifestando un leggero calo atletico.

Wright ha continuato a bombardare la retina del Perugia. Una precisione disarmante. Lorenzon ha realizzato canestri importanti, mentre Mac Gregor nei minuti finali è stato costretto a rinunciare anche a Vazzoler, giunto al quintum fallo.

Ormai la fisionomia dell'incontro è più che rispettata: canestri mitragliati, con il

Serie C 2

Solvay 87
S. Daniele 75

PRIMO TEMPO 44-40

SOLVAY: Zuppi 16, Campestrini 18, Davanzo 20, Cestaro 4, Bertoli 11, Gelusi, Kerevian 4, Tomada, Noino 6, Medeo 10.
COLLINARI S. DANIELE: Martinuzzi 14, Toppino 6, Peresson 16, Zaglia 14, Testa 2, Celotti, Paitini 4, Lodolo 17, Campagnoli 2.
ARBITRI: Marchiori e Agostini di Venezia.

MONFALCONE — La Solvay ha vinto il derby regionale più di quanto espresso dal risultato. I biancocelesti, infatti, hanno dominato gli ospiti dal primo all'ultimo minuto, giungendo a un vantaggio massimo di 21 punti al 12' della ripresa (71 a 50).

U.S. Daniele, purtroppo, privo pure di Virili, è incappato in una giornata negativa esprimendosi come la brutta copia delle edizioni migliori. La Solvay comunque ha di-

mostrato più concentrazione del solito, che unita a una nuova carica agonistica, ha portato la regia a fornire migliori palloni a un attacco più incisivo e determinato.

C. S.

Conad Eraclea 61

Leasest 69

PRIMO TEMPO 32-34

CONAD ERACLEA: Longhin 6, Pasini 10, Zulz 18, Sorato 6, Cedrelli 4, Cordella 2, Peris 12, Moeschino 2, N.E. Barbo e Rui.
LEASREST: Pieri 2, Pecchi 8, Dapas 8, Cassio 13, Sculini 20, Briganti 18, Cerna, Catalanotti, Tonut, Rossi.
ARBITRI: Bassan di Duvellie e Scornazzone di Bassano.
NOTE: Itri Liberti: Conad 6 su 9, Leasrest 9 su 18.

Continua l'escalation della Leasrest. Gli amaranto passano anche a Eraclea al termine di una gara piacevole e incerta. I triestini hanno concluso il primo tempo in vantaggio di quattro punti (27-31) ma in apertura di ripresa hanno subito la rimonta dei padroni di casa (39-33) al 5'.

Per cinque minuti le due formazioni hanno proseguito in perfetto equilibrio poi i canestri di Sculini e di Briganti hanno messo le ali alla Leasrest. Al 15' i triestini conducevano 51-55.

M. M.

Serie D

Soteco 99
Tricesimo 84

PRIMO TEMPO 54-44

SOTECO: Cicciarella, Festa 12, Merlaj 10, Slocua 7, Paitati 26, Furlan 25, Nascollari 4, Rotiquenza 4, Podgornik 4, Iadarola 6.
TRICESIMO: Gori 9, Cosani n.e., De Agostini n.e., Rossi 2, Fancoschi 7, Zorzin 3, Giraldi F., Poropat 6, Simeone 7, Deste 13, Colmand 5, Zampa 12, De Fenza 22.
ARBITRI: Vanghetti e Balducci di Pordenone.

NOTE: Itri Liberti realizzati per la Soteco 22 su 26; per il Tricesimo 13 su 25. Usciti per 5 falli: Merlajak (38' 30'57); Fidel (35' 70' 84).

GRADISCA — Netta e meritata vittoria della Soteco, che ha avuto ragione di una coriacea formazione del Tricesimo (38-54), maturata solamente dal 10' del primo tempo.

La vittoria è emersa grazie alla buona vena di Paitati, che ha realizzato 26 punti, con un 3 su tre punti e un 5 su 6 da due.

Con questa vittoria la Soteco potrà tranquillamente aspirare a quelle mire che all'inizio di campionato erano di promozione.

Il Tricesimo — dopo questa sconfitta — dovrà guardarsi bene dalla lotta per non retrocedere.

M. M.

ArenA Verona-Kras Sgonico 4-3

Bernardic (Kras)-Vignola (Verona) 21-10, 21-14
Milic (Kras)-Cergol (Verona) 21-18, 21-13
Milic (Kras)-Cergol (Verona) 17-21, 21-13, 21-12
Cergol (Kras)-Bernardic (Verona) 22-20, 21-14
Vignola (Verona)-Milic (Kras) 18-21, 21-12
Cergol (Verona)-Bernardic (Kras) 21-11, 21-10

PRIMO TEMPO 22-34

VERONA — Sfugge alle ragazze del Kras, detentrici dello scudetto, la vittoria sulle blasonate veronesi quando era ormai a portata di mano. Nella palestra del Centro Benettoni erano a confronto quasi tutte le migliori pongiste italiane.

Proprio un vero peccato che Sonia Milic, dopo aver superato la Cergol, non sia riuscita a ripetersi contro la Vignola, cogliendo quel punto che sarebbe bastato per un successo

che vale metà campionato.

Aveva vinto il primo set, ma ha dovuto cedere agli altri due, non senza lottare fino all'ultimo. La sua prestazione è stata ugualmente ad altissimo livello, come pure quella di Jasna Bernardic, che ha dimostrato di temere assai poche avversarie in Italia.

Anche l'azzurra Giorgio Zampini, unica ad averla battuta fino ad ora, è stata superata in due partite. Il suo gioco di difesa lontano dal tavolo con palle lunghe e tese alle quali cambia continuamente l'effetto, è in grado di imbrigliare l'attacco anche delle migliori.

Spettacolari i suoi miracolosi salvataggi con la racchetta che sembra toccare terra. Per fare il punto con lei bisogna avere del colpo, soprattutto il top, veloci e potenti. Nel bagaglio tecnico della Zampini ci sono questi colpi e in partita ha cercato di sorprendere in questa maniera la jugoslava, ottenendo anche parziali risultati.

Per perforarla, quindi, bisogna rischiare di più, con tutte le logiche conseguenze non sempre favorevoli. La Sedmach, terza forza del team di Sgonico (La Ukmar era presente in qualità di riserva), non ha sfigurato contro avversarie di caratura superiore.

Dulcis in fundo, merita di essere citato il gruppo di sostenitori del Kras, giunti in pullman a Verona al seguito della squadra. Con i loro incantamenti sembrava che si giocasse a Sgonico anziché in Veneto. «Così sarà al ritorno» ha mormorato un dirigente locale.

Nelle fila dei vincitori troviamo Marina Cergol, una triestina alla corte degli Scaligeri, ex di turno per aver militato tre anni nel Kras. È apparsa un po' più di forma e non in perfette condizioni fisiche, gli impegni di studio de-

ne goriziana. Buona anche la prova del giovane Suerz che però si è fatto espellere nel momento decisivo dell'incontro.

A. G.

Juniore: Italia alle semifinali

ITALIA: Chiochetti, Niederwiser, Capponi, Gital 2, Zaga 2, Flaminio 1, Stedile, Tabanelli, Massetti 9, Gualtoli 1, Bientinesi 1, Alidè 6.

EGITTO: H. El Said, El Masry, Atalah 2, Gareh, Fatih, Esmat, El Shaded 1, Sheta, Labib 6, M. El Said 2, Abouelfath 5, A. El Said 3.

ARBITRI: Kostov e Kabadov (Bulgaria).
AMMONIZI: Gital (Italia), Atalah ed Esmat (Egitto).

SOSPESI PER DUE MINUTI: Gital 2, Massotti 1, Gualtoli 2, Alidè 1 (Italia); Esmat 1, El Shaded 1, Sheta 1, Labib 1, Abouelfath 1, A. El Said 2 (Egitto).
NOTE: Spettatori circa 1500.

SENIORALLA — Nella terza giornata del campionato juniores di pallamano, l'Italia ha sconfitto per 22-19 (primo tempo 9-6) l'Egitto. L'Italia si è così qualificata per le semifinali, grazie alla differenza reti, a spese proprio dell'Egitto.

Serie D

Soteco 99
Tricesimo 84

PRIMO TEMPO 54-44

SOTECO: Cicciarella, Festa 12, Merlaj 10, Slocua 7, Paitati 26, Furlan 25, Nascollari 4, Rotiquenza 4, Podgornik 4, Iadarola 6.
TRICESIMO: Gori 9, Cosani n.e., De Agostini n.e., Rossi 2, Fancoschi 7, Zorzin 3, Giraldi F., Poropat 6, Simeone 7, Deste 13, Colmand 5, Zampa 12, De Fenza 22.
ARBITRI: Vanghetti e Balducci di Pordenone.

NOTE: Itri Liberti realizzati per la Soteco 22 su 26; per il Tricesimo 13 su 25. Usciti per 5 falli: Merlajak (38' 30'57); Fidel (35' 70' 84).

GRADISCA — Netta e meritata vittoria della Soteco, che ha avuto ragione di una coriacea formazione del Tricesimo (38-54), maturata solamente dal 10' del primo tempo.

La vittoria è emersa grazie alla buona vena di Paitati, che ha realizzato 26 punti, con un 3 su tre punti e un 5 su 6 da due.

Con questa vittoria la Soteco potrà tranquillamente aspirare a quelle mire che all'inizio di campionato erano di promozione.

Il Tricesimo — dopo questa sconfitta — dovrà guardarsi bene dalla lotta per non retrocedere.

M. M.

ArenA Verona-Kras Sgonico 4-3

Bernardic (Kras)-Vignola (Verona) 21-10, 21-14
Milic (Kras)-Cergol (Verona) 21-18, 21-13
Milic (Kras)-Cergol (Verona) 17-21, 21-13, 21-12
Cergol (Kras)-Bernardic (Verona) 22-20, 21-14
Vignola (Verona)-Milic (Kras) 18-21, 21-12
Cergol (Verona)-Bernardic (Kras) 21-11, 21-10

PRIMO TEMPO 22-34

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

APERTA CON ECCELLENTI MA NON ENTUSIASTICHE ACCOGLIENZE LA STAGIONE LIRICA DELLA SCALA

Finalmente un'Aida principessa e non schiava

Al successo della serata hanno contribuito in gran parte Pavarotti, Maria Chiara, Lorin Maazel e Ronconi

MILANO — Il «partier des rois», sabato sera al «Scala», ha vinto le sue diverse battaglie. Sembrava d'essere ritornati a vent'anni fa, con sfarzi e lussi e luci smaglianti a indovinare gli stucchi, e un bagarino che ha battuto ogni record (un milione e 800 mila lire un posto in platea), e di pomodori e di contestazioni neppure l'ombra, salvo dieci sfrattati che — di là delle transenne — chiedevano a Pertini un alloggio.

L'altra battaglia, quella di un avvenimento sin troppo atteso, al di là forse dell'immaginabile e del giusto (in fin dei conti, era solo la prima di un'opera...) l'ha vinta sin dal primo quarto d'ora, dopo che le note di «Se quel guerrier io fossi» e di «Celeste Aida» rischiaravano di frantumare i lampadari per l'ondata vemente di applausi diretti a Luciano Pavarotti, così nobilmente e gagliardamente incurante del fatto che l'estrema difficoltà (il culmine massimo è rappresentato dall'«Esultate» di «Otello») viene dall'esser cantata a freddo, come suoi diretti, a inizio d'opera, dal cui caso si è rivelata limpida e smagliante la classe di un interprete, la sua sicurezza, l'orgoglio vincente di una sfida col pubblico.

E il «partier des rois» che ha gremito la Scala come non mai in questi ultimi trent'anni si sarà chiesto (o forse no: quanti erano i verdiani veri, i melomani puri?) le ragioni che fanno di quest'opera sì la più popolare del compositore, ma anche la più ardua da decifrare nella sua inequivocabile dicotomia stilistica fra il grand-opéra della parte spettacolare del «kitsch» storico-epico e il dramma intimista, la «coscientizzazione drammatica», lo sfumarsi dei sentimenti individuali in una grandiosa dispartita d'accenti.

Sulle scelte, a questo proposito, di un direttore come Maazel e di un regista come Ronconi, potevano a ragione nascere qualche perplessità, appunto per la difficile impresa di conciliare queste due matrici opposte e complementari: per l'epica, va detto subito, quasi tutte le fughe, che finalmente si è capito — anche in virtù della lezione di Toscanini e delle ultime tre edizioni discografiche di Muti, Karajan e Abbado — come Aida sia una sorta di miracolo a sé stante nella storia del melodramma per la fusione — razionalmente quasi incredibile — di questi due momenti drammatico-musicali.

Maazel — del quale provenivano da Vienna, proprio su «Aida» giudizi contrastanti — ha equilibrato al massimo le due facce di «Aida», facendola «eroica» e popolare, ma umana e febbrile, senza cedimenti retorici (a esempio) nel tema trionfale del secondo atto. La sua è una bacchetta più razionale che impressionistica, e non s'è mai lasciata andare a eccessi ultraromantici, e che non a caso s'è fatta apprezzare nell'atto più bello dell'opera (il Terzo), trattato con rara intelligenza espressiva.

Su questo panorama di rovine immerse nella sabbia, fra getti d'arme e testimonianze barbariche, la trasparenza dello strumentare di Maazel, era pari all'ampiezza data all'orchestra nella sua tessitura timbrica; e gli attori-cantanti hanno seguito docilmente direttore e regista.

Di Pavarotti s'è già parzialmente detto; qualcuno osservava che gli scoperi fiorentini del «Ballo in maschera» l'avevano aiutato a riposarsi: fatto sta che la sua voce di guerriero, il sì bemole di «Celeste Aida» (sin troppo prolungato), tutta la sua padronanza e squillante voce è stata esaltante e commovente pur in un personaggio che sappiamo non drammaturgicamente indovinatissimo, sveltissimo e sicuro com'è di un condottiero di razza, e pur capace anche di morbidezze insolite che Maazel gli ha salvato.

Maria Chiara è un'interprete sottovalutata dai grandi teatri italiani, ed è un male: fine, sicura, non sveltissima, è finalmente un'Aida che è principessa e non quella schiava, schiava solo nelle accezioni di servizio giornalistici della Tv, dopo aver fatto tutto il possibile — con incredibile insipienza del fenomeno teatrale o con sottile strategia — per non far passare sul piccolo schermo le reazioni del pubblico milanese — dissensi compresi — durante i ringraziamenti finali, quelli che ogni appassionato d'opera attendeva di misurare «in diretta», dopo ripetute intrusioni dietro il sipario per inopportune interviste «a caldo» (proprio nel momento, appunto, delle uscite individuali), coronavano la lunga notte televisiva con una domanda di disarmante e beata insensatezza rivolta alla raggiante protagonista: «Quale momento dell'opera le è piaciuto di più?».

Gianni Gori

La Scala, dunque, in Te: popolare apoteosi di un'operazione di massa, colossale, elevata a simbolo di gloria nazionale.

La Scala, nel bene e nel male. Quella che coinvolge l'orgoglio di tutta una città («Milano è più Milano» come lo slogan dei deliranti) che ogni teatro e ogni città dovrebbero in tal senso tenere a esempio; e quella che condiziona il costume teatrale, la spesa pubblica, l'andamento stesso dell'azienda lirica nazionale; quella da non imitare. Specie quando annuncia una stagione — rassegna Debussy a parte — assai discussa, ma dove ogni contrasto è subito ricomposto dall'ingrassaggio messo in moto dagli «sponsor» (pagine intere sui giornali, inserti illustrati, mobilitazione della mondanità di riflusso) per la lunga notte di Sant'Ambrogio.

La macchina del divismo ha già prodotto i suoi frutti, nel più vistoso stile americano-pavarottesco. Le polpe del tenore di Modena e della Dimitrova hanno il sopravvento sulle copertine e sul piccolo schermo. Defilando quasi la figura dolce di Maria Chiara. Chi sarà mai, questa debuttante alla Scala? E sarebbe vano rispondere che è da anni una delle più intelligenti

Marcel Marceau operato a Mosca

MOSCA — Il mimo francese Marcel Marceau è stato operato d'urgenza ieri per un'ulcera perforata, a Mosca, dove si trovava per una serie di spettacoli.

Marceau, 62 anni, era stato ricoverato venerdì scorso all'ospedale Botkin, nel settore riservato agli stranieri, per «disturbi intestinali».

Le sue condizioni, che in un primo momento erano sembrate migliorare, si sono invece successivamente aggravate.

Una delle compagnie di danza sovietiche più prestigiose, quella del Teatro dell'Opera della repubblica lettone di Riga, sarà in visita a Trieste per sostenere uno spettacolo al teatro Verdi sabato prossimo 14 dicembre alle ore 20.30.

La manifestazione è promossa dall'Azienda regionale per la promozione turistica e dall'Associazione Italia-Urss nell'ambito delle giornate dedicate alla cultura sovietica nella Regione Friuli-Venezia Giulia.

La compagnia di balletto di Riga è una delle più antiche e vanta tradizioni di spicco per aver visto alla propria direzione prestigiosi coreografi quali Alexandra Fedorova, Michael Fokin e Osvald Lemani.

Il corpo di ballo stabile è diretto attualmente da Alexander Lemberg ed è composto da ottantacinque danzatori fra i quali solisti di grande talento, vincitori di concorsi internazionali altamente selettivi quali quelli di Mosca e

te di «Otello») viene dall'esser cantata a freddo, come suoi diretti, a inizio d'opera, dal cui caso si è rivelata limpida e smagliante la classe di un interprete, la sua sicurezza, l'orgoglio vincente di una sfida col pubblico.

E il «partier des rois» che ha gremito la Scala come non mai in questi ultimi trent'anni si sarà chiesto (o forse no: quanti erano i verdiani veri, i melomani puri?) le ragioni che fanno di quest'opera sì la più popolare del compositore, ma anche la più ardua da decifrare nella sua inequivocabile dicotomia stilistica fra il grand-opéra della parte spettacolare del «kitsch» storico-epico e il dramma intimista, la «coscientizzazione drammatica», lo sfumarsi dei sentimenti individuali in una grandiosa dispartita d'accenti.

Sulle scelte, a questo proposito, di un direttore come Maazel e di un regista come Ronconi, potevano a ragione nascere qualche perplessità, appunto per la difficile impresa

di conciliare queste due matrici opposte e complementari: per l'epica, va detto subito, quasi tutte le fughe, che finalmente si è capito — anche in virtù della lezione di Toscanini e delle ultime tre edizioni discografiche di Muti, Karajan e Abbado — come Aida sia una sorta di miracolo a sé stante nella storia del melodramma per la fusione — razionalmente quasi incredibile — di questi due momenti drammatico-musicali.

Maazel — del quale provenivano da Vienna, proprio su «Aida» giudizi contrastanti — ha equilibrato al massimo le due facce di «Aida», facendola «eroica» e popolare, ma umana e febbrile, senza cedimenti retorici (a esempio) nel tema trionfale del secondo atto. La sua è una bacchetta più razionale che impressionistica, e non s'è mai lasciata andare a eccessi ultraromantici, e che non a caso s'è fatta apprezzare nell'atto più bello dell'opera (il Terzo), trattato con rara intelligenza espressiva.

Su questo panorama di rovine immerse nella sabbia, fra getti d'arme e testimonianze barbariche, la trasparenza dello strumentare di Maazel, era pari all'ampiezza data all'orchestra nella sua tessitura timbrica; e gli attori-cantanti hanno seguito docilmente direttore e regista.

Di Pavarotti s'è già parzialmente detto; qualcuno osservava che gli scoperi fiorentini del «Ballo in maschera» l'avevano aiutato a riposarsi: fatto sta che la sua voce di guerriero, il sì bemole di «Celeste Aida» (sin troppo prolungato), tutta la sua padronanza e squillante voce è stata esaltante e commovente pur in un personaggio che sappiamo non drammaturgicamente indovinatissimo, sveltissimo e sicuro com'è di un condottiero di razza, e pur capace anche di morbidezze insolite che Maazel gli ha salvato.

Maria Chiara è un'interprete sottovalutata dai grandi teatri italiani, ed è un male: fine, sicura, non sveltissima, è finalmente un'Aida che è principessa e non quella schiava, schiava solo nelle accezioni di servizio giornalistici della Tv, dopo aver fatto tutto il possibile — con incredibile insipienza del fenomeno teatrale o con sottile strategia — per non far passare sul piccolo schermo le reazioni del pubblico milanese — dissensi compresi — durante i ringraziamenti finali, quelli che ogni appassionato d'opera attendeva di misurare «in diretta», dopo ripetute intrusioni dietro il sipario per inopportune interviste «a caldo» (proprio nel momento, appunto, delle uscite individuali), coronavano la lunga notte televisiva con una domanda di disarmante e beata insensatezza rivolta alla raggiante protagonista: «Quale momento dell'opera le è piaciuto di più?».

Gianni Gori

La Scala, dunque, in Te: popolare apoteosi di un'operazione di massa, colossale, elevata a simbolo di gloria nazionale.

La Scala, nel bene e nel male. Quella che coinvolge l'orgoglio di tutta una città («Milano è più Milano» come lo slogan dei deliranti) che ogni teatro e ogni città dovrebbero in tal senso tenere a esempio; e quella che condiziona il costume teatrale, la spesa pubblica, l'andamento stesso dell'azienda lirica nazionale; quella da non imitare. Specie quando annuncia una stagione — rassegna Debussy a parte — assai discussa, ma dove ogni contrasto è subito ricomposto dall'ingrassaggio messo in moto dagli «sponsor» (pagine intere sui giornali, inserti illustrati, mobilitazione della mondanità di riflusso) per la lunga notte di Sant'Ambrogio.

La macchina del divismo ha già prodotto i suoi frutti, nel più vistoso stile americano-pavarottesco. Le polpe del tenore di Modena e della Dimitrova hanno il sopravvento sulle copertine e sul piccolo schermo. Defilando quasi la figura dolce di Maria Chiara. Chi sarà mai, questa debuttante alla Scala? E sarebbe vano rispondere che è da anni una delle più intelligenti

Marcel Marceau operato a Mosca

MOSCA — Il mimo francese Marcel Marceau è stato operato d'urgenza ieri per un'ulcera perforata, a Mosca, dove si trovava per una serie di spettacoli.

Marceau, 62 anni, era stato ricoverato venerdì scorso all'ospedale Botkin, nel settore riservato agli stranieri, per «disturbi intestinali».

Le sue condizioni, che in un primo momento erano sembrate migliorare, si sono invece successivamente aggravate.

Una delle compagnie di danza sovietiche più prestigiose, quella del Teatro dell'Opera della repubblica lettone di Riga, sarà in visita a Trieste per sostenere uno spettacolo al teatro Verdi sabato prossimo 14 dicembre alle ore 20.30.

La manifestazione è promossa dall'Azienda regionale per la promozione turistica e dall'Associazione Italia-Urss nell'ambito delle giornate dedicate alla cultura sovietica nella Regione Friuli-Venezia Giulia.

La compagnia di balletto di Riga è una delle più antiche e vanta tradizioni di spicco per aver visto alla propria direzione prestigiosi coreografi quali Alexandra Fedorova, Michael Fokin e Osvald Lemani.

Il corpo di ballo stabile è diretto attualmente da Alexander Lemberg ed è composto da ottantacinque danzatori fra i quali solisti di grande talento, vincitori di concorsi internazionali altamente selettivi quali quelli di Mosca e

te di «Otello») viene dall'esser cantata a freddo, come suoi diretti, a inizio d'opera, dal cui caso si è rivelata limpida e smagliante la classe di un interprete, la sua sicurezza, l'orgoglio vincente di una sfida col pubblico.

E il «partier des rois» che ha gremito la Scala come non mai in questi ultimi trent'anni si sarà chiesto (o forse no: quanti erano i verdiani veri, i melomani puri?) le ragioni che fanno di quest'opera sì la più popolare del compositore, ma anche la più ardua da decifrare nella sua inequivocabile dicotomia stilistica fra il grand-opéra della parte spettacolare del «kitsch» storico-epico e il dramma intimista, la «coscientizzazione drammatica», lo sfumarsi dei sentimenti individuali in una grandiosa dispartita d'accenti.

Sulle scelte, a questo proposito, di un direttore come Maazel e di un regista come Ronconi, potevano a ragione nascere qualche perplessità, appunto per la difficile impresa

di conciliare queste due matrici opposte e complementari: per l'epica, va detto subito, quasi tutte le fughe, che finalmente si è capito — anche in virtù della lezione di Toscanini e delle ultime tre edizioni discografiche di Muti, Karajan e Abbado — come Aida sia una sorta di miracolo a sé stante nella storia del melodramma per la fusione — razionalmente quasi incredibile — di questi due momenti drammatico-musicali.

Maazel — del quale provenivano da Vienna, proprio su «Aida» giudizi contrastanti — ha equilibrato al massimo le due facce di «Aida», facendola «eroica» e popolare, ma umana e febbrile, senza cedimenti retorici (a esempio) nel tema trionfale del secondo atto. La sua è una bacchetta più razionale che impressionistica, e non s'è mai lasciata andare a eccessi ultraromantici, e che non a caso s'è fatta apprezzare nell'atto più bello dell'opera (il Terzo), trattato con rara intelligenza espressiva.

Su questo panorama di rovine immerse nella sabbia, fra getti d'arme e testimonianze barbariche, la trasparenza dello strumentare di Maazel, era pari all'ampiezza data all'orchestra nella sua tessitura timbrica; e gli attori-cantanti hanno seguito docilmente direttore e regista.

Di Pavarotti s'è già parzialmente detto; qualcuno osservava che gli scoperi fiorentini del «Ballo in maschera» l'avevano aiutato a riposarsi: fatto sta che la sua voce di guerriero, il sì bemole di «Celeste Aida» (sin troppo prolungato), tutta la sua padronanza e squillante voce è stata esaltante e commovente pur in un personaggio che sappiamo non drammaturgicamente indovinatissimo, sveltissimo e sicuro com'è di un condottiero di razza, e pur capace anche di morbidezze insolite che Maazel gli ha salvato.

Maria Chiara è un'interprete sottovalutata dai grandi teatri italiani, ed è un male: fine, sicura, non sveltissima, è finalmente un'Aida che è principessa e non quella schiava, schiava solo nelle accezioni di servizio giornalistici della Tv, dopo aver fatto tutto il possibile — con incredibile insipienza del fenomeno teatrale o con sottile strategia — per non far passare sul piccolo schermo le reazioni del pubblico milanese — dissensi compresi — durante i ringraziamenti finali, quelli che ogni appassionato d'opera attendeva di misurare «in diretta», dopo ripetute intrusioni dietro il sipario per inopportune interviste «a caldo» (proprio nel momento, appunto, delle uscite individuali), coronavano la lunga notte televisiva con una domanda di disarmante e beata insensatezza rivolta alla raggiante protagonista: «Quale momento dell'opera le è piaciuto di più?».

Gianni Gori

La Scala, dunque, in Te: popolare apoteosi di un'operazione di massa, colossale, elevata a simbolo di gloria nazionale.

La Scala, nel bene e nel male. Quella che coinvolge l'orgoglio di tutta una città («Milano è più Milano» come lo slogan dei deliranti) che ogni teatro e ogni città dovrebbero in tal senso tenere a esempio; e quella che condiziona il costume teatrale, la spesa pubblica, l'andamento stesso dell'azienda lirica nazionale; quella da non imitare. Specie quando annuncia una stagione — rassegna Debussy a parte — assai discussa, ma dove ogni contrasto è subito ricomposto dall'ingrassaggio messo in moto dagli «sponsor» (pagine intere sui giornali, inserti illustrati, mobilitazione della mondanità di riflusso) per la lunga notte di Sant'Ambrogio.

La macchina del divismo ha già prodotto i suoi frutti, nel più vistoso stile americano-pavarottesco. Le polpe del tenore di Modena e della Dimitrova hanno il sopravvento sulle copertine e sul piccolo schermo. Defilando quasi la figura dolce di Maria Chiara. Chi sarà mai, questa debuttante alla Scala? E sarebbe vano rispondere che è da anni una delle più intelligenti

Marcel Marceau operato a Mosca

MOSCA — Il mimo francese Marcel Marceau è stato operato d'urgenza ieri per un'ulcera perforata, a Mosca, dove si trovava per una serie di spettacoli.

Marceau, 62 anni, era stato ricoverato venerdì scorso all'ospedale Botkin, nel settore riservato agli stranieri, per «disturbi intestinali».

Le sue condizioni, che in un primo momento erano sembrate migliorare, si sono invece successivamente aggravate.

Una delle compagnie di danza sovietiche più prestigiose, quella del Teatro dell'Opera della repubblica lettone di Riga, sarà in visita a Trieste per sostenere uno spettacolo al teatro Verdi sabato prossimo 14 dicembre alle ore 20.30.

La manifestazione è promossa dall'Azienda regionale per la promozione turistica e dall'Associazione Italia-Urss nell'ambito delle giornate dedicate alla cultura sovietica nella Regione Friuli-Venezia Giulia.

La compagnia di balletto di Riga è una delle più antiche e vanta tradizioni di spicco per aver visto alla propria direzione prestigiosi coreografi quali Alexandra Fedorova, Michael Fokin e Osvald Lemani.

Il corpo di ballo stabile è diretto attualmente da Alexander Lemberg ed è composto da ottantacinque danzatori fra i quali solisti di grande talento, vincitori di concorsi internazionali altamente selettivi quali quelli di Mosca e

te di «Otello») viene dall'esser cantata a freddo, come suoi diretti, a inizio d'opera, dal cui caso si è rivelata limpida e smagliante la classe di un interprete, la sua sicurezza, l'orgoglio vincente di una sfida col pubblico.

E il «partier des rois» che ha gremito la Scala come non mai in questi ultimi trent'anni si sarà chiesto (o forse no: quanti erano i verdiani veri, i melomani puri?) le ragioni che fanno di quest'opera sì la più popolare del compositore, ma anche la più ardua da decifrare nella sua inequivocabile dicotomia stilistica fra il grand-opéra della parte spettacolare del «kitsch» storico-epico e il dramma intimista, la «coscientizzazione drammatica», lo sfumarsi dei sentimenti individuali in una grandiosa dispartita d'accenti.

Sulle scelte, a questo proposito, di un direttore come Maazel e di un regista come Ronconi, potevano a ragione nascere qualche perplessità, appunto per la difficile impresa

di conciliare queste due matrici opposte e complementari: per l'epica, va detto subito, quasi tutte le fughe, che finalmente si è capito — anche in virtù della lezione di Toscanini e delle ultime tre edizioni discografiche di Muti, Karajan e Abbado — come Aida sia una sorta di miracolo a sé stante nella storia del melodramma per la fusione — razionalmente quasi incredibile — di questi due momenti drammatico-musicali.

Maazel — del quale provenivano da Vienna, proprio su «Aida» giudizi contrastanti — ha equilibrato al massimo le due facce di «Aida», facendola «eroica» e popolare, ma umana e febbrile, senza cedimenti retorici (a esempio) nel tema trionfale del secondo atto. La sua è una bacchetta più razionale che impressionistica, e non s'è mai lasciata andare a eccessi ultraromantici, e che non a caso s'è fatta apprezzare nell'atto più bello dell'opera (il Terzo), trattato con rara intelligenza espressiva.

Su questo panorama di rovine immerse nella sabbia, fra getti d'arme e testimonianze barbariche, la trasparenza dello strumentare di Maazel, era pari all'ampiezza data all'orchestra nella sua tessitura timbrica; e gli attori-cantanti hanno seguito docilmente direttore e regista.

Di Pavarotti s'è già parzialmente detto; qualcuno osservava che gli scoperi fiorentini del «Ballo in maschera» l'avevano aiutato a riposarsi: fatto sta che la sua voce di guerriero, il sì bemole di «Celeste Aida» (sin troppo prolungato), tutta la sua padronanza e squillante voce è stata esaltante e commovente pur in un personaggio che sappiamo non drammaturgicamente indovinatissimo, sveltissimo e sicuro com'è di un condottiero di razza, e pur capace anche di morbidezze insolite che Maazel gli ha salvato.

Maria Chiara è un'interprete sottovalutata dai grandi teatri italiani, ed è un male: fine, sicura, non sveltissima, è finalmente un'Aida che è principessa e non quella schiava, schiava solo nelle accezioni di servizio giornalistici della Tv, dopo aver fatto tutto il possibile — con incredibile insipienza del fenomeno teatrale o con sottile strategia — per non far passare sul piccolo schermo le reazioni del pubblico milanese — dissensi compresi — durante i ringraziamenti finali, quelli che ogni appassionato d'opera attendeva di misurare «in diretta», dopo ripetute intrusioni dietro il sipario per inopportune interviste «a caldo» (proprio nel momento, appunto, delle uscite individuali), coronavano la lunga notte televisiva con una domanda di disarmante e beata insensatezza rivolta alla raggiante protagonista: «Quale momento dell'opera le è piaciuto di più?».

Gianni Gori

La Scala, dunque, in Te: popolare apoteosi di un'operazione di massa, colossale, elevata a simbolo di gloria nazionale.

La Scala, nel bene e nel male. Quella che coinvolge l'orgoglio di tutta una città («Milano è più Milano» come lo slogan dei deliranti) che ogni teatro e ogni città dovrebbero in tal senso tenere a esempio; e quella che condiziona il costume teatrale, la spesa pubblica, l'andamento stesso dell'azienda lirica nazionale; quella da non imitare. Specie quando annuncia una stagione — rassegna Debussy a parte — assai discussa, ma dove ogni contrasto è subito ricomposto dall'ingrassaggio messo in moto dagli «sponsor» (pagine intere sui giornali, inserti illustrati, mobilitazione della mondanità di riflusso) per la lunga notte di Sant'Ambrogio.

La macchina del divismo ha già prodotto i suoi frutti, nel più vistoso stile americano-pavarottesco. Le polpe del tenore di Modena e della Dimitrova hanno il sopravvento sulle copertine e sul piccolo schermo. Defilando quasi la figura dolce di Maria Chiara. Chi sarà mai, questa debuttante alla Scala? E sarebbe vano rispondere che è da anni una delle più intelligenti

Marcel Marceau operato a Mosca

MOSCA — Il mimo francese Marcel Marceau è stato operato d'urgenza ieri per un'ulcera perforata, a Mosca, dove si trovava per una serie di spettacoli.

Marceau, 62 anni, era stato ricoverato venerdì scorso all'ospedale Botkin, nel settore riservato agli stranieri, per «disturbi intestinali».

Le sue condizioni, che in un primo momento erano sembrate migliorare, si sono invece successivamente aggravate.

Una delle compagnie di danza sovietiche più prestigiose, quella del Teatro dell'Opera della repubblica lettone di Riga, sarà in visita a Trieste per sostenere uno spettacolo al teatro Verdi sabato prossimo 14 dicembre alle ore 20.30.

La manifestazione è promossa dall'Azienda regionale per la promozione turistica e dall'Associazione Italia-Urss nell'ambito delle giornate dedicate alla cultura sovietica nella Regione Friuli-Venezia Giulia.

La compagnia di balletto di Riga è una delle più antiche e vanta tradizioni di spicco per aver visto alla propria direzione prestigiosi coreografi quali Alexandra Fedorova, Michael Fokin e Osvald Lemani.

Il corpo di ballo stabile è diretto attualmente da Alexander Lemberg ed è composto da ottantacinque danzatori fra i quali solisti di grande talento, vincitori di concorsi internazionali altamente selettivi quali quelli di Mosca e

te di «Otello») viene dall'esser cantata a freddo, come suoi diretti, a inizio d'opera, dal cui caso si è rivelata limpida e smagliante la classe di un interprete, la sua sicurezza, l'orgoglio vincente di una sfida col pubblico.

E il «partier des rois» che ha gremito la Scala come non mai in questi ultimi trent'anni si sarà chiesto (o forse no: quanti erano i verdiani veri, i melomani puri?) le ragioni che fanno di quest'opera sì la più popolare del compositore, ma anche la più ardua da decifrare nella sua inequivocabile dicotomia stilistica fra il grand-opéra della parte spettacolare del «kitsch» storico-epico e il dramma intimista, la «coscientizzazione drammatica», lo sfumarsi dei sentimenti individuali in una grandiosa dispartita d'accenti.

Sulle scelte, a questo proposito, di un direttore come Maazel e di un regista come Ronconi, potevano a ragione nascere qualche perplessità, appunto per la difficile impresa

di conciliare queste due matrici opposte e complementari: per l'epica, va detto subito, quasi tutte le fughe, che finalmente si è capito — anche in virtù della lezione di Toscanini e delle ultime tre edizioni discografiche di Muti, Karajan e Abbado — come Aida sia una sorta di miracolo a sé stante nella storia del melodramma per la fusione — razionalmente quasi incredibile — di questi due momenti drammatico-musicali.

Maazel — del quale provenivano da Vienna, proprio su «Aida» giudizi contrastanti — ha equilibrato al massimo le due facce di «Aida», facendola «eroica» e popolare, ma umana e febbrile, senza cedimenti retorici (a esempio) nel tema trionfale del secondo atto. La sua è una bacchetta più razionale che impressionistica, e non s'è mai lasciata andare a eccessi ultraromantici, e che non a caso s'è fatta apprezzare nell'atto più bello dell'opera (il Terzo), trattato con rara intelligenza espressiva.

Su questo panorama di rovine immerse nella sabbia, fra getti d'arme e testimonianze barbariche, la trasparenza dello strumentare di Maazel, era pari all'ampiezza data all'orchestra nella sua tessitura timbrica; e gli attori-cantanti hanno seguito docilmente direttore e regista.

Di Pavarotti s'è già parzialmente detto; qualcuno osservava che gli scoperi fiorentini del «Ballo in maschera» l'avevano aiutato a riposarsi: fatto sta che la sua voce di guerriero, il sì bemole di «Celeste Aida» (sin troppo prolungato), tutta la sua padronanza e squillante voce è stata esaltante e commovente pur in un personaggio che sappiamo non drammaturgicamente indovinatissimo, sveltissimo e sicuro com'è di un condottiero di razza, e pur capace anche di morbidezze insolite che Maazel gli ha salvato.

Maria Chiara è un'interprete sottovalutata dai grandi teatri italiani, ed è un male: fine, sicura, non sveltissima, è finalmente un'Aida che è principessa e non quella schiava, schiava solo nelle accezioni di servizio giornalistici della Tv, dopo aver fatto tutto il possibile — con incredibile insipienza del fenomeno teatrale o con sottile strategia — per non far passare sul piccolo schermo le reazioni del pubblico milanese — dissensi compresi — durante i ringraziamenti finali, quelli che ogni appassionato d'opera attendeva di misurare «in diretta», dopo ripetute intrusioni dietro il sipario per inopportune interviste «a caldo» (proprio nel momento, appunto, delle uscite individuali), coronavano la lunga notte televisiva con una domanda di disarmante e beata insensatezza rivolta alla raggiante protagonista: «Quale momento dell'opera le è piaciuto di più?».

Gianni Gori

La Scala, dunque, in Te: popolare apoteosi di un'operazione di massa, colossale, elevata a simbolo di gloria nazionale.

La Scala, nel bene e nel male. Quella che coinvolge l'orgoglio di tutta una città («Milano è più Milano» come lo slogan dei deliranti) che ogni teatro e ogni città dovrebbero in tal senso tenere a esempio; e quella che condiziona il costume teatrale, la spesa pubblica, l'andamento stesso dell'azienda lirica nazionale; quella da non imitare. Specie quando annuncia una stagione — rassegna Debussy a parte — assai discussa, ma dove ogni contrasto è subito ricomposto dall'ingrassaggio messo in moto dagli «sponsor» (pagine intere sui giornali, inserti illustrati, mobilitazione della mondanità di riflusso) per la lunga notte di Sant'Ambrogio.

La macchina del divismo ha già prodotto i suoi frutti, nel più vistoso stile americano-pavarottesco. Le polpe del tenore di Modena e della Dimitrova hanno il sopravvento sulle copertine e sul piccolo schermo. Defilando quasi la figura dolce di Maria Chiara. Chi sarà mai, questa debuttante alla Scala? E sarebbe vano rispondere che è da anni una delle più intelligenti

Marcel Marceau operato a Mosca

MOSCA — Il mimo francese Marcel Marceau è stato operato d'urgenza ieri per un'ulcera perforata, a Mosca, dove si trovava per una serie di spettacoli.

Marceau, 62 anni, era stato ricoverato venerdì scorso all'ospedale Botkin, nel settore riservato agli stranieri, per «disturbi intestinali».

Le sue condizioni, che in un primo momento erano sembrate migliorare, si sono invece successivamente aggravate.

Una delle compagnie di danza sovietiche più prestigiose, quella del Teatro dell'Opera della repubblica lettone di Riga, sarà in visita a Trieste per sostenere uno spettacolo al teatro Verdi sabato prossimo 14 dicembre alle ore 20.30.

La manifestazione è promossa dall'Azienda regionale per la promozione turistica e dall'Associazione Italia-Urss nell'ambito delle giornate dedicate alla cultura sovietica nella Regione Friuli-Venezia Giulia.

La compagnia di balletto di Riga è una delle più antiche e vanta tradizioni di spicco per aver visto alla propria direzione prestigiosi coreografi quali Alexandra Fedorova, Michael Fokin e Osvald Lemani.

Il corpo di ballo stabile è diretto attualmente da Alexander Lemberg ed è composto da ottantacinque danzatori fra i quali solisti di grande talento, vincitori di concorsi internazionali altamente selettivi quali quelli di Mosca e

te di «Otello») viene dall'esser cantata a freddo, come suoi diretti, a inizio d'opera, dal cui caso si è rivelata limpida e smagliante la classe di un interprete, la sua sicurezza, l'orgoglio vincente di una sfida col pubblico.

E il «partier des rois» che ha gremito la Scala come non mai in questi ultimi trent'anni si sarà chiesto (o forse no: quanti erano i verdiani veri, i melomani puri?) le ragioni che fanno di quest'opera sì la più popolare del compositore, ma anche la più ardua da decifrare nella sua inequivocabile dicotomia stilistica fra il grand-opéra della parte spettacolare del «kitsch» storico-epico e il dramma intimista, la «coscientizzazione drammatica», lo sfumarsi dei sentimenti individuali in una grandiosa dispartita d'accenti.

Sulle scelte, a questo proposito, di un direttore come Maazel e di un regista come Ronconi, potevano a ragione nascere qualche perplessità, appunto per la difficile impresa

di conciliare queste due matrici opposte e complementari: per l'epica, va detto subito, quasi tutte le fughe, che finalmente si è capito — anche in virtù della lezione di Toscanini e delle ultime tre edizioni discografiche di Muti, Karajan e Abbado — come Aida sia una sorta di miracolo a sé stante nella storia del melodramma per la fusione — razionalmente quasi incredibile — di questi due momenti drammatico-musicali.

Maazel — del quale provenivano da Vienna, proprio su «Aida» giudizi contrastanti — ha equilibrato al massimo le due facce di «Aida», facendola «eroica» e popolare, ma umana e febbrile, senza cedimenti retorici (a esempio) nel tema trionfale del secondo atto. La sua è una bacchetta più razionale che impressionistica, e non s'è mai lasciata andare a eccessi ultraromantici, e che non a caso s'è fatta apprezzare nell'atto più bello dell'opera (il Terzo), trattato con rara intelligenza espressiva.

Su questo panorama di rovine immerse nella sabbia, fra getti d'arme e testimonianze barbariche, la trasparenza dello strumentare di Maazel, era pari all'ampiezza data all'orchestra nella sua tessitura timbrica; e gli attori-cantanti hanno seguito docilmente direttore e regista.

Di Pavarotti s'è già parzialmente detto; qualcuno osservava che gli scoperi fiorentini del «Ballo in maschera» l'avevano aiutato a riposarsi: fatto sta che la sua voce di guerriero, il sì bemole di «Celeste Aida» (sin troppo prolungato), tutta la sua padronanza e squillante voce è stata esaltante e commovente pur in un personaggio che sappiamo non drammaturgicamente indovinatissimo, sveltissimo e sicuro com'è di un condottiero di razza, e pur capace

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo, pagine dimostrative.
10.30 Dieci e trenta con amore. «L'amante dell'Orsa maggiore». Dal romanzo di Sergiusz Piasecki. 6.a pun. Ray Lovelock, Sandra Collodel. Regia di Anton Giulio Majano.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... Chi gioca? Spettacolo di mezzogiorno con Enrica Bonaccorti. Regia di Gianni Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... Chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 «Il mondo di Quark», a cura di Piero Angela.
15.00 Speciale Parlamento. A cura di Gianni Colletta (r.).
15.30 Dse: Le parassitosi del bestiame. Testo di G. Ballarini. Conduce in studio A. Speranza. Regia di F. Venier. 4.a pun.
16.00 Tre nipoti e un maggiordomo. Telefilm. Una moglie per il sig. French con Brian Keith, Sebastian Cabot.

16.30 Lunedì sport. Commenti su fatti sportivi della settimana.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Il fiuto di Sherlock Holmes. Un cartone animato. Di Marco e Gi Pagot. Regia di Hayao Miyazaki. 11.a pun.: «Le 4 firme».
17.50 Cartone animato. Le meravigliose storie del prof. Kitzel. Thomas Jefferson e i tuffi.
18.00 L'attivo giorno. Letteratura e cristianesimo (1.a pun.). Hermann Malville, regia di G. Zuri.
18.30 In diretta dallo studio 2 di Torino. Parola mia. Un programma ideato e condotto da Luciano Rispoli. Regia di Lella Artesi.
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «Film sorpresa», da «Buonasera Raffaella» un film a grande richiesta.
22.30 Telegiornale.
22.40 Appuntamento al cinema.
22.45 Speciale del Tg 1. A cura di Alberto La Volpe.
23.40 Tg 1 notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

11.55 In diretta dallo studio 7 di Roma. Cordialmente. Rotocalco quotidiano.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 - C'è da vedere. A cura di Carlo Picone.
13.30 Capitol. Serie televisiva. 34.a puntata.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 In diretta dallo studio 3 di Roma «Tandem». Conducono Claudio Sorrentino e Roberta Manfredi. Regia di Salvatore Baldazzi. Nel corso del programma: Super G, attualità, giochi elettronici e in collegamento alle ore 15.15 - Paroliamo. Gioco a premi. Presenta Maria Brivio.
16.00 Dse terra viva. Realizzazione di Report film. Commento critico di Enrico Crispolti. Documentario di Aldebrando De Vero.
16.30 In diretta dallo studio 3 di Roma: Pane e marmellata. In studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi. Regia di Salvatore Baldazzi. Nel corso del programma: D'Artagnan. Cartone animato. Il villaggio Natale. 1.a puntata.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 In diretta dalla Fiera 3 di Milano: Oggi e domani. 2 giorni per un argomento di cronaca e attualità di William Azzella con Valerio Riva.

18.15 Spaziolibero: I programmi dell'accesso: Associaz. naz. cooperative consumatori: «Togliamo la maschera al pesce».
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francesco. Telefilm. «Silenzio mortale». Con Karl Malden, Michael Douglas - Mete 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 - Lo sport.
20.30 Di tasca nostra. Settimanale del Tg 2 al servizio del consumatore. A cura di Tito Cortese e Roberto Costa.
21.25 Hill street giorno e notte. Telefilm. «Ancora Fuchs».
22.15 Tg 2 Stasera.
22.25 «Sorgente di vita». Rubrica di vita e cultura ebraica; a cura dell'Unione delle comunità israelitiche italiane.
22.50 Il meglio del West. Telefilm. «La vedova bianca».
23.15 Dse oltre la grande muraglia, regia di Ronald Blomquist. 1.a parte.
23.50 Tg 2 Stanotte.
24.00 Cinema di notte: «L'AVVENTURA E' L'AVVENTURA» (1980). Film, regia di Mav Fischer con Rod Steiger, Louise Fletcher.

RAITRE

13.35 Dse: Una lingua per tutti. Il russo.
14.15 Dse: Una lingua per tutti. Il francese.
14.45 Omni. Le nuove frontiere, presenta Peter Ustinov (9.a pun.).
15.45 Campionato di calcio serie A e B.
18.10 L'Oreochiochio. Quasi un quotidiano tutto di musica a cura di Lionello De Sena.
19.00 Tg 3. 19.10-19.30 Tg regionali.
19.30 Sport regione del lunedì. A cura delle redazioni regionali. Settimanale a diffusione regionale.

20.05 Dse: L'arte della ceramica. Consulenza e testo di Nino Caruso.
20.30 «In cerca di Titina De Filippo», omaggio a Titina De Filippo, a cura di Mario Colangeli, consulenza di Augusto Carloni, con A. Sandrelli e Lorenzo Majnoni. Regia di Luca Verdona (1.a pun.).
21.30 Tg 3.
21.40 Dse: Colloqui sulla prevenzione. Il tumore come malattia sociale, a cura di Francesca De Vita. I tumori dell'apparato genitale femminile.
22.10 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.
23.15 Tg 3.

RETEQUATTRO

10.00 Film: «LE STRANEZZE DI JANE PALMER» con Irene Dunne, Patrick Knowles. Regia di Gregory La Cava (1942) commedia sentimentale.
11.45 «Magazine», quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: «Bravo Dick».
12.45 Cio ciao, cartoni animati.
14.15 Novela: «Destini n. 73».
15.00 Novela: «Piume e paillettes».
15.40 Film: «BRIVIDO D'AMORE» con Deanna Durbin, Tom Drake. Regia di William Selter (1947), commedia brillante.
17.50 Telefilm: «Lucy show».
18.20 Telefilm: «Ai confini della notte».
18.50 Telefilm: «Il Ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 Film: «IL SOLE SORGE» con Tyrone Power, Ava Gardner. Regia di Henry King (1957), drammatico.
23.00 Telefilm: «Dick Tracy».
0.30 Telefilm: «Agente speciale».
1.30 Telefilm: «Agenzia Uncia».

ITALIA 1

9.00 Telefilm: «La casa nella prateria».
9.50 Telefilm: «Fantasilandia».
10.30 Telefilm: «Operazione ladro».
11.30 Telefilm: «Quincy».
12.30 Telefilm: «La donna bionica».
13.20 Help, gioco a quiz condotto da Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizio Carmignani.
14.15 Dee Jay Television a cura di Claudio Cecchetto.
15.00 Telefilm: «Chips».
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
17.50 Telefilm: «La casa nella prateria».
18.50 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «Happy days».
20.00 Cartone animato: I puffi.
20.30 Buon anno musica, conducono Vittorio Salvetti e Ramona Dell'Abate, collegamenti esterni condotti da Paola Ferrari.
23.00 Controcronaca, settimanale sui fatti e dentro i fatti a cura di Paolo Granzotto con Indro Montanelli.
23.45 Film: «QUARTET» con Isabelle Adjani, Maggie Smith. Regia di James Ivory (1981), drammatico (prima visione Tv).
1.45 Telefilm: «Cannon».

CANALE 5

10.45 Facciamo un affare, gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.15 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno. Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
16.30 Telefilm: «Hazzard».
17.30 Doppio slalom, gioco a quiz.
18.00 Telefilm: «Il mio amico Arnold».
18.30 C'est la vie, gioco a quiz condotto da Marco Colombaro.
19.30 Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Film: «DON CAMILLO» con TERENCE HILL, Collien Bilekey. Regia di TERENCE HILL. Comico, prima visione.
23.10 «Jonathan dimensione avventura» condotto da Ambrogio Fogar.
0.10 Di uomini e cavalli, programma sportivo condotto da Alberto Giubilo.
1.10 Telefilm: «Chicago story».

RFA ANTENNA-TMC

16.00 Rubrica di cartomanzia: «Bruna e i tarocchi».
17.00 Cartoni animati.
18.30 Shopping.
19.15 Telegiornale notizie.
19.15 Rubrica sport: «Salo alabardato».
19.50 Documentario: Diario di soldati.
20.30 Varietà: Super sera.
21.45 Cantamare.
22.45 Rubrica sportiva: «Salo alabardato».
23.30 Anticipazioni cinematografiche. Al termine Telegiornale notizie.

TELECAPODISTRIA

16.30 Cartoni animati.
17.30 L'ultima oasi, documentario.
18.00 Medico e bambino, consultorio pediatrico in diretta.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Tennis tavolo.
20.30 Lunedì sport: gli avvenimenti sportivi della settimana.
21.00 «UNA GIORNATA SPOSA BENE», film (1.0 tempo) con J. Dufilio, A. Falconi, reg. Jean L. Tringnant.
22.00 Tg tuttogi, bollettino meteo.
22.10 «UNA GIORNATA SPOSA BENE», film (2.0 tempo).
22.40 Festival del cinema di montagna di S. Vito di Cadore.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6.7, 9, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onde verde, viene trasmessa alle ore: 6.57, 7.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Adi. 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Ripetizione con loro; 8.30: Gr1 sport fuori campo; 9: Gian Luigi Rondi conduce Radio anch'io '85; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Amico mio con C. Dapporto; 11.30: «Provenienza» regia di Ottavio Spadaro (17); 12.30: Silvia Nebbia e Memo Remigi presentano Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 13.28: Master; 13.58: Onde verde Europa; 15: Gr1 business; 16.03: Radiouno per tutti; Ticket; 16: Il pagnone; 17.30: Radiouno jazz: Viaggio in Usa; 18: Onde verde automobili; 18.05: Dse: Teorie delle forme di governo (4); 18.30: Musica sera: Piccolo concerto; 19.15: Ascolta la fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 12.30: Audiotext Librinth; 20: Le fonti della musica; 20.30: Inquietudini e premonizioni: storia del Borgia (6); 21.05: La Scala è sempre la Scala; 21.30: Musica notte: musiche di Valerio Venuzzi; 22: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di L. Lucignani; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve e Onde verde; 15.35: Disco azzurro, gioco musicale a premi; 18.57, 22.57: Onde verde; 19.15: Superstereo; 23: Gr1 ultime notizie; 23.05: 23.59: Piano bar.

RADIOQUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.20, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6.1: giorni con Franco Piccinelli; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vite; 8.15: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana: «Medicine» (1974); 9.10: Si salvi chi può; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiouche 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; 12.45: Discogame 3; 15.30: Gabriella Lodolo presenta: «Scusi ha visto il pomeriggio?»; 15.05: Noi e il nostro io; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute; Bollettino del mare; 16: Romanzi celebrità; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Cinema ieri e oggi; 18: «Le mie prigioni» lettura a voi voci (11); 18.32, 19.57: Le ore della musica; 21: Radiouche sera jazz; 21.30: Radiouche 3131 notte; 22.20: Panorama

STEREODUE

15: Studiouno in diretta; 16, 17, 19, 21.30: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 19.30: Gr2 Radiouche; 19.40-23.59: Stereodue; 23.30: Gr2 ultime notizie.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 21.10, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», dedicata alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Viaggio nella periferia; 17.30, 19: Spaziote; 20.30: Dalla chiesa di Notre Dame dei Tralvi di Parigi, concerti Uer, direttori L. Gerstman e A. Tamayo, (nell'intervallo, ore 21.10 circa Rassegna delle riviste; storia, e Libri novità); 22.45: Il monitor lombardo; 22.45: L'uscio di C. Debussy; 23: 8.42; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie, il libro di cui si parla; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte. 24: il giornale della mezzanotte; 4.45: il giornale dell'Italia e Notturno italiano.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio; 11.30: Undiciante; 12.35: Giornale radio; 13.30: Willy e Nina; 14: La critica dei giornali; 14.30: Quindici minuti con...; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Altre frequenze.

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario; Gr. 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr. 8.10: Almanacco; 40 anni di C. Debussy; 8.42: Mosaico musicale; 10: Gr. e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.40: Pagine multicolori; 13: Segnale orario; Gr. 13.20: Musica corale - Concorso internazionale «Guido d'Arezzo»; 14: Tempo e ambiente - Dal mondo della scuola; 15: L'angolo dei ragazzi; 16: Il mondo delle fiabe; 16: Quindici minuti dal patrimonio della narrativa; 17: Gr. cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Settimanale degli agricoltori (replica); 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario, Gr. e programmi di domani.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI

Stagione lirica. Domani alle 20.30 (turni H/B) di «Rusalka». Giovedì alle 20.30 (turni F/E).
TEATRO COMUNALE G. VERDI. Musica per la scuola. Mercoledì e giovedì alle ore 11 concerti sinfonici; orchestra del Verdi, direttore Guerrino Gruber. Al Teatro Cristallo spettacoli di danza con il Corpo di Ballo del Verdi da domani al 18 dicembre, inizio ore 11. Coreografie di T. Rigano. Lire 600.
TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI: oggi riposo, domani La Contempera 83 presenta «Le sofferenze d'amore della Ragionda e del Capitano Della Morte» di Manlio Santanelli. Concertato da Sergio Fantoni.
SOCIETÀ DEI CONCERTI: questa sera alle ore 20.30 al Politeama Rossetti il Duo Zagnoni - Specchi (flauto-cembalo) con la collaborazione del cellista Cioria per il basso continuo. In programma 6 Sonate di J. S. Bach.

ARISTON. Festival del Festival.

Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15. Il film che ha suscitato le più irresistibili reazioni al Festival di Cannes '85. «Franz real» di Malcolm Mowbray, con Maggie Smith, Michael Palin e Denholm Elliott. Un maiale e il matrimonio di Elisabetta d'Inghilterra... una perla di umorismo anglosassone. Premiato al Festival di Taormina '85. Ultimi giorni.
EDEN. 15.20, 17.35, 19.45, 22. Un doppio spettacolo: ricordate a lungo? 2 film extra! 1.0 film: «Apparenza porno sensuali». 2.0 film: «Fantasie di dolci porcellane». Severani. v.m. 18. Prezzi normali. Ultimo giorno.
EXCELSIOR MULTISALA. 17, 18.45, 20.30, 22.15. Un film diretto e interpretato da Gabriele Lavia «Scandalo Gilda» con Monica Guerritore. Seduzione con erotismo, scene che si vedono ad ogni sessant'anni. V.m. 18 anni.
SALA AZZURRA. Tel. 767300. Ore 17.15, 19.30, 21.45 (preziosi): «Interno berlinese» un film di Liliana Cavani. Nell'alcova, trasformata in bunker dell'amore proibito, tre personaggi soccombono al potere dei sensi. V.m. 14 anni.

FENICE. 16, 18, 20, 22.15: «La foresta di smeraldo», la storia realmente accaduta di un ragazzo ucraino, ma sotto? «Sotto il vestito niente».

GRATTACIELO. 17, 19, 21.15: Un maiale e il matrimonio di Elisabetta d'Inghilterra... una perla di umorismo anglosassone. Premiato al Festival di Taormina '85. Ultimi giorni.
MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Ritorno al futuro». Concast. Ancora pochi giorni il più grande successo dell'anno.
NAZIONALE. 1.15, 15.45, 22.15: «L'ora di smezzo», la storia realmente accaduta di un ragazzo ucraino, ma sotto? «Sotto il vestito niente».

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Domani ore 21: Enzo Jannacci in «Niente domande». Testi e regia di Enzo Jannacci. Prima nazionale. Biglietteria del teatro 10-12, 17-21.
EXCELSIOR. 18: «Cercasi Susan Sarandon», con Rossana Arquette e Madonna.
RONCHI DEI LEGIONARI. RIO. 20: «Piaceri proibiti di Annette e Vanessa». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBOLDI. 20: «Orgasmi bollenti». V.m. 18 anni.
ITALIA. 20: «L'occhio del gatto». Thriller.

CORMONS

COMUNALE. 15, 21: «Stop making sense». Film musicale.

Oggi sul piccolo schermo

«Airport» di Lowell Rich

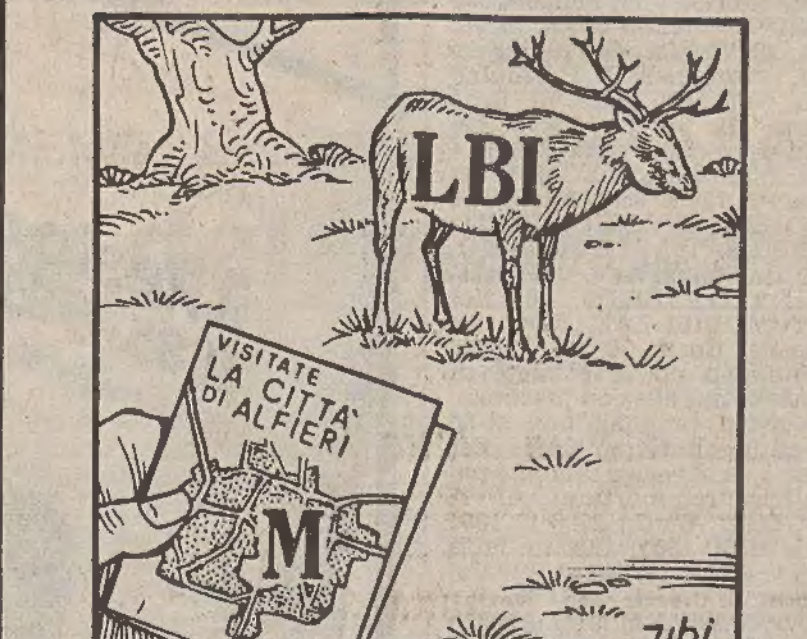
Alle 20.30 su Raiuno, «Airport» di David Lowell Rich, il film scelto dai telespettatori di «Buonasera Raffaella» giovedì scorso. Si spera che non soltanto i fedeli della Carrà approvino questa scelta e apprezzino «Airport», basato su una non inedita parata di «campionari hollywoodiani dell'umanità» destinati a rischiare la morte in un disastro, in questo caso a bordo di un Concorde diretto da Parigi a Washington: tanto materiale per uno spettacolo grandioso. Ne sono interpreti, assieme ad Alan Delon, Susan Blackwell, Robert Wagner, Sylvia Kristel, George Kennedy, Bibi Andersson.
Agli amanti del cinema notturno la stessa rete offre a mezzanotte «Lucky Star», di Max Fischer, con Rod Steiger e Brett Marx ambientato nella Amsterdam degli anni Quaranta.

RISTORANTI E RITROVI

BOWLING PIZZERIA DUINO. Aperto tutti i giorni.

REBUS (Frase: 8, 1, 5)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ».



Soluzione del rebus pubblicato sabato

PR emù; rada N; DA re = premura d'andare.

PIANO BAR PRINCEPS

UN COCKTAIL SEMPLICE MA RARO

UN POSTO ACCOGLIENTE, DELLA MUSICA CALDA E DISCRETA.

UN DRINK RAFFINATO, UN SERVIZIO DI CLASSE.

A QUATTRO PASSI DA CASA. CONSERVARE PIACIVOLMENTE O BALLARE.

A TRIESTE ADESSO C'È: PIANO BAR DEL PRINCEPS

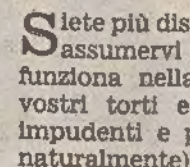
CHIUSSO IL LUNEDÌ

Astro

OROSCOPO DI OGGI



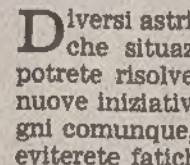
Dosate le energie, dei momenti molto impegnativi in cui dovreste disporre di tutte le vostre forze per arrivare ad una conclusione positiva. Non mandate all'aria un'occasione valida per cose di poco conto, controllate impulsività e fantasie «strambe».



Siete più disposti ad incolpare gli altri che ad assumervi la responsabilità di ciò che non funziona nella vostra vita, ad ammettere i vostri torti ed errori: rischiate di apparire impudenti e presuntuosi (solo alcuni di voi, naturalmente) e questo può nuocervi.



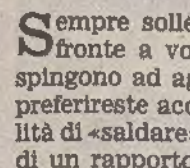
L'accumulo di pianeti nello Scorpione e nel Sagittario rende il periodo ricco di avvenimenti non sempre piacevoli ma risolutivi: se aspettate un pretesto o un fatto per chiarire certe faccende ora avrete le occasioni adatte. Siate più costanti nelle cure!



Diversi astri vi favoriscono e malgrado qualche situazione di fondo non potete pensare di risolvere alcune questioni, pensate nuove iniziative. Non assumetevi troppi impegni comunque, tenete conto degli imprevisti... eviterete fatiche inutili o «brutte figure».



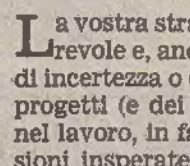
Le vostre opinioni sono forse un po' troppo personali per essere accettate senza discussioni; non innervostevi se qualcosa non va come vorreste e impegnatevi nel lavoro, nella realtà che vi circonda... ci sono delle discrete opportunità per chi sa darsi da fare.



Sempre sollecitati da tanti pianeti siete di fronte a voi stessi, a mille impulsi che vi spingono ad agire... forse ad un problema che preferite accantonare, dimenticare. Possibilità di «salutare» un'unione libera... o di liberarsi di un rapporto poco salido: fate voi!



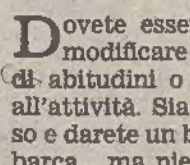
Se avete voglia di cose insolite potete esaudirle qualche desiderio, ma non illudetevi che tutto possa cambiare o risolversi da un giorno all'altro, cercate piuttosto di accettare fino in fondo le vostre responsabilità e occupatevi di più delle vostre finanze (e dei «nervi»).



La vostra strada si presenta abbastanza scorrevole e, anche se per alcuni permane un po' di incertezza o di instabilità, si possono fare dei progetti (e dei passi) per migliorare qualcosa nel lavoro, in famiglia, e approfittare di occasioni insperate. Novità dagli amici.



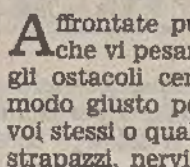
C'è forse l'opportunità di sistemare in modo imprevedibile una questione complicata, ma attenti a non barare o a non farvi coinvolgere in qualcosa che alla fine non riuscite a controllare. Attenuti ad un certo dualismo che non giova né a voi né alle vostre economie.



Dovete essere più oculati in ogni campo, modificare forse un po' il sistema di vita e di abitudini o dare una nuova impostazione all'attività. Siate intraprendenti con buon senso e darette un buon colpo di timone alla vostra barca... ma niente impudenza o scorrettezze.



Con le attuali influenze sono possibili degli eventi inaspettati, dei mutamenti di rotta (magari non sempre graditi). Siate dinamici, aperti al dialogo e alle novità ma non espostevi a rischi eccessivi sia sul piano personale sia su quello professionale, economico.



Affrontate pure con decisione le situazioni che vi piovono, ma più che prender di petto gli ostacoli cercate di aggirarli, inventate il modo giusto per risolverli senza danneggiare voi stessi o qualcun altro. Non sottoponetevi a strapazzi, nervi e fisico non sono di ferro...

ORVISI + GIOVANE REGALI + CONVENIENTI -10% -20% -30%

COM. EFF.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ».

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

5.8, 25 e
festivi.